

REFERENDUM Modesta affluenza alle urne nella prima giornata
Più votanti al Nord, cifre basse al Sud

Ha votato quasi il 50% Per ora è il minimo storico

Ieri è andata alle urne quasi la metà degli italiani aventi diritto al voto: il quorum necessario affinché il referendum sul nucleare e sulla giustizia siano validi è ormai vicino, anche se la percentuale dei votanti rappresenta il minimo storico rispetto ai precedenti referendum. Alle 22 la percentuale media nazionale era del 48,7 per cento. Le urne riapriranno oggi alle 7 e si chiuderanno alle 14.

MIRELLA ACCONCIAMMESSA

ROMA. Rispettando la tradizione si è votato di più al Nord che al Sud o nelle isole. La punta massima (alle 22) è stata quella di Piacenza (58,9%), seguita da Bergamo (57,8%). Ecco il risultato per aree geografiche, sempre alle 22: Italia settentrionale 57,7%; Italia centrale 51,7%; Italia meridionale 38,3%; Italia insulare; 39,7%. E i votanti per regione: Valle d'Aosta 46,7%; Piemonte 54,4%; Liguria 45,1%; Lombardia 54,7%; Trentino Alto Adige 56,7%; Veneto 57,1%; Friuli Venezia Giulia 48,7%; Emilia Romagna 52,5%; Toscana 53,4%; Marche 52,4%; Umbria 54,4%; Lazio 47,7%; Abruzzo 43,7%; Molise 57,5%; Campania 37,7%; Puglia

39,7%; Basilicata 40,4%; Calabria 33,4%; Sicilia 40,7%; Sardegna 38,8%. Gli elettori che sono andati di meno alle urne sono stati quelli di Catanzaro (31,9%). Non sono stati registrati incidenti. Solo in alcune città, o piccoli comuni, il referendum ha costituito l'occasione per segnalare situazioni difficili ed esprimere protesta. È il caso di Massa Carrara e Montignoso dove i circa 500 operai della Farmoplan, licenziati dalla Montedison dopo il referendum popolare che ha decretato la chiusura della fabbrica, non si sono recati alle urne per richiamare l'attenzione sulla loro difficile situazione.

A PAGINA 3



Adriano Celentano

La Rai sotto accusa per lo show in diretta di Celentano

SILVIA GARAMBOIS

Telefonate a decine, a centinaia. Telegrammi. Interrogazioni parlamentari. Chi si rivolge a Manca, chi a Goria. Questa volta la polemica sul «caso Celentano» è rovente: il cantante, il «molleggiato», ha invitato in pratica, di fronte a oltre 11 milioni di telespettatori, a boicottare il referendum. Fantastico è diventato un caso politico. Sabato notte, a caldo, il responsabile della trasmissione, Maffucci, parlava di «conseguenze contrattuali». Celentano ieri ribatteva: «O mi lasciano mano libera, o sono io che lascio la Rai». Ieri molti esponenti politici

e organizzazioni sociali hanno reso nota la loro posizione: si tratta per il più di una condanna per il modo qualunquistico e dozzinale di parlare di politica di Celentano, ma soprattutto si accusa la Rai di lasciare che la tv pubblica possa essere utilizzata «a fini personali». Walter Veltroni, responsabile della commissione stampa e propaganda del Pci, sottolinea come «i responsabili della trasmissione sapessero che Celentano avrebbe fatto un nuovo comizio e l'hanno tollerato e costruito». Oggi si riuniscono i vertici Rai: si deciderà il «divorzio?»

ALLE PAGINE 4 e 5

Pista internazionale: la vittima era svizzera, fermato un complice

Un attentato lo scoppio alle Tremiti

Due misteriosi svizzeri appaiono ora nel giallo delle Tremiti. Uno si chiama Jean Louis Nater, già conosciuto dalla polizia per alcune truffe. È suo il corpo trovato dilaniato tra le macerie del faro di San Domino che, forse, doveva far saltare, come atto dimostrativo, per conto di un misterioso «committente». L'altro è un suo amico: Samuel Wampfler, di 45 anni, da Ginevra che è stato, invece, bloccato dai carabinieri.

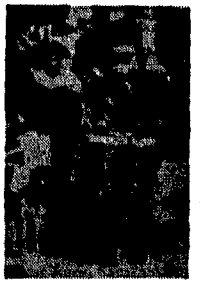
WLADIMIRO BETTINELLI

L'uomo dilaniato dall'esplosione che doveva far saltare il faro di San Domino, alle Isole Tremiti, è stato identificato ieri: si tratta dello svizzero Jean Louis Nater, già conosciuto dalla polizia della Confederazione per una serie di piccole truffe. Un altro svizzero di Ginevra che si trovava con lui è stato bloccato appena in tempo dai carabinieri mentre cercava di allontanarsi dall'isola con una nave traghetto. Si tratta di Samuel Wampfler, di 45 anni, che aveva in tasca molti soldi in valuta di diverse nazioni. Appare chiaro che Nater è morto dilaniato dalla carica di esplosivo che lui stesso aveva sistemato

nelle mura del faro e che deve aver maneggiato con imperizia. Si ipotizza anche che sia stato «tratto da un "timer" difettoso». Dopo le polemiche dei giorni scorsi, quando Gheddafi aveva «rivendicato» le isole in pagamento dei soliti «danni di guerra» provocati dall'Italia, c'è chi avanza una ipotesi che appare molto fondata: quella di un atto dimostrativo ordinato e pagato non si sa bene da chi e per quale motivo. Far saltare il faro, che è di estrema utilità per tutti i «naviganti» dell'Adriatico, avrebbe ottenuto proprio questo risultato. Le indagini, comunque, si stanno svolgendo anche in altre direzioni.

A PAGINA 5

**Napoli, pari a Como
Si fa sotto la Samp**



Il Napoli perde la battaglia sul campo di Como (0-0) e la Sampdoria coglie l'occasione per dimostrarsi adulta. La squadra di Boskov va a vincere ad Avellino (2-1) e si pone con autorità nel lotto delle candidate in lotta per arginare lo strapotere dei campioni d'Italia. Il Milan nonostante gli acciacchi, Viridis (nella foto) è sceso in campo imbottito di novocaina, riprende quota a Pescara (2-0). Anche la Juve, ma con tanta fortuna, tira il fiato a Pisa (2-1). Giornata nera per la Roma (2-1 contro l'Empoli) e «griglia» per l'Inter (2-2 in casa con l'Ascoli).

ALLE PAGINE 10 e 11

**In serie B
è il giorno del Bologna**

È rinata una stella: il Bologna è in vetta alla classifica cadetta. Ieri ha vinto a Catanzaro uno scontro di buon calcio: 3 a 2 il risultato. Il Piacenza, ha vinto il derby fra le matricole: 2 a 1 al Padova. Successo esterno del Messina (1 a 0) col Barieta e prezioso pari del Bari (1 a 1) a Trieste. Pari anche tra Brescia e Cremonese (1 a 1); successi della Samb (2 a 1) contro l'Arezzo e della Lazio (1 a 0) contro l'Atalanta. Due 0 a 0, infine, fra Modena e Lecce e tra Taranto e Parma.

A PAGINA 17

Totocalco, più di 300 milioni ai «tredici»

Concorso fruttuoso quello n. 12 del Totocalco che ha fatto registrare anche il record assoluto del montepremi con lire 22.927.905.666. Millonaria la quota per i 35 «tredici»: L. 327.541.000; al 1.160 «dodici» vanno 9 milioni e 882mila lire. A tenere su la quota dei «tredici» hanno contribuito il pari dell'Inter con l'Ascoli, la vittoria della Samp ad Avellino, la sconfitta della Fiorentina e il successo del Bologna a Catanzaro. Questa la scheda vincente: 21X 1X2 2XX 2XXX.

A PAGINA 12



NELLE PAGINE CENTRALI

Il vertice dei «7» mette sotto accusa l'economia Usa

Alle 20, con una cena riservata, ha avuto inizio il vertice monetario con i governatori dei sette principali paesi industrializzati. Le delegazioni sono arrivate nel pomeriggio di ieri a Basilea e vi è stata occasione per avere incontri diretti tra le singole delegazioni. Al centro delle discussioni vi è l'attuale situazione dei mercati valutari internazionali e soprattutto lo stato del dollaro.

BASILEA. Il vertice dei sette grandi è iniziato ieri sera. La discussione parte dal dollaro che nei giorni scorsi ha perso sulla piazza di Milano ben 40 punti, passando dalle 1.277,70 di venerdì 30 ottobre, alle 1.237,49 di venerdì scorso 6 novembre. I lavori di Basilea entreranno ufficialmente nel vivo delle questioni questa mattina, con la riunione del cosiddetto gruppo dei Dieci. Nel pomeriggio dovrebbero rivedersi i responsabili delle banche centrali dei sette paesi, mentre martedì mattina saranno solo i governatori dei paesi della Cee ad incontrarsi. Gli osservatori guardano con

particolare interesse a questa riunione perché potrebbe essere la base preparatoria per un vertice dei ministri finanziari. È molto probabile che i governatori delle banche centrali europee e giapponesi chiederanno al presidente della Federal Reserve di frenare la brusca caduta del dollaro. Negli ambienti finanziari si dice che i provvedimenti monetari presi nei giorni scorsi dalla Germania e dalla Francia esercitano un effetto calmante delle tensioni all'interno del Sistema monetario europeo, ma se il dollaro continuerà a calare così rapidamente la manovra esaurirà i suoi effetti.

A PAGINA 7

Sotto accusa l'Ira: è il più grave attentato degli ultimi 15 anni Strage terrorista nell'Ulster: 11 morti Un palazzo si è abbattuto sulla folla

Undici morti, cinquantacinque feriti: è il più grave strage terrorista mai accaduta negli ultimi quindici anni nell'Ulster. Non c'è rivendicazione, ma tutto lascia pensare che sia opera dell'Ira. Una bomba potentissima è stata fatta esplodere in un palazzo a pochi metri dalla folla che a Enniskillen, nell'Irlanda del Nord, stava seguendo una cerimonia. Una tempesta di detriti ha seminato la morte.

VALERIA PARSONI

Sono le 10,45 di una giornata domenicale tranquilla. Una come tante altre, ma che Enniskillen, piccola città nella contea del Fermanagh nell'Irlanda del Nord a soli sei chilometri dal confine dell'Eire e a più di cento da Belfast, si appresta a celebrare con solennità. È il «Remembrance Day», la giornata dedicata ai soldati inglesi morti nella prima e nella seconda guerra mondiale. Un corteo di reduci tra corone e bandiere, sfilava in mezzo alla folla fino al monumento dei caduti. Ma proprio mentre la banda sta

per attaccare l'inno, un boato sordo squassa l'aria. Una bomba, un ordigno di micidiale potenza sistemato all'interno di un edificio adibito a centro sociale a una ventina di metri dal mausoleo, fa saltare in aria un'ala della costruzione che piomba, in un inferno di detriti, su migliaia di persone riunite per la commemorazione. È una strage, la peggiore che sia mai accaduta negli ultimi quindici anni nell'Ulster: undici i morti, rimasti ieri sull'asfalto del centro irlandese, cinquantacinque i feriti finora raccolti dai soccorritori

durante un frenetico lavoro di scavo tra le macerie. Nessuno ha rivendicato l'attentato ma i sospetti si addensano ancora una volta sull'Ira, lo storico braccio armato dell'irredentismo irlandese, a cui, sembra ormai certo, erano destinate le armi trasportate dalla «Eksund II», la nave sequestrata in Francia. I servizi segreti britannici sapevano che l'organizzazione stava preparando una prova di forza in risposta agli arresti e alle uccisioni dei suoi militanti, ma evidentemente nessuno si aspettava un'azione così grave. «Un'atrocità» l'ha definita la regina Elisabetta che, insieme al primo ministro Margaret Thatcher, quasi nello stesso momento in cui l'attentato seminava il sangue nella cittadina dell'Ulster, partecipava ad un'analoga cerimonia protetta da squadre di tiratori scelti appostati sui tetti di Whitehall davanti al grande cenotafio di Londra «Un atto barbarico» le hanno fatto eco la Thatcher, che ha subito in-

viato messaggi di cordoglio ai familiari delle vittime, e il leader laburista Neil Kinnock secondo il quale «si è voluto colpire la memoria di quanti hanno dato la vita per quella libertà che il terrorismo vuole distruggere». Anche il primo ministro irlandese Charles Haughey ha avuto parole di condanna «per chi ha preparato ed eseguito una tale carneficina contro gente innocente. I responsabili - ha detto ancora Haughey - devono essere ripudiati e nessuno sforzo sarà risparmiato per portarli dinanzi al tribunale della giustizia».

Parole di rabbia e di esecrazione dunque per una strage la cui paternità senza ombra di dubbio va attribuita all'Ira. Già da tempo l'organizzazione aveva giurato vendetta per gli otto guerriglieri uccisi nel maggio scorso in un'imboscata tesa dalle «Sas», le teste di cuoio britanniche, mentre preparavano un attacco contro una caserma nel villaggio di Loughgall. E da allora numerosi erano stati i segnali di



Sullo sfondo le macerie dell'edificio crollato per l'attentato

Abu Nidal «Abbiamo sequestrato 8 persone»

BEIRUT. Otto persone, tra cui due bambini, sarebbero stati sequestrati dal gruppo terroristico guidato dal famoso Abu Nidal. L'azione è stata annunciata da un capo dell'organizzazione, Walid Khalid, in una conferenza stampa tenuta ieri a Beirut? Khalid sostiene che gli uomini di Nidal avrebbero sequestrato, al largo di Gaza, una imbarcazione israeliana con a bordo cinque belgi e una francese, in possesso anche di passaporti israeliani, e due bambini. Il luogotenente di Nidal è stato prodigo di particolari sia sul battello sia sui suoi passeggeri. Ciononostante le voci ufficiali di Tel Aviv smentiscono: «Non ci risulta nulla» ha dichiarato un portavoce militare del governo israeliano.

Ho volato con quel maledetto Colibrì

FIRENZE. È mezzogiorno. Sulla Baviera splende il sole: significa che si può partire. L'altro giorno l'aeroporto è rimasto chiuso al traffico per molte ore a causa della nebbia. Ora non ci sono più ostacoli. I tedeschi hanno vinto tutte le tubinanze e l'ATR 42 è pronto a spiccare il salto verso la Toscana. All'uscita A7 «lo Firenze» comincia ad arrivare gente. Il primo è un giovane, Mauro Lotti, 28 anni, di Bologna. È appena arrivato da Chicago dove fa il ricercatore di fisica nucleare. Hanno cancellato il volo per la sua città. Ha visto però un aereo per il capoluogo toscano e ci si è buttato. Non ha paura di volare sul Colibrì? «Perché? Guardi lo sto in America da parecchi mesi e non so nulla. Sì, ho letto qualche traidetto sulla tragedia di Como. Ma questo è davvero lo stesso aereo?»

Sull'ATR 42 da Monaco di Baviera a Firenze nel giorno dell'inaugurazione del collegamento Lufthansa. È stato un viaggio tranquillo e veloce. Ma la gente ha paura di prendere il Colibrì? Sembra di no, anche se il vellivolo era pieno solo per metà. E la compagnia tedesca ha cambiato qualcosa? Il comandante ci ha detto che non era assolutamente il caso. «È il miglior turboelica in circolazione». I manuali: la compagnia tedesca prescrive le velocità minime per situazioni di ghiaccio diverse. Ma sono stati ritoccati? «No. Però abbiamo ricolto tutto».

DAL NOSTRO INTERVISTO
MAURO MONTALI

Times» sotto braccio. Paura? «No di certo. Ci sono già tanti piccoli velivoli che attraversano le Alpi e l'ATR 42 mi pare molto moderno». D'accordo ma lei non ha saputo della scagiarla di Conca di Crezzo? «Ma io mi fido dei nostri piloti e poi guardi lo devo essere a Firenze nel pomeriggio. Che alternativa ho? Prendere un volo per Milano poi un altro per Pisa e infine il treno. E le mie valigie che fine fanno?»

Arriva altra gente. Una ragazza bionda molto bella, un gruppetto di funzionari della Lufthansa, uomini d'affari, un paio di giornalisti. La maggioranza è tedesca. Siamo in 26. È l'ora. Ecco l'ATR 42 in mezzo alla pista. Con un certo batticuore saliamo. Ci sistemiamo davanti proprio vicino ai motori e alle ali. Cinque minuti prima delle 13 siamo già in aria. I propulsori Pratt and Whitney da 1800 cavalli l'uno girano alla perfezione. Il velivolo sale con progressione. Ma deve fare in fretta a raggiungere la quota prefissata dei 21mila piedi, ossia 6500 metri. Le Alpi bavaresi infatti sbucano improvvisamente da una leggera foschia. Il panorama è di una bellezza unica, ma il cronista è turbato da un assillante domanda: ce la farà questo Colibrì?

IL CAMPIONATO

JOSÉ ALTAFINI

Lo squadrone che tremare il mondo fa

Due minuti di applausi, tanti quanti non ne ho mai ricolti in campo avversario. Per la verità il mio era stato veramente un bel gol, una «spredenza». Fu il gol del due a uno definitivo con cui il mio Napoli batté i padroni di casa. Ma di quel giorno non ricordo la gioia della vittoria, ricordo piuttosto quello stacco in piedi, quel pubblico civiltissimo e competente che mi applaudiva, quel clima caldo e cordiale, quel senso di amicizia e di sportività che il calcio sembra aver dimenticato. Così quando sento nominare Bologna il cuore mi si scaldava. Come se quei due minuti (credetemi un evento veramente eccezionale) allora come oggi) mi avessero per sempre legato a una città di cui da allora mi sono sentito un po' «cittadino onorario».

Scusatemi tanto, ma oggi non c'è Sampdoria o Milan che tenga. Oggi c'è il Bologna di Malfredi, c'è Bologna da festeggiare. Non solo perché i ragazzi in casacca rossoblu hanno battuto in trasferta un fortissimo Catanzaro, perché con i loro 13 punti guidano la classifica del campionato cadetto più difficile d'Europa, ma perché hanno ottenuto tutto questo giocando un calcio che di quei valori (sportivi, ma anche estetici) non ne ha tradito alcuno. Sarà per un eccesso di affetto che mi porta dentro, ma a me non sembra davvero un caso che l'immagine che il Bologna ha lasciato di sé in tutti i campi che ha visitato, dall'Olimpico a Marassi, sia un'immagine di allegria, di serenità, di simpatia e di bel gioco. Perché questo è il punto che qualche «solone» non vuol capire: allegria e bel gioco, capacità di apprezzare il calcio e risultati vanno sempre di pari passo.

Se chiedete in giro, forse solo qualche vecchio nerazzurro (tra Inter e Bologna un po' di ruggine è rimasta) negherà al rossoblu il pieno diritto a un posto in serie A, ma sotto sotto ammetterebbe che al, era davvero una bella squadra e anche fine la nostalgia prenderebbe anche lui. Ma del Bologna dei ricordi avevamo bisogno fino a ieri per riempire un vuoto che il calcio italiano ha pagato di più di quanto non creda. Oggi abbiamo il Bologna di Malfredi, allenatore senza patentino.

I fogli di carta non hanno mai fatto la storia, figuriamoci il calcio. Per quel patentino mancante qualcuno ha minacciato uno sciopero. Non vorrei occuparmi di fatti che non mi riguardano, ma, ragazzi, scariamo? Se con Malfredi il Bologna torna in serie A trionfano insieme: il calcio, la galizia e il buonumore. Il patentino può davvero aspettare.

L'Unità

Giornale del Partito comunista italiano
fondato
da Antonio Gramsci nel 1924

La recessione

EUGENIO PEGGIO

La revisione della legge finanziaria che il governo italiano ha preannunciato appare a dir poco paradossale. Dopo il crollo delle Borse di tutto il mondo, lo spettro di una grave recessione domina la scena internazionale. Ormai nessuno crede più alla favola secondo cui le disavventure dei mercati finanziari non toccherebbero l'economia reale. Preminente è diventata la preoccupazione di agire per evitare che la depressione finisca col prevalere. La persistente mancanza di collaborazione internazionale, che è essenziale per rimuovere gli squilibri di fondo che sono la causa dell'attuale crisi, fa temere che il riaggiustamento non potrà essere né di breve durata, né indolore. In tali condizioni, vari governi si preoccupano di contrastare i pericoli di recessione rivedendo i loro indirizzi di politica economica. Il governo americano, che non dimentica la tragedia del 1929, in queste settimane ha enormemente accresciuto l'offerta di moneta e la liquidità del sistema finanziario, ha determinato una forte riduzione dei tassi di interesse e sta provocando una sensibile svalutazione del dollaro. Lo stesso governo della signora Thatcher ha drasticamente ridotto i tassi di interesse, specie sui mutui edilizi. Qualcosa di analogo fanno anche altri governi. Il governo italiano, invece, dà l'impressione di pensare ad altro, e sembra non voler perdere l'occasione di ripetere il tradizionale errore di agire in ritardo di una congiuntura.

Il pericolo maggiore in Italia non è oggi costituito dalla ripresa inflazionistica. Col cambio del dollaro in diminuzione e coi prezzi delle materie prime del petrolio che tornano a scendere, e mentre si scatena la concorrenza internazionale e interna a seguito sia delle spinte recessive, sia della svalutazione del dollaro, il problema numero uno della politica economica italiana non è certo quello dell'inflazione. A questo problema il governo Gorla avrebbe dovuto pensare nell'agosto scorso, prima di aumentare l'iva e l'imposta sulla benzina. Ma la conseguenza dell'errore pacchiano compiuto allora, che ha concorso alla ripresa dell'inflazione degli ultimi due mesi, non devono essere motivo per compiere altri errori ancora più gravi. Dopo i fatti di queste settimane siamo stati tra i primi a chiedere che la legge finanziaria venisse rivista. Ma qual è tale revisione dovesse comportare l'accentuazione del carattere restrittivo e tendenzialmente recessivo già presente nella prima edizione della legge finanziaria. Proprio in questa direzione negativa mostra invece di muoversi il governo con le misure preannunciate. rinvio alle scadenze greche della revisione delle aliquote dell'Irpef, riduzione dei finanziamenti a carico del bilancio dello Stato per gli investimenti nelle telecomunicazioni, nelle ferrovie, ecc.; rinvio della revisione del finanziamento della sanità con la graduale soppressione dei contributi sanitari, mantenimento di alti tassi di interesse e di una politica monetaria restrittiva, che sono le cause fondamentali dell'alto deficit dello Stato e del pauroso indebitamento pubblico. Sembra proprio che per il governo italiano gli errori e l'esperienza dolorosa compiuta nel 1929 non siano serviti a nulla.

Noi siamo fermamente contrari al rinvio della revisione delle aliquote dell'Irpef non soltanto per elementari ragioni di giustizia ed equità (fiscali ma anche per motivi di ordine generale). Ci opponiamo insomma ad un indirizzo che colpirebbe tutta l'economia nazionale. E proprio nell'attuale situazione, carica di pericoli drammatici, rivendichiamo per l'Italia una politica di rilancio degli investimenti, capace di affrontare le carenze strutturali che bloccano il progresso economico e civile del paese. Al governo rivolghiamo un invito non si dica che è un fatto altamente positivo l'aumento degli assegni familiari dal prossimo gennaio, se si deve frantanto prevedere l'aumento del numero dei disoccupati. Né si inganni l'opinione pubblica asserendo che l'obiettivo di una crescita del 2,5% del prodotto interno lordo viene comunque mantenuto. Quest'espansione, pur modesta, prevista in settembre, sarà impossibile se alle spinte recessive provenienti dall'estero si aggiungono indirizzi restrittivi di politica economica interna.

L'Unità

Gerardo Chiaromonte, direttore
Fabio Mussi, condirettore
Renzo Foa e Giancarlo Bosetti, vicedirettori

Editrice spa l'Unità
Armando Sarti, presidente
Esecutivo Enrico Lepri (amministratore delegato)
Andrea Barbato, Diego Bassini,
Alessandro Carri,
Gerardo Chiaromonte, Pietro Verzeletti

Direzione, redazione, amministrazione
00185 Roma via dei Taurini 19 telefono 06/4950351-2-3-4-5 e
4951251-2-3-4-5, telex 613461 20162 Milano via Fulvio Testi
75, telefono 02/64401. Iscrizione al n. 243 del registro
stampa del tribunale di Roma. Iscrizione come giornale murale
nel registro del tribunale di Roma n. 4555
Direttore responsabile Giuseppe F. Pennella

Concessionaria per la pubblicità
SIPRA via Bertola 34 Torino telefono 011/57531
SPI, via Manzoni 37 Milano telefono 02/63131

Stampa Nig spa direzione e uffici viale Fulvio Testi 75 20162
stabilimenti via Cino da Pistoia 10 Milano via dei Pelagii 5 Roma

**Nel libro di Giampaolo Pansa
«Lo sfascio» e in quello di Bocca «L'Italia che cambia»
un paese visto con troppa enfasi**



A sinistra, Giampaolo Pansa, vicedirettore di Repubblica, sotto, Giorgio Bocca

**Se i cronisti
diventano 'guru'**

«Arrivano i piemontesi», viene voglia di dire dopo avere chiuso i due libri. Arrivano i bersagliere che aprono una nuova breccia nel muro delle ottuse burocrazie, delle ruberie, delle inefficienze, delle illusioni, dei fideismi, dei ciechi ottimismo, degli scienziati fanatici di cui è irrimediabilmente impastata - dicono - l'epoca nostra in tutto il mondo, ma in particolare qui, nell'amata Italia.

UGO BADEL

I «piemontesi» sono due e sono ben conosciuti. Giampaolo Pansa che ha scritto «Lo sfascio» in una elegante edizione a copertina rigata della Sperling & Kupfer (326 pagine, 18.500 lire), Giorgio Bocca che ha scritto «L'Italia che cambia» in un involucro più sobrio della buona vecchia Garzanti (234 pagine, 19.000 lire). Uno è nato a Casale Monferrato e ha cinquantadue anni; l'altro è nato a Cuneo e 63 anni ne ha ormai - portali da montanaro duro e puro - sessantasette. Sono due tipi diversissimi, nelle cose che scrivono e nel modo in cui le scrivono, nell'aspetto e nel carattere eppure, quando i due libri sono arrivati freschi di stampa, è venuta subito la voglia di leggerli insieme, di trattarli come due opere gemelle, che si integrano e si contraddicono, che si specchiano e si cancellano ma che ambedue riflettono il mugugno, il pessimismo, l'ombrosità e anche la torbida immaginazione del Piemonte profondo.

Si potrebbero variamente fondere anche i due titoli che sono, «Lo sfascio dell'Italia che cambia», o «Cambia l'Italia dello sfascio», o anche, perfino, «L'Italia cambia lo sfascio». Questo per dire che i due libri - riciclando utilmente, a nostro parere, vecchi articoli di giornali - concorrono bene a creare un unico affresco della crisi della società italiana di oggi, del bene e del male dello sviluppo o del non sviluppo capitalistico occidentale e della sua cultura della modernità, ma servono francamente poco - lo diciamo subito - a intracciare un qualche itinerario per mettere (o per far sperare di potere mettere) qualche ordine nel caos della Babele descritta. Pansa conclude l'introduzione al libro dicendosi sottile

interviste affrescate sono quelli che si sono letti in questi ultimi cinque anni. Ma ha ragione Pansa quando dice che «l'insieme di queste sequenze compongono un racconto che non avevo mai letto nella sua interezza. Un racconto che mi colpisce nel senso che mi attira».

Emerge la corruzione teorizzata dal «sistema del partito», rimbombano le agghiaccianti parole del corruttore emblematico Zampini («Alpino»). «Negli ultimi tempi non ero io a cercare i politici, mi cercavano loro! Il mio problema era rinunciare alle proposte di affari che mi offrivano». O all'obscuro le parole di quel politico che a Pansa ha detto: «Molti di noi inventano il capotro per potere piazzare i bottoni».

In questo arazzo tutto tingeggiato a colori forti, si salvano - nella sostanza - solo leader come De Mita e come Craxi trattati con qualche burbera simpatia, mentre un riconoscimento che tocca (fatto eccezionale in uno scrittore così aspro) corde di commovente è riservato soltanto a due morti il magistrato Giorgio Ambrosoli e Enrico Berlinguer. Il resto è tutto rovine, attutimera, macerie in una sinfonia di sonante, cupo e tastofornico. C'è allora viene da domandarsi giusta la fotografia, ma che messaggio vuole trasmettere? Non si risponde - come tentano di fare sia Pansa che Bocca - che questo non è compito del «cronista». Perché in realtà se qualcosa discosta questo tipo di libro italiani, da altri simili di giornalisti americani e europei, è la continua e non respinta tentazione di passare appunto di ruolo e di trasformarsi continuamente, insistentemente, da cronisti in «maîtres à penser».

Mi viene in mente un libro non lontano (lo tradusse in Italia proprio la Sperling & Kupfer nell'aprile dell'84) che negli Usa è stato un best-seller. «Megatrends» di John Naisbitt. Un libro esemplare per sobrietà e insieme ricchezza di realtà inedite raccontate, di novità economiche e politiche e sociali. Da quel libro venivano a fuori non solo indicazioni sui punti di crisi, ma anche - con modestia - puntuali oggettive rilevazioni di vie di uscita e di sbocco. Inve-

ce negli analoghi libri italiani - Pansa e Bocca con le loro tirature complessivamente milionarie (di copie) ne sono maestri - è continuo il «fittoso» e che inevitabilmente inciampare in ridondanze e finzioni per sconfinare nell'approssimazione o nell'esagerazione.

Elucubrazioni approssimative

Questo rischio è evidente in Bocca che pure, da giornalista di grande mestiere, tocca con toni agguerriti molteplici aspetti inediti e di grande peso della realtà italiana in mutamento, lungo quelli che, appunto, si possono definire i nostri «megatrends», cioè le nostre grandi direttrici di sviluppo tendenziale. Dalle trasformazioni industriali alla rivoluzione (mancata) nei trasporti «dinosaurici», dal gigantismo nell'informazione scritta e televisiva, ai consumismi vari ai giochi della finanza al terzo «avanzato». Il quadro è vivo, i racconti sono istruttivi e sollecitano il cervello. L'utile sforzo è quello di demitificare e asciugare la rappresentazione dei fatti quali sono. Tutto bene. Ma poi escono pagine e pagine di filosofia esistenziale in cui si discute sul fatto - ad esempio - che «non riusciamo a essere né apocalittici né integrati, la molteplicità del bene è altrettanto veloce che quella del male e non occorre una saggezza confuciana per capire che il bene di oggi potrebbe essere il male di domani». Oppure modernità fondata non sulle mode o sul economia di carta, ma piuttosto sulle «chiavi a stella» - chi ricorda il Fausso del libro di Primo Levi? - della trasformazione possibile concreta, fatta di investimenti di opzioni di progetti non di catastrofiche grada di impotenza.

Questo proprio per evitare quello che alla fine Pansa ammette (e forse Bocca pure) «Noi scriventi del giornalismo politico siamo come i medici, abbacchiamo dalla grande media che si recita ogni giorno».

Queste - e altre decine sparse nel libro - appaiono elucubrazioni un po' approssimative spesso francamente anche enfatiche. Sono convinto che il pubblico che a decine e centinaia di migliaia di persone, sempre uguali come sono i «fans» e sempre diversi come sono i giovani, compra Bocca e Pansa proprio questo chiede un po' di lezioni di vita e di morale pubblica e privata da un «guru». Questo, an-

**Intervento
Così un ministro
e un compagno maschio
parlano di aborto**

GRAZIA ZUFFA

Il ministro della Sanità ha da poche settimane presentato al Parlamento la relazione, corredata dei dati, sullo stato di applicazione per il 1986 della legge 194, per la tutela della maternità e l'interruzione volontaria della gravidanza.

Questi dati, seriamente illustrati dall'Istituto superiore di Sanità, ci confermano linee di tendenza già in atto da qualche anno: le interruzioni di gravidanza diminuiscono, con una particolare accelerazione negli ultimi due anni.

Diminuisce parimenti il rapporto di abortività (gli aborti in relazione alle nascite), nonostante persista la tendenza al calo delle nascite.

Ma, ciò che è più importante, decresce il tasso di abortività (le interruzioni di gravidanza in rapporto alle donne in età feconda).

Il fatto è così commentato dall'Istituto: «I tassi di abortività costituiscono l'indicatore più sensibile della tendenza ad utilizzare l'aborto come sistema di controllo della fecondità. Se ne deduce una maggiore estensione della programmazione delle nascite con sistemi contraccettivi».

Ed infatti le cifre ci dicono che diminuisce maggiormente il ricorso all'aborto nelle regioni dove sono più diffusi i consultori, e dove le donne con più frequenza ricorrono ai consultori stessi per la certificazione che autorizza all'intervento.

Naturalmente non mancano le note dolenti, che soprattutto riguardano il divario di applicazione della legge fra Nord e Sud, la diversità di trattamenti e metodiche secondo gli ospedali, e in cui le donne si rivolgono, e soprattutto il persistente, scarso, utilizzo della legge da parte delle minorenni, al di sotto delle medie europee.

Ma si resta di stucco quando dalla lettura dei dati si salta alla relazione del ministro che li accompagna, qui di tutt'altro si parla, prendendo il relatore addentellato in puntigliose e epocalitiche descrizioni delle conseguenze sociali per la caduta di natalità. Egli giunge così alla ferale conclusione che «l'unità del popolo italiano sembra destinata a scomparire per l'autoannientamento dell'etnia».

È oscura la connessione logica fra l'applicazione della legge 194 (che risale come si sa al 1978) e la contrazione della natalità, fenomeno iniziato dal 1964 e accentuatosi agli inizi degli anni '70.

Ma si sa che i furori ideologici divorziano con piacere dalla ragione, e ricorrono alle più grossolane manipolazioni della realtà.

Così, mentre lo studio dell'Istituto di Sanità ci dice che la legge per l'interruzione volontaria di gravidanza e lo sviluppo dei consultori, pur con squilibri territoriali notevoli, hanno operato per contenere il ricorso all'aborto più rapidamente che non negli altri paesi europei, il ministro, nelle pagine dello stesso rapporto, sostiene

che i dati delle interruzioni di gravidanza sono «alti» (rispetto a quali parametri?), e che le strutture socio-sanitarie non operano a dovere per dissuadere le donne dall'aborto.

Annuncia perciò una nuova campagna di «prevenzione» (nel senso di coercizione della volontà della donna), che i consultori sono chiamati a svolgere per divenire un vero e proprio «antidoto all'aborto volontario», contro chi vuole ridurli a luoghi nei quali si opera per la contraccezione (sic!).

Non c'è bisogno di commento ulteriore, ma un primo interrogativo politico ci si presenta: può una democrazia che si rispetti tollerare che un ministro si avvalli della sua posizione di garante dell'interesse collettivo per manipolare cifre e coscienza dei cittadini, con evidenti intenti di parte?

Certo occorre sapere che il ministro fa affidamento su un'arbitraria interpretazione della legge, secondo cui le norme che riaffermano la tutela sociale della maternità sarebbero in contrasto con i successivi articoli, che permettono, e in particolare affino alla donna, la decisione di interrompere la gravidanza.

TERRA DI TUTTI

EMANUELE MACALUSO

Ecco i veri segni di barbarie



E veniamo al referendum di Massa Carrara con il quale la maggioranza dei cittadini ha deciso la chiusura della fabbrica Farnoplast che inquina la sua zona di mercedi scorso dice di essere d'accordo con quanto avevo scritto lo scorso anno ma è d'accordo al 80% il 20% su cui non è d'accordo riguarda la mia considerazione che il voto per la chiusura della fabbrica «esprime la caduta verticale del senso della solidarietà del senso della solidarietà sociale e civile» Berlinguer dice che in ciò che dico «c'

altro e le altre non debbono cercare di collegarsi con le prime per non soccombere insieme come è avvenuto a Massa Carrara».

Dopo la sentenza di Bari che assolse, per insufficienza di prove, gli imputati per l'uccisione di Palma, è arrivata da Palermo l'assoluzione, sempre per insufficienza di prove, degli imputati per le incredibili violenze commesse contro un'altra ragazzina, Jolanda Greco. I giornali ci hanno descritto come Palma e Jolanda vissero in un quarten e ambienti degradati fino all'abiezione. Palma non voleva prostituirsi come la sorella e fu bruciata viva Jolanda fu messa in «palio» dalla madre fra chi, dei suoi amici, mangiava sui canconi, per essere avviata alla prostituzione. Stone terribili e infami che ci danno ritratti di famiglie che sono

tante sequenze di una fascia della società in cui viviamo. Ma c'è un'altra fascia, a cui appartiene l'avvocato che ha difeso gli imputati di Palermo, la cui cultura o meglio la subcultura dà alimento alla prima fascia con scambio di valori e di interessi che spaventa l'avvocato Gaetano Di Benedetto, parlando di Jolanda, ha detto: «Altro che bambina, questa è una donna sessualmente adulta, anzi è assetata, ebra di sesso, come dimostrano tre fidanzati collezionati nonostante la giovane età». E poi esclama: «Altro che violenza carnale». Infatti per il nostro avvocato per esserci violenza non bisogna avere avuto fidanzati e chi li ha avuti è un'assetata di sesso. Agli assetati va bene tutto, anche l'acqua sporca e lurida. Ma quanti sono i giudici che pensano come l'avvocato Di Benedetto?

POLITICA INTERNA

	REFER. '87 % alle ore 22	REFER. '85 % alle ore 22
VALLE D'AOSTA	46,7	54,8
Alessandria	52,8	
Asti	50,5	
Cuneo	52,2	
Novara	51,9	
Torino	52,0	
Vercelli	55,2	
PIEMONTE	52,6	61,5
Genova	44,6	
Imperia	41,0	
La Spezia	47,3	
Savona	47,7	
LIGURIA	46,1	58,8
Bergamo	57,5	
Brescia	57,6	
Como	57,7	
Cremona	50,1	
Mantova	50,2	
Milano	54,6	
Pavia	52,0	
Sondrio	43,2	
Varese	57,4	
LOMBARDIA	57,8	69,5
Bolzano	51,8	
Trento	55,9	
TRENTINO A. ADIGE	55,6	68,9
Belluno	37,8	
Padova	59,4	
Novigo	53,7	
Treviso	54,6	
Venezia	53,7	
Verona	51,5	
Vicenza	51,1	
VENETO	57,1	69,0
Gorizia	59,2	
Pordenone	50,9	
Trieste	42,0	
Udine	50,7	
FRIULI V. GIULIA	50,7	61,6
Bologna	52,2	
Ferrara	55,9	
Forlì	57,0	
Modena	53,8	
Parma	59,8	
Piacenza	68,2	
Ravenna	53,1	
Reggio Emilia	54,0	
EMILIA ROMAGNA	52,8	73,6
ITALIA NORD	53,7	67,4
Arezzo	54,4	
Firenze	54,8	
Grosseto	51,6	
Livorno	51,6	
Lucca	49,8	
Massa Carrara	47,1	
Pisa	55,8	
Pistoia	51,2	
Siena	50,5	
TOSCANA	53,4	68,1
Ancona	54,1	
Ascoli Piceno	51,2	
Macerata	51,3	
Pesaro	52,3	
MARCHE	52,2	68,3
Perugia	54,3	
Terni	53,2	
UMBRIA	53,9	69,6
Frosinone	48,6	
Latina	46,1	
Rieti	48,3	
Roma	46,2	
Viterbo	54,7	
LAZIO	47,0	58,9
ITALIA CENTRO	52,7	64,0
L'Aquila	40,0	
Chieti	44,0	
Pescara	41,1	
Teramo	47,3	
ABRUZZO	43,0	56,4
Campobasso	39,0	
Isernia	33,9	
MOLISE	37,8	47,5
Avellino	39,9	
Benevento	34,0	
Caserta	37,3	
Napoli	32,5	
Salerno	44,7	
CAMPANIA	36,7	48,3
Bari	38,7	
Brindisi	44,4	
Foggia	38,5	
Lecce	37,2	
Taranto	39,2	
PUGLIA	39,0	52,9
Matera	44,1	
Potenza	36,6	
BASILICATA	40,4	54,8
Catanzaro	31,9	
Cosenza	34,8	
Reggio Calabria	33,6	
CALABRIA	33,4	45,1
ITALIA MERID.	38,3	49,4
Agrianto	33,6	
Caltanissetta	40,2	
Catania	43,0	
Enna	37,3	
Messina	41,1	
Palermo	39,2	
Ragusa	50,9	
Siracusa	40,0	
Trapani	43,2	
SICILIA	40,7	47,9
Cagliari	40,1	
Nuoro	36,5	
Oriстано	39,7	
Sassari	37,9	
SARDEGNA	38,6	50,1
ITALIA ISOLARE	38,7	48,4
TOTALE NAZIONALE	48,7	60,4

Alle 22 di ieri media del 48,7
Le percentuali più alte a Piacenza e Bergamo, il record negativo a Catanzaro

Operazioni di voto senza incidenti
I casi dove gli elettori hanno rifiutato per protesta di recarsi nei seggi

Hanno votato più al nord Al sud mai così pochi

Vicini al quorum. Alle 22 di ieri aveva votato il 48,7% degli elettori. Più alta la partecipazione al nord. La punta maggiore a Piacenza (68,2%), seguita da Bergamo (67,5). Più bassa l'affluenza nel Mezzogiorno e nelle isole dove non si è arrivati nemmeno al 40 per cento. La punta minima a Nuoro ed Enna: 13,5%. In calo anche il Lazio: nella provincia di Roma, inclusa la capitale, percentuale del 47%.

MIRELLA ACCONCIAMESSA

ROMA. Presidenti delusi, scrutatori annoiati. Ogni elettore accolto come un amico, soprattutto se era un po' chiariero e incline a chiedere notizie sull'andamento delle votazioni. Questo il clima registrato ieri, soprattutto nella mattinata e nel primo pomeriggio, un po' in tutte le città e comuni - piccoli e grandi - del paese. In serata il ritmo dell'affluenza alle urne è un po' salito, pur rimanendo al di sotto dei precedenti referendum. È la seconda volta che si vota per cinque referendum (la prima fu nel 1981). Non sono mancati i casi in cui l'elettore ha chiesto, come è sua facoltà, di non votare per uno o più dei cinque quesiti. Il che ha creato qualche difficoltà per alcuni presidenti, so-

prattutto per quelli che svolgevano questa funzione per la prima volta. Accanto al nome dell'elettore il presidente deve scrivere «non ha votato» per il referendum cui si è rinunciato. Ciò è importante perché ogni singolo referendum è valido solo se ha votato almeno il 50,1% degli aventi diritto. Cioè, in altre parole, mentre una scheda bianca nell'urna concorre al quorum, la scheda rifiutata si sottrae.

Vediamo un po' i dati sulla partecipazione al voto nelle diverse regioni (il dato è unico per tutti e cinque i referendum). Fino alle 22 di ieri avevano votato ad Asia il 46,7%; nelle province di Torino il 52; di Vercelli il 50; di Pavia il 62; di Treviso il 54,8; di Gori-

zia il 59,2; di Como il 57,7; di Varese il 57,4; di Udine il 50,7; di Trieste il 42; di Pordenone il 50,9. La punta più alta, alle 22 di ieri pomeriggio, era stata registrata a Piacenza con 68,2% seguita da Bergamo con 67,5 e Modena dove si era espresso il 63,8. Man mano che si scende nella Sivale le medie si abbassano: Parma segna il 59,8; La Spezia il 47,3; Savona il 47,7.

Nessuna provincia della Toscana e del Lazio aveva raggiunto alle 17 quota 30% dei votanti. Massa Carrara era al 25,2; Pistoia al 24,3 (ma nel capoluogo la percentuale era solo del 15,2%) e Arezzo al 28,9. Con Firenze si risaliva al 29,7. Rieti era a quota 25; Roma segnava 23,5 (in città però la media era un po' più bassa: il 22,8%); Latina il 22,7% e Frosinone il 28,3%. Sotto il 20% erano sempre alle 17, i votanti di Pescara, 16,9%; di Lecce, 16,5; di Potenza, 17,1; di Taranto, 16,2; di Avellino, 15,9; di Isernia, 18,5; di Caserta, 18,4; di Napoli, 15,8; di Catanzaro, 14,8; di Cosenza, 17,1.

E per finire le isole. Stesse percentuali di votanti si registravano, alle 5 del pomeriggio, a Nuoro e a Enna: 13,5%.

Palermo era a quota 16,1 ma veniva battuta da Cagliari, 18,4.

Vediamo un po' come si era votato nelle varie regioni italiane. Non sono mancate manifestazioni di protesta: non hanno votato i 600 abitanti di Apecchio, Valdara e Serravalle di Carda, nell'alto Pescaresc, che nei giorni scorsi avevano restituito il certificato elettorale e che hanno inteso, così, protestare contro i vincoli paesaggistici istituiti sul territorio dal piano paesistico ambientale recentemente approvato dalla Giunta regionale delle Marche. Sempre nelle Marche, a Montotone (Ascoli Piceno) il comitato organizzatore delle iniziative di protesta contro l'istituzione in paese di una comunità terapeutica per il recupero di tossicodipendenti ha invitato i cittadini a disertare le urne. E a Potenza il «comitato di lotta dei cittadini del container» - installati dopo il terremoto del 1980 - ha indetto l'astensione dal voto per protestare contro le lungaggini amministrative nell'assegnazione di alloggi meno precari al senzatetto.

Mentre a Santa Sofia, nel Forlivese, circa la metà dei cittadini aventi diritto al voto (1.750 su 3.400) hanno rifiutato i certificati elettorali per segnalare la precaria situazione strutturale dell'ospedale cittadino. Nell'altipiano triestino oltre 1.500 elettori di varie frazioni non hanno votato per esprimere dissenso contro le ingiustizie e l'insensibilità delle varie autorità e amministrative locali riguardo ai problemi di queste località.

Si segnala la solita telefonata anonima per segnalare una bomba al liceo Franchetti di Mestre che ospita 10 sezioni elettorali. Allarme che ha fatto sospendere le votazioni per una mezz'ora per permettere di effettuare i controlli. Si è trattato, per fortuna, di un falso allarme. A Valsavarenche, in Valle d'Aosta, dove da 14 consultazioni elettorali nessuno vota per protestare contro l'inserimento del territorio comunale nel parco del Gran Paradiso, questa volta tre elettori su 177, alle 17 di ieri, si erano recati alle urne. E a Napoli, infine, una cinquantina di addetti ai seggi (tra presidenti, scrutatori e segretari) hanno chiesto, con una lettera aperta al prefetto e ai sindaci, la revisione dell'indennità: si vuole un aumento del 14% delle tariffe e un rimborso spese forfetario di 12.000 lire.

Cossiga vota a Sassari e poi subito torna a Roma



Francesco Cossiga (nella foto) ha votato ieri mattina alle 10,15 nella sezione numero 62 della scuola elementare «San Giuseppe» di Sassari il capo dello Stato era giunto in Sardegna con l'aereo presidenziale poco prima. Dopo aver votato, rimanendo complessivamente nel seggio per cinque minuti, Cossiga ha abbracciato un vecchio amico che lo attendeva all'esterno e poi ha compiuto una breve visita ad uno zio che abita poco distante. Subito dopo il presidente della Repubblica sempre in aereo è rientrato a Roma.

Così dalle 14 le operazioni di scrutinio

Subito dopo la chiusura dei seggi, oggi alle 14, cominceranno le operazioni di scrutinio delle schede del cinque referendum. I presidenti di seggio e gli scrutatori dovranno innanzitutto accertare il numero dei votanti e degli astenuti e, quindi, iniziare lo spoglio delle schede che dovrà essere eseguito separatamente per ogni referendum. Le prime ad essere scrutinate saranno quelle verdi (responsabilità civile dei giudici), poi quelle azzurre (abolizione dell'inquirente), quindi quelle color grigio (localizzazione delle centrali nucleari), giallo (contributi ai Comuni) e arancione (partecipazione dell'Enel alla costruzione e gestione di centrali all'estero). Le operazioni di scrutinio, che dovranno concludersi entro le 14 di domani, stando alle previsioni del Viminale termineranno entro questa sera.

Non vanno alle urne operai Farnoplast

Non si sono recati alle urne ieri né, con molta probabilità, lo faranno oggi gran parte degli operai della Farnoplast, licenziati dalla Montedison dopo che il referendum popolare ha decretato la chiusura della fabbrica.

E' molto scarsa, quindi, l'affluenza alle urne registrata ieri nei comuni di Massa, Carrara e Montignoso. Giovedì scorso, durante la riunione del consiglio comunale che discuteva della vicenda Farnoplast, operai e familiari avevano già restituito per protesta i certificati elettorali.

I radicali candideranno Mellini per il Csm

E' Mauro Mellini il candidato proposto dal Partito radicale per l'elezione al Consiglio superiore della magistratura nelle votazioni a Camere riunite che si terranno giovedì prossimo, 12 novembre. Lo ha annunciato la segreteria del Pr.

to il capogruppo radicale alla Camera, Francesco Rutelli, che ha reso noto di aver trasmesso nei giorni scorsi assieme a Gianfranco Spadaccia, una lettera a tutti i capigruppo parlamentari, a Fanfani, alla lotti e, per conoscenza, a Francesco Cossiga, in quanto presidente del Csm, nella quale si lamenta «la vergognosa, sistematica esclusione della componente radicale in tutte le votazioni di rilevanza costituzionale».

Il Viminale dia i dati dei certificati non consegnati

E' giunta ieri al ministro degli Interni una richiesta del Partito radicale per conoscere i dati circa la distribuzione dei certificati elettorali ai cittadini. In un comunicato la segreteria del Pr afferma: «Ci risultano cifre impressionanti. In provincia di Pescara, ad esempio, non sono stati distribuiti 29.072 certificati su 249.133 elettori, pari all'11,67% e questo non è che uno dei casi segnalati. A Sulmona il 20% degli elettori non ha il certificato. Non può quindi stupire la bassa affluenza alle urne. Questo fenomeno è stato voluto, cercato, propagandato in mille modi. Sarebbe già un miracolo di maturità democratica del paese un'affluenza superiore al 51% degli elettori ed il prevalere dei sì anche per una sola scheda».

Nel paese degli attentati sesta scheda per il Comune

Ad Oniferi, paese del Nuorese al centro di una serie di attentati, si vota anche per il rinnovo del consiglio comunale. Le votazioni nella giornata di ieri si sono svolte con regolarità. Alle 17 la percentuale dei votanti è stata del 18 per cento, nelle precedenti consultazioni era stata del 22. Il Comune era amministrato da nove mesi da un commissario, la dottoressa Franca Podda, nominata dal prefetto nel febbraio scorso in seguito alle dimissioni di tutti i consiglieri intimoriti dalle minacce. Più volte il commissario aveva indetto le elezioni che erano state rinviate perché nessuna lista era stata presentata. Gli 805 elettori sono chiamati a votare su due liste formate da sei comunisti, sei democristiani e tre socialisti. Non è stato presentato un listone unitario per consentire a tutti i candidati di essere eletti.

MARCELLA GIANNELLI

Natta ha votato a Oneglia Tutti i leader ai seggi E adesso l'attesa

Fra i leader politici, Alessandro Natta è stato uno dei più solerti. Ha votato ieri mattina alle 10,30, da Imperia-Oneglia, nel seggio istituito presso l'Istituto professionale per il commercio. Si tratta dello stesso edificio in cui il segretario del Pci frequentò le medie inferiori. Natta, che era accompagnato dalla moglie Elena Morelli, subito dopo aver votato ha passeggiato sotto i portici del centro storico.

ROMA. Il segretario della Dc Ciriaco De Mita ha invece votato ad Avellino. Poco dopo mezzogiorno, si è recato nel seggio numero 61, in un edificio scolastico di via Colombo, a poca distanza dalla sua abitazione. A mezzogiorno, a Firenze, ha votato anche il presidente del Senato, Giovanni Spadolini. Craxi ha invece compiuto il suo dovere a Milano, accompagnato dalla moglie e dalla figlia, Coria, con la moglie, ha votato nel seggio presso la scuola Dante Alighieri di Asti.

Intanto, nell'attesa dei risultati e dei loro prevedibili riflessi politici, la giornata di ieri ha riservato ancora qualche schioppetto polemico. Una coda dell'arrovantata vigilia elettorale. Di scena, l'ennesima botta e risposta tra il «Popolo» e «l'Avanti!». In un fondo del suo direttore Paolo Cabras (anticipato dalle agenzie sabato), l'organo della Dc, pur invitando a recarsi alle urne, ha fra l'altro affermato che «quando si vota su questioni assolutamente secondarie, per alludere alla politica energetica e si confonde il funzionamento della giustizia con la responsabilità civile del giudice, è di scena la commedia degli equivoci...». E ancora: «I referendum e il gioco politico che ad essi si è intrecciato hanno soltanto rinviato le soluzioni utili che si potevano trovare, se soltanto si fosse voluto».

Questa la replica dell'«Avanti!», affidata ad un corsivo anonimo: «Quale sia stato l'atteggiamento democristiano in tutta questa vicenda referendaria sta sotto gli occhi di tutti. Resta solo da capire come si sia potuta aprire una crisi di governo su questioni "assolutamente secondarie" così come restano da precisare quali fossero le soluzioni possibili per evitare il referendum, visto che il "pacchetto" di leggi preparato dal ministro Rognoni è stato liquidato in primo luogo dalla segreteria del suo partito».

Da registrare anche un editoriale per «Rinascita» di Gianni Pellicani, della segreteria del Pci, dedicato al dopo-referendum. Pellicani parla della necessità di un «impegno di tutte le forze riformatrici e progressiste per imprimere una svolta alla politica del paese. Una politica che si è rivelata, come in pochi altri periodi della storia repubblicana, priva di guida ed esplosa alle conseguenze degli eventi internazionali e alle pressioni dei gruppi più forti e regressivi». E riferendosi alle manovre sulla finanziaria, aggiunge che i partiti della maggioranza «hanno continuato fino a qualche giorno fa nel gioco nefasto del rimpallo delle responsabilità, mentre avvenimenti di enorme portata sconvolgono il mondo».



Natta (in alto) e Goria al seggio

Arci e Lega ambiente Consultazione autogestita a Parma: «vincono» i sì Scarto ridotto sui giudici

PARMA. Hanno vinto i sì in tutti e cinque i referendum. È questo il risultato dell'Arci-referendum, una iniziativa autogestita promossa a Parma da Arci e Lega Ambiente. Coinvolti nell'operazione, aperta a tutti (under 18 e stranieri compresi), sei circoli giovanili. Da giovedì a sabato, per tre serate consecutive, hanno votato in 750. Tanti dubbi e tante (il 20%) le schede nulle.

Ecco come è andata, questo per questo. Sul nucleare il sì ha preso il 63,1% nella scheda arancio, il 64,1 nella grigia ed il 65,6% nella gialla. Per la commissione Inquirente, la richiesta di abrogazione ha raggiunto il 63% dei suffragi. Più contrastato l'esito del referendum-gioco sulla responsabilità civile dei giudici, il 42,6% ha votato sì, il 36,6% no, mentre il 20,8% ha consegnato sche-

da bianca o nulla.

Sulle schede annullate parolacce e invettive contro l'assessore dc alla gioventù del Comune, da «viva il re» o «viva il papa» a un sintomatico «non ci penserò domani». Analizzando i valori scomposti secondo i sei diversi «seggi», si scoprono risultati molto più differenziati. Al circolo «125», un grande locale con 15 tavoli da biliardo, i sì hanno vinto sempre, ma di strettissima misura. In altri locali dove il pubblico era più eterogeneo hanno toccato punte particolarmente alte.

«Senza voler attribuire valore scientifico a queste cifre - ha detto Franco Torreggiani, presidente dell'Arci provinciale - il risultato ci aiuterà a capire che tipo di approccio hanno i giovani con la politica, come si pongono di fronte al voto».



□ P.B.

We are the world.

Il mondo è le sue parole: un viaggio affascinante. Italiano, inglese, francese, tedesco e spagnolo non bastano certo per intendersi in tutto il mondo, ma ne coprono una buona parte. Lingue madri e lingue colonizzatrici, lingue che si sono modificate nel contatto con culture diverse, lingue che portano i segni di scambi e di scontri. Le lingue sono il più bel passaporto per il mondo. Accanto al grande successo de **Il Nuovo Zingarelli**, il vocabolario più usato da chi usa l'italiano, ecco **Il Nuovo Rogazzini** e **Il Nuovo Boch**, i dizionari di inglese e francese più classici, più attuali e più completi. E ora anche **Das Pons Wörterbuch** e **Il Nuovo Vox**, i nuovi dizionari Zanichelli di tedesco e di spagnolo, destinati a bissare il successo di vendita dei loro predecessori. E quei che del mondo non c'è a parole, c'è sulla cartà. **Il Nuovo Atlante Zanichelli**, ad esempio, mostra in "geovisione" il mondo com'è.

Il Nuovo Atlante Storico, il mondo nel suo divenire, per chi ama la storia su scala planetaria. **L'Atlante di Gala - Un pianeta da salvare** invece ci mostra il fragile equilibrio in cui la "Madre Terra" si trova, le risorse che può ancora offrire se il genere umano imparerà a rispettarla.

Parola di Zanichelli

Oggi vertice a viale Mazzini dopo l'esibizione a «Fantastico» con l'invito a boicottare il referendum L'azienda medita di rompere il contratto? Scoppiano le polemiche e c'è chi s'appella a Gorla

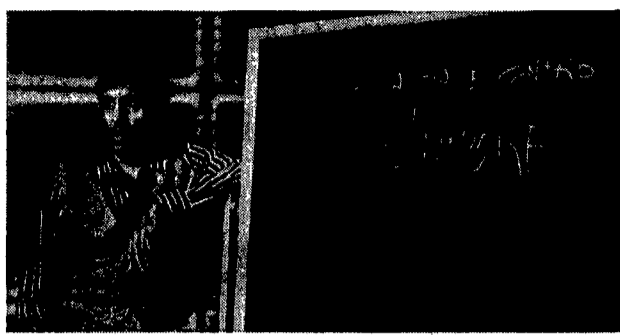
Celentano rincara: «Mano libera o vado via»

«Nessuna censura, però...» Erano undici milioni e 375 mila i telespettatori - secondo i rilevamenti Auditel - che hanno seguito Celentano sabato sera. Molti hanno telefonato alla Rai e ai giornali protestando. Ieri sono stati i politici e le organizzazioni sociali a prendere la parola, a valanga. Intanto a viale Mazzini si attende il vertice: il contratto di Celentano verrà strappato?

SILVIA GARAMBOIS

ROMA. «Penso che sia tra i rischi della diretta: arriva un personaggio con influenza sul pubblico e dice quello che pensa senza problemi. Sta alla Rai decidere di fare la trasmissione in diretta oppure indiretta». Adriano Celentano, a telecamere spente, non vuol perdere la battuta. «So di aver infranto il patto con la Rai. Le conseguenze sul contratto in relazione a quanto è accaduto non mi preoccupano, perché ho sempre detto quello che pensavo, anche se la Rai mi

licenzierà. Se il contratto dovesse essere rivisto, ad esempio con l'eliminazione del monologo, lo me ne andrò da Fantastico. La Rai deve lasciarmi mano libera». A alla Rai hanno proprio intenzione di «rileggere» la lettera di contratto con il cantante, per scoprire qualche cavillo che aiuti a risolvere quello che in viale Mazzini considerano un «paucicaccio». E per il quale nessuno vuole perdere la poltrona. In attesa del vertice di oggi, tra i responsabili



Celentano a «Fantastico»: sulla lavagna la scritta che ha fatto scandalo

ferma che la colpa non è della «cosmica ignoranza» di Celentano, ma di chi gli ha affidato l'arma della diretta. Sabato l'indagato conduttore di Fantastico ha superato il limite e bene farebbe la Rai a rescindere il contratto. Sulla posizione non sono d'accordo i giornalisti dell'esecutivo Rai, che sollecitano «nessuna censura, evidentemente, ma un'informazione critica, attenta e responsabile che deve essere centrale nel servizio pubblico. A questo la Rai deve puntare valorizzando le risorse interne: perché la formula di programmi come Fantastico «ha costi (economici e professionali) sempre meno sostenibili». Ancora, sono intervenuti il sottosegretario socialista agli Interni Valdo Spini: a suo avviso «c'è un senso di responsabilità che tutti debbono sentire, tanto più chi si rivolge a milioni di persone parlando dagli schermi di un servizio

pubblico». Mentre Silvano Signori, vicepresidente del senatore del Psi, ha inviato un telegramma a Manca e ad Agnes in cui chiede quali misure intendano adottare nei confronti di Celentano che «si permette tanta arroganza e tanta superficialità nel corso di una trasmissione tv che gli rende miliardi di lire». Se il nodo principale della polemica è quello legato al referendum, perché Celentano, con le sue dichiarazioni, le calunnie e le false informazioni di Celentano. Di segno diverso il fronte ambientalista: se numerose sono state, anche qui, le prese di posizione per gli eccessi di Celentano, «Greenpeace Italia» ha però reso noto il suo apprezzamento perché per la prima volta la Rai ha trasmesso, senza censure, i suoi durissimi, agghiacciati filmati ecologisti. La stessa posizione hanno assunto anche la Lega per l'abolizione della caccia e il comitato per la difesa dei diritti degli animali.

La denuncia di Veltroni «Quel comizio era costruito. Violate le regole del servizio pubblico»

«Sabato sera a Fantastico - ha dichiarato Walter Veltroni, responsabile della commissione stampa e propaganda del Pci - si sono violate, in maniera gravissima, tutte le regole del servizio pubblico: insulto alla Corte costituzionale, appello contro i partiti, pronunciamento per il boicottaggio del referendum, per di più nel giorno di rispetto degli elettori. Ciò è avvenuto per iniziativa, certo, di un personaggio dello spettacolo scopertosi improvvisamente predicatore elettronico di un qualunque tanto rozzo quanto pericoloso. Ma, questo è il punto di novità, per precise responsabilità dei gruppi dirigenti della prima rete e dell'azienda Rai. La «spareta» di Celentano non era prevista, ad essa si era garantita una riddola messa in scena di drammaticità». «I responsabili della trasmissione - ha aggiunto Veltroni - sapevano che Celentano avrebbe fatto un nuovo comizio e l'hanno tollerato e costruito. Se poi dicono che non conoscevano i contenuti o che la loro fiducia è stata tradita ciò vuol dire che la Rai non è in grado di dirigere la più seguita trasmissione del servizio pubblico. Ma la logica da spezzare è quella del dominio delle star che minacciano costantemente la Rai, come ha fatto Celentano, di lasciar-

Ecco il film del sermone minuto per minuto

Il «molleggiato» prima invita a scrivere una frase sulla scheda, poi presenta le sue scuse: «Non sapevo che così si annulla il voto»

ROMA. Non venga in mente a nessuno di fare un film sull'avventura di Adriano Celentano a Fantastico: è stato fatto. Anzi: i suoi interventi in diretta sono stati filmati da una troupe di 10 persone (come annunciato già da una settimana), al Teatro delle Vittorie è avvenuto un - previsto - black out, si è fermato il balletto e con toni apocalittici Celentano ha incominciato... «Non è affatto vero che il buon esempio viene dall'alto, se per alto consideriamo lo Stato». Anche l'inizio del ser-

monio era stato annunciato, da una settimana, e con una serie di spot. E dietro le quinte del Teatro delle Vittorie i responsabili della trasmissione fremevano: Celentano doveva parlare contro la caccia. Ovviamente non di referendum, ma contro la caccia sì, ed erano pronti due filmati di Greenpeace (l'uccisione delle foche e uno spot contro la caccia agli animali «da pelliccia») e uno di Walt Disney, tratto da Bambi. Il sermone in diretta, intanto, continuava: «La società ha bisogno di qualcuno che rimbocchi le coperte, come una governante, che pulisca le strade, che faccia scorrere il traffico, altrimenti verrebbero a mancare regole importanti di disciplina, altrimenti sarebbe il caos». Ecco perciò - dice Celentano - che «vengono fuori i De Mita, i Craxi, Spadolini, Zanone, Almirante, Pannella, Capanna, i Verdi sempre in ritardo».

«Voi avete voluto che lo Stato fosse più alto, ma lo Stato il buon esempio non ve lo sta dando. In Italia ci sono 2 milioni di cacciatori che ogni anno fanno una strage e sterminano 100 milioni di uccelli». Il Teatro delle Vittorie incomincia a scandire lo slogan: «Io sono il figlio della foca, io sono il figlio della foca...». Urla, applausi, putiferio. Delirio. Celentano, continuando in una serie di tic (corrucci la fronte, si gratta il mento, guarda nel vuoto: ad audio spento un numero superbo!), sempre più sicuro del potere del telecomando, dimentica le raccomandazioni dei dirigenti, si lancia sul terreno referendario. «Tra un mese avrà luogo uno dei vertici più importanti del nostro secolo, le superpotenze a tavolino discuteranno sul futuro del mondo. Ma Reagan e Gorbaciov sono troppo in alto, non sentono la paura della gente.

Come farsi sentire? Se volete il disarmo nel mondo, se avete paura del nucleare, domani scrivete una frase sulla scheda: «La caccia è contro l'amore, non la vogliamo!». In un crescendo, sicuro di avere in mano il destino della politica, Celentano continua: «Questo gesto avrà ripercussioni in tutto il mondo, verrà fuori la compattezza e l'intelligenza di un popolo che ama la pace ed è contro ogni forma di violenza». Mentre i dirigenti Rai sbiancano (e non solo loro), qualcuno al Teatro delle Vittorie borbotta: «Secondo me non lo sa, non lo sa davvero, che così vengono invalidate tutte le schede». «Ma figurati, chi non lo sa?» si sente rispondere alle telecamere, con gli autori che gli passano i biglietti con le dichiarazioni giuste... Ma si è subito ripreso: «Se alla Rai mi vogliono, lo lavoro solo in diretta. E si sa, la diretta ha questi imprevisti. Il silenzio

La reazione dei tg Alla Rai corrono ai ripari «Questa volta l'ha fatta proprio grossa»

ROMA. Fantastico, il giorno dopo. Tele-Tango, in onda su Rai2, ieri pomeriggio ha riproposto la scena di Celentano che incita il pubblico a scandire «Siamo tutti figli della foca». Celentano si è rifiutato. Poi, dopo parecchi minuti, ha accettato la figuraccia: «Non lo sapevo. Non scrivevo sulla scheda. Scrivete al capo dello Stato». Questa umiliazione a Peter Finch, presentatore di Quinto potere, però non l'avevano data... farsi vedere così, impacciato, davanti alle telecamere, con gli autori che gli passano i biglietti con le dichiarazioni giuste... Ma si è subito ripreso: «Se alla Rai mi vogliono, lo lavoro solo in diretta. E si sa, la diretta ha questi imprevisti. □ S.G.

UN TRENO MERCI PIU' DINAMICO PER UN'ECONOMIA PIU' DINAMICA.

Praticamente in tutti i settori dell'economia ci sono aziende che possono toglierli ogni sorta di curiosità. Chiedete pure, vi riferiranno che il treno merci è un tipo fidato, che lavora sodo, capace di cavarsela in ogni occasione. Chi lo conosce bene, vi parlerà anche del treno merci "su misura", quello cioè personalizzato nei programmi di inoltro e nel prezzo. Siate pure pignoli, qui si tratta di efficienza aziendale!

Magari, vi parleranno del TRES, il servizio di trasporto che può essere facilmente prenotato anche da piccole e medie imprese (a creare il pool ci pensano le FS), oppure del TEEM, per le merci di qualità. E, se questo vi sembra geniale, aspettate di sentire qualcosa sull'AP/IF, la più estesa rete di trasporto per l'esportazione di derrate alimentari in tutta Europa. Non c'è niente di più affidabile e veloce.

Se siete minuziosi, scoprirete anche la resa garantita con il rimborso del 10%, gli orari sicuri, le varie possibilità di trasporto intermodale, lo sviluppo dei raccordi e chissà quale altra novità. Insomma, se non vi sembra opportuno decidere dopo aver letto questo annuncio, chiedete consiglio alle maggiori aziende italiane. Non è un caso che, nel solo mese di Luglio, 4.500.000 tonnellate (+ 11% rispetto a Luglio '86) hanno viaggiato in treno. Evidentemente, si è sparsa la voce. In treno, ogni merce viaggia con tanti vantaggi!

INFORMATI SUI VANTAGGI DEL TRENO PRESSO L'UFFICIO COMMERCIALE DEL TUO COMPARTIMENTO.

Per maggiori informazioni sul treno merci chiedete a Eni, Ferruzzi, Fiat, Italsider, Merloni, Montedison e a tutta l'Italia che produce.



**Armi
«Cap Saray»
Scarcerato
un ufficiale**

BONN. Il ministero della Difesa tedesco federale ha comunicato l'altra sera a Bonn che il trasporto di due obici semoventi corazzati turchi, trovati a bordo del mercantile tedesco «Cap Saray» bloccato a Porto Empedocle, in Sicilia, avviene su incarico turco.

Il ministero della Difesa ha reso noto che i due obici, destinati a essere riparati in Germania, dal porto turco di Derince, dove sono stati imbarcati, dovevano arrivare via Rotterdam a Emden (Germania federale).

Il capitano della nave e il primo ufficiale erano stati arrestati su ordine di un magistrato italiano, Salvatore Cardinale, in quanto privi dell'autorizzazione al trasporto di armi, prevista dalla legge italiana.

Ieri il giudice Cardinale ha concesso la libertà provvisoria a Klaus Stromberg, primo ufficiale del «Cap Saray». Il dottor Cardinale ha firmato il provvedimento dopo avere interrogato nel pomeriggio i due ufficiali di marina tedesco occidentali, alla presenza dei loro avvocati.

Bruckner e Stromberg - secondo indiscrezioni - hanno detto di essere «molto meravigliati per il trattamento subiti».

**Torino
Parroco
aveva
500 milioni**

TORINO. Sarà il tribunale di Torino a risolvere la controversia tra l'ex parroco di Baldissero Torinese, don Andrea Bonino, 73 anni, e la titolare della locale casa di riposo che lo ospita dal maggio dell'anno scorso, Mattea Andriotta. Al centro della vertenza: 500 milioni di lire che il sacerdote sostiene di aver «prestato» alla donna in un momento di difficoltà finanziaria dell'istituto e che lei, invece, definisce un vitale in cambio del soggiorno.

A far discutere gli abitanti (1.500) del piccolo centro non è però la causa, quanto la «scoperta» della ricchezza di don Andrea, il prete che per 45 anni è stato il loro parroco e che han sempre creduto povero.

Don Andrea ha sempre mostrato di condurre una vita di stenti, abitando in una canonica sprovvista di riscaldamento. Nel maggio dell'88, quando andò in pensione, chiese ed ottenne ospitalità presso la casa di riposo di Andriotta. Pochi mesi più tardi, saputo dei problemi economici dell'istituto, offrì circa 500 milioni di lire in contanti alla titolare. Adesso quel denaro don Andrea - che nel frattempo ha firmato un testamento in cui lascia tutto alla curia - lo rivuole indietro.

**NEL PCI
Domani
assemblea
dei senatori**

Il Comitato direttivo del gruppo dei senatori comunisti è convocato per domani 10 novembre alle ore 10,30.

L'assemblea del gruppo dei senatori comunisti è convocata per domani 10 novembre alle ore 18.

Avviso. La commissione d'organizzazione informa che è uscito il suo Bollettino mensile: il bollettino vuole essere uno strumento di informazione e scambio di esperienze tra le varie strutture del partito. È possibile abbonarsi per un anno versando L. 10.000 sul c/c postale n. 31244007 intestato alla Direzione del partito specificando la causale.

Tesseramento. In conseguenza della decisione di aprire ufficialmente le campagne di tesseramento 1988 il 1° dicembre, l'ultima tappa della campagna 1987 è fissata per giovedì 28 novembre.

**E' uno svizzero l'uomo morto
per l'esplosione alle Tremiti
Un suo amico bloccato
mentre lasciava l'isola**

Un ordine: fate saltare il faro

L'uomo trovato dilaniato sotto il faro di San Domino, alle Tremiti, è stato identificato. Si tratta dello svizzero Jean Louis Nater. Secondo l'ipotesi più accreditata avrebbe tentato di far saltare in aria il faro come atto «dimostrativo» non si sa bene per conto di chi, ma sarebbe morto per imperizia. Un amico che si trovava con lui, Samuel Wampfler, di 45 anni da Ginevra, è stato bloccato dai carabinieri.

Wladimir Settimelli

ROMA. Un giallo in gran parte incomprensibile. Questa è la situazione dopo l'attentato al faro di San Domino e la scoperta, tra le macerie della costruzione, di un corpo maciullato. Il cadavere è stato identificato, ieri, per quello del cittadino svizzero Jean Louis Nater, nativo di Franchfeld il 15 gennaio 1948. L'identificazione, però, non ha contribuito a chiarire nulla di più ed il giallo, appunto, rimane tale. Si è soltanto saputo che Nater (un uomo di alta statura e di notevole prestanza fisica) era un pregiudicato

e che in Svizzera, ad Yverdon (tra Losanna e Neuchâtel) era rimasto coinvolto in una truffa assicurativa, per una notevole quantità di gioielli rubati ad un libico. Era finito in carcere ed era uscito di prigione un anno fa facendo poi perdere le proprie tracce.

Che ci faceva uno svizzero alle Tremiti? Perché voleva far saltare in aria il faro di San Domino? Non si è chiarito di più neanche quando i carabinieri sono riusciti a bloccare un altro svizzero amico, pare, dell'uomo dilaniato dall'esplosione al faro: Samuel

Wampfler, di 45 anni, abitante a Ginevra. Era insieme con l'uomo dell'attentato perché sono stati in molti a notare l'arrivo dei due, ad una pensione dell'isola di San Domino nella quale sarebbero giunti tra il 5 e il 6 novembre scorso. Che cosa ha detto Wampfler ai carabinieri? Nulla di specifico e di preciso. Anzi si sarebbe chiuso in un ostinato mutismo. I magistrati che indagano sulla faccenda non lo hanno ufficialmente fermato, ma soltanto invitato a rimanere nell'isola a disposizione delle autorità, come testimone importante.

Intanto lo svolgersi dei fatti è stato ricostruito più o meno con esattezza dai carabinieri, dai magistrati di Foggia, competenti per territorio e da alcuni uomini dei nostri servizi segreti. Infatti è ormai chiaro che i due (qualcuno sostiene) avevano tentato di far saltare in aria il faro di San Domino che è di vitale importanza per tutti i «naviganti» dell'A-

**Prime ipotesi: qualcuno
li ha pagati per compiere
un atto dimostrativo
Le polemiche di Gheddafi**

driatico. Per conto di chi e per che tipo di azione dimostrativa? Ovviamente gli inquirenti e gli stessi abitanti delle Tremiti hanno subito pensato alla storia di Gheddafi di qualche giorno fa. Quando, cioè, il colonello libico aveva detto ad alcuni giornalisti italiani che se il nostro paese non pagava i cosiddetti danni di guerra, lui avrebbe rivendicato le Tremiti, come territorio libico. Questo perché alle Tremiti erano stati confinati, prima e durante il fascismo, gruppi di libici che si opponevano alla occupazione italiana. Secondo Gheddafi, quei libici si erano poi sposati in loco. Quindi, la popolazione delle Tremiti - sempre secondo Gheddafi - era in pratica libica. La vicenda dei confinati è vera, ma nessun libico si era sposato sull'isola o aveva parenti, amici o figli alle Tremiti. Insomma, la storia era tutta una schiocchezza tirata fuori al puro e semplice scopo di far pressione sull'Italia. La cosa,

peraltro ridimensionata dalla stessa ambasciata di Tripoli a Roma, aveva però suscitato preoccupazione alle Tremiti e rinfocolato i lontani ricordi. Dopo la sparata libica, comunque, erano arrivati alle Tremiti gruppi di carabinieri, di rinforzo alla locale stazione, ma tutto pareva destinato a finire rapidamente nel dimenticatoio. Ed ecco, nella notte tra venerdì e sabato, una esplosione fortissima che però, da molti, era stata scambiata per il «bang» di un jet che stava superando il muro del suono. Sabato mattina, invece, era venuta fuori la verità. Alle 7,30 il custode Enrico Calabrese (l'altro, Giovanni Greco, la sera, non aveva né sentito, né visto nulla di anomalo) si era recato sul posto come di consueto ed aveva notato, all'interno della torre del faro, un mucchio di macerie e un gran buco nel muro. Vicino, il corpo dilaniato di un uomo. Appareva subito chiaro che lo sconosciuto aveva fatto

«brillare» una carica di esplosivo, ma non era riuscito ad allontanarsi in tempo. Enrico Calabrese, terrorizzato, era subito rientrato in paese e aveva dato l'allarme. Prima dell'arrivo dei carabinieri e dei vigili del fuoco di Foggia, passavano due ore. Poi iniziavano gli accertamenti.

Il faro risultava inutilizzabile (forse sarà distrutto e ricostruito) e l'identificazione dello sconosciuto difficilissima. Ma proprio mentre erano in corso i primi rilievi, alcuni cittadini avvertivano i carabinieri che uno straniero, visto sull'isola con un paio di amici, era in quel momento in porto, pronto a prendere il traghetto per Termoli. Rapida corsa al porto del militare e il personaggio veniva bloccato. Si trattava, appunto, di Samuel Wampfler anche lui in possesso di passaporto svizzero. Era lui che faceva subito il nome del morto trovato al faro, senza però aggiungere altro.

**Oltre 6 chili
di cocaina
sequestrati
a Chiasso**

Un cittadino honduregno, Alfonso Lobo, 22 anni, di Tegucigalpa, è stato arrestato ieri dalla Guardia di finanza al valico ferroviario di Chiasso. Aveva con sé sei chilogrammi e mezzo di cocaina purissima, per un valore di alcuni miliardi. La droga era nascosta nel doppio fondo di un bauletto in legno intarsiato, il trafficante si trovava sul treno 257, partito da Amsterdam e diretto a Milano e poi a Venezia. Sarà interrogato stamani da un magistrato di Como.

**Muore
in un incidente
la moglie
dell'on. Formica**

quali un bambino - che erano sulla vettura scontrata con quella di Cordelia Ragone sono rimaste ferite e sono state ricoverate in ospedali diversi della provincia di Bari. Cordelia Ragone - secondo quanto è stato accertato - era alla guida di una «Polo» che per motivi non ancora chiariti si è scontrata con una «Golf» con le sei persone a bordo.

La moglie del ministro del Lavoro - on. Rino Formica, Cordelia Ragone, di 68 anni, è morta ieri sera in un incidente stradale avvenuto sulla circonvallazione dell'abitato di Rutigliano, a circa venti chilometri da Bari.

Altre sei persone - tra le quali un bambino - sono state ricoverate in ospedali diversi della provincia di Bari. Cordelia Ragone - secondo quanto è stato accertato - era alla guida di una «Polo» che per motivi non ancora chiariti si è scontrata con una «Golf» con le sei persone a bordo.

**Assassinata
dicassettenne
a Milano**

sono stati gli agenti della sorveglianza notturna, che hanno subito chiamato un'ambulanza e la polizia. Da un primo esame il medico ha accertato che la ragazza è stata ferita alla testa, sembra con numerosi colpi di arma da fuoco pesante. Il cadavere è stato riconosciuto dal padre.

Il corpo senza vita di una ragazza di 17 anni, Maria D'Amelio, abitante a Bollate (Milano), è stato trovato prima di mezzanotte in Via Candiani nel piazzale dietro la stazione Sforza di Milano. A trovarla il corpo di una giovane, che era arrivata, sono stati gli agenti della sorveglianza notturna, che hanno subito chiamato un'ambulanza e la polizia. Da un primo esame il medico ha accertato che la ragazza è stata ferita alla testa, sembra con numerosi colpi di arma da fuoco pesante. Il cadavere è stato riconosciuto dal padre.

**Delitto a Niscemi
Ucciso
commerciante**

Giudice, chiuso il bar, si era diretto verso un'altra stanza della sua «Golf»; qui presumibilmente - erano già in attesa gli assassini. La moglie della vittima, Concetta, di 24 anni, ha detto di avere udito «vari colpi d'arma da fuoco» di essere accorsa in strada dove ha trovato soltanto il marito agonizzante, colpito al petto ed alle spalle. L'omicida non avrebbe avuto altri testimoni. Salvatore, unico sopravvissuto della strage di Niscemi avvenuta il 27 agosto scorso. Quella sera alcune persone armate di fucili e di pistole inseguirono per le vie del paese un'automobile sulla quale si trovavano Bartolo Giudice e Salvatore Caniglia, di 28 anni. Gli assassini spararono numerosi colpi che uccisero Caniglia e due bambini, trovatisi occasionalmente sulla traiettoria dei proiettili: Giuseppe Cutroneo, di 3 anni e Rosario Montalto di 11.

Il proprietario di un bar di Niscemi, un grosso centro agricolo della provincia di Caltanissetta, Salvatore Giudice, di 28 anni, sposato, padre di due figli, è stato ucciso l'altra notte dinanzi alla sua abitazione con alcuni colpi d'arma da fuoco. La donna, secondo la moglie della vittima, Concetta, di 24 anni, ha detto di avere udito «vari colpi d'arma da fuoco» di essere accorsa in strada dove ha trovato soltanto il marito agonizzante, colpito al petto ed alle spalle. L'omicida non avrebbe avuto altri testimoni. Salvatore, unico sopravvissuto della strage di Niscemi avvenuta il 27 agosto scorso. Quella sera alcune persone armate di fucili e di pistole inseguirono per le vie del paese un'automobile sulla quale si trovavano Bartolo Giudice e Salvatore Caniglia, di 28 anni. Gli assassini spararono numerosi colpi che uccisero Caniglia e due bambini, trovatisi occasionalmente sulla traiettoria dei proiettili: Giuseppe Cutroneo, di 3 anni e Rosario Montalto di 11.

**Tenta il suicidio
Fa esplodere
l'appartamento**

la cucina dell'appartamento e ha staccato il tubo del gas dalla bombola. Poi, probabilmente accendendosi una sigaretta, ha provocato l'esplosione che ha abbattuto una parete interna. Carla Mercuri è stata trasportata all'ospedale San Giovanni, dove è stata giudicata guaribile in 30 giorni, e poi trasferita nel reparto ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio.

Carla Mercuri, 30 anni, è rimasta ferita nell'esplosione della bombola di gas con la quale aveva tentato il suicidio. È accaduto poco prima delle 18 di ieri in via Licia nel quartiere Tuscolano a Roma. La donna, secondo i primi rilievi, si è chiusa nella cucina dell'appartamento e ha staccato il tubo del gas dalla bombola. Poi, probabilmente accendendosi una sigaretta, ha provocato l'esplosione che ha abbattuto una parete interna. Carla Mercuri è stata trasportata all'ospedale San Giovanni, dove è stata giudicata guaribile in 30 giorni, e poi trasferita nel reparto ustioni dell'ospedale Sant'Eugenio.

**Messaggio
al mondo
di quindici
premi Nobel**

sione dei valori tradizionali dovuta all'urbanizzazione di massa, droga, criminalità. È il messaggio che 15 premi Nobel hanno rivolto ieri a tutto il mondo al termine del convegno «La scienza e l'uomo globale» organizzato a Roma da «Neva Spes», la fondazione laica internazionale ed interconfessionale, presieduta dal card. Franz Konig, arcivescovo emerito di Vienna.

Caratterizzata in passato dalla pura razionalità e da una «neutralità etica», la scienza deve essere aiutata l'uomo a risolvere i gravissimi problemi della fine del ventesimo secolo, come malnutrizione e mortalità infantile. Ai ricercatori sono stati consegnati 15 premi Nobel hanno rivolto ieri a tutto il mondo al termine del convegno «La scienza e l'uomo globale» organizzato a Roma da «Neva Spes», la fondazione laica internazionale ed interconfessionale, presieduta dal card. Franz Konig, arcivescovo emerito di Vienna.

GIUSEPPE MANCHI

**Racket, condannato «cutoliano»
«Latte? Qui a Casoria
c'è solo una marca...»**

Nella sua zona d'azione si beveva un solo tipo di latte. Le altre marche erano state estromesse. Ora la carriera di Domenico Iodice, 50 anni, «capozona» cutoliano ha subito una battuta d'arresto. È stato condannato a sei anni di reclusione (che si aggiungono ai sette già inflitti come affiliato alla banda di Cutolo). Domenico Iodice era riuscito a estendere il suo «diktat» in tutta la zona di Casoria.

Dalla nostra redazione
Vito Faenza

NAPOLI. Dalla banda Cutolo al racket del latte. La carriera di Domenico Iodice, 50 anni, con trascorsi in politica e con un passato allo spalto di venditore di bibite gassate ha subito un nuovo stop. È stato condannato, infatti, a sei anni di reclusione (che si aggiungono ai sette già inflitti come affiliato alla banda di Cutolo) per aver imposto in tutta la sua zona una sola marca di latte (sia fresco che a lunga conservazione) della quale, naturalmente, era il concessionario esclusivo. Sembra incredibile, ma nella terra infestata dalla camorra, è potuto accadere anche

giungere allo zero: in tutta la zona di Casoria non si vendeva che il latte distribuito da Domenico Iodice.

Il fenomeno, accettato in un primo tempo come fisiologico, è stato poi denunciato agli inquirenti e sono iniziate le indagini: i responsabili della «Latte sud» che produce il marchio «Latte matese», cadono dalle nuvole. Loro, affermano, una tale lettera non l'hanno mai scritta e tantomeno spedita. Si arriva così a Domenico Iodice, ex capozona cutoliano, il quale nega la paternità della missiva e viene rinviato a giudizio per estorsione.

L'altro giorno è giunta la condanna a sei anni. Anni fa, ricordano a Casoria, Domenico Iodice si occupava di un altro prodotto ma, pare, con gli stessi intenti: distribuiva una certa marca di birre ed anche allora il consumo che se ne faceva nella zona era enorme. Rotto il contratto con Iodice, la marca è sparita dalle vendite e ora non se ne sente neanche più parlare.

**Si riparla della legge in Senato
Albo degli psicologi
questa è la volta buona?**

Torna in discussione al Senato (per l'ennesima volta) il progetto di legge per la costituzione dell'albo degli psicologi. Una legge è molto attesa e quanto mai necessaria vista la delicatezza della funzione e la confusione dell'attuale normativa. Dal '68 il senatore Ossicini si batte, senza successo, per l'istituzione dell'albo. Le resistenze e gli interessi, si dice, sono molti.

Questa volta, diversamente dai precedenti, l'iniziativa di Ossicini godrà di un procedura d'urgenza e forse riuscirà a farcela prima della fine della legislatura. Il motivo per cui l'ordinamento della professione degli psicologi non è mai diventato legge, infatti, è sem-

pre stato lo scioglimento anticipato della Camera. Nella precedente legislatura il disegno di legge ha mancato il bersaglio addirittura per soli quattro giorni. Tant'è che non mancavano perché il testo unico venisse discusso e ottenuto in forma definitiva dal Parlamento.

«In realtà il motivo per cui non siamo riusciti finora a creare l'Ordine degli psicologi - spiega il senatore Ossicini - non è tanto e solo la caduta anticipata delle legislature, e quindi una sorta di sfortuna che ci perseguiterebbe, ma le lungaggini a cui è sottoposto proprio questo disegno di legge. Sono molte infatti le resistenze che si oppongono alla creazione dell'albo professionale. Se alcune sono di carattere culturale, quasi una sorta di diffidenza nei confronti della psicologia in generale, altre provengono direttamente dalla categoria dei medici che vedono nella legittimazione della figura dello psicologo la espropriazione di un ruolo».

Liliana Robi

ROMA. Il senatore Adriano Ossicini non è certo tipo che demorde e così ci ha riprovato: per la quinta volta consecutiva ha presentato in Senato un progetto di legge per la costituzione dell'Ordine degli psicologi e del relativo albo. Adesso il disegno di legge passa alle porte della commissione Sanità che - come assicura il suo presidente Sisinio Zito - lo prenderà in esame non appena sarà finita la tormentata discussione sulla Finanziaria.

Questa volta, diversamente dai precedenti, l'iniziativa di Ossicini godrà di un procedura d'urgenza e forse riuscirà a farcela prima della fine della legislatura. Il motivo per cui l'ordinamento della professione degli psicologi non è mai diventato legge, infatti, è sem-

pre stato lo scioglimento anticipato della Camera. Nella precedente legislatura il disegno di legge ha mancato il bersaglio addirittura per soli quattro giorni. Tant'è che non mancavano perché il testo unico venisse discusso e ottenuto in forma definitiva dal Parlamento.

«In realtà il motivo per cui non siamo riusciti finora a creare l'Ordine degli psicologi - spiega il senatore Ossicini - non è tanto e solo la caduta anticipata delle legislature, e quindi una sorta di sfortuna che ci perseguiterebbe, ma le lungaggini a cui è sottoposto proprio questo disegno di legge. Sono molte infatti le resistenze che si oppongono alla creazione dell'albo professionale. Se alcune sono di carattere culturale, quasi una sorta di diffidenza nei confronti della psicologia in generale, altre provengono direttamente dalla categoria dei medici che vedono nella legittimazione della figura dello psicologo la espropriazione di un ruolo».

«In realtà il motivo per cui non siamo riusciti finora a creare l'Ordine degli psicologi - spiega il senatore Ossicini - non è tanto e solo la caduta anticipata delle legislature, e quindi una sorta di sfortuna che ci perseguiterebbe, ma le lungaggini a cui è sottoposto proprio questo disegno di legge. Sono molte infatti le resistenze che si oppongono alla creazione dell'albo professionale. Se alcune sono di carattere culturale, quasi una sorta di diffidenza nei confronti della psicologia in generale, altre provengono direttamente dalla categoria dei medici che vedono nella legittimazione della figura dello psicologo la espropriazione di un ruolo».

**Prezzi agricoli
Pandolfi:
accordo con
la Francia**

BERGAMO. Un accordo sulle linee politiche di fondo da adottare al prossimo vertice dei ministri europei dell'agricoltura convocato per il 17 novembre prossimo a Bruxelles è stato raggiunto, ai termini di un incontro preparatorio bilaterale, tra il ministro italiano Filippo Pandolfi e il suo collega francese François Guillaume. Al termine del colloquio, svoltosi ieri presso la prefettura di Bergamo, i due ministri hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, i principali punti di convergenza raggiunti, precisando che si prospetta una lunga maratona sui temi agricoli, anche in previsione della successiva riunione del Consiglio europeo di Copenaghen sui problemi finanziari della Comunità, che dovrà discutere gli elementi «stabilizzatori» del bilancio Cee, armonizzando le politiche agricole con le altre. Al termine dell'incontro il ministro Pandolfi ha affermato che «mai come in questo ultimo periodo i rapporti franco-italiani in materia di politica agricola sono stati così intensi e positivi. Abbiamo un allineamento su molte grandi questioni». Sulle prospettive del prossimo vertice di Bruxelles Pandolfi ha quindi aggiunto di prevedere un accordo di massima con la Francia e la Germania, mentre più difficile si presenta il confronto con l'Inghilterra.

**Uccisa dal Cc ad Orosei
Nuovo assurdo incidente:
crivellata di colpi
mentre si allontana in auto**

CAGLIARI. Un'altra vittima della tensione sempre più fortissima che si è creata tra le fazioni camorristiche di Orosei, un altro assurdo «incidente» provocato probabilmente dal nervosismo di qualche carabiniere dal grilletto troppo facile. È accaduto l'altra notte nelle campagne di Orosei, sulla costa orientale sarda. La vittima è una giovane impiegata di Posada (in provincia di Nuoro), Barbara Brocca, di 28 anni. Una scarica di mitra l'ha investita mentre era alla guida della sua auto, una Panda, in una stradina campestre, dopo un «mistereoso» incontro con un uomo alla guida di una Ritmo. A sparare sono stati alcuni carabinieri della compagnia di Sini-scola in perlustrazione antisequestro nella zona. Convinti probabilmente di aver intercettato una riunione tra banditi, e vedendo le due auto partire all'improvviso proprio mentre si avvicinavano per l'identificazione, qualcuno dei militari ha perso la testa e ha fatto fuoco.

Perita in più parti, Barbara Brocca, 28 anni, separata recentemente dal marito, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Nuoro, dove però i sanitari hanno potuto soltanto constatare la morte. L'altro automobilista è invece riuscito a far perdere le tracce, nonostante i colpi di mitra avessero completamente distrutto le ruote della sua Ritmo. L'auto è stata rinvenuta ieri mattina, e da lì è stato facile procedere all'identificazione del proprietario. Si tratta di un impiegato di 41 anni, Pietro Pinna, a quanto pare senza alcun precedente penale. L'uomo è stato interrogato ieri a Nuoro dal sostituto procuratore Sandro Norio, il magistrato che conduce l'inchiesta sull'episodio. Nonostante il riserbo che avvolge le indagini, non sembra che il due avesse a che fare in alcun modo con fatti di banditismo. Si tratterebbe insomma solo di un assurdo, gravissimo incidente.

Tra furti di cadaveri e messe nere

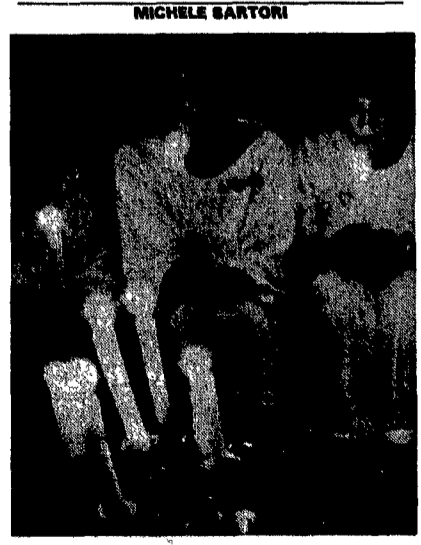
PADOVA. L'ultimo fatto si è snodato parallelo al furto della salma di Serafino Ferruzzi. Nella notte della vigilia della ricorrenza dei defunti qualcuno ha «scassinato» nel cimitero di Rubano (periferia di Padova) il loculo nel quale riposavano i resti di Irma Broccato, una signora deceduta nel 1957 per un incidente, e se li è portati via. Estorsione. È stata la prima ipotesi degli investigatori.

I parenti della signora «rubata» sono piuttosto benestanti. Ma a nessuno di loro sono giunte richieste di riscatto. E così, mentre i carabinieri continuano a seguire «tutte le ipotesi», fra parecchi parroci del padovano si è rafforzata una ipotesi che fanno da tempo. «Il diavolo è sempre in agguato. Tenta l'uomo e lo rende succube. È innegabile la presenza di sette demoniache segrete», dice il parroco di Rubano don Francesco Zandegù. «Una volta c'erano solo a Torino - aggiunge - ma adesso ci sono tanti segnali che si stanno diffondendo anche da noi. L'uomo è portato al macabro dall'istinto».

Il ragionamento, una volta ammessa l'esistenza e la potenza del Maligno (un testo assai battuto dal pontificato di Wojtyla), non fa una grinza. L'unica altra spiegazione

del sacerdote è che possa trattarsi di una pratica di iniziazione, una prova richiesta a chi vuole entrare in qualche banda criminale. Non molti anni fa, ricorda don Zandegù, «chi voleva inserirsi nella gang del bandito Carraro, detto Chessman, doveva compiere qualche atto sacrilego. Una volta degli iniziandi tentarono di violentare quattro suore a Sandon di Fossò».

Molti altri parroci della provincia sono propensi a credere all'ipotesi delle messe nere, un fenomeno radicato soprattutto a Torino e dintorni e fino all'anno scorso totalmente assente dal Veneto. Ci sono stati dapprima - segnalati anche alla magistratura da parte dell'Ente protezione animali - numerosi ritrovamenti di bestie, soprattutto gatti e galline, sgozzate e tagliuzzate con particolari criteri. Poi dalla chiesa di San Vito di Vigonza, nei pressi di Padova, sono state rubate seicento ostie, in parte già consacrate, ed altri attrezzi necessari a dir messa. Il parroco del posto, don Franco Callegaro, si è consultato con altri suoi colleghi ed ha riferito pubblicamente: «Notizie di riti demoniaci nella nostra zona sono sempre più frequenti».



DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE BARTORI

**Prezzi agricoli
Pandolfi:
accordo con
la Francia**

BERGAMO. Un accordo sulle linee politiche di fondo da adottare al prossimo vertice dei ministri europei dell'agricoltura convocato per il 17 novembre prossimo a Bruxelles è stato raggiunto, ai termini di un incontro preparatorio bilaterale, tra il ministro italiano Filippo Pandolfi e il suo collega francese François Guillaume. Al termine del colloquio, svoltosi ieri presso la prefettura di Bergamo, i due ministri hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, i principali punti di convergenza raggiunti, precisando che si prospetta una lunga maratona sui temi agricoli, anche in previsione della successiva riunione del Consiglio europeo di Copenaghen sui problemi finanziari della Comunità, che dovrà discutere gli elementi «stabilizzatori» del bilancio Cee, armonizzando le politiche agricole con le altre. Al termine dell'incontro il ministro Pandolfi ha affermato che «mai come in questo ultimo periodo i rapporti franco-italiani in materia di politica agricola sono stati così intensi e positivi. Abbiamo un allineamento su molte grandi questioni». Sulle prospettive del prossimo vertice di Bruxelles Pandolfi ha quindi aggiunto di prevedere un accordo di massima con la Francia e la Germania, mentre più difficile si presenta il confronto con l'Inghilterra.

**Uccisa dal Cc ad Orosei
Nuovo assurdo incidente:
crivellata di colpi
mentre si allontana in auto**

CAGLIARI. Un'altra vittima della tensione sempre più fortissima che si è creata tra le fazioni camorristiche di Orosei, un altro assurdo «incidente» provocato probabilmente dal nervosismo di qualche carabiniere dal grilletto troppo facile. È accaduto l'altra notte nelle campagne di Orosei, sulla costa orientale sarda. La vittima è una giovane impiegata di Posada (in provincia di Nuoro), Barbara Brocca, di 28 anni. Una scarica di mitra l'ha investita mentre era alla guida della sua auto, una Panda, in una stradina campestre, dopo un «mistereoso» incontro con un uomo alla guida di una Ritmo. A sparare sono stati alcuni carabinieri della compagnia di Sini-scola in perlustrazione antisequestro nella zona. Convinti probabilmente di aver intercettato una riunione tra banditi, e vedendo le due auto partire all'improvviso proprio mentre si avvicinavano per l'identificazione, qualcuno dei militari ha perso la testa e ha fatto fuoco.

Perita in più parti, Barbara Brocca, 28 anni, separata recentemente dal marito, è stata trasportata d'urgenza all'ospedale civile di Nuoro, dove però i sanitari hanno potuto soltanto constatare la morte. L'altro automobilista è invece riuscito a far perdere le tracce, nonostante i colpi di mitra avessero completamente distrutto le ruote della sua Ritmo. L'auto è stata rinvenuta ieri mattina, e da lì è stato facile procedere all'identificazione del proprietario. Si tratta di un impiegato di 41 anni, Pietro Pinna, a quanto pare senza alcun precedente penale. L'uomo è stato interrogato ieri a Nuoro dal sostituto procuratore Sandro Norio, il magistrato che conduce l'inchiesta sull'episodio. Nonostante il riserbo che avvolge le indagini, non sembra che il due avesse a che fare in alcun modo con fatti di banditismo. Si tratterebbe insomma solo di un assurdo, gravissimo incidente.

La gravità dell'episodio appare ancora più evidente se si pensa che appena due settimane fa un altro automobilista aveva pagato con la vita un errore da «stress» di alcuni poliziotti. Ad un posto di blocco all'uscita di Nuoro, Luigi Pilla, 65 anni, poliziotto in pensione, era stato infatti falciato da una sventagliata di mitra sparata dai suoi ex colleghi, dopo che dal suo fuocile da caccia era partito un colpo per errore. La famiglia del pensionato, non credendo alla versione ufficiale fornita dalla polizia, ha deciso di denunciare l'agente che ha sparato. □ P.B.

Alla Tunisia
Gli auguri
di Gorla
e Andreotti

Burghiba deposto per la repressione dei fondamentalisti?

Tunisi festeggia la «svolta»

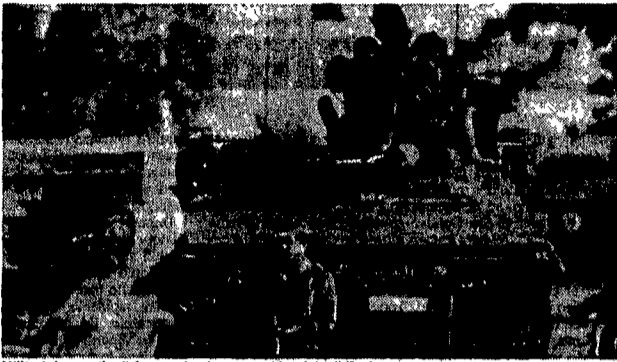
ROMA. Anche l'Italia ha voluto far pervenire al nuovo governo tunisino gli auguri di pieno successo. Lo ha fatto col presidente del Consiglio dei ministri e col ministro degli Esteri. Gorla ha inviato un messaggio al neo primo ministro Hedi Baccouche in cui si legge: «Italia e Tunisia sono legate da rapporti di amicizia che, sfondando le loro radici nella storia, sono alimentati da vasti ragioni di solidarietà e da affinità antiche». Si esprime poi «la certezza che la stretta e proficua collaborazione esistente tra i due paesi si rafforzerà ulteriormente in linea di continuità con la tradizionale amicizia tra i due governi». Gorla termina confermando al generale Ben Ali che ha sostituito Burghiba alla presidenza «il costante impegno dell'Italia per favorire condizioni di dialogo, collaborazione e pace nel Mediterraneo». Non è meno cordiale il messaggio che Andreotti ha inviato al collega Mahmoud Messiri. Anche lui ricorda i legami di «stretta collaborazione» che Italia e Tunisia hanno sempre mantenuto ed auspica che «abbia a proseguire l'impegno comune per lo sviluppo equilibrato dei rapporti di collaborazione nel Mediterraneo, contribuendo così alla sua promozione di pace e cooperazione nell'interesse di tutti i paesi che ne fanno parte».

La Tunisia ha vissuto la prima giornata del dopo-Burghiba in una atmosfera di calma festosa. I mass media sottolineano l'inizio di «una nuova era» dando risalto ai messaggi di felicitazione e di appoggio che il nuovo leader continua a ricevere, dai gruppi e personalità dell'opposizione e dai paesi arabi. Ieri sera dopo quattro anni di esilio è rientrato a Tunisi l'ex ministro dell'Interno Driss Guiga.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANCARLO LANNUTTI

TUNISI. Una folla festosa ha riempito ieri le vie della capitale. La Tunisia laica voluta tanti anni fa dal deposedo presidente ha programmaticamente sostituito la festività islamica del venerdì con quella (europea più che cristiana) della domenica; e questo ha reso ieri più visibile l'atmosfera di distensione e di palese sollievo con cui è stata unanimemente accolta la fine dell'era Burghiba e soprattutto del suo ultimo periodo, nel quale — come si legge su «la Presse» — «la politica era dettata secondo l'umore versatile e fantasioso di un uomo al crepuscolo della sua vita».

Il nuovo primo ministro Hedi Baccouche può dunque insistere nel dichiarare che quanto è avvenuto sabato «non ha nulla del colpo di Stato» e che si tratta invece di una «rigorosa applicazione della Costituzione», ma resta il fatto che la svolta c'è ed è profonda, come dimostra il



Militari di guardia di fronte al palazzo presidenziale di Tunisi

inclusa quella dello stesso leader del Movimento della tendenza islamica, Rashid Gannouchi, il primo ministro Ben Ali era decisamente contrario, da un lato per non provocare di riflesso una nuova ondata di violenza estremista e dall'altro per non attirare sulla Tunisia il biasimo internazionale provocato prevedibilmente da una nuova serie di esecuzioni.

Ed ecco allora, secondo le citate indiscrezioni, il colpo di scena. Nel cuore della notte Ben Ali, dopo essersi consultato con l'esercito, con il go-

verno e con il partito, si presenta a Palazzo accompagnato dal collegio di medici e fa visitare il vecchio presidente, sorpreso forse nel sonno. Il verdetto è scontato: «incapacità». Poche ore dopo lo stesso Ben Ali legge alla radio l'annuncio della destituzione. E sulle edizioni straordinarie che cominciano a circolare in città nel pomeriggio appare questo laconico annuncio: «È stato deciso di rinviare a data da stabilirsi l'esame dell'affare sottoposto alla Corte per la sicurezza dello Stato, prece-

9 novembre» Rinvio sine die, dunque, del processo a Gannouchi e agli altri, con la prospettiva fra l'altro di una prossima amnistia, sia pure «caso per caso», come ha detto in un'intervista il premier Baccouche, anziché generalizzata come vorrebbe l'opposizione. Il che spiega fra l'altro perché il Movimento della tendenza islamica — che per il recente passato non ha certo motivi di simpatia nei confronti del generale presidente Ben Ali — ha salutato l'avvenimento come «positivo e storico», offrendo

Teheran sfida il vertice arabo che si è aperto ieri ad Amman con tutte le delegazioni presenti

Missili iraniani su Baghdad

AMMAN. L'Iran ha salutato la giornata d'apertura del vertice arabo di Amman col lancio di due missili contro Baghdad e un intenso bombardamento aereo sui campi petroliferi irakeni di Kirkuk. I missili, molto probabilmente «Scud» o «Abdullah» sovietici o riprodotti dagli iraniani, sono arrivati a bagno, il primo alle 17,42, il secondo alle 18,25 (ora locale) ed hanno fatto saltare per aria l'edificio della Radio televisione di Baghdad e la sede della società irachena delle Telecomunicazioni, provocando — come ha affermato l'agenzia «ana» — numerose vittime tra la popolazione civile, inclusi molte

donne e bambini, oltre ad ingenti danni. Ma Teheran non si è limitata all'ennesimo bombardamento della capitale nemica. Ci ha tenuto a precisare che l'attacco è avvenuto in risposta «alle ripetute azioni militari scatenate dai dirigenti di Baghdad alle viglie del vertice arabo, ispirato dagli Stati Uniti e che il regime degli ayatollah ora è in grado di fabbricare autonomamente missili terra-terra. Tutti messaggi chiarissimi di sfida all'intero mondo arabo riunito nella capitale giordana in prima istanza proprio per trovare una soluzione alla guerra del Golfo.

Il Royal Theatre di Amman dove nel tardo pomeriggio re Hussein ha ufficialmente aperto i lavori del summit era ovviamente iperprotetto e iperisolato. Dappertutto soldati muniti di fucili automatici e le strade della città pattugliate da automezzi militari con le mitragliatrici spianate. Re Hussein ha preso la parola davanti alle delegazioni di tutti i 21 membri della Lega araba, Tunisia compresa col suo nuovo ministro degli Esteri Mahmoud Messiri. Grandi assenti tra i capi di Stato: re Fahd d'Arabia, rappresentato dal principe ereditario Abdullah, Gheddafi rappresentato dal maggiore Jaloud, e re

Hassan II del Marocco che ad Amman ha spedito il figlio diciannovenne Seduto fra il segretario della Lega araba Kibi e il premier giordano Al Rifai, re Hussein, dopo i saluti, ha affrontato lo scetticismo con cui molti nei giorni passati avevano accolto i lavori del vertice. «Molti hanno dubitato — ha detto — ma noi crediamo nella possibilità di ritrovare la solidarietà araba perché i singoli non possono sostituire il collettivo». Quindi il re ha affrontato gli argomenti sul tappeto la guerra Iran-Irak che minaccia direttamente ora non solo solo Baghdad, ma il Kuwait, l'Arabia Saudita e la

stessa pace nel mondo intero, ma anche, di nuovo, l'ultraventennale conflitto arabo-israeliano che «resta il problema maggiore della nazione araba». Proprio di fronte al segretario giordano sedevano, oltre al presidente irakeno Saddam Hussein, Yasser Arafat e, in uno dei suoi impeccabili completi scuri, il presidente siriano Assad. La seduta inaugurale del vertice è stata chiusa dal segretario generale della Lega araba Kibi che ha accusato l'Iran per i continui attacchi alle petroliere nel Golfo e ha chiesto sanzioni Onu contro Teheran se non accetterà la risoluzione 598 per il cessate il fuoco.



INFLAZIONE AL MURO — Al massimo possono servire per tappezzare una stanza: sono le svalutatissime sterrine libanesi usate da questa ragazza di Beirut perché «costano meno della carta da parati».

Gonzalez: l'Urss resta nemico potenziale dell'Europa



«L'Urss rimane il nemico potenziale dell'Europa occidentale». Lo ha detto il premier spagnolo Felipe Gonzalez in una lunga intervista al quotidiano «El País» e ha ricordato di aver espresso lo stesso parere al leader sovietico Gorbaciov riferendosi ai «sentimenti profondi dei popoli d'Europa». Su rapporti con gli Usa Gonzalez ha parlato di «cedimenti» dell'Europa agli Stati Uniti sulla sicurezza, sostenendo la prospettiva di una difesa europea che parta dal «rafforzamento del pilastro europeo dell'Alleanza atlantica».

Bonn: strangola l'amante, la figlia di lei e dà loro fuoco

Sembrava un incidente, e invece era un doppio omicidio. Sabato mattina a Bonn i pompieri erano accorsi all'allarme di un passante per spegnere l'incendio in un appartamento, trovando due donne carbonizzate. Accertato però che erano morte prima dell'incendio, si è scoperto ieri che un elettricista tedesco di 26 anni, Thomas Meddas (che ha confessato), aveva strangolato le due donne — la sua amante Vera Sougrat e la figlia tredicenne Nadja, dando fuoco all'appartamento per cancellare le tracce dell'omicidio. Non solo. Meddas ha confessato d'essere stato l'autore di un caso simile nel 1986, quando uccise una francese di 34 anni, impiegata presso l'ambasciata di Parigi a Bonn.

Processo di pace in Centroamerica. La Commissione fa il punto

Nella sede dell'Organizzazione degli Stati americani a Washington la Commissione internazionale per la verifica del processo di pace in America centrale ha fatto il punto sui risultati finora conseguiti, in particolare l'avvio del dialogo fra le forze di opposizione e governi del Salvador e del Nicaragua. Fra i 14 punti approvati negli accordi di pace firmati in Guatemala, e che la Commissione ha verificato, ci sono lo stato di insediamento delle Commissioni nazionali di riconciliazione (l'amnistia in Salvador e Nicaragua, l'indulto e la revoca della censura a Managua, l'avvio di concertazioni per il cessate il fuoco

Israele. Ex agente denuncia «falsi» dei servizi segreti

Nuove conferme alle deviazioni dello «Shin Bet», il servizio segreto israeliano che è sotto inchiesta proprio per questo motivo. Un ex agente ha accusato i servizi di continuare la pratica dei falsi, anche nei documenti inviati all'Alta corte, seguita per 16 anni e denunciata la settimana scorsa da una commissione di inchiesta. L'ex agente s'era rivolto al tribunale del lavoro protestando di essere stato licenziato non per scarso rendimento, ma per aver scoperto le irregolarità della «Shin Bet».

Coppia adultera condannata alla lapidazione in Pakistan

Orribile sentenza in Pakistan. Un tribunale di Karachi ha condannato due adulteri a essere seppelliti in terra fino al collo e successivamente lapidati nella pubblica piazze. Secondo le fonti carcerarie di Karachi che hanno riferito la notizia, si tratta del trentacinquenne Mohamed Sarour che aveva lasciato la propria famiglia per fuggire con una ragazza, Shabida Khushi Mohamed, di ventisei anni. La coppia era stata ritrovata a Lahore e ricondotta a Karachi. Dall'introduzione della legge islamica in Pakistan nel 1980, questa è la seconda volta che si pronuncia una condanna del genere. La prima volta la pena venne commutata.

RAUL WITTENBERG

EPOCA TI REGALA IL TUO QUOTIDIANO.

Continua la straordinaria iniziativa di Epoca. Compra una copia di Epoca, e avrai in regalo un quotidiano*. Quello che vuoi tu.

Epoca, il primo settimanale che regala il quotidiano.

* Fino a un valore di L. 800. Iniziativa valida solo in Italia.



OPERAZIONE "EPOCA PIU' QUOTIDIANO".

**A Mosca
Caso Eltsin
«Diteci come
è andata»**

MOSCA Un corposo documento di appoggio al dimissionario capo del partito di Mosca Boris Eltsin e alla «perestrojka» è stato consegnato ieri ai dirigenti della capitale sovietica dalla «Federazione dei club socialisti», nata l'estate scorsa dalla fusione di oltre 300 club informali di Mosca e delle maggiori città sovietiche. Si tratta di una petizione in cui si chiede di far completa luce sul caso Eltsin che si dimise dopo un acceso dibattito al Comitato centrale del Pcus il 21 ottobre, nel quale alcuni membri dell'ufficio politico risposero alle sue critiche sui ritardi della «perestrojka». In particolare il capo del Kgb Viktor Cernikov l'aveva accusato di favorire col suo atteggiamento la nascita di associazioni informali.

Il documento dichiara il proprio appoggio a Eltsin contro gli «ortodossi» che vogliono fessare la «perestrojka». Il compagno Eltsin ha sempre esortato a una più profonda democratizzazione, e questa è anche l'opinione di molti moscoviti, fra i quali noi. Ma la petizione è anzitutto una richiesta di trasparenza, anzi una denuncia di «apartheid informativo» per cui i cittadini di Mosca sono costretti a sapere di un conflitto nella dirigenza della città e del paese dalle trasmissioni delle radio occidentali. Sul caso Eltsin «la nostra stampa tace. Non è giustificabile il silenzio col fatto che sono affari interni del partito, perché il Pcus secondo la Costituzione non è un semplice partito politico, ma dirige e indirizza l'intera società». E le dimissioni di Eltsin, conclude il documento, «come l'eventuale nomina di un nuovo dirigente al suo posto, non tengono conto dell'opinione della comunità cittadina, e possono rompere la fiducia dei cittadini nella serietà dei cambiamenti in atto». Al fine di una piena attuazione della «perestrojka» la petizione avanza una serie di richieste come gli «incontri regolari fra dirigenti e cittadini», la diretta televisiva del Comitato centrale del partito moscovita, l'istituzione di «delegazioni popolari», trasmissioni tv che prevedano un collegamento telefonico con personalità del partito.

**Quel 24 ottobre 1917
Un dibattito su Moskovskie Novosti
ricostruisce i momenti
cruciali dell'insurrezione**

Lenin impose la rivoluzione



Zinoviev (a sinistra) e Kamenev durante un comizio sulla Piazza Rossa

**Diretta Tg3
dall'Urss:
«Bukharin sarà
presto riabilitato»**

ROMA Bukharin sarà riabilitato nelle prossime settimane. L'anticipazione è stata fatta sabato notte dall'economista sovietico Arbazumov nella trasmissione speciale di Raitre e Tg3 dal titolo «Serata Gorbaciov». Per oltre due ore in diretta via satellite, lo studio del Tg3 di Roma è stato collegato con uno dei più importanti studi della televisione sovietica a Mosca, e ha trasmesso un appassionato dibattito tra il ministro degli Esteri italiano Giulio Andreotti, dirigenti sovietici del nuovo corso gorbacioviano e numerosi giornalisti italiani residenti in Urss. La trasmissione, diretta nei due studi di Roma e di Mosca dal direttore del Tg3 Alessandro Curzi, da Italo Moretti e Paola Spinelli, ha ottenuto un indice di ascolto eccezionale. Alla serata hanno partecipato, oltre al ministro Andreotti, nello studio di Roma Gian Carlo Palella, Enzo Bettiza, Ugo Infini, il presidente della Acli Bianchi, don Levi, registi, attori, scrittori.

**Da Tel Aviv voci su
un messaggio
di Gorbaciov
a Shamir e Peres**

TEL AVIV Continua a spirare un vento favorevole ai rapporti tra Unione Sovietica e Israele. Ieri il capo del Pcus israeliano Meir Vilner, che si trova a Mosca per le celebrazioni del Settantesimo della rivoluzione, ha dichiarato al quotidiano israeliano «Haaretz»: «Torneremo a casa con dei successi, l'atteggiamento dell'Urss verso Israele ricorda quello (positivo) dei primi tempi, dopo la nascita dello Stato». Questa è un'altra fra di Vilner sulla sua missione a Mosca. Il ministro degli Esteri israeliano «Haaretz» ipotizza che il leader sovietico Gorbaciov abbia affidato a Vilner un messaggio per il primo ministro Yitzhak Shamir e per il vicepremier Shimon Peres sui rapporti bilaterali, e forse anche sul processo di pace in Medio Oriente. Tra i due paesi le relazioni diplomatiche sono interrotte dalla «guerra dei sei giorni» nel giugno 1967, ma recentemente una delegazione ufficiale sovietica è stata in Israele per discutere la situazione dei cittadini sovietici là residenti.

**Quale via per la perestrojka?
Si ricorda come tutto successe
per il volere di uno solo
contro la decisione del Cc**

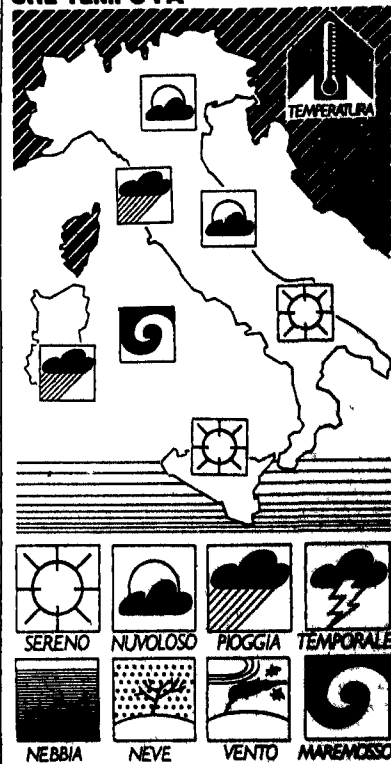
Una discussione, su «Moskovskie Novosti», tra il drammaturgo Mikhail Shatrov e lo storico Jurij Afanasiev. Si parla dei momenti cruciali in cui si decise la rivoluzione. Tradirono Kamenev e Zinoviev? Stalin non fu allora alleato di Trozki contro Lenin? Ma si parla soprattutto del presente. Una rivoluzione non si può fermare, pena la sconfitta. E la perestrojka è una rivoluzione.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
GIULIETTO CHIESA

MOSCA «A proposito del coraggio di un rivoluzionario di arrivare fino in fondo». Ovvero, come svolgere una discussione sulla storia parlando al presente piuttosto che al passato. Protagonisti principali Jurij Afanasiev, storico tra i più impegnati sul fronte delle perestrojka e Mikhail Shatrov, drammaturgo di punta Tema del dibattito (sulle pagine, guarda caso, di «Moskovskie Novosti») la storia dei primi anni del soviet. «Oggi», dice Afanasiev, «abbiamo la possibilità di parlare della storia della rivoluzione d'ottobre meglio e più precisamente di ieri. Ma occorre fare ancora molto per superare definitivamente gli schemi volgari e antiscientifici della storia dell'ottobre e della creazione della società sovietica». Si mette a fuoco quello che accadde nei giorni cruciali in cui venne decisa l'insurrezione armata per abbattere Kerenskij. Corrispondono al vero le narrazioni ufficiali in vigore? Niente affatto. In esse, scrive Shatrov, «tutto si sviluppa in modo preciso e tranquillo», e «l'imminente rivolta si viene preparando come secondo un piano predispeso in anticipo». Invece risulta (come già si sapeva da molti anni, ma solo attraverso gli studi degli storici stranieri) che Lenin aveva contro la maggioranza del comitato centrale del partito. La maggioranza? Propono così non solo Kamenev e Zinoviev, che addirittura alla vigilia

del 24 ottobre 1917, Lenin - in quei giorni già a Pietroburgo, ma costretto alla clandestinità - si accorge che allo Smolnij, quartier generale dei bolscevichi, si sta decidendo di aspettare ancora, e che la decisione non è presa, seppure sotto la sua pressione personale e senza convinzione, dal comitato centrale. Così Lenin decide di violare la consegna dello stesso comitato centrale e di recarsi di persona allo Smolnij. Ma prima aveva mandato ripetuti appelli ad attuare le decisioni prese. Senza ricevere risposta. Lo tengono al sicuro non solo per salvaguardare la vita. Soprattutto perché non sono d'accordo con la sua linea. E, infatti, l'insurrezione scatterà solo quando Lenin uscirà, rischiando di essere fucilato, dal suo rifugio e arriverà di sorpresa allo Smolnij, accompagnato dal fido Eino Rahja. Eppure la storia ufficiale sovietica ha addebitato solo a Kamenev e Zinoviev l'onta di avere tradito la rivoluzione. Anche Tro-

CHE TEMPO FA



IL TEMPO IN ITALIA: la vasta area di alta pressione che per lungo tempo ha controllato le condizioni atmosferiche sulla nostra penisola si può dire praticamente esaurita. Al suo posto si è inserita una fascia depressionaria che si estende dall'Atlantico settentrionale sino al Mediterraneo centrale. In questa fascia depressionaria, alla nostra latitudine, è inserito un centro di minima localizzato sulle Baleari. Nel sistema di basse pressioni si sono inserite perturbazioni atlantiche che muovono verso la nostra penisola.

TEMPO PREVISTO: Sulle regioni settentrionali, sul golfo ligure e sulla fascia tirrenica centrale e sulla Sardegna graduale intensificazione della nuvolosità. Sulle regioni adriatiche centrali e meridionali tempo variabile con alternanza di annuvolamenti e schiarite. Sulle regioni meridionali ancora tempo buono con prevalenza di cielo sereno.

VENTI: deboli o moderati provenienti dai quadranti meridionali.

MARI: mossi i bacini occidentali, leggermente mossi gli altri mari.

DOMANI: sulle regioni settentrionali e su quelle centrali cielo generalmente nuvoloso con precipitazioni sparse a carattere intermittente. I fenomeni saranno prima più intensi sul settore nord occidentale e sulla fascia tirrenica ma poi si trasferiranno gradualmente verso le regioni nord orientali e quelle della fascia adriatica.

MERCLEDÌ E GIOVEDÌ: a cominciare dalle regioni settentrionali e successivamente dalle fasce tirrenica centrale il tempo tenderà a migliorare per cui su queste località si avranno frammentazioni della nuvolosità con schiarite. Permaneranno invece annuvolamenti ancora intensi con possibilità di precipitazioni sulle regioni adriatiche e joniche.

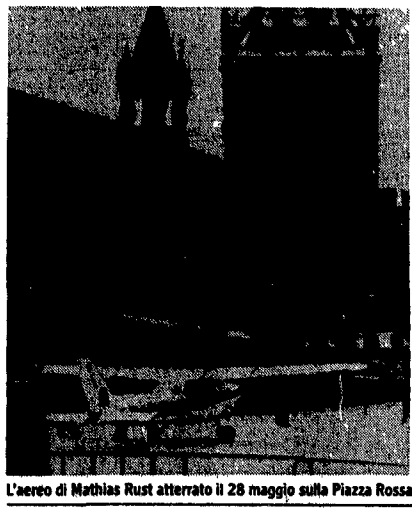
**Tel Aviv afferma di non saperne nulla
Abu Nidal annuncia il sequestro
in mare di 8 israeliani**

BEIRUT Abu Nidal si è rifatto vivo. Questa volta da Beirut Ovest dove ieri uno dei capi del suo gruppo terroristico, Walid Khaleid, ha addirittura tenuto una conferenza stampa per annunciare l'avvenuto sequestro al largo di Gaza (Cisgiordania) di una imbarcazione, la «Silco», con a bordo otto persone: cinque belgi e una francese in possesso anche di passaporti israeliani e due bambini senza documentazione personale.

Khaleid è stato prodigo di particolari tanto sulla barca quanto sugli ostaggi. Ha precisato che la «Silco», un'imbarcazione da diporto a motore

battente bandiera israeliana e belga e immatricolata a Cannes, è stata catturata dopo uno scontro con un commando marittimo appunto del gruppo di Abu Nidal. I sequestrati sarebbero invece Ferdinand Houtekins di 40 anni, Emmanuelle Houtekins di 42, Godelieve Kets, Valerie Emmanuelle Houtekins di 16 anni e Laurent Emmanuel Houtekins, 17 anni, tutti in possesso di passaporti belgi e israeliani, Jacqueline Valente, 30 anni, con passaporto francese e israeliano e due bambini senza documenti ma «che parlano ebraico». Gli ostaggi, secondo il capo terrorista, sta-

rebbero bene e il gruppo di Abu Nidal è disposto a mostrarli in qualsiasi momento ai rappresentanti del Comitato internazionale della Croce rossa. Khaleid non ha detto quando l'azione sia avvenuta e cosa intenda fare degli ostaggi. Si è preoccupato invece di diffidare gli israeliani a compiere attacchi di rappresaglia contro i campi profughi in Libano «altrimenti - ha affermato - la vita dei prigionieri sarà in pericolo».



L'aereo di Mathias Rust atterrato il 28 maggio sulla Piazza Rossa

**Parigi
L'aereo
di Rust
in mostra**

PARIGI Il Cessna 172, l'aereo fatto atterrare da Mathias Rust nella piazza Rossa, farà il giro dell'Europa come simbolo di «pace, di libertà e di riscusa». Lo ha deciso il manager tedesco Rudi Neumann e lo scrittore francese Paul Loup Sulzter che hanno acquistato i diritti di sfruttamento pubblicitario del volo in Francia, Belgio e Svizzera. Il monomotore che si trova ora in una rimessa di Amburgo, dove è sottoposto a stretta sorveglianza come «carnelione» dell'aviazione, verrà esposto per la prima volta al pubblico il 21 novembre a Parigi.

LIBRI DI BASE
Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni
per ogni campo
di interesse

Fiabe popolari russe illustrate da I.J. Bilbin
Tre fiabe che appartengono alla grande tradizione dei Racconti popolari russi di Afanas'ev, le illustrazioni - opera del famoso illustratore e grafico Bilbin - testimoniano la ricchezza del fantastico mondo del folklore russo.

Editori Riuniti

**Oggi all'Aja la riunione dell' Esa
Non decollano
i progetti spaziali europei**

PAOLO SOLDINI
BRUXELLES Non è stata una doccia fredda perché più d'uno se lo aspettava, ma la posizione assunta venerdì scorso dal governo di Helmut Kohl ha colpito per la sua durezza. Alla vigilia della riunione dell'Aja (in calendario oggi e domani), Bonn ha praticamente suonato il requiem per una gran parte dei programmi futuri dell'Esa, l'agenzia spaziale europea. Dei tre progetti in cantiere, il «super-vettore» Ariane 5 (realizzazione prevista per il 1995), la navetta spaziale Hermes (1998) e il modulo abitato Columbus, soltanto il primo potrà contare sull'appoggio e, soprattutto, sui soldi tedeschi. Il ministro della Ricerca scientifica di Bonn Heinz Riesenhuber, riferendo ai giornalisti l'esito di una lunga e contrastata tratta-

tiva interna con il collega della Finanze Gerhard Stoltenberg e i settori del governo meno entusiasti della collaborazione europea in materia di spazio, ha annunciato venerdì che il governo federale (1) chiede il rinvio al 1990 di ogni decisione sull'Hermes, (2) condiziona all'esito dei negoziati con gli americani il modulo abitato dovrebbe essere collegato con una stazione orbitante Usa, (3) reclama una riduzione del 15-20% della somma (17 miliardi di Ecu, cioè 25 mila miliardi di lire circa) preventivata per i tre progetti, (4) prevede comunque che i contributi tedeschi saranno «considerabilmente inferiori» ai 600 milioni di marchi (438 miliardi di lire) annui

che erano stati pattuiti. Il brusco disimpegno tedesco ha sollevato forti malumori a Parigi, impegnatissima per il successo dei programmi, nati per impulso francese e basati in larga parte su tecnologia «made in France». Tanto più che sta il presidente Mitterand che il premier Chirac avevano insistito particolarmente con il cancelliere Kohl perché questi resistesse alle pressioni che in favore del ridimensionamento venivano mosse da Stoltenberg per motivi finanziari e - si dice - dagli americani per motivi politici e politico industriali. Ma soprattutto la mossa di Bonn, pur se salva il progetto più vicino e forse più realistico allo stadio attuale dello sviluppo quello di Ariane 5 getta un'ombra pesante sul futuro della collaborazione spaziale europea.

Molti esperti, infatti, stimano che un blocco dei finanziamenti per la ricerca oggi provochi un ritardo incolmabile per gli europei nel campo delle navette spaziali, e proprio nel momento in cui le disavventure dello «Shuttle» americano aprirebbero invece prospettive vantaggiose. Diverso il caso del Columbus, dove le difficoltà, che hanno avuto ovviamente un peso nella decisione di Bonn, sono venute finora soprattutto dagli americani, i quali non hanno mai voluto chiarire i confini tra civile e militare nell'utilizzo della futura stazione orbitante cui il modulo europeo dovrebbe collegarsi. Le obiezioni più forti al progetto, in passato, sono state sollevate proprio da settori dell'amministrazione Usa e particolarmente dal Pentagono.

**Un giornale svedese rivela
Il neofascista Delle Chiaie
è coinvolto
nell'assassinio Palme?**

STOCOLMA Il neofascista Stefano Delle Chiaie è coinvolto nell'assassinio di Olof Palme? È l'interrogativo sollevato ieri da un autorevole giornale svedese, l'«Aftonbladet», e che sembra confermare le voci che da tempo circolano nella capitale svedese secondo le quali il primo ministro sarebbe rimasto vittima di un complotto ordito dalla polizia e da ambienti legati alla destra eversiva. Riprendendo la notizia già pubblicata da un altro giornale, il socialdemocratico «Arbete», il quotidiano sostiene che Delle Chiaie avrebbe confidato il suo coinvolgimento nel delitto a un avvocato (che

pare comunque già morto) indicato nell'articolo con una sola iniziale, F.L. «Aftonbladet» riferisce anche dei contatti tenuti negli anni 70 e 80 dal terrorista nero italiano con la polizia cilena Diná che a sua volta ha avuto Palme nella sua lista di «condannati a morte». Secondo alcune indiscrezioni numerosi leader delle organizzazioni croate all'estero in queste settimane sono sottoposti a interrogatori da parte della commissione di inchiesta incaricata di far luce sul delitto, ma tutti respingono nel modo più assoluto qualsiasi partecipazione all'omicidio compiuto nel febbraio '86.

Per assoluta mancanza di spazio oggi non escono le rubriche «Leggi e contratti - Fido diretto con i lavoratori» e «Previdenza - Domande e risposte». Ce ne scusiamo con i lettori

FINANZIAMENTI IN 24 ORE
per casalinghe, pensionati, dipendenti, lavoratori autonomi da
1 A 25 MILIONI
con rimborso interessi a fine finanziamento.
Nessuna spesa anticipata né provvigioni da pagare.
Documentazione ridotta. Istruttoria anche telefonica.

- **SERIETÀ**
- **CORRETTEZZA**
- **SICUREZZA**

● Bologna (051) 377545-368849
● Firenze (055) 6811893
● Milano (02) 5453586-5468629

FILIALI IN TUTTA ITALIA
Per informazioni sede di Torino (011) 517005-515221

SI RICERCANO COLLABORATORI

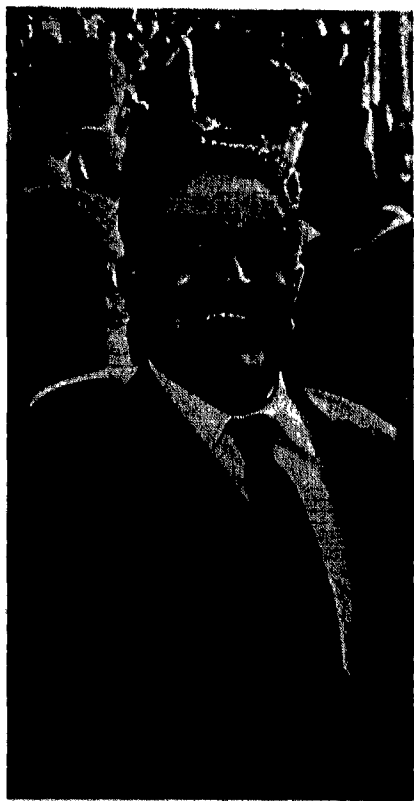
Michele Pistillo

GIUSEPPE DI VITTORIO

Prefazione di **LUCIANO LAMA**

LACAITA ED. pag. 318, L. 25.000

Testimonianze, inediti, un'ampia documentazione fotografica arricchiscono la prima biografia organica del grande sindacalista



Celentano, l'ex urlatore
Rappresentava l'Italia
che cercava di uscire
dalla provincia profonda

Poi successe qualcosa
Passò ai temi ecologici
e religiosi e non sempre
con mano felice

Questa è stata la storia di uno di noi

GIANNI BORGNA

«La felicità costa un gettone, per i ragazzi del juke-box, la gioventù, la compra per cinquanta lire e nulla più». D'accordo, sono versi piuttosto bruttini, eppure, a modo loro, segnarono un'epoca, un'epoca dominata anche da lui, il «supermoleggiato».

Nato a Milano il giorno dell'Epifania del 1938, da genitori pugliesi la sua carriera, agli inizi procedette di pari passo a quella di Mina. «Quei ragazzi hanno una voce che somiglia alle luci dei flipper», scrisse un giornalista dell'epoca. Per i loro singhiozzi, per i loro contorcimenti, ben più sfacciati di quelli di una Betty Curtis o di un Joe Sentieri (che pure erano considerati, per

quel tempo dei pericolosi sovversivi), furono immediatamente ribattezzati con un'espressione destinata ad entrare anche nei migliori vocabolari, «urlatori».

Anche il successo arrivò loro all'unisono durante una rassegna rock, al palazzo del Ghiaccio di Milano, nell'anno di grazia 1958. Un «hit» dopo l'altro, i due diventarono ben presto un mito per i ragazzi d'allora, assetati di novità, e non solo sul piano musicale. Fino al fatidico 1961, a Sanremo, con Mina che conosce per la prima volta la polvere della sconfitta e Celentano

che, invece, assapora il definitivo trionfo, con quella *24 mila baci* che è una sorta di dichiarazione di poetica. «Con 24 mila baci/oggi saprai per che l'amore/voce ogni istante mille baci/mille carezze vuole all'ora» un testo in cui l'amore - cronometrizzato, Taylorizzato - viene ridotto a pura gestualità meccanica, e per ciò stesso completamente demistificato. Decidendo già allora di aggiungere provocazione a provocazione, Celentano lo cantò oltretutto, girando le spalle al pubblico. Ne nacque un putiferio che probabilmente gli costò la vittoria finale. E dire che per averlo sul palcoscenico della città dei fiori (a quel periodo Celentano prestava servizio militare) si era dovuto muovere persino Andreotti.

Con il loro vitalismo, con il loro ostentato anticonformismo, le canzoni del «molleggiato» erano lo specchio fedele di un paese che, gradualmente ma rapidamente, usciva dagli orizzonti angusti del provincialismo e del ruralismo. Il suo dimenarsi rabbioso, isterico, era anche la spia di un incontentabile furore sessuale, quello stesso che i giovani d'allora avevano dovuto, fino a quel momento, reprimere. Nelle canzoni degli «urlatori» il sesso è sempre stato importante. Come, del resto, anche nella sua vita privata e in quella del «Cian» da lui fondato nel 1962 (primo tentativo di uscire dai canoni della discografia ufficiale) basti pensare all'importanza di figure femminili come «la ragazza



Celentano all'epoca di «Chi non lavora non fa l'amore»

del Cian» (a lungo nascosta da un anonimo sapientemente studiato a tavolino) e di per sonaggi come Milena Cantu-Kelly Line, e poi, ma solo più tardi, Claudia Mori.

In quegli anni Celentano partecipò anche a molti film, di scarsa pretesa ma di sicuro impatto popolare. Da *I ragazzi del juke-box* a *Urlatori alla sbarra*. Nonostante i titoli, si trattava di pellicole tutto sommato rassicuranti i giovani, pur «ribelli» e «sovversivi», vi venivano raffigurati come dei «bravi ragazzi». Il messaggio, ridotto all'osso, era «Cari addetti, cercate di comprendere la nostra insoddisfazione, aiutandoci ad uscire dai confini di un mondo arido». E tuttavia le apparizioni del nostro finivano con l'essere ugualmente

un pugno nello stomaco. In una sequenza dei *Ragazzi del juke box* - tanto per avere un'idea del clima dell'epoca - una vecchiaietta per strada s'imbatta in Celentano e, inorridita, si fa istintivamente il segno della croce!

Fu questo il suo periodo migliore, che culminò, attorno alla metà degli anni Sessanta, in alcuni brani che potremmo definire veri e propri prototipi di «canzone urbana»: a cominciare da quel *Ragazzo della via Gluck*, assurdamente eliminato a Sanremo dopo la prima serata, che è una delle nostre più belle ballate sulle distorsioni dello sviluppo. Verso la fine degli anni Sessanta la svolta. Ancora qualche brano felice (*Storia d'amore*, ad esempio), e poi il

passaggio a temi ecologico-spirituali - qualcuno li ha definiti «misticisti» - non sempre affrontati con mano felice, che Celentano svilupperà sia nelle sue nuove canzoni, sia passando persino dietro la macchina da presa, in film discutibilissimi ma generalmente sorretti dai favori del pubblico.

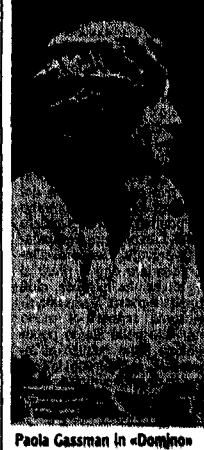
Tanto che - considerazioni politiche a parte - il modo in cui ha impostato la sua partecipazione a *Fantastico* è stata, per molti versi, una sorpresa. È stato come rivedere il Celentano provocatore e aggressivo di una volta. Peccato che la provocazione, stavolta, abbia letteralmente passato il segno. Ma forse questo è un discorso che andrebbe rivolto, più che al «molleggiato», ai dirigenti di viale Mazzini.

RAIDUE ore 21,30

Aniello Coppola racconta Di Vittorio, una vita dedicata alla lotta

Di Vittorio trent'anni dopo. Una biografia straordinaria, una vita politica che ha accompagnato quella tormentatissima dell'Italia degli anni Venti fin sulla soglia del Sessantuno. Alla sua figura è dedicata uno special che andrà in onda sabato alle 21,30 su Raidue. Si intitola *Giuseppe Di Vittorio, una vita di lotta* ed è stato realizzato da Aniello Coppola. Contiene documenti, filmati, testimonianze di grande valore, interviste a sindacalisti e politici (Pietro In-

grado e Giulio Andreotti, per fare solo due nomi). Aniello Coppola aveva accuratamente lavorato a questa trasmissione nelle settimane che hanno preceduto la sua improvvisa e immatura scomparsa. Nelle interviste e nei commenti che Coppola dedica a Di Vittorio (che per i lunghi anni del dopoguerra aveva conosciuto da vicino) i lettori dell'*Unità* e di *Rinascita* ritroveranno quella inquietata e profonda capacità di analisi a cui Aniello li aveva sempre abituati.



Paola Gassman in «Domino»

Primeteatro

MARIA GRAZIA GREGORI

Domino di Marcel Achard, traduzione di Giorgio Prosperi, regia di Luigi Squarzina, scene di Giovanni Agostinucci, costumi di Andrea Vioti, musiche di Matteo D'Amico. Interpreti: Ugo Pagliari, Paola Gassman, Carlo Montagna, Giorgio Criseli, Alessandra Giacomini, Gabriella Chiani. Milano, Teatro Nazionale.

Caro, vecchio teatro degli anni Trenta, rassicurante e birichino, dall'inevitabile profumo di rosolio, con qualche sampaia talvolta di cattiveria! Ripropono oggi con le

Domino, profumo d'anni Trenta

bisogno

La storia è presto detta. Un amore passato vissuto prima della nascita della bella Lorette, andata sposa a un pescatore d'industria, rischia di rovinare, dopo solo quattordici mesi, il matrimonio. L'esistenza dell'ormai lontano amore della signora è stata rivelata da una vecchia lettera ritrovata per caso. Ecco, a questo punto, inserirsi nella storia il vero motore della vicenda François Dominique, detto Domino, avventuriero rotto a tutto soprattutto ai giochi d'amore e di miraggio, nel tentativo di porre a confronto, in sintonia con il gioco di cui porta il nome, simile con simile, e francamente, non si sentiva il

vincente di Domino si chiama Lorette, che lo ha praticamente ingaggiato attraverso un'insertione per distogliere l'attenzione del marito da quello che è stato il vero amore di lei, tempo addietro Cremona, tranquillo, piccolo industriale che rischia di essere rovinato qualora la collera del terribile Heller scoppi in tutta la sua violenza. E alla fine dei tre regolamentari atti, Domino renderà consapevole Lorette di quello che vuole dalla vita la nostra eroina, infatti, non sarà una Nora Helmer, ma ha capito che in fin dei conti è meglio un amore vero di un marito ricco e noioso.

Accompagnati da musiche accattivanti, in abito da sera o

in vestito sportivo i personaggi si muovono sicuri per la scena e, soprattutto, parlano. Del resto quello di fronte al quale ci troviamo è un vero e proprio teatro della chiacchiera, del salotto, così in auge fra le due guerre. Un teatro da consumare, certo, ma non privo di una sua dignità letteraria e Achard non avrà l'eleganza costruita di Giraudoux, e neppure la lussuosa calligrafia di Anouilh ma certo non gli manca un'indubbia abilità artigianale. Squarzina l'ha assegnata con polso e Ugo Pagliari come un adorabile canaglia dai buoni sentimenti, elegante come una signora d'epoca, tiene in piedi la si-

tuzione, il ritmo, il gioco. Lo affiancano un'elegante Paola Gassman che ci convince di più quando la sua Lorette ha qualche soprassalto di dignità di quando svoltava in abito da sera per i salotti. Giorgio Criseli, da parte sua, fa con un certo stile l'innamorato di lei, mentre il marito geloso ha la grinta di Carlo Montagna e Donatello Fabbri, con evidente gusto, il padale della caratterizzazione. Decorative Alessandra Giacomini e Gabriella Chiani. Ma il condensa della questione resta sempre questo: c'era proprio necessità di recuperare il vecchio, un tempo d'epoca, tiene in piedi la si-

7.15 UNOMATTINA. Con Piero Badaloni
8.00 TG1 MATTINA
8.30 STORIE DELLA PRATERIA. Telefilm
10.40 INTORNO A NOI. Con Sabine Cluffini
11.30 LA VALLE DEI PIOPPI. Sceneggiato
11.55 CHE TEMPO FA. TG1 FLASH
12.00 PRONTO... È LA RAIP (1ª parte)
12.30 TELEGIORNALE. Tg1, Tre minuti di
14.00 TG1 REFERENDUM
14.15 IL MONDO DI QUARK. Di P. Angela
15.00 TG1 REFERENDUM
15.30 LUNEDÌ SPORT
16.00 TG1 REFERENDUM
16.15 LE AVVENTURE DI PETEY
17.00 TG1 REFERENDUM
17.15 LE AVVENTURE DI PETEY
17.35 L'OTTAVO GIORNO
18.00 TG1 FLASH
18.05 TG1 REFERENDUM
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO. TELEGIORNALE
20.30 BANDIDO. Film, con Robert Mitchum, Zachary Scott, regia di Richard Fleischer
22.00 TELEGIORNALE
22.10 TG1 REFERENDUM
24.00 TG1 NOTTE. OGGI AL PARLAMENTO. CHE TEMPO FA

8.00 PRIMA EDIZIONE. Mario Pastora ed Enzo Sampò leggono e commentano i giornali
8.30 MUOVIAMOCI. Con Sydney Rome
9.00 CUORE E BATTICORE. Telefilm
10.00 STAR BENE CON GLI ANIMALI
11.00 TG2 FLASH
11.05 DSE: LABORATORIO INFANZIA
11.30 IL GIOCO È SERVITO: PARLIAMO. Conduce Marco Dana
11.55 MEZZOGIORNO È... Con Funari
13.00 TG2 ORE TRIDICI. TG2 LO SPORT
13.30 MEZZOGIORNO È... (2ª parte)
13.40 QUANDO SI AMA. Telefilm
14.30 REFERENDUM
15.00 D.O.C. MUSICA E ALTRO A DENOMINAZIONE D'ORIGINE CONTROLATA. Di Renzo Arbore
16.00 TG2 REFERENDUM
16.30 IL GIOCO È SERVITO: FARFODÈ
17.00 TG2 REFERENDUM
18.30 TG2 SPORTSERA
18.45 SQUADRA ANTIDROGA. Telefilm
19.35 METEO 2. TELEGIORNALE. TG2 LO SPORT
20.30 CAPITOL. Sceneggiato con Rory Calhoun. Marj Dusay
21.30 GIUSEPPE DI VITTORIO. UNA VITA UNA LOTTA. Di Aniello Coppola
22.25 TG2 STABERA
22.40 PER CHI SUONA LA CAMPANELLA. Con Gabriella Ferri
23.40 TG2 NOTTE FLASH
23.55 LA CASA DEL TAPPETO GIALLO. Film

12.00 DSE - MERIDIANA
12.55 SPECIALE REFERENDUM
14.00 ROMA CAPITALE DELLA SCIENZA
14.30 JEANS 2. Con Fabio Fazio
15.30 TG3 SPECIALE REFERENDUM
16.00 FUORICAMPO.
17.30 DERBY. Quotidiano sportivo
17.45 TG3 SPECIALE REFERENDUM
19.00 TG3. TG REGIONALE. SPORT REGIONALE
20.00 TG3 SPECIALE REFERENDUM
20.30 LA FABBRICA DEI SOGNI. Spettacolo con Sandro Benvenuti, Alice ed Ellen Kessler
22.30 TG3 SERA
22.35 IL PROCESSO DEL LUNEDÌ
24.00 TG3 SPECIALE REFERENDUM

14.15 NATURA AMICA. Documentario
16.15 NIENTE DURA PER SEMPRE. Film
18.20 ADAMO CONTRO EVA.
19.40 TMC NEWS. TMC SPORT
20.30 LICENZA DI ESPLODERE. Film
22.15 NOTTE NEWS
22.30 GALLEO. Scienze e tecnologia
23.30 RITORNO A CASA. Film

10.00 UNA VITA VENDUTA. Film
12.30 DOTTOR JOHN. Telefilm
14.00 IL SEGRETO DI JOLANDA. (1941)
16.30 SLURPI Varietà
19.30 N'AMA NON N'AMA. Quiz
20.30 LA RUOTA DELLA FORTUNA. Giochi e quiz
20.30 GIOCHI STELLARI. Film
23.00 BASKET.
24.00 LA BALLATA DEI MONTI. Film

15.05 FRA DIAVOLO. Regia di Luigi Zampa, con Enzo Fiermonte, Elio De Giorgi, Laura Nucci, Carlo Romano. Italia (1941)
Il primo film di Zampa. Una classica pellicola su Fra Diavolo, brigante meridionale, nemico delle truppe napoleoniche e amico dei Borboni. Il brigante, alle teste dei sanfedisti, compie mille azioni di valore, ma alla fine viene incarcerato. Ma c'è sempre una donna dietro l'angolo.
RETE A
20.30 DUE VITE UNA SVOLTA. Regia di Herbert Ross, con Anne Bancroft e Shirley MacLaine. Usa (1977)
Film sul balletto e contemporaneamente di donne. Due amiche ballerine entrambe, sono grandi amiche. Ma la loro amicizia si divide, una si sposa, l'altra continua, con grande successo, la carriera. Si ritroveranno dopo alcuni anni e trarranno i soliti bilanci. A danzare e a fare un po' da tappezzeria c'è anche Barbra Streisand.
RETEQUATTRO
20.30 WITNESS. IL TESTIMONE. Regia di Peter Weir, con Harrison Ford, Kelly McGillis. Usa (1985)
In Pennsylvania vive la popolazione degli Amish, per tanti versi geniale inquietante: non commerciano, non usano l'energia elettrica, hanno un ferreo sistema di moralità. Un piccolo Amish assiste casualmente a un delitto. Per fortuna, c'è un detective a difenderlo. E poi Harrison Ford (forse la sua interpretazione migliore) non ha solo interessi professionali. C'è anche la giovane mamma del bambino.
ITALIA 1
20.30 IL CONSIGLIERI. Regia di Alberto De Martino, con Tomas Milian, Martin Balsam. Italia (1972)
La morte di un boss mafioso a Los Angeles crea una lotta fratricida tra bande. Ma c'è sempre il rifugio del boss, che ha deciso di ritirarsi a vita onesta e invece può sempre ripensarsi. E può sempre ritornare a essere un mafioso con i ricchi. Un Milian ancora giovane e scattante e altrettanto Balsam.
ITALIA 7
20.30 I SOLITI IGNOTI VENT'ANNI DOPO. Regia di Amazio Todini, con Marcello Mastroianni, Vittorio Gassman, Tiberio Mitri. Italia (1985)
Una magra ripresa dei primi due classici sui soliti ignoti di Monicelli e di Nanni Loy. Dal colpo al frigorifero di una casa indifesa si passa al colpo in grande stile, con in mezzo la droga. Mastroianni, dopo vent'anni esce di prigione e pensa di tornare alle vecchie glorie, ma si ritrova un mondo proprio cambiato. Anche Tiberio Mitri e Gassman sembrano un po' marziani.
CANALE 5
22.50 AZIONE ESECUTIVA. Regia di David Miller, con Burt Lancaster, Robert Ryan. Usa (1975)
A metà tra documentario e fiction si tenta di ricostruire l'assassinio del presidente Kennedy. Gli artefici sono quattro misteriosi personaggi, chiaramente cattivi, chiaramente reazionari, ma di cui non si riesce a distinguere molto di più. Un po' un pasticcio, in cui non si capisce neanche bene che cosa ci stiano a fare due attori del calibro di Lancaster e di Ryan.
RETEQUATTRO

7.00 BUONGIORNO ITALIA
8.30 PARLIAMONE. Con Anbrogio Fogar
9.30 GENERAL HOSPITAL. Telefilm
10.30 CANTANDO CANTANDO. Quiz
11.15 TUTTINFAMIGLIA. Quiz con Lino Toffolo
12.45 IL FRANZO È SERVITO
13.30 BENTIERI. Sceneggiato
15.00 DIMMI LA VERITÀ. Film
17.00 ALICE. Telefilm con Linda Lavin
18.00 CIAO ENZO. Spettacolo
20.00 TRA MOGLIE E MARITO. Quiz
20.30 I SOLITI IGNOTI 20 ANNI DOPO. Film con Vittorio Gassman
22.30 MAURIZIO COSTANZO SHOW
0.30 PREMIERE. Settimanale del cinema
0.40 GLI INVOCCABILI. Telefilm

8.30 L'UOMO DA SEI MILIONI DI DOLLARI
9.20 WONDER WOMAN. Telefilm
11.20 CANNON. Telefilm con W. Conrad
12.20 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm
13.20 ARNOLD. Telefilm con G. Coleman
13.50 SMILE. Spettacolo
15.30 BIM BUM BAM
18.00 STAR TREK. Telefilm con W. Shotner
19.00 STARKY E HUTCH. Telefilm
20.30 WITNESS. Film con H. Ford
22.40 ROUGH CUT. Film con B. Reynolds
1.00 LA STRANA COPPIA. Telefilm
1.30 AI CONFINI DELLA REALTÀ. Telefilm

8.30 LA GRANDE VALLATA. Telefilm
9.15 IL MONDO DEI MIRACOLI. Film
11.00 STREGA PER AMORE. Telefilm
12.00 LA PICCOLA GRANDE NERL. Telefilm
13.00 CIAO CIAO. Con Giorgia e Four
14.30 LA VALLE DEI PINI. Telefilm
15.30 COSÌ GIRA IL MONDO. Telefilm
16.15 ASPETTANDO IL DOMANI
18.45 GIOCO DELLE COPPIE. Con Marco Predolin
19.30 QUINCY. Telefilm con J. Klugman
20.30 DUE VITE UNA SVOLTA. Film
22.50 AZIONE ESECUTIVA. Film
0.35 PREMIATA AGENZIA WHITNEY. Telefilm

13.30 SUPER HIT
14.30 HOT LINE
16.30 ON THE AIR
19.30 GOLDIES AND OLDIES
22.30 BLUE NIGHT

14.15 AI CONFINI DELLA NOTTE. I RAGAZZI DEL SABATO SERA. Telefilm
19.30 BARRETTA. Telefilm
20.30 IL CONSIGLIERI. Film con T. Milian
22.30 GIOCO DI COPPIE. Telefilm
23.00 FOOTBALL AMERICANO

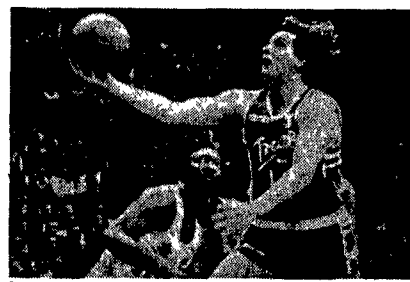
14.00 BIANCA VIDAL. Sceneggiato
14.30 CUORE DI PIETRA.
15.05 FRA DIAVOLO. Film
19.15 GLORIA E INFERNO
20.00 IL SEGRETO. Telenovela
22.00 CUORE DI PIETRA

RADIO
RADIONOTIZIE
6.30 GR2 NOTIZIE, 7.00 GR1 7.25 GR3 7.30 GR2 RADIONOTTIZIE 8.00 GR1 8.30 GR2 RADIONOTTIZIE 9.30 GR2 NOTIZIE 9.45 GR3 10.00 GR1 FLASH 10.00 GR2 SPORTE 11.30 GR2 NOTIZIE 11.45 GR3 FLASH 12.00 GR1 FLASH 12.30 GR2 RADIONOTTIZIE 13.00 GR1 13.30 GR2 RADIO GIORNO 13.45 GR3 14.00 GR2 REGIONALE 15.30 GR2 ECONOMIA 16.30 GR2 NOTIZIE 17.30 GR2 NOTIZIE 18.30 GR2 NOTIZIE 18.45 GR3 19.00 GR1 SERA 19.30 GR2 RADIOSERA 20.15 GR3 22.30 GR2 RADIONOTTE 23.00 GR1
RADIODUE
Onda verde 6.27 7.26 8.26 9.27 11.27 13.26 15.26 16.27 17.27 18.27 19.26 22.27 6.1 giorni 9.10 Taglio di terza 10.30 Radiodue 31.31 12.48 Perché non parli? 15 GR2 REFERENDUM 18.32 Il fascino delato della melodia 18.55 Rai acca. 21.30 Radiodue 31.31 notte
RADIOTRE
Onda verde 7.23 9.43 11.43 6 Preludio 6.55-8.30-11 Concerto dal mattino 7.30 Prima pagina 11.48 Succede in Italia 19.20 Succede in Europa 17.30 Terza pagina 23.40 Il racconto di mezzanotte 23.58 Notturno italiano e Radioterrotte
RADIOUNO
Onda verde 6.03 6.56 7.56 9.57 11.57 12.56 14.57 16.57 18.56 20.57 22.57 Radio anch'io 87 12.05 Via Asiago Tenda

SERIE A	RISULTATI	CLASSIFICA
AVELLINO-SAMPDORIA	1-2	NAPOLI 14
18 Violi, 43 Briegel, 45 Schachner		SAMPDORIA 12
CESENA-FIORENTINA	1-0	MILAN 11
61 Di Bartolomei		JUVENTUS 10
COMO-NAPOLI	0-0	ROMA 10
EMPOLI-ROMA	2-1	FIORENTINA 9
4 Cuschi, 18 Ekstroem, 41 Manfredonia		INTER 8
INTER-ASCOLI	2-2	VERONA 8
18 Bazzarelli, 28 Carli, 38 Sena, 39 Dal'oglio		TORINO 8
PESCARA-MILAN	0-2	ASCOLI 7
29 Virdis, 87 Bartolazzi		PESCARA 7
PISA-JUVENTUS	1-2	COMO 6
10 De Agostini, 42 Elliot, 89 autore Elio		CESENA 6
TORINO-VERONA	1-1	PISA 5
28 Pacione, 78 Cravero		AVELLINO 5
		EMPOLI* 0

La settimana 21X 1X2 2XX 2XXX

L'Unità SPORT



Premier, una grande prestazione contro il Banco

Basket
La Tracer
vittoriosa
a Roma

A PAGINA 18

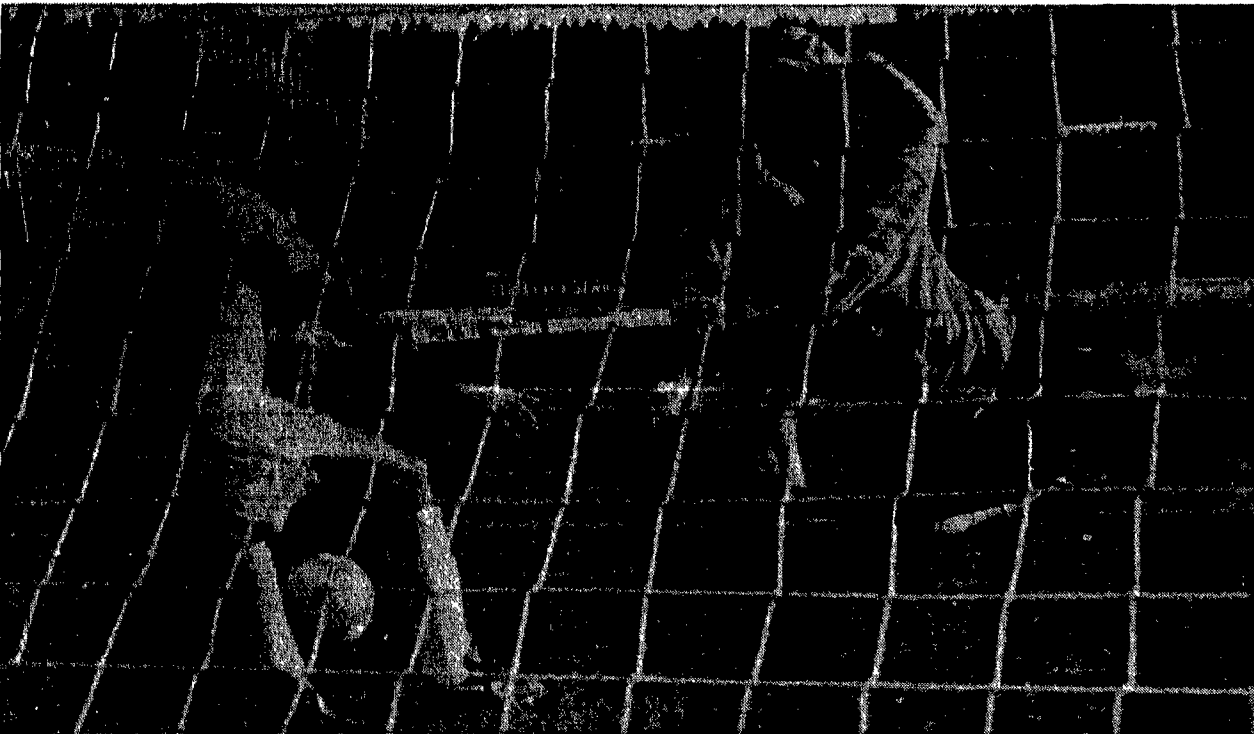
Si fermano i campioni
Sul campo del Como gli azzurri non vanno oltre un modesto 0-0

Avanzano le inseguatrici
Tre vittorie fuori casa rilanciano le ambizioni di tre protagoniste

Inter e Roma: giornata no
Liedholm perde ad Empoli e Trapattoni «offre» un punto all'Ascoli

Ora ci prova la Samp

Il titolo di anti-Napoli alla squadra di Boskov
Milan e Juve respirano di nuovo aria di vertice



Bistazioni battuto da Schachner. La prodezza dell'attaccante dell'Avellino non è servita la Samp è passata in Irpinia grazie ai gol di Violi e Briegel

Gattai, Nebiolo e l'ombra del ministro

GIANNI CERASUOLO

ROMA Una settimana di passione per lo sport italiano. Dalle ovattate stanze del Coni ai campi di gioco. La Nazionale di calcio si gioca sabato a Napoli il suo futuro europeo. In tribuna al San Paolo di Napoli dove gli azzurri di Vicini si esibiranno contro la Svezia potrebbe sedersi il nuovo presidente del Coni che sicuramente non si lascerà sfuggire una passerella del genere non fosse altro per stare accanto all'altro «no» il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese.

Nebiolo e Gattai i due candidati alla poltrona più ambita dello sport nazionale stanno perfezionando in queste ore alleanze e strategie per uno scontro frontale che non ha precedenti nella storia di quello strano e tutto italiano microcosmo che è il Coni. Il tam tam elettorale dà Arrigo Gattai in vantaggio su Primo Nebiolo. Ed è probabile che l'avvocato milanese giovedì prossimo riesca a prevalere sul presidente della federazione. I motivi potrebbero essere tanti: non ultimo l'appoggio mai

proclamato ma sotteraneamente espresso da Franco Cararo a Gattai che in un certo senso rappresenterebbe la continuità di una gestione su cui l'attuale ministro esercita ancora una pesante influenza.

Queste elezioni si tengono in un momento molto delicato della vita sportiva nazionale. Se i risultati non mancano ombre inquietanti si proiettano invece sulla struttura e l'organizzazione sportiva. Dal calcio in crisi e in attesa di vedere che cosa farà Matarrese alla stessa atletica che ha gestito maldestramente tutta la brutta faccenda del salto fasullo di Evangelisti da alcune federazioni dilaniate da lotte intestine ai bilanci in rosso di altre.

I problemi sul tappeto sono numerosi. Non sarà con un ministero dello sport panacea in vocata dagli stessi che si stracciano le vesti per reclamare l'autonomia dello sport dalla politica a risolverli. E quel che è peggio nessuno dei due candidati in lizza al Coni ha fatto capire come intendeva porvi riparo.



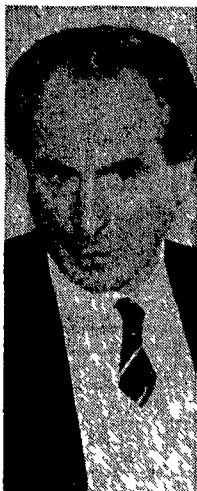
Andreotti e Nebiolo ieri all'ippodromo delle Capannelle a Roma. Il presidente della Federatletica ha trovato il cavallo vincente?



Domenica violenta su molti campi. Qui vediamo teppisti in azione ad Empoli

Vicini tra incubi e Corneliusson

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA



Il ct Vicini

COMO Il Napoli non è stato gentile con il commissario azzurro Vicini trasferitosi da Brescia per osservare la capolistina e alcuni suoi giocatori che sabato dovranno risolvere il confronto con la Svezia l'avversario «numero uno» di questo girone fin dal giorno ormai lontano dei sorteggi. Già la Svezia ovvero il ricordo e la prova di una stagione in bilico di una nazionale costruita con molto entusiasmo ma con scarsa possibilità di scelta. La Svezia che gioca un calcio un po' irriverente ma scegliendo potenza fisica e razionalità tattica con regole esclusive è ostinatamente snobbata in Europa da dove da tempo torna dopo aver raccolto successi.

Alla Svezia Vicini chissà quante volte ha pensato e penserà nei prossimi giorni. Ma non doveva aver messo in conto di doverci pensare anche ieri. Invece il migliore in campo è stato quel Dan Corneliusson di cui è evidente l'o-

rigine. Una sorpresa? Certo, visti gli attori. Non sarà mica un vaticinio?

Una settimana a Napoli offrirà mille sortilegi scaramantici. Vicini sa di essere di fronte ad una prova dura. Dura la gara il risultato comunque positivo da riaccomodare complicata la situazione strategica dopo questa partita sofferta, troppo sofferta con la Svizzera. A Como ha visto il suo forte De Napoli Ferrara che qua si certamente sostituirà Forti indisponibile («è fermo da tre domeniche») e questo è antomatico. Francini che è riserva pronta Gente della difesa A Napoli invece l'Italia deve vincere. Deve, anche se è appostato il diavolo tentatore del pareggio fare «risultato comunque utile». Deve vincere per dimostrare di saperlo e poterlo fare. L'estate prossima in Germania Esigonus contigenti e complessi non sono in contrasto. E Vicini lo sa. Sabato al San Paolo un gioco non c'è solo una qualificazione.

GLI EROI DELLA DOMENICA

DI KIM

Per un difetto di cronaca

Dico ma è una minaccia o è una promessa? Mi riferisco al fatto che lo sciopero degli operatori tv impedisca - o li metta - le cronache sportive. Perché le riprese con le telecamere sono un fatto generalmente oggettivo e questo può mancare ma i commenti alle immagini da parte dei telecronisti sono un fatto soggettivo e allora molte volte se manca non è meglio. Perché voi lo sapete fa parte del telecronista quel tecnico del turbo per il quale le macchine da competizione dei paesi dell'Est sono tenute insieme col filo di ferro da parte dei telecronisti quello che la settimana scorsa ha detto che il Milan aveva giocato meglio perché Berlusconi sulle scale degli spogliatoi fisava negli occhi ad uno ad uno i suoi uomini che andavano alla pugna fa parte dello

stesso gruppo quello della serena ad Agnelli del quale ha detto che è un signore anche a letto e che è lo stesso il quale rilevando che Tamara Bičkova ai mondiali di atletica saltava avendo il rimbalzo agli occhi ha affermato che «è roba da russe».

E volete che la rimpianga? Mi fanno venire in mente Bernard Shaw il quale a proposito della passione dei suoi compatrioti inglesi per il cricket diceva che «Per giocare a cricket essere cretini non è indispensabile però aiutare. Sembra che alle volte aiutino anche in Rai».

Nonostante tutto il campionato è andato avanti. A sentire quello di «Tutto il calcio minuto per minuto» mi sembra fosse Ferretti la Sampdoria meritava di beccarne sette o otto. Vedete che aiuta? Il Milan ha vinto ha Pescara non so se Berlusconi fosse nel sottopassaggio. La Juve ha vinto a Pisa Agnelli deve aver visto la partita da New York perché come aguzzano i femori gli americani non li aguzzano nessuno. Intanto che era lì si è fatto mettere in orbita un satellite privato ed ha guardato la partita in tv stando a letto dove si vede benissimo che è un vero signore.

Il Totocalcio ha registrato il nuovo montepremi record la gente ha sempre maggior fiducia in un domani radioso della patria affidata a statisti eccelsi. Alla televisione parlando di quello che è successo in Tunisia, per garantire che tutto andrà per il meglio la Retdue - figuratevi - ha detto che Craxi è più popolare in Tunisia che in Italia appunto. Perché non ci resta?

AGENDA PER SETTE GIORNI

MARTEDÌ 10	MERCOLEDÌ 11	GIOVEDÌ 12	SABATO 14	DOMENICA 15
PALLAVOLO Serie A femminile	BASKET Serie A femminile	BASKET Duke University Italia a Durham (Uaa)	CALCIO Italia Svezia a Napoli qualificazioni europee	ATLETICA Maratona femminile di Tokio
	PUGILATO Seabrooks Cantaluna a San Cataldo (Cl) mondiale gallo lbf	CALCIO Italia Svezia Under 21 a Perugia eliminatorie europee	BASKET University of Kansas Italia a Lawrence (Uaa)	AUTOMOBILISMO G P d Australia di Formula 1 ad Adelaide
			PALLAVOLO Serie A1 maschile e femminile	BASKET Serie A1 femminile
				IPPICA G P Nazioni di tratto a Milano
				RUGBY Serie A



La squadra di Boskov conquista ad Avellino il titolo di anti-Napoli

Classe da Samp e grinta da provinciale da provinciale

1-2

AVELLINO	SAMP
6 Di Leo	8 Bistazzoni 7,5
7 Ferroni	8 Briegel 6,5
8 Colantuono	8 Mannini 6,5
8 Murelli	8 Fusi 6
8 Amadio	8 Viorchowod 6
8,5 Bergato	8 Pellegrini 6
7 Bertoni	8 Pari 6
8 Gazzano	8 Carco 6
8 Anagnostou	8 Bonomi 6
8 Colombe	8 Mancini 7
7 Schachner	8 Viali 6,5
8,5 Bersellini	8 Boskov 6,5

ARBITRO: Magni di Bergamo (7).
MARGATORI: 15' autogol di Colombe; 44' Briegel; 45' Schachner.
SOSTITUZIONI AVELLINO: 63' Francoso (s.v.) per Anagnostou; 71' Di Mauro (s.v.) per Colantuono. **SAMPDORIA:** 71' Salzano (s.v.) per Carco; 84' Paganin (s.v.) per Fusi.
AMMONITI: Pellegrini (25') e Amadio (30').
ESPULSI: Bersellini al 90'.
SPETTATORI: 20.876, di cui 7.178 a pagamento. Ingresso totale: 382.306.000.
NOTE: Giornata di sole, terreno in perfette condizioni. Ha esordito in A Massimo Francoso, 20 anni, proveniente dal Savonolo (CS).

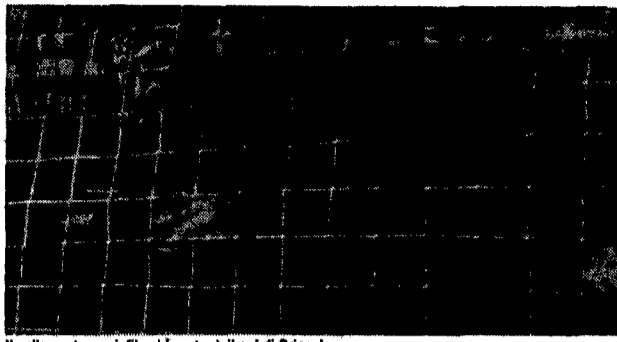
ANTONIO RICCIO
 ■ AVELLINO. La Samp vince soffrendo ad Avellino, ma al "Partenon" i due punti se li erano sudati anche il Napoli e la Roma. Con la grinta di una provinciale, la squadra di Boskov ha avuto ragione di un Avellino arduo e disperato, che ha prestato il fianco nel primo tempo al più quotato avversario. I due colpi di Viali e Briegel non hanno, comunque, messo ko l'Avellino solo perché Schachner è riuscito prontamente a dimezzare lo svantaggio, giusto allo scadere del primo tempo, appena un minuto dopo il raddoppio del buccerchiati. Nella ripresa l'Avellino ci ha provato ma inutilmente, anche perché sulla sua strada ha trovato un Bistazzoni insuperabile. La Samp, insomma, non è

che ha raccolto in tre partite la miseria di un solo punteggiato. L'Avellino, alla fine, ha censurato duramente l'arbitraggio di Magni, reo di non aver visto un fallo di mani (?) di Viali in piena area di rigore e di aver concesso con troppa clemenza la punizione che ha generato il raddoppio di Briegel. Parlare di congiura arbitrale, come ha fatto il presidente Improta, sembra davvero paradossale. All'Avellino è, invece, mancato l'uomo che in area di rigore avesse la freddezza e la lucidità di concretizzare il disperato forcing finale. Una frana il greco Anastopoulos, che in pratica non ha mai toccato palla, tanto che Bersellini è stato costretto a lanciare al suo posto un ragazzino di vent'anni, all'esordio in serie A.
 La Samp s'è arrotata in difesa, qualche volta l'ha fatto

con notevole affanno, ma Bistazzoni è stato sempre bravo. Il portiere è stato senza dubbio determinante in questo successo che consente ai buccerchiati di rovesciare un punto al Napoli. Mancini è stato grande nel primo tempo, nessuno degli avversari è stato in grado di limitarne l'ispirazione. Viali è stata la solita spina nel fianco, Briegel ha dato nerbo alla squadra quando era il momento di difendere. L'Avellino ha perso la testa nel finale, Bersellini s'è arrabbiato con l'arbitro e Magni l'ha spedito negli spogliatoi. La terza sconfitta interna riapre polemiche mai sopite così i tifosi che al termine hanno contestato più i dirigenti irpini che l'arbitro Magni. La Samp scappa via con due punti d'oro, dimenticando l'altalenata di risultati degli anni passati. E lei l'anti-Napoli?

Al resto pensa Bistazzoni

10' Mancini crossa al centro su punizione, colpo di testa di Briegel e Di Leo si salva in angolo di piede.
 15' punizione di Viali dal limite, deviazione di Colombe in barriera e la palla beffa Di Leo.
 17' l'Avellino protesta per un fallo di mani in area di Viali.
 41' preciso colpo di testa di Ferroni, ma Viorchowod respinge di piede, anticipando il portiere.
 44' la Samp raddoppia. Ancora un calcio piazzato dal limite: batte Briegel e la palla s'infila accarezzando il palo.
 45' Gazzano ci prova dal limite, ma Bistazzoni vola all'incrocio e respinge in angolo.
 45' calcio d'angolo di Colombe, incertezza di Mancini che colpisce di testa all'indietro, Fusi respinge sulla linea: irrompe Schachner e mette dentro.
 51' stalom volante di Bertoni, Bistazzoni si salva di piede.
 63' ancora Bertoni, ma il suo diagonale trova lo stitico di Viorchowod con Bistazzoni battuto.
 82' ultimo brivido per la Samp. Schachner manda a lato da buona posizione. □ A.R.



Il pallone sta per infilarsi in rete: è il gol di Briegel

L'allenatore doriano «Ma quale scudetto noi facciamo la nostra strada...»

■ AVELLINO. Non dite a Boskov che la Samp è l'anti-Napoli. «Noi facciamo la nostra strada e non vogliamo nemmeno sentirvi questi discorsi: dice il tecnico slavo. Poi, ci ripensa. «Il Napoli deve stare molto attento, è più facile vincere uno scudetto che difenderlo. Ci sono tante squadre che possono impensierire i partenopei, non c'è solo la mia Samp. È questo un bel campionato, più difficile di quello passato». I due punti strappati al "Partenon" valgono oro. Dice Boskov: «È come se avessimo conquistato quattro punti. Abbiamo rischiato persino di perdere ed, invece, abbiamo vinto». Mancini è spavaldo: «La vittoria ci sta tutta. Per lo scudetto ci siamo anche noi, ma è troppo presto per dire dove arriveremo». Stranamente nervoso Viali, esce dallo spogliatoio e scappa via. «Parlate con quei tipi là, dice, indicando gli addetti allo stadio. C'era stato, evidentemente, un diverbio negli spogliatoi. □ A.R.

Il presidente Improta «Sulla malafede di Magni non posso giurare ma quel rigore era netto»

■ AVELLINO. Il presidente Improta non sa darsi pace. «Ve li raccomando questi arbitri - dice, a voce bassa - credo che sia l'ora di smetterla a determinare il risultato contro l'Avellino. Non so se Magni era in malafede. Certo, ci ha negato un rigore netto nel primo tempo. Non l'avete visto? E, poi, ha concesso punizioni a non finire solo per la Samp. Può darsi - conclude il presidente - che mi beccherò una squalifica per quello che ho detto». Bersellini, seppur espulso da Magni al 90', se l'è presa con i suoi giocatori e non con l'arbitro. «Non è possibile sbagliare tanto occasione da gol, a pochi metri dal portiere. Siamo stati troppo ingenui nell'occasione del due gol della Samp. Abbiamo messo sotto la Samp per tutta la partita ed abbiamo perso». □ A.R.

2-1

EMPOLI	ROMA
8,5 Drago	8 Terenzi 6
8 Vertice	8 Tompatti 6
8,5 Peschillo	8 Oddi 6
8,5 Della Sola	8 Manfredonia 6
7 Cucchi	8 Collova 6
8,5 Brambati	8 Signorini 6
8 Urbani	8 Conti 5,5
8 Zanocelli	8 Domini 6
8 Ekstroem	8 Pruzzo 5
7 Incozzati	8 Giovanni 5,5
8,5 Baldieri	8 Boniek 5,5
7 Salvemini	8 Liedholm 5,5

ARBITRO: Lanesio di Messina (8).
MARGATORI: 3' Cucchi; 18' Ekstroem; 41' Manfredonia.
SOSTITUZIONI: Empoli, 89' Mazzari (s.v.) per Baldieri, 90' Cataloni (s.v.) per Pruzzo, 72' Esposito (s.v.) per Conti.
AMMONITI: Cucchi, Brambati, Manfredonia, Mazzari.
ESPULSI: nessuno.
ANQOLI: sei a due per la Roma.
SPETTATORI: 7.617 paganti, 2.367 abbonati, per un incasso di 208 milioni 889.000 di lire.
NOTE: giornata autunnale, terreno soffice.



Empoli doppiamente amara per Pruzzo infortunatosi ad un piede

La squadra di Salvemini grazie ad un gran ritmo taglia le gambe agli uomini di Liedholm e annulla l'handicap della penalizzazione. Gravissimi incidenti prima e dopo la partita

Uno-due e i giallorossi finiscono ko

Manfredonia sfiora il pareggio
 3' Domini entra deciso su Incozzati. Punizione a favore dell'Empoli. Pallone a 25 metri. Batte lo specialista Cucchi: gran destro calibrato, pallone che supera la barriera e finisce nell'angolo basso sulla destra dell'estremità Terenzi.
 11' azione corale della Roma con pallone al centro dove Pruzzo, a tre-quattro metri dalla porta cineschia e si fa soffiare il pallone da Drago.
 15' Manfredonia calibra un buon pallone per la testa di Domini, ma Drago è piazzato bene.
 18' lancio di Incozzati a liberare Ekstroem che nello scatto si lascia alle spalle Signorini, stringe al centro e con un perfetto diagonale realizza.
 41' Oddi, lanciato da Boniek, scivola sulla sinistra e rimette al centro: Manfredonia è il più svelto di tutti e in spaccata tocca di testa liberando Pruzzo.
 89' Incozzati salta due avversari e scodella una palla-gol per Baldieri libera da marcatore. L'ex giallorosso manca il gol mettendola incredibilmente a lato.
 74' Domini per Manfredonia che entra in area, attende l'uscita di Drago, e calcia un bel diagonale: il pallone sfiora il palo e finisce sul fondo. □ L.C.

LORIS CHILLINI
 ■ EMPOLI. Il campionato inizia domani per gli azzurri di Salvemini. L'Empoli, con un 2-1 da far invidia al campione del mondo dei pesi massimi Tyson, è riuscito a mettere al tappeto la Roma che si è fatta scavalcare dalla Sampdoria e dal Milan in classifica. Due reti ineccepibili realizzate nel giro di appena diciotto minuti che avrebbero avuto il potere di abbattere un toro di razza. Reti che hanno permesso alla giovane sfortunata compagine empoles di eliminare i cinque punti di penalizzazione inflittigli a seguito dello scandalo scommesse. Ma oltre i gol messi a segno da Cucchi dopo appena tre minuti sul calcio piazzato e da Ekstroem con molta abilità, resta un fatto

importante: gli empolesi, grazie al ritmo impresso alla gara e ai continui spostamenti sul campo, sono riusciti a mandare nel pallone la compagine giallorossa. La Roma, pur riuscendo ad accorciare le distanze con Manfredonia, non ha mai dato l'impressione di poter rimontare lo svantaggio. I motivi di questa inaspettata débâcle li abbiamo indicati. Oltre a soffrire la rapidità dei movimenti degli avversari, i giallorossi sono raramente riusciti ad impostare le loro manovre. Gli attaccanti e i centrocampisti sono sempre stati anticipati dagli avversari che sono apparsi molto abili nel raddoppio delle marcature e al tempo stesso abilissimi nei rovesciamenti di fronte. Liedholm ad attaccare ed è vero, come è vero, che gli uomini di Salvemini hanno dimostrato svolta... freddezza nell'attendere gli avversari sulla loro inesperta per attaccarli in pressing. Inoltre non abbiamo capito la mossa di Liedholm che ha mandato in campo un Pruzzo non al meglio della condizione. Non appena i contrattanti è stato sostituito la Roma è apparsa più sbrigativa e in grado di reggere sul piano del ritmo. Si è tirato quindi di un buono spettacolo calcistico un po' rovinato da contrattanti e da un attacco calcistico un po' rovinato da un gruppo di tattaglie giallorossi che nella mattinata hanno fatto il diavolo a quattro creando molta tensione fra gli abitanti. A seguito di ciò, numerosi appassionati di calcio hanno disertato lo stadio.

0-0

COMO	NAPOLI
8,5 Paradisi	8 Genella 6
8,5 Annoni	8 Ferrara 6
8,5 Moa	8 Francini 6,5
8 Conti	8 Filardi 6,5
8 Mezzopini	8 Ferrario 6,5
8 Albiero	8 Ranica 6,5
8,5 Metti	8 Carnevale 6,5
8 Invernizzi	8 De Napoli 6,5
8 Todeasco	8 Giordano 6
8 Norisinfano	8 Maradona 5,5
7 Corneliusson	8 F. Romano 6
8 Agropi	8 Bianchi 6

Giordano dorme e Maradona sogna gli sceicchi

Paradisi para anche di testa
 T' sul cross di Francini dal fondo puntuale inserimento di Maradona, la deviazione è sul fondo.
 23' punizione di Maradona da destra: parabola perfetta ma lenta, Paradisi vola e acciappa con teatralità.
 34' gran ciabattata di Conti sulla respinta di De Napoli, pallone alle stelle.
 43' Corneliusson dà a Todeasco un pallone corto che il compagno batte in affanno non angoliando a dovere.
 46' Paradisi esce dall'area e si tuffa per anticipare di testa Giordano.
 49' Corneliusson scappa a Ferrara, sorprende la difesa con un passaggio che libera Todeasco anticipato da Milano.
 48' difesa del Napoli ancora in difficoltà su una azione di Corneliusson.
 61' Giordano spreca per scarsa convinzione l'ottimo servizio di Maradona da fermo. Giordano aveva davanti la porta intesa, ha optato per un passaggio nel nulla.
 72' colpo di testa di Giordano su cross di Ferrara: Paradisi alza sulla traversa.
 78' palla a Maradona in area, gridolini dal pubblico, «bicicletta» a richiesta di nessuna pericolosità. □ G.P.

1-0

CESENA FIORENTINA	
7 Rossi	8 Landucci 7
7 Cuttone	8 Contratto 6
7 Armanio	8 Carobbi 6
6 Bordin	8 Berti 5
6,5 Cevasin	8 Pin 5
6 Joie	8 Hyson 6
6,5 Biondi	8 Pellegrini 6
6 Sanguin	8 Onorati 6
6 Lorenzo	8 Diaz 6,5

ARBITRO: Amendola di Messina (8).
MARGATORI: 60' Di Bartolomei (rig.).
SOSTITUZIONI: Cesena: 89' Carnicola (sv) per Sanguin; 90' Angelini (sv) per Biondi; 90' RENTINA: 61' Rabonato (6) per Di Chiara; 78' Basso per Pin.
AMMONITI: 17' Joie; 51' Pin; 61' Bordin.
ESPULSI: nessuno.
ANQOLI: 6-4 per il Cesena.
SPETTATORI: 21.568 di cui 6322 abbonati per un incasso di 345.181.000 lire.
NOTE: Tenno perfettamente agevole, cielo coperto, temperatura rigida.

Per il Cesena l'emozione della prima volta

Di Bartolomei, il glaciale
 23' angolo basso di Sanguin, Bordin sfiora di testa e Contratto smorza la palla col braccio.
 33' punizione da destra di Di Bartolomei, respinge la difesa, Armanio, appostato al limite dell'area viola, mira all'angolo alto alla sinistra di Landucci che con la punta delle dita riesce a deviare in angolo.
 59' rischia la testa Joie per liberare d'anticipo su Diaz poi la manovra si sviluppa sulla sinistra con Armanio che serve Lorenzo: assist dal limite dell'area per Rizzitelli che controlla e poi, appena entrato in area, viene agganciato da Pin. Rigore netto che Di Bartolomei con calma glaciale trasforma.
 79' per due volte i romagnoli hanno la possibilità del raddoppio con Lorenzo.
 83' gran tiro di Diaz dalla distanza ma Rossi è attentissimo e para. Sulla rete di recinzione antistante la gradinata spunta un cartello equivoquo che recita: «Grazie Edmo...» è rivolto al presidente Lugaresi e questo cartello affonda radici nel calcio mercato appena concluso. Alla fine, comunque, è qui sta l'equivoquo, è andata bene lo stesso. □ W.A.

Bum Bum Cravero piedi buoni e testa vincente

Quel piede di Rossi...
 T' Verza impegna Lorieri con una tiro da una ventina di metri.
 8' azione corale del Toro e conclusione di Gritti ma Giuliani para senza difficoltà.
 15' «scannonata» di Di Gennaro ma sulla traiettoria incontra il corpo di Ferri e Lorieri è salvo.
 27' Pacione in mezza rovesciata va a segno, gran gol, ma poi negli spogliatoi Rossi dice di aver toccato con un piede provocando una deviazione che ha messo fuori corso Lorieri.
 46'-56' dieci minuti di furibonde mischie in area veronese ma il Torino rimedia solo calci d'angolo a ripetizione.
 78' Cravero di testa pareggia sfruttando una splendida cross di Comi.
 82' Giuliani con una grande parata su conclusione di testa di Comi impedisce al Toro di passare in vantaggio.
 88' seconda prodezza del portiere veronese che con un guizzo niza sopra la traversa una girata ravvicinata di testa di Gritti su cross di Crippa. □ E.R.

DAL NOSTRO INVIATO
GIANNI PIVA
 ■ COMO. In un mondo dove tanto è legato all'immagine, alle etichette, al cosiddetto «look», il gioco delle maglie, dei colori scambiati con l'azzurro unico denominatore deve aver inguaiato quelli del Napoli. Affrontare il Como era un po' come giocare contro se stessi e in questo scherzo da specchio truccato il Napoli tutto, Bianchi in testa, è cascato senza battere ciglio, frenandosi al punto di annullarsi. Il Como non si è visto, se non per la grande dedizione dei convocanti in azzurro (quello della nazionale), qualche spunto decente di Romano, pasticci da pelandronite di Giordano, ieri solo alla ricerca

di furbate al punto da sciupare una clamorosa occasione per «un piedi buoni» come lui. E pensare che quella opportunità l'aveva creata Maradona ieri abulico ed estraneo. Inevitabili le battute su di lui e sui suoi impegni extra in onore degli sceicchi, evidentemente più meritevoli dei ragazzi arrivati a Como per cantare: «Ho visto Maradona, ho visto Maradona...». Visto e forse toccato, all'uscita, ma era come toccare uno qualunque che della sua bravura ieri non s'è poi visto gran che. E con la sua quella del Napoli bloccato e timoroso senza motivi e senza scusanti.

DAL NOSTRO INVIATO
WASHINGTON ALTINI
 ■ CESENA. Il Cesena che insegue la prima vittoria in campionato la trova a spese di una Fiorentina apparsa a tratti appagata dal pareggio che sembrava in grado di portare in porto. Gran follia al centrocampo nel primo tempo dove la squadra di Eriksson fa valere il maggior tasso tecnico prendendo l'iniziativa, unilita però dai romagnoli al limite dell'area. Quando poi i padroni di casa tentano di partire in contropiede si bloccano sulla trequarti della difesa viola che in linea schiera ben cinque uomini (Contratto, Berti, Hyson, Pin e Carobbi) e tutto svanisce. Per contro, gli ospiti

si fanno apprezzare dalla ciotola in su soprattutto per merito di Diaz che impegna Cavasin portandolo a spasso su tutto il fronte d'attacco, mentre Baggio trova difficoltà dovendo lottare contro Bordin. Poche le emozioni nel primo tempo, il Cesena aspetta l'occasione buona per colpire, ma Rizzitelli e Lorenzo trovano serie difficoltà a bucare la zona di Eriksson. Ci riesce Armanio poco dopo la mezz'ora di gioco ma è bravo Landucci a negargli la soddisfazione del gol. L'ex barese comunque ha assicurato una buona spinta sulla fascia sinistra, costringendo Pellegri a restare in zona arretrata. Nel secondo tempo i padroni di casa entrano in campo più decisi e costringono i viola a ripiegare all'indietro. È in questo frangente, dopo un'ora di gioco, che si risolve la gara: rigore per fallo di Pin su Rizzitelli e Di Bartolomei su rigore regala la prima vittoria al Cesena davanti ai propri tifosi. Un successo che rimette a posto diverse cose in casa cesenate mentre Eriksson contesta il risultato perché vede la propria squadra un tantino ridimensionata. Come diciamo in un'altra pagina, prima e dopo la partita gravissimi incidenti: 11 persone ferite, quattro fermi e due persone arrestate.

NOSTRO SERVIZIO
EZIO RONDOLINI
 ■ TORINO. Diciamo subito che è stata una bella partita, avvincente sul piano agonistico ed accettabile anche su quello del gioco. Torino e Verona hanno insomma mantenuto le promesse della vigilia che le volevano pronte a darsi battaglia senza tatticismi esasperati. È mancato se volete l'annunciato duello dei bomber: Polster ed Elkjær sono infatti restati all'asciutto e persino in ombra tanto da non meritarsi entrambi la sufficienza, ma parte del loro demerito deve attribuirsi ai rispettivi marcatori Bonetti per l'austraci e Corradini per il danese che li hanno controlla- ti a dovere. Il pareggio è risultato tutto sommato giusto e lascia soddisfatti i due tecnici e le due tifoserie. Il Verona che pure aveva nelle gambe il mercedino di Coppa si è rivelato nel primo tempo squadra manovrera e veloce attenta in copertura con rigide marcature ad uomo disposte da Bagnoli, ma pronta a scattare in contropiede tanto da tenere in continua soggezione il Torino. I granata chiusi i primi 45 minuti in svantaggio hanno però sfoderato sin dall'inizio della ripresa una volontà di riscatto irresistibile ed hanno praticamente posto in stato di

Partita sotto il segno di Elliott: pareggio e autogol

Una Juventus Signora fortuna

1-2

PISA	JUVENTUS
8 Nieto	6 Tacconi
8 Brandini	6 Favero
8 Bernazzani	6 Cabrini
8 Facenda	6 Bonini
7 Elliott	6 Brio
6 Dunga	6 Tricella
6,6 Cuoghi	6 Alessio
6 Caruso	6 Magrin
6 Piovarelli	6 Rush
6 Solina	6 De Agostini
6 Paciocco	6 Laudrup
6 Materazzi	6 Marchesi

ARBITRO: Casarin di Milano 6 5
MARCATORI: 18 De Agostini, 42' Elliott, 90' autogol Elliott
SOSTITUZIONI PISA: 31' Lucarini (s) per Bernazzani, 70' Dolcetti (s v) per Paciocco, 75' Buso (s v) per Laudrup
AMMONITI: Facenda per gioco scorretto, Tricella per gioco scorretto
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 4 a 3 per la Juventus
SPETTATORI: 25.028 (di cui 4.888 abbonati) per un incasso complessivo di 504.650.333 lire.
NOTE: sole, temperatura tiepida, campo in perfette condizioni, in tribuna numerose personalità tra le quali Vignoli e Brighenti Corrado De Biasi, l'arbitro Bergamo, Giampiero Boniperti, Romeo Benetti

Un «regalo» all'ultimo minuto

3' Laudrup di precisione serve D Agostini che calcia subito in rete
 Nista si salva in angolo con una deviazione volante
 18' De Agostini ancora una volta prova a tirare in porta e questa volta fa centro. Splendida la sua conclusione da fuori che sorprende nettamente il portiere pisano
 37' Boniperti abbandona la tribuna senza attendere neanche la fine del tempo
 42' pareggia il Pisa con Elliott abile a girare in rete un cross teso di Cuoghi che era stato sentito da Paciocco
 46' il Pisa si presenta con due numeri 4 in campo. Quello regolare di Facenda e quello non regolamentare di Dunga. Ci vogliono tre minuti prima che il signor Casarin se ne accorga e faccia indossare a Dunga il numero regolamentare
 70' esce Paciocco a causa di una distorsione alla spalla destra
 90' il gol della vittoria della Juventus. Scaturisce da un autogol di Elliott, che prima devia sul palo un cross di Buso e poi con la palla di ritorno spedisce in rete con l'ausilio di Rush

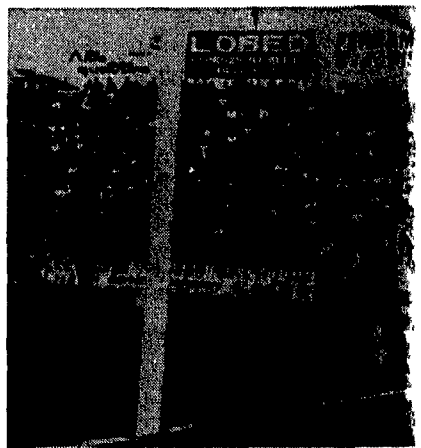
DAL NOSTRO INVIATO
PAOLO CAPRIO

PISA Al Pisa non resta che piangere. E ne avrebbe tutti i diritti. C'è modo e modo di perdere una partita, ma di rapina la veramente male. Alla fine mancavano soltanto una manciata di secondi, quando l'incredibile serie di circostanze sfortunate, ha permesso alla Juve di conquistare senza alcun merito, grazie ad un autogol di Elliott, protagonista double face di questa partita una vittoria che restituisce alla signora coloriti e dignità. Sono le «ingiustizie» del calcio. Se andiamo a scavare tra le pieghe di questa partita, che non ha offerto praticamente nulla, troveremo soltanto frammenti di calcio degni della più sperduta



De Agostini segna il gol del vantaggio per la Juve

periferia Roba da non capirci nulla, nonostante almeno da una parte, ci fosse una squadra che per lignaggio dovrebbe offrire un minimo di garanzia. Vorremmo tanto essere nei panni di quei signori che hanno scucito 100 mila lire per accaparrarsi un biglietto di tribuna centrale. Dopo ieri, di sicuro ci penseranno non due ma cento volte prima di rimettere piede in uno stadio il secondo tempo ha, infatti, raggiunto livelli a dir poco ridicoli con la povera palla, che deve essersi vergognata di essere presa a calci da tanti scagurati protagonisti alla rovescia, sbattuta da una parte all'altra, senza un minimo di geometria. E pensare che in campo c'era la Juve. Che fosse mala, ormai lo sapevano tutti. Che non potesse guarire con la velocità di un fulmine nessuno lo pretendeva, ma che facesse la figura di una truppa di sbandati, mandati in campo senza logica e razionalità, nessuno poteva supporre. Certo di questo passo, prima di tornare a dettare legge in campionato e conquistare preziose vittorie in trasferta, cosa che non capitava da lontano 19 ottobre del 1986 (unica eccezione la recente vittoria in Coppa Uefa contro i po-



Elliott infila la sua porta e dà la vittoria alla Juve

Materazzi: «Se va in campo la jella...»

PISA Quando si presenta per la conferenza stampa del dopo partita, Rino Marchesi non ha il coraggio di fare nemmeno un sorriso. «Ora possiamo un tantino respirare - dice con toni di voce bassissimi, quasi non volesse farsi sentire - la vittoria è importante e ci permetterà di continuare a migliorare quella fase conoscitiva, che è un po' la costante dei nostri limiti». Marchesi per lei è una vittoria giusta o ingiusta? «Scorrendo il film della partita direi vittoria giusta. Nel primo tempo non sono mancate le occasioni. Avremo potuto be-

Rossoneri formato Croce Rossa conquistano la terza vittoria in trasferta
Galeone senza punte costretto ad arrangiarsi con una squadra di piccolo cabotaggio

Sull'Adriatico Sacchi ritrova la rotta

0-2

PESCARA	MILAN
6 Gatta	6 Galli
6 Benini	6 Tasotti
6 Campione	6 Maldini
6 Galvani	6 Colombo
6 Junior	6 F. Galli
6 Bergodi	6 Baresi
6 Pagano	6 Donadoni
6 Loseto	6 Ancelotti
6 Gaudenzi	6 Virdis
6 Sliakovic	6 Gullit
6 Berlinghieri	6 Massaro
6 Galeone	6 Sacchi

ARBITRO: Paretto di Torino 6 5
MARCATORI: 28 Virdis, 88 Bortolazzi
SOSTITUZIONI: Pescara 46 Marcheggiani (s) per Galvani, 72' Ferretti (s v) per Pagano, Milan 32 Bortolazzi (s v) per Gullit, 85' Musci (s v) per Massaro
AMMONITI: Baresi Gaudenzi, Bortolazzi e Marcheggiani
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 7 a 5 per il Pescara
SPETTATORI: 29.486 per un incasso di 738.244.000 lire
NOTE: giornate di sole terreno in ottime condizioni. Record di incasso per lo stadio Adriatico

Galli «acchiappafarfalla»

1' l'allenatore Sacchi arriva in ritardo in panchina nessuna protesta, soltanto un gesto scaramantico
 16' goloppata irresistibile sull'out destro di Gullit, traversono al centro in velocità. Massaro cicca il tiro al volo
 26' su punizione dal limite Junior tocca a Sliakovic
 28' gol, cross dalla destra di Maldini, Virdis anticipa di testa Benini e Bergodi. Gatta resta immobile
 30' prima palla persa da capitano Baresi. Anche questo fa notizia in una partita impeccabile
 31' Gullit, dopo uno scatto, si accascia e si tocca la coscia sinistra
 38' uscita disperata di piede di Giovanni Galli su Gaudenzi
 58' Massaro alza una palla a campanule nel tentativo di riannare in area. La palla impazzita cade nell'area. Galli sbaglia clamorosamente la presa alta ma Gaudenzi di testa spreca
 63' rete di Massaro annullata per fuorigioco dopo del dialogo di prima con Virdis
 88' raddoppio rossoneri. Donadoni rimedia una punizione sul limite destro dell'area. Batte con millimetrica precisione Bortolazzi. La palla bellarda supera Gatta e si insacca in rete

DAL NOSTRO INVIATO
MARCÒ MAZZANTI

PESCARA Ha vinto la zona di Sacchi. Ci si attendeva, trovandosi di fronte due squadre che fanno del pressing, del raddoppio di marcature, degli automatismi del fuorigioco il loro credo calcistico, un match ricco di effetti scenici. Invece l'intero confronto è stato giocato su ritmi soft con occasionali accelerazioni affidate agli uomini sprinter Mas-

caratteristiche di interduttori di Ancelotti e Colombo. Quest'ultimo, se pur limitato nel repertorio tecnico e dal piede di piombo, si sta valorizzando come indispensabile pedina nelle mani dell'allenatore milanista. Un Milan pratico, schierato con Galli e Baresi centrali, Tasotti sulla sinistra e Maldini sulla destra, un centrocampo a quadrilatero formato da Colombo, Ancelotti, Donadoni a destra e Massaro più avanzato a sinistra. Virdis punta e Gullit a svariare per tutto il fronte, con qualche problema di coabitazione con Donadoni. Un Milan che, con il minimo sforzo, ha inanellato la terza vittoria in trasferta (dopo Pisa e Verona). Roba da media-scudetto, almeno lontano da San Siro.

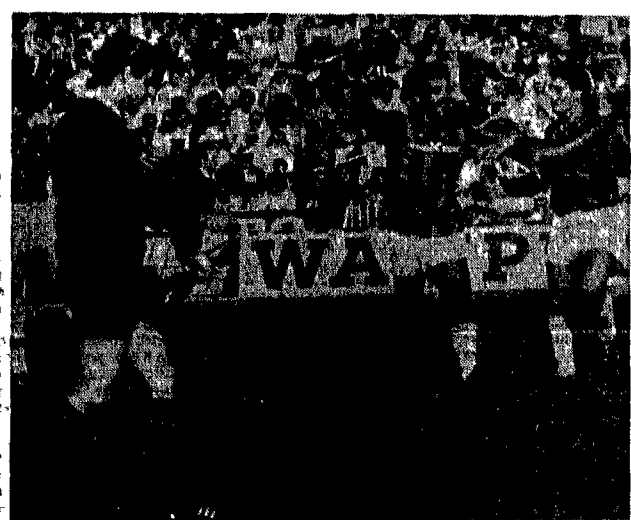
Il Pescara sull'altro fronte, ha messo in archivio la prima sconfitta casalinga di questa stagione. Un Pescara pasticciere e distratto in difesa, con uomini fuori fase, solo nel secondo tempo, già sotto di un gol, ha tentato un timido forcing. Sacchi ritrova così morale e punti. Resta sul suo insidioso cammino berlusconiano l'incognita degli infortuni Fuori Van Basten (oggi l'attac-

cante olandese sarà visitato a Barcellona), con un Virdis acciaccato (stocicamente ieri ha giocato con tre iniezioni di Novocaina in corpo) ora Sacchi deve fare i conti con l'infortunio di Gullit. Per «capitan treccia» è prevista una sosta di almeno due settimane. Ad aggravare i guai sanitari c'è da aggiungere che con la amministrazione rimediata ieri tra quindici giorni con l'Avellino, Baresi darà forfait.

Sul piano del gioco, comunque, la formazione rossonera, dopo lo choc dell'eliminazione europea è in piena rassicurante convalescenza. Nel pacchetto difensivo, accantonate le «stentazioni» parmigiane, Musci e Bianchi e con Filippo Galli centrale, a fianco dell'intelligente regista arretrato Baresi e con due formidabili pedine come Tasotti e Maldini sulla fascia, Sacchi può dormire sonni tranquilli. Ancora da registrare i collegamenti tra un centrocampo che filtra efficacemente, ma propone con meno precisione ed un attacco asfittico. Con i due gol di Pescara le marcature rossonere salgono a nove e un bottino con il contagocce, tenuto conto dell'enorme potenziale.

Stiramento
Si ferma anche Gullit

PESCARA Sorridente e diseso Arrigo Sacchi: «Buono il gioco soprattutto nel primo tempo e risultato giusto. Abbiamo incontrato una squadra che sa giocare al calcio per cui mi ritengo abbastanza soddisfatto». Il Milan ha avuto in mano il gioco fin quando è stato in campo Gullit ma poi ha dovuto subire l'aggressività degli avversari. «Anche questo è vero - risponde il mister rossoneri - ma non dimenticate che eravamo reduci da un mercoledì di Coppa e da un viaggio di ritorno allucinante. Ma proprio in queste circostanze è venuto fuori il carattere di distrazione muscolare della coscia sinistra. La prognosi è di dieci giorni. «Peccato - ha commentato Gullit - stavo giocando bene». □ F/



Virdis esulta dopo aver portato in vantaggio i rossoneri

«Scibilia dacci una punta»

PESCARA Rabbullato ma non troppo Galeone la prende con filosofia. «Perdere con il Milan non è poi così grave, soprattutto quando uno è costretto a giocare senza una punta in ruolo. Una volta in vantaggio per la solita disattenzione difensiva è difficile rimontare, soprattutto contro una difesa come quella mila-

nista che oggi non ha sbagliato proprio nulla». Inferocito invece il pubblico che ha in scenato una violenta contestazione nei confronti del presidente Scibilia colpevole di non aver acquistato una punta decente in grado di concretizzare il gioco della squadra. Contestazione a parte la giornata è filata via abbastanza

tranquilla. Molto lavoro invece per la Croce rossa e il medico di servizio allo stadio che ha dovuto suturare numerose ferite lacero contuse che molti ragazzi, sprovvisti di biglietto, si sono procurati mentre cercavano di scavalcare i cancelli. Sonia Mazzanti di 17 anni è rimasta infortunata al braccio ed è stata ricoverata in ospedale. □ F/

2-2

INTER	ASCOLI
8 Zenga	7 Pazzagli
8 Bergomi	8 Destro
8 Mandorini	8 Carranante
6 G. Baresi	6 Celestini
6 Calciatore	6 Benetti
6 Passarella	6 Agabiti
6,5 Fanna	6 Dell'Oglio
7 Solfo	6 Carillo
6,5 Altobelli	6 Casagrande
4,5 Matteoli	6 Giovannelli
6 Serena	6 Scarafoni
6 Trapattoni	6 Castagner

ARBITRO: Baldis di Trieste (6)
MARCATORI: 15' Passarella, 28 Carillo, 37 Serena, 38 Dell'Oglio.
SOSTITUZIONI: 76' Pireccini per Matteoli, 76' H. Maradona per Giovannelli, 82' Rodia per Carranante.
AMMONITI: Calciatore Scarafoni, Celestini, Fanna, Carillo per gioco fallace. Solfo per proteste.
ESPULSI: nessuno
ANGOLI: 7-5 per l'Inter
SPETTATORI: 40.333 (di cui 22.117 abbonati) per un incasso di 248 milioni.
NOTE: cielo coperto terreno in buone condizioni.

L'Inter e l'impossibilità di essere normale

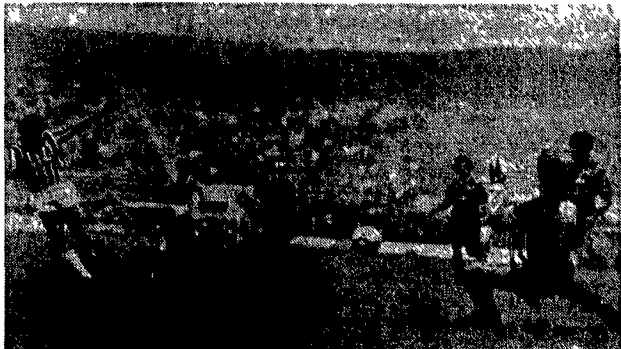
I nerazzurri per due volte in vantaggio si fanno raggiungere da un Ascoli non irresistibile. In difesa troppi vuoti e incertezze

DARIO CECCARELLI

MILANO Ormai non fa più nemmeno notizia. Si la stravagante bizzarra dell'Inter, la sua impossibilità di essere «normale», è diventata talmente scontata da non stupire più nessuno. E anche ieri a San Siro opposta all'Ascoli di Ilario Castagner la formazione di Trapattoni è riuscita secondo il consueto copione, a gettare alle ortiche una vittoria che sarebbe stata assai preziosa per la classifica. Vediamo come è andata.
 Proni, via, e l'Inter trasloca subito nella metà campo ascolana. Con un po' di confusione, ma anche con tanta voglia di chiudere subito la questione. L'Ascoli con Scarafoni e Casagrande isolati in attacco, è intimidito e, al 15', perde la testa lasciandosi sor-

Carillo gela il Meazza

12' dopo un'azione elaborata, Scifo da 25 metri fa partire un secco tiro che Pazzagli di pugno devia in corner
 15' l'Ascoli va in tilt e l'Inter segna. Fanna, su punizione, manda il pallone in area. Passarella liberosissimo infila Pazzagli con un preciso colpo di testa.
 20' l'Ascoli prova ad avventurarsi oltre la sua metà campo. Prima con una punizione di Giovannelli poi con un tiro di Destro che scaglia il pallone fuori da posizione favorevole.
 28' gela il Meazza: ma il freddo non c'entra. Centra invece Carillo che supera Zenga dopo aver raccolto un preciso passaggio di Giovannelli.
 37' l'Inter torna in vantaggio. Matteoli lancia a Serena che dopo un rimbalzo raddoppia con un rasoterra.
 38' altro giro e altro regalo (della difesa interista). Passa neanche un minuto e l'Ascoli pareggia. Merito di Dell'Oglio che con una gran botta lascia Zenga come una statua di sale.
 72' come Cesare Ragozzi. Fanna ha un'idea meravigliosa: salta i difensori dell'Ascoli come brilla e poi tutto solo tira. Il pallone esce toccando il palo.
 87' mischia e tiro di Bergomi. Pazzagli con la punta delle dita devia oltre la traversa.



Carillo ha scoccato il tiro che darà il primo dispiacere a Zenga

dia una regolatina alla difesa. Dieci gol in otto partite, cheché se ne dica non sono in venzioni dei giornalisti. Voglio di scop (a proposito in onore della categoria) ieri allo stadio campeggiava un metafora stroncione che recitava «Meglio animali che giornali». L'abbiamo sempre detto che questa è una vita da cani. Tornando alla difesa neraz-

zura ieri si sono viste incertezze che nella Sarzanese non verrebbero tollerate. Passarella che andava a farfalla. Mandorini che scagliava palloni in tribuna, Calciatore che si faceva scherzare da Casagrande. P. i. in occasione dei due gol, una ventata di follia collettiva che ha permesso a Carillo e Dell'Oglio di uscire dal loro grigio anonimato.

Peccato perché l'Inter ieri in certi momenti ha perfino giocato bene. Scifo, ad esempio è stato tanto delizioso quanto efficiente. Palloni in profondità, due tre gran botte fuori area assai pericolose, un gran correre per tutta la partita. Bravo anche Fanna, autore dell'assist del gol di Passarella che ha tirato la cartella nerazzurra quando altri

suoi colleghi facevano flanelle. A corrente alternata. Alto belli e Serena. Allobelli ormai conosciamo tutti strane pause, lunghe abulie ma poi alla distanza è sempre una presenza importante. Semmai c'è da notare la sua inclinazione a delirarsi dall'area di rigore per lavorare di più come rifinitore. Infine Matteoli, ieri, con Mandorini è stato il peg-

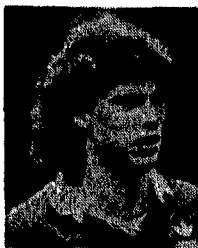
giore in campo. Assente timido pasticciere. Impressionante è che soffra sempre più il crecente carisma di Scifo. In somma non per fare i gufi, ma nell'Inter c'è ancora qualcosa che non va. Trapattoni sostiene, a sua difesa, che l'Inter soffre di più le squadre di bassa classifica che le lasciano l'iniziativa. Può che una scusante è un'aggravante. O no? □ Da Ce

8. GIORNATA



RISULTATI

AVELLINO-SAMPDORIA 1-2
 CESENA-FIorentina 1-0
 COMO-NAPOLI 0-0
 EMPOLI-ROMA 2-1
 INTER-ASCOLI 2-2
 PESCARA-MILAN 1-2
 PISA-JUVENTUS 0-2
 TORINO-VERONA 1-1



CANNONIERI

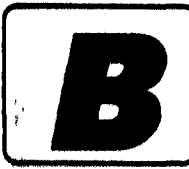
8: POLSTER (Torino) (nella foto); ELIJAER (Verona); BONIK (Roma); SCARAFONI (Ascoli) e SCHACHNER (Avellino); MANCINI (Sampdoria) e SERENA (Inter); DIAZ (Fiorentina); BACI e MARADONA (Napoli); RUSI (Juventus); EKSTREM (Empoli); VIRVIDIS (Milan); PERI (Pescara); CORNELIUSSEN (Como); PASSARELLA e ALTABELLI (Inter); DE AGOSTINI (Lazio); GULLIT (Milan); GIORDANO (Napoli); JUNIO (Pescara); VIEI e PANGERO (Lecce); MESSINA (Messina); CASAGRANDI (Ascoli); GIANNINI e VOGLI (Parma); DIUNGA e BERNAZZANI (Pisa); PACIONE (Verona).

Domenica il campionato osserva un turno di riposo in occasione della partita Italia-Svezia che si gioca a Napoli sabato 14 (ore 14,30) valevole per il Campionato europeo. Il campionato riprenderà domenica 22 novembre ore 14,30 con il seguente programma: Ascoli-Pisa, Como-Empoli, Fiorentina-Sampdoria, Juventus-Cesena, Milan-Avellino, Napoli-Torino, Roma-Inter, Verona-Pescara.

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. ing.					
		G.	V.	P.	P.	F.	Su.	V.	P.	P.	F.		Su.				
NAPOLI	14	8	6	2	0	15	3	3	0	10	2	3	2	0	5	1	+3
SAMPDORIA	12	8	5	2	1	14	8	3	1	10	3	2	1	1	4	5	0
MILAN	11	8	4	3	1	9	4	1	1	2	2	3	2	0	7	2	0
JUVENTUS	10	8	5	0	3	12	7	4	0	8	1	1	0	3	4	6	-2
ROMA	10	8	4	2	2	12	8	3	1	0	7	2	1	1	2	4	-2
FIorentina	9	8	3	3	2	10	5	2	2	0	7	2	1	1	2	3	-3
INTER	9	8	3	3	2	11	10	2	2	1	7	6	1	1	4	4	-4
VERONA	8	8	2	4	2	10	9	2	0	1	6	3	0	4	1	4	-3
TORINO	8	8	2	4	2	9	9	2	2	0	8	4	0	2	1	5	-4
PESCARA	7	8	3	1	4	6	16	2	1	1	3	3	1	0	3	3	13
ASCOLI	7	8	2	3	3	11	11	2	2	0	7	2	0	1	3	4	-5
COMO	5	8	1	3	4	7	10	1	1	2	4	4	0	2	2	3	-7
CESENA	5	8	1	3	4	3	9	1	2	1	1	0	1	3	2	8	-7
PISA	5	8	1	5	7	12	1	1	3	5	9	1	0	2	2	3	-8
AVELLINO	3	8	1	1	6	8	17	1	3	6	8	0	0	3	2	9	-10
EMPOLI*	0	8	2	1	5	4	10	2	1	1	3	2	0	0	4	1	8

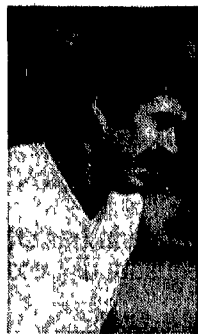
* L'Empoli è stato penalizzato dalla Caf di 5 punti



RISULTATI

BARLETTA-MESSINA 0-1
 BRESCIA-CREMONESE 1-1
 CATANZARO-BOLOGNA 2-3
 GENOVA-UDINESE 1-0
 LAZIO-ATALANTA 1-0
 MODENA-LECCE 0-0
 PIACENZA-PADOVA 2-1
 SAMBENEDELLI-AREZZO 2-1
 TARANTO-PARMA 0-0
 TRIESTINA-BARI 1-1

9. GIORNATA



CANNONIERI

8: PASCULLI (Lecce) e Pelanca (Catanzaro) (nella foto); POI e MARRONARO (Bologna); RIDEOUT (Bari); MONELLI (Lazio); BIVI (Triestina); ZANNONI (Parma); VAGHEGGI (Livorno) e LOMBARDO (Cremonese); CONSONNI, FORTUNATO, GARLINI e NICOLINI (Atalanta); CIRIACI (Bari); PIADELLA (Bologna); BONGIONNI (Catanzaro); CHIORRI (Cremonese); MARULLA (Genoa); BARBIS e PANGERO (Lecce); BIANCHI e SCHILLACI (Messina); FERMINELLI, MARIANI e VALLI (Parma); OSIO (Parma) e SINIGAGLIA (Sambenedettese).

CLASSIFICA

SQUADRE	Punti	PARTITE					RETI					Me. ing.					
		G.	V.	P.	P.	F.	Su.	V.	P.	P.	F.		Su.				
BOLOGNA	13	9	5	3	1	15	11	3	1	0	9	4	2	2	1	6	7
LECCE	12	9	4	4	1	12	6	3	1	0	8	2	1	3	1	4	0
CATANZARO	12	9	4	4	1	11	6	2	2	1	8	5	2	2	0	3	1
PIACENZA	11	9	4	3	2	8	9	3	2	0	6	3	1	1	2	2	6
PADOVA	10	9	3	4	2	12	9	2	2	0	8	4	1	2	2	4	5
CREMONESE	10	9	2	6	1	8	6	0	4	0	3	3	2	2	1	5	3
SAMBENEDELLI	10	9	3	4	2	9	11	3	1	0	5	2	0	3	2	4	9
LAZIO	10	9	3	4	2	7	6	3	2	0	7	3	0	2	2	0	3
BRESCIA	10	9	2	6	1	4	5	1	4	0	3	2	1	2	1	1	3
MESSINA	9	9	4	1	4	7	9	3	0	1	4	2	1	1	3	3	4
BARI	9	9	3	3	3	8	8	1	0	3	3	5	2	3	0	4	3
ATALANTA	9	9	2	5	2	10	7	2	2	0	7	2	0	3	2	3	5
UDINESE	8	9	3	2	4	9	6	3	2	0	8	1	0	0	4	1	5
GENOVA	8	9	2	4	3	5	6	1	1	3	3	5	1	3	0	2	1
MODENA	8	9	1	6	2	7	9	1	3	1	3	3	0	2	2	4	6
PARMA	7	9	2	3	4	8	11	2	2	1	5	3	0	1	3	3	8
AREZZO	8	9	1	4	4	4	7	1	3	1	3	3	0	1	3	1	4
TARANTO	8	9	0	6	3	4	9	0	3	2	3	4	0	3	1	2	5
BARLETTA	4	9	0	4	5	2	9	0	3	1	0	1	0	1	4	2	8
TRIESTINA*	3	9	2	4	3	7	7	2	2	0	4	1	0	2	3	3	6

* La Triestina è stata penalizzata dalla Caf di 5 punti

C1

RISULTATI

CENTESE-MONZA 0-2
 DERTHONA-RIMINI 0-0
 FANO-ANCONA 0-0
 LIVORNO-SPEZIA 0-1
 PAVIA-SPAL 2-0
 PRATO-VICENZA 2-1
 REGGIANA-OSPIALETTO 2-1
 TRENTO-LUCCHESI 1-0
 VIREBICI-VIS PESARO 2-1
 VIREBICI-VIS PESARO 2-1

PROSSIMO TURNO (15-11)

ANCONA-VIREBICI
 VICENZA-REGGIANA
 LUCCHESI-CENTESE
 OSPIALETTO-LIVORNO
 PAVIA-DERTHONA
 RIMINI-FANO
 SPAL-PRATO
 SPEZIA-MONZA
 VIREBICI-TRENTO

GIRONE A

SQUADRE	Punti	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Ing.
VICENZA	12	8	5	2	1	14	9	0	0
VIREBICI	12	8	5	2	1	8	5	-1	
ANCONA	10	8	3	4	1	9	5	-2	
SPEZIA	10	8	3	4	1	8	5	-2	
MONZA	8	8	2	5	1	5	3	-2	
LUCCHESI	8	8	4	1	3	7	4	-3	
PAVIA	8	8	2	5	1	8	8	-3	
RIMINI	8	8	3	2	3	9	10	-3	
VIS PESARO	8	8	3	2	3	10	10	-4	
CENTESE	8	8	2	4	2	6	6	-5	
SPAL	7	8	2	3	3	8	11	-5	
REGGIANA	7	8	3	1	4	12	9	-5	
PRATO	7	8	2	3	3	5	7	-5	
TRENTO	7	8	2	3	3	5	8	-5	
FANO	6	8	2	4	2	6	8	-3	
DERTHONA	6	8	0	5	3	4	7	-7	
OSPIALETTO	4	8	1	2	5	4	12	-7	
LIVORNO	4	8	0	4	4	7	12	-8	

GIRONE B

SQUADRE	Punti	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.	Ing.
REGGIA	11	8	4	3	1	11	5	-1	
COSENZA	11	8	5	1	2	8	10	-2	
TORRES	11	8	4	3	1	5	2	-2	
CAMPOBASSO	10	8	4	2	2	12	5	-2	
REGGIA	10	8	4	2	2	9	5	-2	
SALERNITANA-LICATA	10	8	3	4	1	7	3	-2	
PROSEVINO	9	8	3	3	2	12	11	-3	
SALERNITANA	9	8	4	1	3	8	8	-3	
LICATA	7	8	2	3	3	6	6	-4	
FOGGIA	7	8	1	5	2	7	5	-5	
FRANCIVILLA	7	8	2	3	3	4	5	-5	
CATANZA	7	8	2	3	3	7	8	-5	
CAMPANIA	7	8	2	3	3	5	12	-5	
CAGLIARI	6	8	2	2	4	8	9	-5	
BRINDISI	6	8	2	2	4	5	11	-6	
TERAMO	6	8	1	3	4	2	5	-7	
CASERTANA	6	8	1	3	4	8	10	-7	
NOCERINA	5	8	1	3	4	8	10	-7	

RISULTATI

BRINDISI-CAMPOBASSO 1-0
 CAMPANIA-CATANIA 1-1
 CASERTANA-COSENZA 1-1
 ISCHIA-CAGLIARI 2-0
 MONOPOLI-FRANCIVILLA 2-0
 REGGIA-NOCERINA 1-0
 SALERNITANA-LICATA 2-0
 TERAMO-FROSINONE 1-3
 TORRES-FOGGIA 1-0

PROSSIMO TURNO (15-11)

CAGLIARI-REGGIA
 CAMPANIA-CASERTANA
 CATANIA-TORRES
 COSENZA-TERAMO
 FOGGIA-SALERNITANA
 FRANCIVILLA-CAMPOBASSO
 FROSINONE-ISCHIA
 LICATA-MONOPOLI
 NOCERINA-BRINDISI

C2

RISULTATI

CARBONIA-LODIGIANI 0-1, CARRARESE-PISTOISE 1-0, ENTELLA-MONTEVARCHI 0-0, PONTEDERA-SORBO 4-2, RONDINELLA-CUOCCPELLI 1-1, SARZANESCA-CIVITAVECCHIA 2-0, SAVIGLIANESE-OLBIA 0-0, SIENA-MASSESE 2-1, TEMPIO-PRO VERCELLI 0-0

PROSSIMO TURNO (15-11)

CIVITAVECCHIA-RONDINELLA, CUOCCPELLI-TEMPIO, MASSESE-SARZANESCA, MONTEVARCHI-LODIGIANI, OLBIA-CARBONIA, PISTOISE-ENTELLA, PRO VERCELLI-CARRARESE, SAVIGLIANESE-PONTEDERA, SORBO-SIENA

GIRONE A

SQUADRE	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
MONTEVARCHI	14	8	6	2	0	11	3
TEMPIO	10	8	4	2	2	12	8
SARZANESCA	10	8	4	2	2	8	6
LODIGIANI	10	8	4	2	2	5	3
CUOCCPELLI	10	8	3	4	1	7	3
OLBIA	10	8	2	6	0	8	2
MASSESE	8	8	2	4	2	5	9
PISTOISE	8	8	2	4	2	8	9
ENTELLA	8	8	1	6	1	8	5
SIENA	7	8	3	1	4	8	8
PONTEDERA	7	8	2	3	3	10	10
CARRARESE	7	8	2	3	3	4	4
CARBONIA	7	8	2	3	3	7	10
PRO VERCELLI	7	8	2	3	3	4	7
RONDINELLA	6	8	1	4	3	8	9
SORBO	6	8	1	4	3	5	9
SAVIGLIANESE	6	8	2	1	5	3	7
CIVITAVECCHIA	4	8	0	4	4	2	10

GIRONE B

SQUADRE	P.	G.	V.	N.	P.	F.	S.
VENEZIA-MESTRE	14	8	6	2	0	13	5
CHIEVO	13	8	6	1	1	10	4
TILGATE	12	8	5	2	1	14	8
ALESSANDRIA	11	8	4	3	1	10	5
VOGHERESE	10	8	4				

9 novembre 1987

86

Settimanale di satira,
umorismo
e travolgenti passioni
diretto da Sergio Staino

Tango



Club comunisti: tutta un'altra musica

CELENTANO LICENZIATO?

FANTASTICO!

Finalmente una missione-bontà di Rai Uno — Ci vogliono 40 bestie per fare Domenica In, una sola per fare Fantastico — Claudia Mori distrutta asciuga le sue lacrime con un fazzoletto di pelle di panda — Se la grammatica non è un'opinione, Celentano verrà sostituito da Nicolazzi I ragazzi del Ku Klux Klan continueranno a pensare ai bambini del Kenia? — Una foca rivendica la maternità di Celentano e si fa monaca
Dopo l'annuncio del licenziamento di Celentano l'Italia osserva un minuto di chiasso — Profonda costernazione del «Manifesto»

Ci hanno dichiarato

Franca
Ongaro Basaglia

«Sì, mio marito mi aveva parlato a lungo di Adriano Celentano, ed era molto preoccupato. Soprattutto quando la chiusura del manicomio sembrava cosa fatta, mi

ripeteva spesso: quell'uomo rischia di mandare a monte tutto il mio lavoro».

La direzione
del Psi

«Le dichiarazioni di Celentano sono gravi e inaccettabili. Lo sanno tutti che l'uomo discende

dalla gazza».

La foca dello
zoo di Milano

«Smentisco nel modo più categorico di avere mai avuto rapporti sessuali con Forangutano Gaetano, nonostante il grosso buco nella rete che separa le nostre due



gabbie. No, Adriano non è mio figlio».

Arci caccia

«Riteniamo offensive e fuori luogo le affermazioni di Celentano: come è noto ormai a tutti, infatti, la legge Coo, adottata con il dpr 247 in dodici regioni italiane, fa

espressamente divieto di cacciare la foca, l'otaria, Felofanto marino e altri mammiferi pinnati all'interno delle zone agricole coltivate a vite, cereali, trifoglio. Le foche, dunque, non sono affatto in pericolo ed è pura demagogia affermarlo».

Achille Occhetto

«Non vedo perché tanto scandalo. Piuttosto, perché dimenticarsi del trichech?».

Fulco Pratesi

«Cip cip. Pio pio. Arf arf».

Charles Darwin

«Ve l'avevo detto io».

Non vi fa senso il dissenso?

Sognate un futuro migliorista per voi e per la vostra famiglia?

Bricolage

LHOBBY DEL CLUB

fatevi da soli il vostro club

Pensate che ormai ci sono più partiti in un partito che non dentro un aereo?

Deva trascorrere una simpatica serata tra compagni? Chiuse molte sessioni, obsolete le case del popolo, impraticabili le federazioni da quando hanno adottato l'orario degli uffici postali, ecco un'utile iniziativa nata spontaneamente in molte parti d'Italia: i club della sinistra. Vediamo i più importanti.

BOLOGNA — Club «Candido»

Intitolato al celebre personaggio di Solinas al quale si è ispirato anche Voltaire, il club raccoglie i più prestigiosi rappresentanti del pensiero laico bolognese: Gianfranco Pasquino (sinistra indipendente), Carlo Monaco (sinistra indipendente), Federico Stano (esterno Psi), Eraldo Pucci (interno del Bologna), Gigi e Andrea, Wanna Marchi. Si riuniscono ogni giovedì sera in casa del giornalista dell'Unità Jeaner Meletti, il quale ne approfitta per andare al cinema con sua moglie, sicuro di lasciare i bambini in buone mani. Consigliata la cravatta.

FIRENZE — Club «Iniziativa»

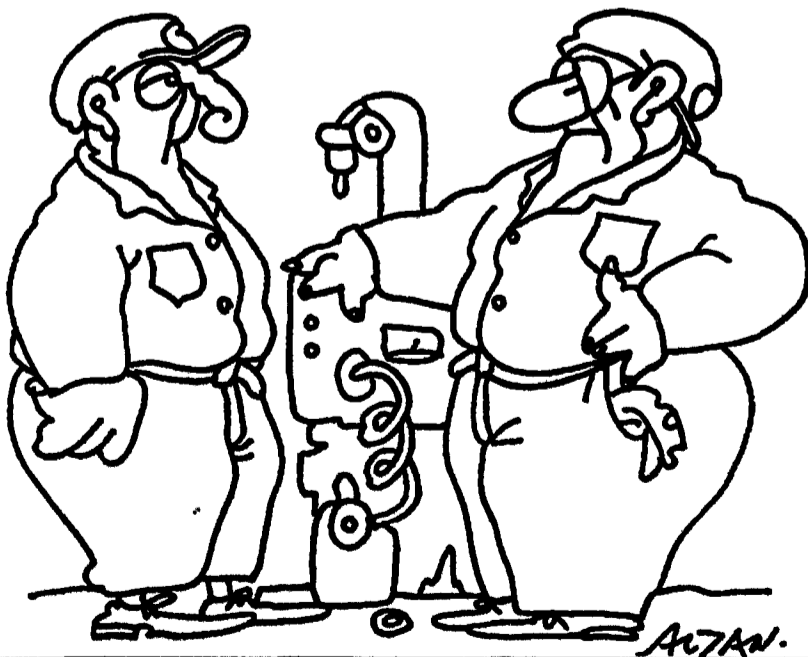
«Non è un club, è solo un'iniziativa», hanno dichiarato i promotori alla stampa. Di qui il nome del club. Formato esclusivamente da ex assessori alla cultura, come Franco Camarlinghi e Marco Mayer, il club ha dovuto respingere la domanda d'ammissione del presidente della Giunta regionale Bertolini dopo avere scoperto, con un'inchiesta informale, che non era mai stato assessore alla cultura. Piccolo giallo attorno a uno degli iscritti, Zeffiro Ciuffoletti: chi si nasconde dietro quel comico nomignolo? Si riuniscono tutte le sere al ristorante Coco Lezzone. Vasto interesse in tutta Italia per l'ambizioso programma: ribollite, schiacciata con l'uva, fagioli all'uccelletto, prosciutto e crostini. Si chiacchiera, si rievocano i bei tempi andati, si ride, ci si commuove: «O ti ricordi quando l'organico quella rassegna di body-art e quei grilli dei socialisti si rubarono il custode del museo?». «E quando in casa Frascobaldi si misero i noccioli d'oliva nel colletto di Cartuccio d'Inghilterra?». Consigliato il bavaglino.

VENEZIA — Club «pensiero negativo»

Nato in contrapposizione al club «pensiero stupendo», animato da Patty Pravo e Gianni De Micheli, il prestigioso club è formato dal solo Massimo Cacciari, il quale al risveglio a casa sua ogni notte di plenilunio e legge ad alta voce, fino all'alba, «Das Heinselbaum für

QUESTI CLUB
RICOMINCIANO
DA VOLTAIRE.

SI PRENDONO
UNA BELLA
RINCORSA.



Heiselbaum», dell'epistemologo tedesco Kurt Vohler. Gli ospiti, ammessi alla piacevole serata solo se membri del Goethe Institut, ascoltano in silenzio e ammirano. Consigliato il reggipala.

MILANO — Club «terza linea»

I miglioristi milanesi, raccolti attorno alla rivista di Gianni Cervetti di Modera, giudicando fumosa e irrealizzabile la terza via hanno polemicamente intitolato il loro club alla terza linea del metrò, simbolo di Milano moderna ed europea, in costruzione da sette anni. «Per adesso, grazie agli sforzi compiuti in passato dalla giunta rossa ci sono solo i cartelli con la scritta "lavori in corso", ma vedrete che in pochi anni si comincerà anche a scavare il buco», dicono fiduciosi i membri del club. A chi rimprovera loro subalterità nei confronti dei socialisti, ricordano con orgoglio la battaglia preventiva contro il quarto anello di San Siro, «tanto il terzo ormai è già cosa fatta», e contro il quinto anello di Stefania Craxi, giudicando sufficienti i quattro donati per il matrimonio dal Comune di Milano. Sede in via Volturro, dove i membri del club migliorista, con un simpatico gesto, ospitano anche la Federazione del Pci. Consigliata molta pazienza.

TORINO — Club «Miraflori»

Molta curiosità intorno al nome scelto da questo club. I politologi suppongono ai tratti di Gioacchino Miraflori, pensatore illuminista di Fiesole: altra spiegazione plausibile non esiste. I fondatori del club sono un centinaio di migliaia di operai metalmeccanici. Curiosissime le motivazioni politiche adottate: «Siamo malpagati, sfruttati e ci girano come eliche». Si sospetta una matrice operaista. Riunione tutti i giorni, a partire dalle sei di mattina, alla catena di montaggio Fiat. Consigliata tanta bla.

Nota per il lettore: a seguito di ricorrenti illusioni circa l'influenza politica di «Tango», confermiamo che questo articolo ci è stato commissionato, in chiave antifranzista, direttamente dalla Commissione centrale di controllo del Pci, previo pagamento di numero 2 (due) settimane bianche sui monti Tatra. Siamo corrotti. Pagamento anche dilazionato. Tel. Tango, chiedere di «malommo».

Michele Serra



Quesiti Il capitalismo è buono?

di Jacopo Fo

Il capitalismo è buono?

Il capitalismo è veramente un cattivo affare?

A prima vista, anche avendo frequentato 150 ore di scuola quadri di partito, il capitalismo non è poi un cane rognoso. Ci sono dei capitalisti che sono delle belle assetate di sangue ma il capitalismo in sé non morde nessuno: uno fa le automobili, paga gli operai, le vende, paga le tasse; dov'è che si fa un crimine contro l'umanità?

In realtà tutti pensano che Carlo Marx fosse uno come De Mita, ma biondo.

(E lo che si incomincia a non capire più niente). Innanzitutto Carlo Marx non era biondo, era ebreo, poi non era incasato con De Mita per via della contiguità... Lui era imbestialito perché, studiando i bilanci dello Stato, si era accorto che il capitalismo si fregava i soldi. E per questo che ha scritto «Il capitale», per dire a tutti come fanno a fregarli.

E Marx non parlava delle tangenti, delle bustarelle, del traffico di eroina, dei ricatti e delle tasse di caffè...

Quelle sono bazzecole, briciole, roba da borseggiatori sui tram.

Il capitalismo in sé è un furto.

Ti fregano lo stipendio ancora prima di averlo dato. E non gli importa niente chi sei, operai, commercianti, piccoli imprenditori, figli di papà, pastori sardi, tutti fregati. Il capitalismo è il sistema del grande capitale, lo dice la parola, frega tutti quelli che hanno meno di un milione di dollari.

Quando la Fiat compra, le azioni salgono, la gente corre a comprarle... e così la Fiat il giorno dopo le rivende al doppio. Quando la Borsa crolla non è che il capitalismo si slega la caviglia siete voi che vi siete presi una tranvata in faccia, i capitalisti si sono ripresi tutti gli aumenti sindacali, le pensioni, la tredicesima e anche quei quattro soldi che vi ha

lasciato il nonno. (Il giorno del crollo in Borsa le azioni erano quotate trenta volte il loro valore reale, oggi stanno a 20 volte).

L'inflazione è uguale. Ti fregano perché la contingenza la calcolano ancora sulle Alfa (nel senso delle sigarette). Non tengono conto che la caciotta di capra di trent'anni fa oggi te la vendono solo i negozi del centro, in confezione blindata e devi andare a ritirarla con la scorta del Mondialpol.

Con l'inflazione, i soldi che vi danno, diminuiscono ogni giorno, e diminuiscono anche i debiti: i capitalisti vivono di debiti. Voi mettete i soldi in banca, e i capitalisti se li pigliano tutti, li usano, e quando voi li volete indietro, ve li danno tutti lisi e sciupati che il macellaio ti dice: «Ma questi soldi fanno schifo».

E non serve neanche che corriate a comprare l'oro.

Neanche quello vale più come una volta. Un conto è se uno ci ha un francobollo che è unico, un conto se di quel francobollo ne stampano altri centomila esemplari.

Il capitalismo fa fiata di non accorgersi che ogni anno l'oro vale di meno perché ogni anno si estraggono tonnellate di nuovo oro... La lira sta lentamente andando a picco, altro che Craxi al 5 per cento d'inflazione. L'oro è come l'Alida, ogni anno ce n'è il doppio dell'anno prima.

Così, con il prossimo crack, quando vi diranno dove la potete infilare la catenina della prima comunione, non stupitevi.

Sotto il regime capitalistico il sistema monetario internazionale ha un solo scopo. Fottervi.

Quando avete dato tutto per avere le azioni della Fiat, le azioni non valgono più, se investite in oro vale qualche cosa solo il caucciù e se la merda va su di valore, voi nascete senza buco del culo.



Il signor Cossiga Francesco



A7AN.

Diario di scuola

Ore 13

di Domenico Starnone

Sono entrato in classe alle 13: l'ultima ora di lezione, quella che vale per tre. Sono entrato — e gli studenti sono usciti, chi sostenendo: grave mal di testa; chi sostenendo: grave mal di pancia; chi sostenendo: grave. Intendendo che «grave» era il suo stato di salute, dopo cinque ore di lezione a partire dalle 8.15. Da questo momento è cominciato ciò che accade sempre all'ultima ora. Prima sono corso alla finestra per spalancarla dicendo: un po' d'aria; perché s'involasse, cioè, il tanfo di piedi, di fiati, di fard, di rosetti e di sudori discendenti e docenti frullati insieme nel corso delle fatiche mattutine. Poi sono corso sulla soglia tirando colpi all'uscio a palma aperta e urlando: dentro! Quindi ho indicato l'aula a un gruppo di fumatrici che a loro volta mi hanno mostrato le sigarette spente: «Ma questi soldi fanno schifo».

andata a gettare a rallentatore una cartaccia nel cestino. Aurito Alba ha abbassato la tapparella, poi l'ha tirata su, poi l'ha ribassata perché lo dava fastidioso il sole. Orindoli Marina ha offerto cracker alla vicina comunicandomi uno spasso di fame allo stomaco mentre masticavano con rumorosa passione. Filippini ha cominciato a disperdere sul banco una batteria di astoci con pillole omeopatiche contro i brufoli, per potermi chiedere tra poco: posso andare a prendere una pillola? E lo lo ho detto in anticipo di almeno un quarto d'ora: «No!». Poi ho cominciato la lezione: dissoluzione del latino in parallelo con la dissoluzione dell'impero romano. Ma quel poco che so mi scappava dalla testa: vedevo solo i denti di Orindoli sui cracker. Senza contare Uncinato e Ugolini. Mi fissavano con attenzione, ma con le teste congiunte in cima come sorelle gemelle, le labbra che si muovevano agli angoli scostando suoni impercettibili, a turno: una conversazione fondata su un tale affettamento che ciò che nessuno riuscirebbe a comunicare in quelle condizioni, loro se lo comunicavano fittamente, senza interruzione, un flusso continuo che non conosce: che cosa? come hai detto?

Infine, tutti gli altri tesi a far sparire furtivamente ogni oggetto dal banco. Prima c'era un libro: via il libro. Prima c'era una penna: via la penna. Prima c'era un quaderno: via il quaderno. Nel giro di poco tempo gli zainetti erano pronti e proprio mentre le attaccavo con la Carta capanna («Se lo kello terro») ecco Solimano Faris che compottamente seduto s'infila il giubbotto, ecco Corinaldosi Oriana che copre di effetti speciali il suo viso da mutante adolescente trascendolo con mano pesante e inesperta. Il drò della campanella non ha avuto il tempo di segnalare in «kikka», coperto dal fracasso dei banchi respinti, sedie rovesciate, urli, vibrazioni sofferenti della porta bisbetica dai corpi in fuga. In un lampo sono rimaste sole in classe: a divorare i timpani. Giambullì Romina è

andata a gettare a rallentatore una cartaccia nel cestino. Aurito Alba ha abbassato la tapparella, poi l'ha tirata su, poi l'ha ribassata perché lo dava fastidioso il sole. Orindoli Marina ha offerto cracker alla vicina comunicandomi uno spasso di fame allo stomaco mentre masticavano con rumorosa passione. Filippini ha cominciato a disperdere sul banco una batteria di astoci con pillole omeopatiche contro i brufoli, per potermi chiedere tra poco: posso andare a prendere una pillola? E lo lo ho detto in anticipo di almeno un quarto d'ora: «No!». Poi ho cominciato la lezione: dissoluzione del latino in parallelo con la dissoluzione dell'impero romano. Ma quel poco che so mi scappava dalla testa: vedevo solo i denti di Orindoli sui cracker. Senza contare Uncinato e Ugolini. Mi fissavano con attenzione, ma con le teste congiunte in cima come sorelle gemelle, le labbra che si muovevano agli angoli scostando suoni impercettibili, a turno: una conversazione fondata su un tale affettamento che ciò che nessuno riuscirebbe a comunicare in quelle condizioni, loro se lo comunicavano fittamente, senza interruzione, un flusso continuo che non conosce: che cosa? come hai detto?



Kappa

Cinema e viscere

Uccelli al volo

di Patrizia Carraro

Invitata alla tavola rotonda *La leggenda del cinema, il cinema della laguna* Erna si preparò festante a partire per Venezia dove, come inviata di Narcissa, avrebbe tenuto una relazione sulla donna nel cinema italiano che lei aveva intitolato, provocatoriamente «Dal cuore al culo».

Sicché, in un primo pomeriggio di novembre si avviò felice all'aeroporto, prestando quarantotto ore di jazz, calmo ed volupio; dopo anni di meeting alternativi in cui non solo non era prevista l'ospitalità ma neppure il rimborso delle spese di viaggio, condizione che l'aveva costretta ad affrontare i più lunghi spostamenti con i mezzi più scomodi, dall'autostop (con rischio di stupro incluso), all'automobile (se così si poteva chiamare la sua Panda ecologica che andava solo a germogli di bambù) finalmente le spettava un bel Roma-Venezia-Roma prenotato su uno dei pochi voli non cancellati dalla furia del Cobar.

La sua estasi giunse al culmine quando ritirando il prepagato scoprì che le toccava il trattamento «Freccia alata», con sosta nella saletta riservata alle personalità, dove ebbe modo di fare amicizia con un rappresentante della Lipu (Loga italiana protezione uccelli) che come lei si recava a Venezia per la tavola rotonda al fine di inoltrare una denuncia a nome dei corvi contro i fratelli Taviani, i quali, già rei di aver dato un'orribile immagine degli avvoltoi nei loro *Goog Morning Babylon*, non si erano peritati di attaccare un campanaccio al collo del corvo protagonista di *Kaou*, manco fosse la mucca Carolina.

A parte un paio di all al posto delle orecchie, il giovanotto della Lipu era anche carino, ed Erna cominciò a chiacchierare fittamente con lui, fino a quando un annuncio della compagnia di bandiera non li informò che il volo per Venezia, già in ritardo di tre ore, era stato

definitivamente cancellato.

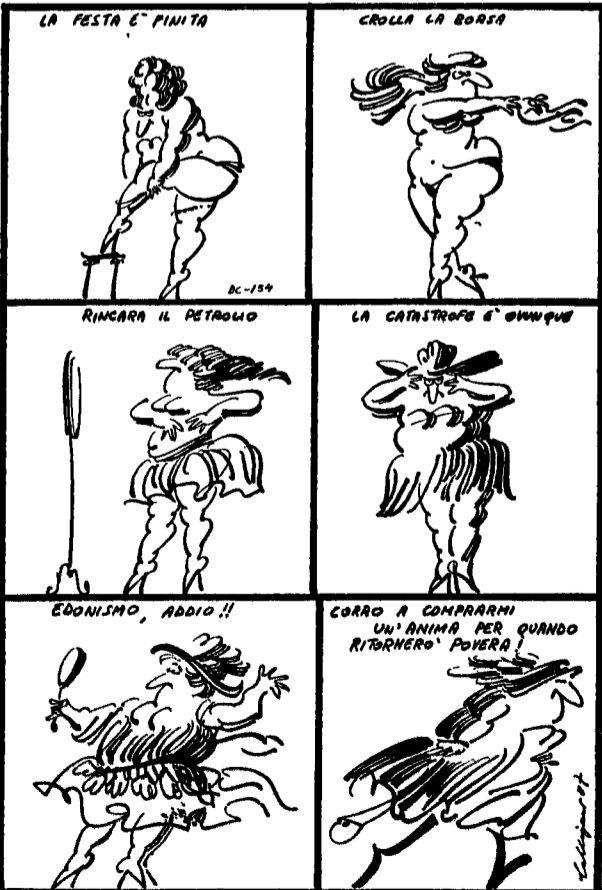
Il giovanotto della Lipu (che nel frattempo aveva fatto un esposto all'Alitalia a nome dei Colibri che non volevano il loro nome associato a un aereo difettoso) trovò il modo di partire con mezzi propri organizzando un charter di gabiani, che però per principio non trasportavano passeggeri normali ma solo soci della Lega, mentre Erna dovette strangolarsi verso la stazione, dove si scontrò con lo sciopero dei capotreni: dopo trentasei ore passate in piedi sull'accelerato della linea Taranto-Chioggia, sbarcò finalmente nella città regina della laguna, per scoprire che i trasporti erano completamente paralizzati da uno sciopero dei vaporetti. Ormai mancavano solo cinque minuti al momento del suo intervento, un'occasione che per nulla al mondo avrebbe voluto mancare. Abbandonò perciò i bagagli e si precipitò a piedi verso il luogo del convegno, perdendosi subito nell'intrico delle calli. Arrivò quando la tavola rotonda s'era ormai conclusa, non senza che i Taviani, dopo l'attacco della Lipu, avessero ottenuto la solidarietà dell'ufficio cinema del Pci, di Armando Stula e Maria Sole, di Alberto Bevilacqua e Scaramacal.

Subito dopo era stato dato il via alla proiezione di un film che a Erna, entrata dopo i titoli di testa, sembrò un bel carosello di tè Twining e che invece scoprì essere *Maurice*, di Ivory, opera per la quale sarebbe andato benissimo il titolo della sua relazione «dal cuore al culo».

Delusa dall'assenza del giovanotto della Lipu, che era volato a Torcello con un charter di piccioni, tentò una passeggiata veneziana sul genere amore, morte e collanine di Murano, nella speranza di incontrare un anonimo veneziano. Ma scoprì che la città puzzava di pizza e che il suo diritto all'ospitalità era ormai scaduto: non le restava che rientrare e aspettare la prossima occasione.

Donna Celeste

Renato Calligaro



Sopra la panca

di Salvatore Dellella





Il seggiolone di Freud

Casi intoccabili: Beniamino P.

di Mara Amorevoli

Ce lo dobbiamo permettere. Me lo posso permettere. Faccio un lavoro di merda. Scotomizza oggi scotomizza domani, guardi come sono ridotto. Terrificato mi chiedo: che cosa mi accadrà? cosa vi accadrà? In breve la mia storia. Studi fatti, riciclati dialoghi di Platone olive greche e pecorino. Ho una vasta e considerata cultura classica. Lavoro da anni come critico televisivo per un prestigioso quotidiano che ha fatto delle mie manie voyeuristiche una professione ad alta retribuzione. Guardi il mio exotismo. Passo 18 ore oro-anni in scotofilia con la televisione di stato. E scrive. Scrivo - unico in Italia - tutto ciò che vedo. Anche lo schifoso, caro Lei. Sono in verità l'unico supervisore degli esperti. Statistico. Semplice. Sempre. Ziti e libri. Se non scrivo di tivù scrivo i racconti dei viaggi che faccio con mia figlia. Guardi i miei occhiali. Io guardo tutto. Sono un indice di ascolto onnipotente. Il Giovan Battista Vico della Raiuno(es)Raidue(su-per-fo)Raitre(lo).

La mia vita sessuale è ridotta ai programmi delle ore piccole: fegatelli, pietacchi e ceci. La sublimazione mi uccide, scrivo anche dei libri che leggo. Onestamente. Mi pagano. E se c'è qualcuno più capace di me, che si faccia avanti. Mi temono tutti i dirigenti nonché Berlusconi - mi paga anche lui - salomone. L'Italia ha bisogno di un «Catone del tubo catodico», so che i miei lettori sono tanti e dequalificati. L'umanità ha conosciuto altri sacrifici da Ifigenia all'orso appenninico: è giunta l'ora che faccia i conti con il mio edipo. Le lascio due Vhs con i miei sogni registrati. Mi guardi - dottore - mi dica: già visto questo film?

CAFFÈ MILANO

di Giovanni Gandini
all'Insegna del Pesce d'Oro

Lire 20.000

La Fiom-Cgil piemontese e la redazione di Tango, indicano un concorso nazionale aperto ai professionisti e ai dilettanti, che ha come tema

«Fiat: potere e monopolio»

Il lavoro, che in assoluto riceverà più consensi da parte della giuria, sarà utilizzato come immagine ufficiale del prossimo congresso (febbraio-marzo '88) della Fiom piemontese. I disegni dovranno pervenire entro e non oltre il 31/12/1987 presso la redazione di informeflora, via Madama Cristina 11, 10125 Torino - Telefono 011/6503230.

Al vincitore andrà il premio di un milione più un fine settimana ecogastronomico, dal venerdì sera al lunedì mattina nelle Langhe piemontesi, per due persone ospiti della Fiom con la collaborazione dell'Arcigola di Bra.

Al secondo classificato, lo stesso soggiorno per due persone ma senza il milione. Gli organizzatori si riservano il diritto alla pubblicazione ed esposizione dei lavori pervenuti.

Hanno collaborato a questo numero:
altan, mara amorevoli, bonazzola, salvatore bolletta, celligero, carraro, cascio, delmaviva, pablo chaurruarín, eilekappa, jacco po fo, lunari, gino patroni, pazienza, perini, serra, domenico stamone, vincino.

Coordinamento redazionale: giovanni de mauro
Testi e disegni, anche se non pubblicati, non restituiscono.

Redazione: via dei Taurini, 19
00185 Roma - tel. 06/49.50.351

supplemento al n. 44
del 9 novembre 1987 de

Tango l'Unità

«HAI VISTO BRAVO GORBACIOV? «ADESSO TOCCA A VOI SESSANTOTTINI TIRAR FUORI IL VOSTRO SCHELETRO DAL VOSTRO ARMADIO!!

«IL NOSTRO SCHELETRO E' SCAPPATO DALL'ARMADIO DA UN PEZZO, PICCOLA!!!

«E SI E' ISCRITTO AL P.S.I.»

IL PASSATO

I CRISTIANI HANNO IL PECCATO ORIGINALE

LA PRIMA BELLA GRANDE TRASGRESSIONE ALLA PROPRIETA' PRIVATA

IO FAREI UNA FESTA "L'ANNIVERSARIO DEL PECCATO ORIGINALE"

AI DEMOCRISTIANI INVECE IL PASSATO NON FA UN BAFFO

TE RICORDI COME MAGNAVAMO NEL '52

BELLI TEMPI E'... E TE RICORDI QUANDO FAVO ER MINISTRO DELLA BANCA DI CASA MIA

DOPPIA SCORTA

DA OGGI I GIUDICI CORAGGIOSI ANDRANNO CON LA DOPPIA SCORTA LA PRIMA CONTRO LA DELINQUENZA ORGANIZZATA LA SECONDA PER BLOCCARE LE CITAZIONI DEGLI AVVOCATI DEGLI IMPUTATI DANAROSI...

hanno vinto i di siamo tutti meno i politici non dimentichiamoci

Armando Sarti fai un nodo al fazzoletto. Ricordati che:

da gennaio «Tango» a 8 pagine.



Caro direttore, io sono d'accordo con Barbatto quando dice su «Repubblica» che la satira sia la nuova forma di conformismo. Una lusinga per il Palazzo... Se la osserviamo un poco attentamente ci accorgiamo che l'ondata di satira incescata dal consumo investe tutto e tutti indistintamente e praticamente tende spesso a cedere, ad annullarsi, a conformarsi allo spirito del tempo. Sappiamo che la qualità ci è data per contrasto, dunque una satira efficace deve contrapporsi all'andazzo corrente, cercare di scoperciare le pentole, amascherare certi giochi capziosi di linguaggio e di costume, ecc. non può ridursi quasi sempre a scimmiettare il personaggio del momento. Gli uomini passano ma la Dc e compagnia bella resta. È un appunto il mio di natura generale, cioè allargato all'intero panorama satirico, ma più che una sensazione. Sento che c'è più spazio per il mestiere che per un'opposizione al malcostume imperante. Certo il moralista lasciamolo fare ad altri, però un autore che opera su tre o quattro testate diverse per indirizzo e assetto proprietario non credo possa essere fino in fondo sferzante e indipendente. Ecco il nodo cruciale: l'indipendenza.

La satira di un autore legata a diverse ruote di carri diversi non può che girare in cerchio e prima o poi si strozza.

La satira deve tentare di svolgere la funzione del canone, entrare nelle cortecce e spezzare il tronco di certe piante...

Il linguaggio politico oggi è quasi sempre figurato, e ho notato che la satira tende a creare la figura della figura il che è spingere ancora più fuori strada il lettore. (Intendo la satira scritta). Io credo invece che si debba lavorare sulle metafore dei politici, sul loro linguaggio senza creare un altro o scimmiettandoli. Cordiali saluti.

Vincenzo (Eboli)

Caro Andrea Pazienza, le volte che ho pensato di scriverti Volevo che tu sapessi che il tuo pure lo è a seguirlo e lo faccio adesso che mi sento sola, solissima, disperatissima. Ti ho conosciuto, cioè ho letto per la prima volta qualcosa di tuo, nel lontano 1982, quando su «L'Espresso» apparve l'articolo «L'appuntamento». Sai, di quelle cose che ti segnano tutta la vita, come le canzoni di Lucio Battisti insomma, volevo farti sapere che mi piaci e ho visto in te-

visione e non sei nemmeno tanto male fisicamente, hai soltanto il naso a patata e più mi piace che parli anche merdamente. Mi basta leggerli qualche volta, però a me questo «poco» basta: c'è dentro la tua sensibilità, comunque sono i tuoi occhi aperti sulle cose. E sei proprio speciale, secondo me.

Certo, vorrei conoscerti, averti tra i «vecchi» amici, quelli sui quali posso contare come si dice quando si è nella caccia. Furbina, vero? Eh, non sono Lucia Pohl, ho poco seno, ma un bel culo, come dicono, da brava siciliana ho tutto nero: occhi, capelli lunghi e mossi... Devo essere onesta: in questo periodo sono un po' più secca per tutti i miei amici di sesso maschile perché cerco tenerezza e la prenderei così come capita, se non avessi degli amici accorti e disponibili. Ho il classico, tremendo «bisogno d'affetto» anni, proprio mi sono ridotta ad essere non più una persona, ma un semplice groviglio di necessità elementari.

Per cui, se ti vedessi... che impasso! Non avevo mai scritto una lettera ad uno sconosciuto che trappole queste lettere! Nascono dal desiderio di dare sciolto all'idea che ci siamo fatti di tale autore... e finiscono con il confidarsi nell'«incorporeo» a tempo indeterminato, in attesa della risposta.

Fa conto che ti abbracci in questo momento.

Cristina (Pisa)

Caro Staino, sono un vostro affezionato lettore e come tale urlo di conoscere più a fondo i collaboratori di «Tango».

Sino ad oggi l'unico ad avere avuto spazio biografico sul settimanale è stato Michele Serra; capisco sia il più giovane (forse) e quindi vada coccolato; capisco abbia una buona mano e quindi riverito, ma trovo profondamente ingiusto lo scioglimento all'immagine dei lettori definire forme e caratteri dei componenti lo staff. Ad esempio: Jacopo Fo, io me lo immagino con una testa completamente senza peli, a forma di ovoido, con due orecchie sul fondo e pelosette e quando parla agita. So che non siete tutti così, ma cosa ci vuol fare, mi sono innamorato di lui! E quindi tendo ad esaltarli. Ti prego di affidare a Gino Michele, nella rubrica «Noi di Oggi» il compito di squarciare quel velo di modestia che sino ad ora vi ha circondato. Cordiali saluti.

Umberto Bernocchi (Milano)

EHI! C'E' «TANGO» SULLA RAI 3!!! OGNI DOMENICA INTORNO ALLE 15 E 15 DENTRO «VA' PENSIERO»

SE PLOVEI NON PERPELO!

SONO un fumatore incallito: un modo di dire che non ho mai capito e accettato perché le sigarette non fanno venire callosità alle mani.

Ho cominciato da ragazzino moderatamente, poi il mio vizio (ignominioso) durante il servizio militare. Mili, sigarette orribili ma in abbondanza. La prigione in Germania mi ricondusse ad una ragione ragionevole e innocua perché lo zio Adolfo ci passava due sigarette e paghiamo al giorno.

Purtroppo la guerra finì e così la mia prigione. L'Italia che ritrovai odorava di tabacco americano e inglese, carta bianchissima e fumo assurrissimo. Il nostro Monopolio Tabacchi si stava appena riorganizzando. A me piaceva il tabacco e forte (quello che i francesi chiamano le tabacots), piaceva alla stra-

grande maggioranza dei fumatori italiani.

Fumatori, diciamo così, nazionalisti. Ed ecco che il Monopolio sforna tutta una serie di Nazionali semplici senza filtro, esportazioni senza filtro, ma pure esportazioni con filtro e altri tipi. Erano scomparse dai programmi del Monopolio le Popolari che avevano il nome scritto in rosso sulla lunghezza verticale della sigaretta, e prima della guerra costavano 10 centesimi l'una. Ma così forti, così saporose, che le fumavano, a titolo di snob populista, anche molti ricchi.

Per farla breve presceli le Nazionali semplici, pacchetto azzurro celeste con una grande N (quasi napoletana) sulle due facciate del pacchetto. Erano le più economiche, sino a qualche anno fa 200 lire al pacchetto.

Sigarette e panieri
di Gino Patroni

LEGGERMENTE forti, meglio confezionate, le Nazionali Esportazione, pacchetto in cellophane e una caravella sulle due facciate. Più alto il costo: il doppio esatto, 400 lire.

I fumatori di Nazionali e Nazionali Esportazione vissero un lungo periodo felice in un paradiso di nuvolette di fumo. Perché mentre, di quando in quando, tutte le altre sigarette aumentavano di prezzo, Nazionali celestine e Nazionali con caravella non si mossero.

Esperti di economia dissero con orgoglio culturale: «È una questione di paniere. I prezzi alti compensano quelli bassi. Tutto qui. E il fumatore fuma la sigaretta che preferisce...»

Non capii esattamente il concetto ma mi resi conto che paniere era un termine eufemistico di economia fiscale. Tutte le mattine an-

davo dal tabaccaio più vicino, posavo duecento lirette sul banco, uscivo con un pacchetto di Nazionali celestine in sacchetto.

A volte, quando volevo largheggiare, dicevo al tabaccaio: Mi dia le Esportazione, quelle con la caravella, da quattrocento lirette.

Ma una volta - triste mattina fu - il tabaccaio indicandomi le scansioni dello scaffale, mi informò: Oggi niente «Nazionalino» (così le chiamava lui), niente Esportazioni!

«E perché chiedi lo. Il tabaccaio il perché non lo sapeva. E continuò a non saperlo per giorni, settimane, mesi.

Quasi un mistero.

«Questione di paniere? insistetti io.

E lui: Guardi, io le sigarette quando me le mandano le sistemo negli scaffali. Sarebbe ridicolo metterle nel paniere, come le uova o le patate.

sul banco delle Rivendite, ogni tre o quattro mesi, due chili, cioè duemila grammi, cioè duemila sigarette.

Così ho finito per capire, che il paniere c'è ma il ministero delle Finanze lo riempie a proprio capriccio e a proprio vantaggio finanziario. A scorno dei fumatori più poveri.

Ora sono rassegnato. Dopo un sogno folle che mi ha tormentato una notte intera. Sognai d'essermi levato all'alba, di essermi portato al mercato centrale ortofruttilico di avere insinuato le mani in ogni paniere, fossero uova, patate, melanzane, arance o limoni nell'idea folle di trovarvi al fondo qualche pacchetto di Nazionali. I venditori prima mi guardarono come un pazzo, poi mi dettero sulla voce, poi chiamarono i vigili. E i vigili chiamarono l'ambulanza.

DA QUEL giorno Nazionalino e Esportazioni pervengono tramite le «levate» del tabaccaio e

CALCIO FLASH

Dopo la partita gravi incidenti ad Empoli e Cesena

Una giornata piena di incidenti, per il calcio. I più gravi a Cesena ed Empoli. È stato un gruppo di tifosi toscani a dare il via agli scontri a Cesena. Tre agenti in ospedale, due arrestati, passanti picchiati, macchine distrutte e vetrine infrante: questo il bilancio per la città romagnola, per alcune ore in un vero e proprio stato di assedio. Una giornata difficile anche per Empoli. Qui a far scattare gli incidenti sono stati gruppi di teppisti giallorossi. Quattro di loro sono stati arrestati: tre stavano rubando nello studio un commercialista, un altro cercava di allontanarsi con la bicicletta di un vigile urbano. Altri due «pescali» mentre rubavano biglietti al botteghino. Sono stati tutti identificati.

Ultras scatenati anche a Roma, Potenza e Fano

Ultras scatenati anche a Roma, a Fano e in Lucania. Nella capitale i tifosi dell'Atalanta sono stati accompagnati dalla polizia fuori dalla città, per sottrarli alle minacce di quelli laziali; a Fano, invece, una sassalotta incrociata, dallo stadio alla stazione, tra i sostenitori della squadra locale e quelli dell'Ancona. Scontri anche a Potenza, durante la partita Invicta Potenza-Pro Matera, tra tifosi e forze dell'ordine. Dodici giovani sono stati arrestati. Al pronto soccorso dell'ospedale S. Carlo i sanitari hanno medicato cinque ragazzi ed alcuni agenti di polizia.

Un «gemellaggio» tra tifosi durante l'incontro Pescara-Milan

Per fortuna, ci sono anche notizie positive dal mondo della tifoseria. A Pescara, prima dell'incontro tra la squadra abruzzese e il Milan, i rappresentanti dei tifosi si sono scambiati bandiere, tagliaretti e foulard. Il «gemellaggio» ha prodotto effetti positivi: la partita è scorsa via tranquilla (e parte una contestazione al presidente del Pescara, Scibilia).

Crollo del Real Madrid: quattro reti dall'Atletico

Per il Real Madrid, nella decima giornata del campionato spagnolo, una dura sconfitta: l'Atletico, l'altra grande squadra della capitale spagnola, l'ha letteralmente sommerso di gol. La partita si è conclusa, per il Real, con un punteggio di 4-0. L'ultimo gol, a cinque minuti dalla fine, è stato un'autorete di Solana. Ora la squadra madrilenia è ancora prima in classifica, ma con un solo punto di vantaggio e sente sul collo il fiato dell'Atletico. E la «Liga», dopo questa clamorosa sconfitta, è ancora tutta da giocare.

Un Maradona «amichevole»: in campo a Gedda per 300 milioni

La partita è amichevole, ma per Maradona il compenso sarà super. Per giocare nelle file dell'Al-Ahli, la squadra di Gedda, nell'amichevole contro la danese Broendby, il campione argentino percepirà un compenso di 300 milioni (in lire). La partita costituisce il principale avvenimento tra quelli in programma per festeggiare il cinquantesimo anniversario del club sportivo. A Maradona i sauditi hanno anche messo a disposizione un jet privato per i suoi spostamenti prima e dopo la partita.

Padre e figlio insieme in campo

Padre e figlio, giocatori nella stessa squadra. Anche se, almeno per ora, uno in campo e l'altro in panchina. È successo a Vibo Valentia. Terzi, prima della partita con la Paternò, valida per il primo girone del torneo interregionale, l'arbitro si è visto consegnare l'elenco dei giocatori della Nuova Vibonese in cui figuravano Carmelo Cosentino, di 38 anni, e suo figlio Francesco, di 15. Papà è anche il capitano della squadra. Cosentino senior ha fatto tutti i 90 minuti in campo, Cosentino junior invece in panchina.

STEFANO DI MICHELE

I rossoblù vincono a Catanzaro: ora guidano la classifica del torneo cadetto La lunga marcia del Bologna

2-3

CATANZARO Bologna
Zunico 2, Culin 6, Corino 6, Luppi 6,5, Rossi 7, Villa 7, Costantino 7, Pecci 7, Cascione 7, Ottoni 7, Masi 7, Monza 7, Chiarella 7, Poli 7, Iacobelli 7, Stringara 7, Bongiorri 7, Pradella 7, Nicolini 7, Marocchi 7, Palerica 7, Marronaro 7, Guerin 7, Malfredi 7

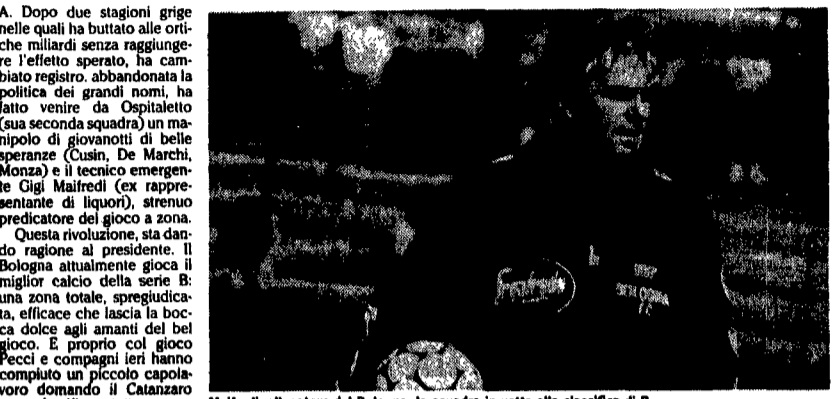
ARBITRO: Squizzato di Verona (5). MARCATORE: 19' Stringara, 48' Palanca (rigore), 54' Ottoni, 66' Poli, 82' Palanca (rigore). SOSTITUZIONI: Catanzaro: 55' Borrello (5.5) per Bongiorri, 73' Cristiani (n.g.) per Rossi. Bologna: 85' Gilardi (n.g.) per Marronaro, 88' Quagglione (n.g.) per Poli. AMMONITI: Nicolini, Cascione, Zunico, Corino, Monza, Pecci, Culin e Pradella. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 3 a 1 per il Bologna. SPETTATORI: 15.376 di cui 13.929 paganti e 1447 abbonati per un incasso di oltre 205.734.122 lire. NOTE: Giornata di sole, ma ventosa.

Storia di tre rigori

19' Punizione di Stringara che con una gran botta di destro da 40 metri infila il «setto» della porta calabrese. 25' Palanca segna su cross di Masi ma l'arbitro annulla per un fuorigioco dell'autore del gol che ai più è parso inesistente. 43' Fallo di Luppi su Palanca in area e rigore che la stessa ala sinistra catanzarese trasforma in maniera impeccabile. 53' Finta di Cascione a Pradella in area. Altro penalty, stavolta per il Bologna. Batte Poli ma Zunico intuisce e devia in angolo. Ma la prodezza risulta di scarsa utilità pratica. Dalla borderia batte Marocchi, sfiora Poli e Ottoni ben appostato butta dentro di sinistro. 63' Splendida azione Stringara-Luppi che suggerisce la netta supremazia bolognese. Sul cross del terzino si avventa Poli che di testa segna. 70' Sul lancio in verticale di Luppi, Marronaro coglie il palo. 82' Terzo rigore della giornata per fallo di Ottoni ancora su Palanca che dagli undici metri spiazza il portiere del Bologna Cusin.

DAL NOSTRO INVIATO WALTER GUAGNELI

CATANZARO. Il Bologna sbanca Catanzaro e si insedia solitario in vetta alla classifica della serie B. Era dalla stagione '83-84 (in C1) che la squadra rossoblù non assurgeva al ruolo di protagonista assoluta di un campionato. L'evento è quindi importante per la «piazza» petroniana che è stata costretta a lunghi anni di purgatorio da vicende societarie, quindi sportive, paradossali e storte. Il presidente Corioni, un industriale bresciano dalle notevoli risorse economiche e dalla straordinaria passione calcistica, è arrivato due anni fa in Emilia col preciso intento di riportare il Bologna in serie



Malfredi, allenatore del Bologna, la squadra in vetta alla classifica di B

A. Dopo due stagioni grigie nelle quali ha buttato alle ortiche miliardi senza raggiungere l'effetto sperato, ha cambiato registro, abbandonata la politica dei grandi nomi, ha fatto venire da Ospitaletto (sua seconda squadra) un manipolo di giovanotti di belle speranze (Cusin, De Marchi, Monza) e il tecnico emergente Gigi Malfredi (ex rappresentante di liquori), strenuo predicatore del gioco a zona. Questa rivoluzione, sta dando ragione al presidente. Il Bologna attualmente gioca il miglior calcio della serie B: una zona totale, spregiudicata, efficace che lascia la bocca dolce agli amanti del bel gioco. È proprio col gioco Pecci e compagni ieri hanno compiuto un piccolo capolavoro domando il Catanzaro capo-classifica, tutto cuore ma poco cervello. I rossoblù hanno sempre avuto in pugno le redini dell'incontro. Passati in vantaggio con una gran punizione di Stringara, si sono fatti raggiungere allo scadere del primo tempo da un rigore di Palanca. Ma nel secondo tempo hanno ripreso a penitennare splendide manovre e pur buttando al vento un penalty, sono passati in vantaggio con Ottoni, per poi spa-

perdendo, ovviamente, la bussola. Gigi Malfredi al termine dell'incontro ha polemicamente dedicato la vittoria a Zani, presidente dell'Associazione allenatori, che intendeva organizzare uno sciopero contro il tecnico rossoblù che non possiede il patentino di prima categoria.

1-0

LAZIO Atalanta
Martina 0, Piotti 0,5, Acrobis 0,5, Rossi 0,5, Barvotto 0,5, Salvatori 0,5, Pin 0,5, Gregucci 0,5, Prognà 0,5, Marino 0,5, Bonipina 0,5, Savino 0,5, Stromberg 0,5, Camolese 0,5, Nicolin 0,5, Galdieri 0,5, Bonetti 0,5, Muro 0,5, Icardi 0,5, Monelli 0,5, Garlini 0,5, Fascetti 0,5, Mondonico 0,5

ARBITRO: Feliciani di Bologna (5,5). MARCATORE: 10' autogol di Rossi. SOSTITUZIONI: Lazio: 46' Piccardi (5,5) per Muro, 88' Esposito (sv) per Pin; Atalanta: 46' Consonni (6) per Bonipina, 67' Cantarutti (5,5) per Prognà. AMMONITI: Galdieri, Consonni, Salvatori e Nicolini. ANGOLI: 14 a 2 per l'Atalanta. SPETTATORI: 30.000 (di cui 8.815 abbonati) per un incasso di 473 milioni 522 mila lire. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Bergamaschi senza fortuna Un'autorete beffa l'Atalanta

Gregucci ha frenato Garlini

5' I nerazzurri mettono in allarme Martina. Scontro con Garlini ai limiti del regolamento, palla a Fortunato con Martina bravo a respingere. 8' ancora nerazzurri pericolosi su punizione di Fortunato. La palla ballonata davanti alla linea bianca di porta e si perde a lato. 10' gol a freddo, anzi autorete, su tiro di Monelli che Rossi devia nella propria porta. 21' punizione di Icardi; Garlini è l'ultimo a farsi luce, tira e Martina para. 50' ancora Bonetti con Martina che alza in angolo. 8' Marino si scavalca da Stromberg, tira il nerazzurro e Martina blocca. 78' punizione di Nicolini; davanti a Martina si ostacolano in tre: Garlini, Fortunato e Salvadori, l'occasione sfuma. 87' contropiede biancazzurro con palla che percuote a Monelli, il quale anziché possedere a Galdieri ottimamente piazzato preferisce tirare sbagliando. 90' bel cross smarcante al centro di Stromberg ma Martina esce e blocca.

GIULIANO ANTOSGNOLI

te ha condannato i bergamaschi quando ancora i muscoli erano... in rodaggio. Forse qualche nerazzurro ha risentito delle fatiche di Coppa, ma si è trattato di pause limitate. Nel complesso una Atalanta ben messa soprattutto a centrocampo, con Garlini in buona luce ma ottimamente frenato da Gregucci. Un paio gli episodi che hanno sollevato le proteste da entrambi i lati: un fallo di Martina su Garlini e uno di Salvadori su Galdieri hanno fatto gridare al rigore. Ma il sig. Feliciani non è stato neppure felice nella assegnazione delle punizioni, mentre avrebbe dovuto ammonire molto di più nel primo tempo. Con questa vittoria si risolveva il morale dei biancazzurri, mentre si spera che porti consiglio sia all'allenatore Fascetti sia al presidente Calleri.

1-0

GENOVA Udinese
Gregori 0, Abati 0,5, Torrente 0,5, Galgari 0,5, Gentilini 0,5, Bruno 0,5, Caricola 0,5, Gabagnini 0,5,6, Travisan 0,5, Righetti 0,5,6, Scanziani 0,5, Manzo 0,5, Signorini 0,5, Caffarelli 0,5,6, Pecoraro 0,5, Cristiamani 0,5,6, Marulla 0,5, Chicco 0,5,6, Di Carlo 0,5, Dossena 0,5,6, Briacchi 0,5, Veghaggi 0,5,6, Simoni 0,5, Lombardo 0,5,6

ARBITRO: Pucci di Firenze (5,5). MARCATORE: 31' Signorini. SOSTITUZIONI: Genova: 84' Mastrantonio (n.g.) per Briacchi, 90' Ambu (n.g.) per Marulla. Udinese: 15' Rossi (6) per Bruno, 57' Lugnan (5,5) per Caffarelli. AMMONITI: 6' Gentilini, 59' Chicco e 88' Manzo per scorrettezza, 87' Cristiamani. ANGOLI: 5 a 5. SPETTATORI: 10.931 per un incasso di 134.260.000 lire. NOTE: Giornata primaverile, terreno in condizioni ottimali. Nel riscaldamento pre-partita Agostini e Di Carlo si sono messi a discutere di fatti per un risentimento muscolare all'inserimento del bicipite femorale, in tribuna Bora Milutinovic e Ciccio Graziani.

Poco gioco e molto «cuore» al Marassi Vittoria piccola piccola, ma il Genoa esulta

Signorelli a colpo sicuro

7' Briacchi cade a terra dopo un contatto con Bruno. Il pubblico reclama a gran voce il rigore, Pucci scuote la testa e fa cenno di respingere. 10' Pecoraro pesca in profondità Briacchi. Diagonale e gol, ma tutto è inutile, perché l'arbitro ha già fischiato l'off-side dell'attaccante rossoblù. 25' Bomba di Caffarelli al limite, Gregori respinge coi pugni. 31' Triangolo Pecoraro-Signorelli. Quest'ultimo davanti ad Abati si fa respingere il tiro. Arriva Torrente e la difesa ribatte ancora. La porta però è vuota e Ferdinando Signorelli può sparare a colpo sicuro, facendo esplodere la gradinata nera. 33' Punizione tagliata dalla sinistra di Marulla, Abati quasi nel sette devia con la punta delle dita. 58' Galbagnini perde palla e centrocampo. Marulla e Di Carlo vanno via in contropiede è sul cross di quest'ultimo che lo stesso Galbagnini con la punta del piede rischia l'autogol. 88' Cross di Mastrantonio dalla destra, Signorelli è solo in area, ma sbaglia il facile raddoppio. 90' Dossena vede Righetti. Alto di testa da due passi e pareggio gettato via.

SERGIO COSTA

piuttosto che un forcing ragionato e incisivo. E il Genoa, che a livello di gioco sienta ancora, ma che almeno ieri ha dato tutto sul piano della grinta, ha finito per intascare due punti meriti. Il Genoa non deve certo pensare d'aver risolto tutti i suoi problemi solo perché è riuscito ad espugnare finalmente Marassi. La squadra continua a soffrire una crisi di identità e sul piano del gioco la mancanza di un vero regista (Dorini dove sei?) si fa sentire. Ma ieri, almeno a quanto s'è visto a Marassi, l'impressione peggiore l'ha fatta l'Udinese. I friulani il regista ce l'avrebbero. Si chiama Dossena, ha un passato da nazionale, ma nonostante continui a ripetere ai giornalisti che fa il

senzioso stampa perché preferisce i fatti alle parole, finora, perfomino in trasferta, ha brillato per la sua assenza. Gettare la croce addosso a Galbagnini, Rossi o Caffarelli non sarebbe giusto. Sono portatori d'acqua e fanno il loro dovere. I colpevoli di questo non-gioco friulano sono invece i Dossena, i Righetti, i Manzo, quegli elementi che fanno dell'Udinese la migliore squadra della cadetteria, sul piano tecnico individuale, ma che non riescono a farla decollare. Alla fine Marino Lombardo, che sostituisce Milutinovic oltre che in panchina anche nelle interverte, giustamente era furiente. «Dite che siamo presuntosi? Magari lo fossimo - ha affermato - la verità è che non sappiamo cosa fare della palla e manchiamo proprio in quella che dovrebbe essere la nostra arma migliore: la tecnica. La mia non è una critica, ma una constatazione di fatto». Di fronte ad un'Udinese così spenta, il Genoa ha finito per veder ingigantire i propri meriti. Ma una cosa va detta: i rossoblù hanno saputo battere anche la sfortuna, che li ha privati di Agostini, infortunatosi nel riscaldamento preparati.

LE ALTRE DI B

Il trionfo di Domenghini

2-1

SAMB. AREZZO
Ferrari 0, Fauciolo 0,5, Saiterelli 0,5, Minola 0,5, Andreoli 0,5, Incarbone 0,5, Ferrari 0,5, Ruotolo 0,5, Bronzini 0,5, Butti 0,5, Mandelli 0,5, Mangoni 0,5, Gattesi 0,5, Alievi 0,5, Luperto 0,5, Ugoletti 0,5, Salvioni 0,5, De Stefanis 0,5, Faccini 0,5, Silenzi 0,5, Domenghini 0,5, Bolchi 0,5

ARBITRO: Epposito di Torre Del Greco. MARCATORE: 38' Salvioni, 46' Bronzini, 48' De Stefanis. SOSTITUZIONI: Sambenedettese: 55' Sinigaglia per Luperto, 82' Prozzi per Faccini. Arezzo: 61' Ermini per Butti, 70' Carrara per Silenzi. AMMONITI: Ferrari, Mandelli e Incarbone. ANGOLI: 5 a 4 per la Sambenedettese. SPETTATORI: 6.000. NOTE: cielo sereno, temperature rigide, terreno in buone condizioni.

Novanta minuti a centrocampo

0-0

TARANTO PARMA
Spagnuolo 0, Ferrari 0,5, Biundo 0,5, Gambero 0,5, Gridelli 0,5, Apolloni 0,5, Chierici 0,5, Fiorin 0,5, Serra 0,5, Dondoni 0,5, Tavarini 0,5, Carboni 0,5, Paolucci 0,5, Turriani 0,5, Riccioli 0,5, Sala 0,5, De Vitis 0,5, Di Nicola 0,5, Donatelli 0,5, Zannoni 0,5, Russo 0,5, Balano 0,5, Pasinato 0,5, Vitali 0,5

ARBITRO: Calabretta di Catanzaro. SOSTITUZIONI: Taranto: 62' Dalla Costa per Russo, Parma: 67' Melli per Balano, 83' Di Gila per Zannoni. AMMONITI: Gridelli, Donatelli, Fiorin, Balano, Carboni e Zannoni. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 4 a 3 per il Parma. SPETTATORI: 9.000. NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni.

Perrone e la legge dell'ex

1-1

TRIESTINA BARI
Gandini 0, Mannini 0,5, Costantini 0,5, Loseto 0,5, Orlando 0,5, Apolloni 0,5, Dal Pri 0,5, Lupo 0,5, Corone 0,5, Carrera 0,5, Biagini 0,5, Cucchi 0,5, Bivi 0,5, Perrone 0,5, Strappa 0,5, Maeliello 0,5, Cinello 0,5, Rideout 0,5, Casuso 0,5, Cowana 0,5, Papis 0,5, Brizzi 0,5, Lombardo 0,5, Catuzzi 0,5

ARBITRO: Tuveri di Cagliari. MARCATORE: 19' Perrone, 41' Cucchi (autorete). SOSTITUZIONI: Triestina: 60' Scaglia per Papis, Bari: 80' Laurari per Maeliello, 88' Ferri per Lupo. AMMONITI: Costantini, Maeliello, Cinello, Lupo e Perrone. ESPULSI: Bivi e Brondi. SPETTATORI: 7.500. NOTE: cielo coperto, terreno in ottime condizioni.

Vittoria esterna di rigore

0-1

BARLETTA MESSINA
Barboni 0, Paleri 0,5, Giorgi 0,5, De Simone 0,5, Magnocavallo 0,5, Doni 0,5, Mazzuffero 0,5, Orati 0,5, Lascioni 0,5, Pezzetti 0,5, Guarnini 0,5, De Mommio 0,5, Fusini 0,5, Schillaci 0,5, Fioratti 0,5, Di Fabio 0,5, Bonaldi 0,5, Lerde 0,5, Pileggi 0,5, Catalano 0,5, Scarnecchia 0,5, Mossini 0,5, Ricomini 0,5, Scoglio 0,5

ARBITRO: Gava di Conegliano. MARCATORE: 45' Catalano (rig.). SOSTITUZIONI: Barletta: 46' Daniele per Fusini, 71' Ferraroli per Guarnini, Messina: 78' Pieroni per Lerde. AMMONITI: Schillaci e Mossini. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 12 a 2 per il Barletta. SPETTATORI: 9.000. NOTE: cielo sereno, terreno in ottime condizioni.

Bordon ha perso l'imbattibilità

1-1

BRESCIA CREMONESE
Bordon 0, Rampulla 0,5, Testoni 0,5, Garlini 0,5, Bruno 0,5, Guasco 0,5, Bertoldo 0,5, Piccioni 0,5, Chiodini 0,5, Montorfano 0,5, Occhipinti 0,5, Citterio 0,5, Turchetta 0,5, Lombardo 0,5, Bonometti 0,5, Avanzi 0,5, Piovani 0,5, Palosi 0,5, Zoratto 0,5, Benčina 0,5, Mariani 0,5, Chiorri 0,5, Giorgi 0,5, Mazza 0,5

ARBITRO: Fabbrocatore di Roma. MARCATORE: 29' Lombardo, 45' Mariani. SOSTITUZIONI: Brescia: nessuna, Cremonese: 60' Torrè per Chiorri, 82' Nicoletti per Polesi. AMMONITI: Chiorri e Mariani. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 6 a 2 per il Brescia. SPETTATORI: 13.000. NOTE: cielo coperto, terreno in buone condizioni.

Una protagonista, la nebbia

0-0

MODENA LECCE
Bellotta 0, Braglia 0,5, Bellaspica 0,5, Parpiglia 0,5, Vignini 0,5, Baroni 0,5, Forte 0,5, Enzo 0,5, Ballardini 0,5, Perrone 0,5, Cotroneo 0,5, Limido 0,5, Montezano 0,5, Monero 0,5, Masolini 0,5, Barbas 0,5, Frutti 0,5, Pasculli 0,5, Bergamo 0,5, Panero 0,5, Santini 0,5, Vincenzi 0,5, Mascialeto 0,5, Maszone 0,5

ARBITRO: Lombardo di Marsala. SOSTITUZIONI: Modena: 78' Minozzi per Santini, Lecce: 67' Ralse per Panero, 78' Vinoli per Vincenzi. AMMONITI: Bellaspica, Forte e Enzo. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 3 a 2 per il Lecce. SPETTATORI: 10.000. NOTE: giornata con cielo nuvoloso e nebbia a tratti, terreno in buone condizioni.

Il sorpasso fra le matricole

2-1

PIACENZA PADOVA
Bordoni 0, Benevelli 0,5, Comba 0,5, Donati 0,5, Concina 0,5, Russo 0,5, Nardecchia 0,5, Tonini 0,5, Tomasoni 0,5, De Re 0,5, Tessaroli 0,5, Ruffini 0,5, Madonno 0,5, Mariani 0,5, De Gredi 0,5, Piacentini 0,5, Serici 0,5, Farnetoli 0,5, Roccatagliata 0,5, Casagrande 0,5, Simonetta 0,5, Simonini 0,5, Rota 0,5, Buffoni 0,5

ARBITRO: Novi di Pisa. MARCATORE: 3' Tomasoni, 9' Simonetta, 53' Simonini (rig.). SOSTITUZIONI: Piacenza: 51' Colasante per Comba, 65' Venturi per Simonetta, Padova: 45' De Solda per Farnetoli, 67' Zannin per Tonini. AMMONITI: Russo, De Gredi, Concina e Piacentini. ESPULSI: nessuno. ANGOLI: 6 a 3 per il Padova. SPETTATORI: 7.500.

Domenghini continua la sua piccola corsa trionfale nel mondo complicatissimo della teoria calcistica. Teoria alla quale sa far seguire i fatti: la sua Sambenedettese, infatti, arriva a quota dieci e si candida autorevolmente alla promozione. Anche contro l'Arezzo la partita è stata praticamente a senso unico, tanto che alla fine il risultato poteva essere anche più rotondo.

Centrocampo affollatissimo: spesso questa è la garanzia per un buon pareggio e per uno spettacolo non propriamente squillante. Peccato. Occasioni da gol neanche a parlarne, anche perché i padroni di casa hanno attaccato in modo confusionario. Mentre il Parma ha puntato tutto sul contropiede. Nel secondo tempo Calabretta ha annullato un gol del tarantino Dalla Costa per fuorigioco.

Una bella partita, ricca di azioni. Un pareggio che, tutto sommato, soddisfa entrambe le squadre: il Bari ancora imbattuto in trasferta, la Triestina che risale così di un altro piccolo passo dal fondo classifica. La prima rete, diretta nella porta della Triestina, l'ha segnata un ex, Perrone. A paragonare chi ha pensato Cucchi, che ha fatto autogol. Molto contestato l'arbitro Tuveri. La partita è finita tra i fischi e le intemperanze di Bivi e Cucchi.

Oggi Scoglio riceverà un premio quale allenatore cadetto dell'anno: i suoi l'hanno festeggiato conquistando due punti in trasferta. Due punti che permettono al Messina di raggiungere quota 9 e piazzarsi a ridosso della zona promozione. Non è un caso, del resto, perché anche stavolta i siciliani hanno dimostrato un gioco veloce e sicuro. Il Barletta ha fatto del suo meglio, arrivando spesso davanti alla porta di Paleri, ma con poca determinazione.

Pareggio in casa: classico, come da copione, con l'ausilio - forse determinante - di un grande freddo accompagnato anche da un po' di nebbia. L'unica emozione vera l'ha provocata Bordon, che dopo oltre cinquant'anni ha perso la sua imbattibilità (e i record contro, altro che!). Per il resto la partita è durata praticamente un tempo solo, quello durante il quale sono state segnate le due reti.

La nebbia continua a confezionare pareggi avari per lo spettacolo. Comunque il Lecce riprende la sua marcia: dopo una stagione di assessmentto, la squadra di Mazzone ha trovato la formula «Serie B». Grinta e pressing sono alla base della nuova mentalità. Anche per il Modena, ci sono segni di rilancio: se non fosse stato per la nebbia... Peccato, perché in tribuna c'erano osservatori di Milan, Sampdoria e Fiorentina.

Derby fra matricole. Matricole eccellenti, dal momento che stanno ai vertici della classifica e che continuano a sorprendere. Il Piacenza, comunque, ha chiuso la faccenda in nove minuti: giusto il tempo di andare in rete due volte. Dopo il Padova ha cercato la strada del pareggio, ma, a parte il rigore di Simonini, ha rischiato un po' troppo in difesa. Dopo il «sorpasso», insomma, il Piacenza si lancia con undici punti all'inseguimento delle prime.

Ippica
Tony Bin, troppo spago costa caro

ROMA Il cavallo inglese Urban ha vinto il Gran Premio Roma di galoppo su 2800 metri disputati all'ippodromo delle Capannelle. Al secondo posto si è classificato l'italiano Tony Bin davanti agli altri italiani Barzini e Jung nell'ordine.

Si erano dati appuntamento alle Capannelle per i più importanti della politica e dello sport (tra gli altri non Andreotti, Primo Nebiolo e Ben Johnson) oltre alla fitta schiera di appassionati, per omaggiare Tony Bin impegnato nel Premio Roma, gruppo 1, contro l'inglese Urban, già classificato in Franco e Lady Bentley, altra britannica letteralmente «stracciata» nel Gran Premio del Jockey Club.

Al termine dei 2800 metri proposti dal «Roma» la delusione si leggeva sul volto di tutti i presenti. Era accaduto che, fidando sulla potenza del quattro anni da Kampala, il suo fantino ha lasciato troppo spago e spazio all'antagonista primario che ha affrontato con largo vantaggio la dirittura di arrivo, il favorito tardivamente sollecitato, pur recuperando metri su metri, non è riuscito a completare la rincorsa finendo battuto per mezza lunghezza. Del tutto inaspettabile la sconfitta, essendo stati presi opportuni accorgimenti, vedi calata in pista del fiducioso Fioù Secchi e Trevi Slew, in appoggio a Tony Bin onde evitare brutti scherzi. All'atto pratico Tony Bin non ha ricevuto aiuti ed Urban ha potuto assumere senza contrasti l'iniziativa ed interpretare preteso terreno tra sé e l'inseguitore incoraggiato nella tattica attendista da una Lady Bentley situata a metà strada. Per Tony Bin un brutto colpo, difficile da assorbire.

Nel criterium femminile, gruppo 3, per le due anni, successo di Maria Flying, «rimbambata a razzo su pistole di O e Stop Day nelle ultime battute. Questo il dettaglio Premio Roma (L. 150.000.000, m. 2800, gruppo 1) 1) Urban (S. Cauthe) Prince A. Faisal, 2) Tony Bin, 3) Barzini, 4) Jung N. P. Lady Bentley, Fioù Secchi, Trevi Slew, lunghezza 1/2, 10/12 Tot 37, 15, 11, 14 (18) Criterium femminile (L. 30.000.000, m. 1600, gruppo 3) 1) Maria Flying (A.S. Cruz) A. J. B., 2) Histoire (O.C.) Stop Day, 4) Argentina N. P. Bow Bloom, Fire of Star, Indocina, Macrina Pompea, Nigal, Rosa del Golfo Spend a Penny, Victoria Reim. Lunghezza incollato, 3/4 Tot 84, 35, 26, 17 (70). Le altre corse sono state vinte da Costoso, Buckwits, Touch and Light, Maklera, Phylor.

Nel campionato di basket la Tracer torna grande vincendo a Roma Caserta però non molla e continua la sua corsa solitaria in testa

Snaidero, è una fuga infinita

Non ci piace la parola «fuga» ma nell'occasione diventa d'obbligo. È la Snaidero che forza la mano, vincendo tranquillamente contro i torinesi della San Benedetto sul proprio terreno e mettendo quattro lunghezze tra sé ed il gruppo inseguitore. E, soprattutto, resta imbattuta dopo otto turni di campionato, un otto su otto in perfetta linea con le ottime percentuali del suo ceccino principe, il brasiliano

Oscar. Il plotone alle spalle dei casertani comincia a sfaldarsi: se si esclude l'ammucchiata creata per il secondo posto dove Arexons Dietor e Scavolini hanno raggiunto la Divarese costretta allo stop in casa della Dietor. Ma non è stato facile né per i virtuosissimi (la gara si è risolta negli ultimi tre secondi con un canestro del solito gattone Silvester) né per i pesaresti obbligati ad un finale da brividi sul proprio

La Dietor domina la Divarese ma poi prevale di misura Scavolini in difficoltà con la Wuber In A2 derby toscano alla Sharp

Piovono monete e il Banco paga il conto

PIERFRANCESCO PANGALLO

ROMA Manca un secondo al fischio finale La Tracer è avanti di 5 punti (106 101) ed ha la vittoria in tasca. Wright si getta in tuffo su Premier nell'inutile tentativo di recuperare un pallone ormai inutile commettendo fallo. E intenzionalmente dicono gli arbitri: Nelli e Pasetto e dalle tribune cadono alcune monete. D'accordo che siamo in tempi di cadute monetarie, ma queste non ci piacciono come le altre. Intendiamoci: non è un bombardamento stile Coventry, una decina al massimo, tante quante le mani incoscienti che le hanno lanciate, sufficienti tuttavia a mettere in fuga gli arbitri ed i guerrieri Tracer. Si vede proprio che manca Meneghin tra i milanesi lui nell'occasione non si sarebbe preoccupato più di tanto.

Il Bancoroma è triste ma aspetta l'omologazione legittima del risultato sul parquet. Gli spetta almeno l'onore delle armi, visto che battaglia vera c'è stata e delle più cruente. Dopo dieci minuti di attesa, mentre i quindicimila del Palaeur già sfollano, ecco la testa di Premier e compagni che sbucano dal tunnel. Finalmente Premier va in lunetta, insacca il secondo libero fissando il punteggio a 107 a 101. Per la rimessa a metà campo non c'è più tempo. Un brutto epilogo comunque per una partita entusiasmante, tesa, condotta sistematicamente dai milanesi ma

sempre con la squadra di Guerrieri a soffiargli sul collo. Lui il decano dei «coach» in attività è stato quasi profetico nella vigilia. Innestare una crescente spirale emotiva al torno ad una gara come tante (ma la smettiamo con l'eterno dualismo astioso tra Roma e Milano? Lo sport non dovrebbe unire invece che allontanare?) porta sempre a queste conclusioni. Rabbia sugli spalti ed epilogo menzionato, tensione nella battaglia in campo a beneficio di chi, in tali situazioni, si sguaizza. Così è stato La Tracer, nel clima di trincea del Palaeur ritrova il vello d'oro che aveva ultimamente smarrito grinta orgoglio e l'«animus pugnan» sempre presente nell'inconscio. Ed è sintomatico che il successo porti la firma soprattutto di coloro cui recentemente capitano D'Antoni aveva tirato le orecchie Premier (21 punti) e Montecchi (17) determinanti nella seconda parte dell'incontro.

Gli speculatori aspettavano il confronto Wright D'Antoni, la stampa lo aveva gonfiato per tutta la settimana. Invece la differenza l'hanno fatta le risorse guardie Tracer contro quelle capitoline (Della Valle e Tese 18 punti in due) troppo assenti e timorose per un appuntamento del genere. Ma non dovevano essere i tiratori da 3 punti che servivano al Banco? Promosso invece Lorenzon (24 punti, 9 su 10 al tiro, 6/6 nei liberi ed un ottimo

101-107

BANCOROMA	TRACER
19 Wright	Bargna 9
24 Lorenzon	Aldi 7
no Paliani	Pitta 13
13 Della Valle	D'Antoni 13
no Bechini	Giovanna 10
16 Polesello	Premier 21
5 Tese	Ambrassa 10
2 Ricci	Brown 27
24 Bantom	Montecchi 17
no Burca	McAdoo 13
Guerrieri	Casalini

Lorenzon 34	5 Falli	McAdoo 30
Polesello 37	Bargna 36	
18/24 tiri liberi	21/28	
34/49 tiri 2 Punti	34/90	
6/12 tiri 3 Punti	6/13	
28 Rimbaldi	31	

ARBITRI Nelli e Pasetto
NOTE Spettatori 14.557 incasso 100.000.500 lire Fallo tecnico a Ricci al 12 per protesta fallo tecnico a McAdoo al 30 per protesta (5° fallo) Parità interrotta per dieci minuti a 1 dal termine per lancio di monete

mo marcamento su McAdoo), ma fuori per fallo negli ultimi minuti. Così come Bantom e Polesello Ricci si fa notare solo per un fallo tecnico appena mette piede in campo. Nella Tracer un'imbarcabile Brown (27 punti), un onesto D'Antoni ed un McAdoo troppo nervoso (arrabbiandosi con Premier si è visto mandare a quel paese dal compagno) uscito con un quinto fallo con un tecnico. Ma aveva ragione chi esce veramente sconfitto dalla gara non è poi il Banco ma i direttori di gara. Nella logica della compensazione, hanno punito le amenità e servolato sulle randellate Peccato

A Mike Silvester bastano tre secondi

SANDRO ALBI

BOLOGNA Qualche «maligno» sostiene che nel contratto sottoscritto con l'avvocato Porelli ci sia una speciale clausola che prevede un sostanzioso emolumento in caso di canestri determinanti. E chissà se Mike Silvester non ha pensato anche a questo quando mancavano solamente tre secondi alla conclusione e ha siglato il canestro che ha dato la vittoria alla Dietor. Pettegolezzi a parte, è stato proprio Silvester la chiave di volta del match ha segnato diciotto punti nella ripresa (solamente due nei primi venti minuti) ricacciando indietro la formazione lombarda ogni qualvolta questa si rendeva inavvicinabile.

Va detto che l'affermazione Dietor è meritata, in quanto i bolognesi hanno sempre condotto l'incontro, con un vantaggio massimo di quindici lunghezze sul 34 a 19. La Divarese ha ripreso le fila del discorso solamente quando mancavano un paio di minuti al termine ma le è mancato lo sprint finale. Detto dell'orondo Silvester due altre doverose citazioni: Brunamonti esaltante nelle progressioni, preciso nelle conclusioni; ragionatore ed elemento cansmatico, ha

fatto per lungo tempo la differenza, surclassando Boselli e Ferraiuolo, che andavano con un paio di marce in meno. Quindi Thompson, certamente uno dei migliori Usa del campionato Pivot possente e determinato ha fatto di tutto rimbaldi, trentaquattro punti, tanti canestri importanti, perfino una «bomba da tre». È stato poco assistito dal collega Pittman, avvisato dal contesto di squadra, evidentemente non si è ancora ripreso appieno dopo l'infortunio.

Il match ha visto di fronte due formazioni che prediligono la velocità e il contropiede, incorrendo spesso e volentieri al «gioco pesante» dentro la lunetta. La Dietor vista ven e forse la migliore dall'inizio di stagione, anche se si affida soprattutto alle iniziative individuali più che alla manovra corale. Ha avuto un buon contributo da parte degli italiani (il solo Binelli è ancora lontano dalla forma migliore), mentre Stokes ed Allen sono apparsi i soliti «incompiuti». Generosi sì, ma non capaci di fare la differenza. Dalla parte opposta la Divarese ha scontato probabilmente la mancanza di un play ad altissimi livelli e, almeno ieri, la non eccel-

84-82

DIETOR	DIVARESE
19 Brunamonti	Ferraiuolo 6
no Marcheselli	Boselli —
7 Sbraghi	Castellini ne
7 Favini	Carova 3
no Capelli	Thompson 34
13 Villetta	Vescovi 10
3 Binelli	Curatello ne
13 Stokes	Pittman 8
9 Allen	Sacchetti 16
20 Silvester	Ruozoni 5
Cosic	Isaac

Binelli 30	5 Falli
Allen 36	
7/14 tiri liberi	10/18
34/53 tiri 2 Punti	33/59
3/10 tiri 3 Punti	2/5
34 Rimbaldi	37

ARBITRI Garibotti e Marchisio
NOTE Spettatori 6.251 Mike Silvester con 120 punti di oggi ha superato la quota di 6.000 punti realizzati nel campionato italiano

sa giornata di qualcuno dei suoi elementi determinanti Bene Sacchetti, a sprazzi Vescovi, così così gli altri. Il primo tempo si è concluso sul 48 a 40 per la Dietor che ha subito preso il largo grazie ad un inizio scintillante di Villetta, ma non ha saputo mai dare il colpo del ko. Comunemente sempre una deflitta i punti di vantaggio. La Divarese a metà ripresa si è messa a zona ritornando in partita grazie alle prodezze di Thompson che ha fatto pentole e coperchi, ma lo show di Silvester era appena all'inizio.

Comincia la tournée Usa del basket



La nazionale italiana di basket giocherà sei incontri negli Stati Uniti (Duke University Università del Kansas dello Iowa del Michigan, di Dayton e dell'Arkansas). Partirà stamattina da Ft. Lauderdale e rientrerà il 23. Ecco i convocati: Barga della Tracer, Bosa e Riva dell'Arexons, Brunamonti della Dietor, Careari dell'Enichem, Costa e Magnifico (nella foto) della Scavolini, Dell'Agnello e Gentile della Snaidero, Della Valle del Bancoroma, Iacopini del Benetton, Morandotti del San Benedetto, Niccolai del Montecatini, Rusconi e Vescovi del Varese. La squadra, che si tratterà due giorni a New York ed allenarsi, è accompagnata dal dirigente Cesare Rubini e dall'allenatore Sandro Gamba.

Vince Mayotte a Parigi ed Edberg a Stoccolma

Edberg nel Torneo del Grand Prix a Stoccolma. Lo svedese ha battuto nella finale il suo connazionale Johan Svensson dopo quattro set (7-5 6-2 4-6 6-4).

Mansdorf va in Sudafrica dopo aver denunciato l'apartheid

Il tennista israeliano Amos Mansdorf parteciperà alla prossima settimana al torneo di Johannesburg dopo aver denunciato, alcuni mesi fa in un documento, l'apartheid ed essersi impegnato a non giocare in quel paese. Mansdorf si è giustificato spiegando che aveva dovuto firmare quel documento - lui e gli altri componenti della squadra israeliana di Coppa Davis - altrimenti non avrebbe avuto il visto d'ingresso in India.

Tiro a volo: le italiane d'argento

Stati Uniti. Nel mondiale maschile ha vinto il Portogallo davanti all'Unione Sovietica e agli Stati Uniti. L'Italia, anche per il ritiro di Giovannetti dopo la prima serie di 75 piattelli per i postumi di un'influenza, è terminata al 15° posto.

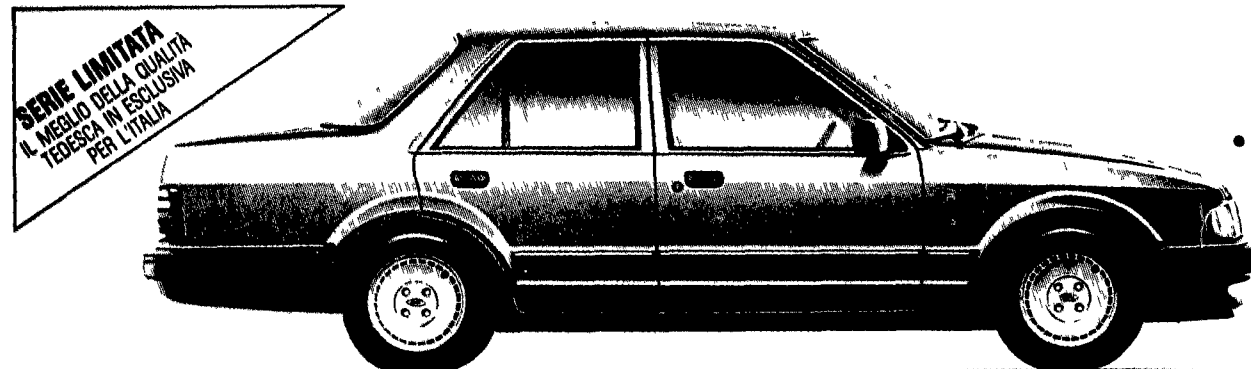
Gli azzurri del rugby a valanga sulla Polonia

La nazionale B del rugby ha travolto 22-9 a Rho la Polonia. A realizzarlo quattro mete e subendone soltanto una. Si è quindi concluso con una sola vittoria il lungo week-end statale che ha visto impegnato tre nazionali azzurre. La «Under 21» ha perso a Brescia con la Polonia 19-8. La nazionale maggiore ha perso a Kishinev, Crimea, con l'Unione Sovietica 12-9. Il match d'apertura della Coppa Europa.

REMO MUBUMECI

LO SPORT IN TV

Raidue: Ore 15.30 Lunedì sport
Raidue: Ore 13.25 Tg2 - Lo sport, 18.30 Tg2 - Sportsera, 20.15 Tg2 - Lo sport
Raitre: Ore 16. Fucineampo, 17.30 Tg3 - Derby 19.35 Sport Regione del lunedì, 22.30 Il Processo del Lunedì
Odson: Ore 22.30 Basket, differita di Snaidero Caserta-San Benedetto Torino
Tmc: Ore 13 Sport News, Sportissimo; 19.55 Tmc Sport



SERIE LIMITATA
IL MEGLIO DELLA QUALITÀ
TEDESCA IN ESCLUSIVA
PER L'ITALIA

ORION DIESEL Ghia

- MOTORE DIESEL 1.6 • 25,6 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA
- SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO • INTERNI IN VELLUTO • MOQUETTE ANCHE NEL BAGAGLIAIO • CHIUSURA CENTRALIZZATA DELLE PORTIERE • ALZACRISTALLI ELETTRICI.
- TETTO APRIBILE • VERNICE METALLIZZATA •

LIRE 15.402.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA

NOVEMBRE VALE UN DIESEL SPECIALE

VOYAGER DIESEL Ghia

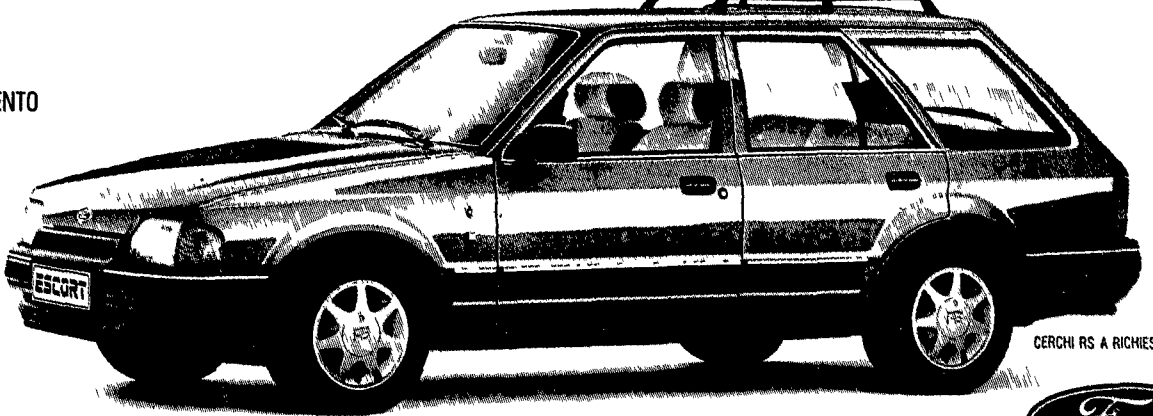
- MOTORE DIESEL 1.6 • 25 km/LITRO A 90 km/h
- QUINTA MARCIA • SERVOFRENO • SEDILE POSTERIORE A RIBALTAMENTO
- FRAZIONATO • TERGILUNOTTO POSTERIORE • SISTEMA DI VENTILAZIONE INTEGRALE • INSONORIZZAZIONE POTENZIATA.
- ALZACRISTALLI ELETTRICI
- CHIUSURA PORTIERE CENTRALIZZATA
- INTERNI IN VELLUTO • PORTAPACCHI TIPO "AMERICA"

LIRE 14.322.000

TUTTO COMPRESO • IVA INCLUSA.

FINANZIAMENTI AGEVOLATI FORD CREDIT CON IL 35% DI SCONTO SUGLI INTERESSI SU TUTTA LA GAMMA FIESTA, ESCORT E ORION

SU TUTTE LE VETTURE FORD LA NUOVA GRANDE ESCLUSIVA RIPARAZIONI GARANTITE A VITA

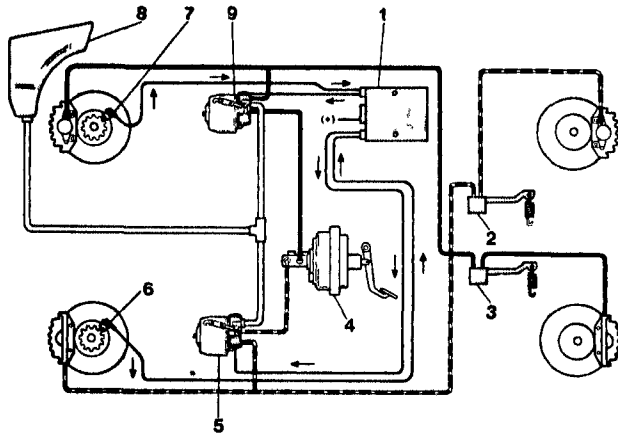


ESCORT VOYAGER DISPONIBILE ANCHE CON MOTORE BENZINA SEMPRE DA LIRE 11.947.000 IVA INCLUSA.



A primavera la fortunata vetturessa della Fiat vanterà un altro record nel suo segmento

Nello schema, riprodotto a lato, dell'impianto frenante a 4 dischi con circuito idraulico incrociato e dispositivo antibloccaggio ruota della Uno Turbo i.e. Antiskid sono evidenziati: 1) centralina elettronica; 2) correttore di frenata ruota posteriore destra; 3) correttore di frenata ruota posteriore sinistra; 4) pompa freni con servofreno; 5) modulatore 1 per ruota anteriore sinistra e posteriore destra; 6) sensore ruota fonic per modulatore 1; 7) sensore ruota fonic per modulatore 2; 8) serbatoio depressione; 9) modulatore 2 per ruota anteriore destra e posteriore sinistra.



Si frena in tutta sicurezza con la Uno Turbo i.e. antiskid

A primavera le versioni della Uno diventeranno venti. Ai tanti record che già detiene, la vetturessa, ormai circolante in oltre 2 milioni e mezzo di esemplari, aggiungerà anche quello di essere la prima auto del segmento B sul mercato equipaggiata con un sistema frenante antibloccaggio. La Uno Turbo i.e. Antiskid costerà, ai prezzi attuali, 17.974.000 lire.

lando) o con (premendo a fondo sul freno) l'ausilio del Antiskid.

Sulla Uno Turbo i.e. - una berlina con motore di 1301 cc. in grado di raggiungere la velocità massima di 200 chilometri orari, di accelerare da 0 a 100 Km/h in 8,3 secondi e di coprire il chilometro con partenza da fermo in 29,8 secondi - l'antiskid rappresenta davvero un grosso fattore di sicurezza. Quel 1.300.000 lire in più che si dovrà spendere (sulle «due litri» che lo montano, un sistema frenante antibloccaggio costa sui tre milioni di lire) sarà davvero ripagato, tanto più che questa versione avrà di serie anche i vetri a comando elettrico e un secondo specchietto retrovisore esterno.

L'impianto antiskid sulla Uno Turbo i.e. è inserito nel normale impianto idraulico dei freni, che però ha circuiti incrociati. Durante la frenata i sensori (si veda lo schema in alto) rilevano le velocità delle ruote e quando una ruota sta



La scritta che identifica la versione con antiskid della Fiat Uno Turbo i.e.

per bloccarsi, la centralina elettronica «ordina» la riduzione della pressione idraulica, evitando lo slittamento.

Un circuito di sicurezza (watchdog) controlla il funzionamento del sistema antiskid mentre il veicolo è in movimento. In caso di anomalia l'antiskid viene automaticamente disinserito con relativa

segnalazione sul quadro portastiramenti, ma rimane in funzione l'impianto frenante normale.

Un altro circuito effettua controlli di integrità, al fine di verificare il funzionamento dei sensori delle ruote: ogni volta che si avvia il motore e la vettura raggiunge la velocità di 6 Km/h

Gli apparati elettronici devono essere salvaguardati dai campi elettromagnetici

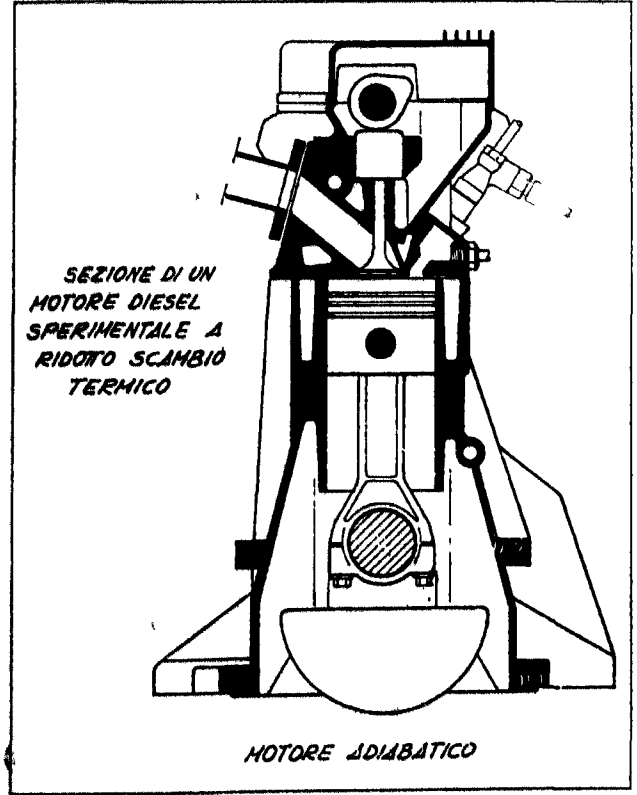
ORBASSANO L'utilizzazione sugli autoveicoli di un numero sempre maggiore di apparati elettronici ha creato nuovi problemi ai costruttori che ne devono attentamente valutare la compatibilità elettromagnetica. Sulla Uno Turbo i.e. antiskid, ad esempio, sistemi elettronici sovrintendono all'impianto frenante antibloccaggio, all'iniezione multipoint Bosch, al controllo dell'accensione Marelli Motronic con sensore di detonazione.

Tutti questi dispositivi possono essere facilmente influenzati - come fanno rilevare i tecnici del Centro ricerche Fiat di Orbassano - da campi

elettromagnetici di varia intensità, generali, ad esempio, da linee elettriche dell'alta tensione, da grandi forni elettrici industriali, da ricetrasmittenti radio-televisivi, da ponti-radio, da radar di avvistamento, dai radiotelefonici montati a bordo dei veicoli. Gli stessi motori elettrici utilizzati sulle auto e persino le candele di accensione dei motori a scoppio possono essere fonte di disturbo per l'elettronica di bordo. Di qui la necessità di valutare attentamente la compatibilità elettromagnetica e di provvedere alle appropriate «schermature».

Le indagini vanno però effettuate sul veicolo funzionante e richiedono, di conseguenza, la disponibilità di un ambiente in cui siano riproducibili, in ambiente controllato, le condizioni di disturbo.

È per questo che presso il Centro ricerche Fiat è stata realizzata, in collaborazione con l'Enel, la Sala «Galileo Ferraris», una camera schermata ed anecoica, ossia priva di echi (è la più grande d'Europa nel settore automobilistico) e la prima al mondo con banco a rulli per veicoli anche a quattro ruote motrici) in grado di generare a volontà ogni tipo di campi magnetici e di rilevare eventuali malfunzionamenti dei sistemi di bordo dei veicoli sottoposti a controllo.



SEZIONE DI UN MOTORE DIESEL SPERIMENTALE A RIDOTTO SCAMBIO TERMICO

MOTORE ADIABATICO

CONOSCERE L'AUTO

Il motore: l'adiabatico per non sprecare energia

La ricerca di rendimenti sempre più elevati (e quindi di minori consumi) ha portato da tempo varie case automobilistiche a studiare la possibilità di realizzare motori Diesel detti «adiabatici».

In realtà il termine «adiabatico», anche se suggestivo, è improprio perché presupporrebbe la totale assenza di scambio di calore con l'esterno, cosa impossibile a realizzarsi in pratica. È più esatto, quindi, parlare di motori Diesel a ridotto scambio termico.

Nei motori a combustione interna (come si è sottolineato nella dispensa 1 6 pubblicata il 7 giugno scorso) solo una parte piuttosto ridotta dell'energia termica sviluppata dalla combustione della miscela aria/gasolio (o aria/benzina) che ha luogo all'interno dei cilindri, viene trasformata in energia meccanica mentre la rimanente viene ceduta al sistema di raffreddamento o finisce sprecata allo scarico.

I motori «a ridotto scambio termico» sono, appunto, realizzati in modo da limitare la quantità di calore che viene ceduta dai gas alle pareti metalliche della camera e quindi al sistema di raffreddamento. Così è maggiore la quantità di energia termica che può essere trasformata in energia meccanica, in altre parole, il rendimento del motore risulta più elevato.

È bene precisare che la realizzazione di motori a benzina a ridotto scambio termico è praticamente impossibile. L'elevata temperatura raggiunta da componenti come testa cilindri e pistone farebbe infatti insorgere inevitabilmente la detonazione (si riveda la dispensa 1 5 del 25 maggio scorso).

Attualmente, invece, sono in avanzata fase di sperimentazione svariati Diesel «adiabatici» a iniezione diretta. Per la loro realizzazione si è

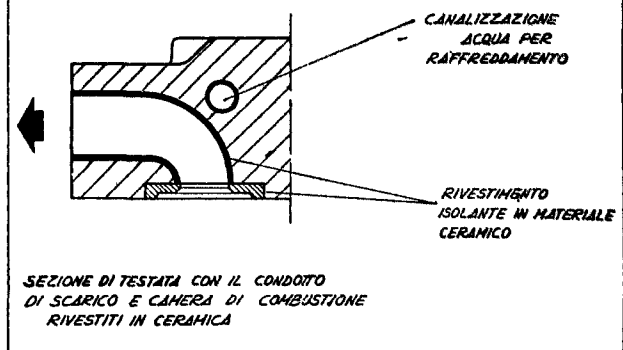
fatto ricorso a particolari soluzioni tecniche, sia per quanto riguarda i materiali impiegati sia per quanto concerne il disegno dei componenti.

Le leghe di alluminio, date le loro scadenti caratteristiche meccaniche alle alte temperature, non risultano adatte per la realizzazione dei componenti del «gruppo termico» (testa, pistone, cilindro) dei motori adiabatici. Attualmente trovano impiego le ghise, gli acciai ed alcune leghe speciali, estremamente resistenti alle sollecitazioni termiche, si sta inoltre sperimentando l'utilizzazione di materiali ceramici.

In alcuni motori sperimentali, il cielo del pistone e le pareti della camera di combustione sono interamente rivestite da uno strato ceramico, che funge da barriera termica. Se tale accorgimento viene esteso alle pareti del condotto di scarico, non è esclusa la possibilità di impiegare la lega leggera per la realizzazione della testa.

In alcune realizzazioni si è fatto ricorso a pistoni «articolati», nei quali solo una parte praticamente trascurabile del calore assorbito viene trasmessa al «mantello». In essi, infatti, la testa del pistone (vedi dispensa 1 7 del 7 giugno scorso) ed il mantello sono due parti separate, entrambe fulcranti sullo spinotto, che possono essere realizzate in materiali differenti.

Nella testa del motore a ridotto scambio termico non vi sono intercapedini per il passaggio dell'acqua, ma solo alcune canalizzazioni di diametro ridotto (ottenute per foratura) che passano tra le valvole ed in prossimità dell'iniettore (ovvero nelle zone termicamente



SEZIONE DI TESTATA CON IL CONDOTTO DI SCARICO E CAMERA DI COMBUSTIONE RIVESTITI IN CERAMICA

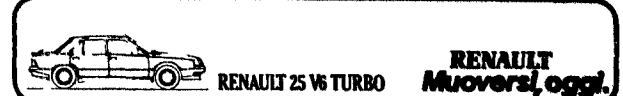
più sollecitate). La quantità di calore rimossa dal sistema di raffreddamento è in ogni caso assai limitata.

Questo consente l'impiego di un radiatore di dimensioni molto ridotte, cosa che, a sua volta, permette la realizzazione di un frontale e di un cofano della vettura particolarmente vantaggiosi dal punto di vista aerodinamico.

I risultati finora conseguiti nelle sperimentazioni sul motore «adiabatico» sono indubbiamente incoraggianti, si sono infatti ottenuti consumi ridotti unitamente a potenze elevate.

Inoltre, la rumorosità di funzionamento e la fumosità allo scarico risultano sensibilmente minori rispetto ai motori Diesel tradizionali. A questo proposito occorre ricordare che l'innalzamento della temperatura delle pareti della camera di combustione agevola la rapida formazione della miscela aria/gasolio e migliora la combustione.

In collaborazione con il Servizio tecnico della Renault Italia Disp. 1.29



RENAULT 25 V6 TURBO Muoversi, oggi.

NAUTICA GIANNI BOSCOLO

Poche ma buone le barche a vela

Archiviato il Salone nautico numero 27 se ne tirano le somme. C'è soddisfazione in giro, segno che gli affari sono andati meglio di quanto ci si aspettava alla vigilia. Le novità presentate sono state 313, delle quali un terzo cabinati a motore e 56 aperte e pontate. Continua dunque a prevalere la propensione a motore su quella a vela presente a Genova soltanto con 32 novità. Vediamo alcuni modelli.

La Novamare di Olbia ha presentato un nuovo battello pneumatico il Professional RH 460 Chiglia in vetroresina, lungo fuoritutto m 4,62, larghezza m 2,08. All'interno la lunghezza è invece di m 3,60 e la larghezza m 1,00. Il Professional RH 460 è un'imbarcazione estremamente versatile nei suoi usi e se ne vantano le ottime capacità nautiche anche in mare mosso.

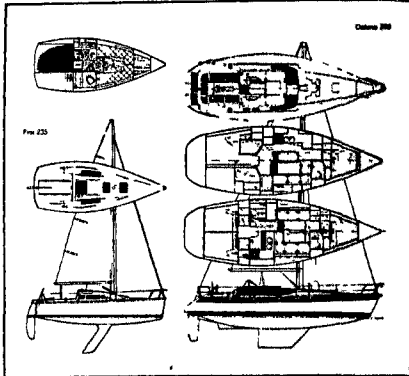
La particolare robustezza sembrerebbe il vanto principale del Blitz 37. Si tratta di un day cruiser della Shadow Autonautica di Fiumicino che misura m 11,10 per 3,40, con un pescaggio di 60 centimetri. Particolarmente compatto, grazie ad un rinforzo della carena da prua a poppa, dispone di cinque posti letto in cabina e dinette ed è motorizzabile sia con BMW a benzina (220 hp), sia con diesel Volvo 200 con velocità rispettivamente di 35 e 30 nodi.

Nel settore dei battelli pneumatici la nautica Pennati ha aggiunto un modello ai cinque già in produzione. Si tratta dell'Offshore 6,30, lunghezza m 6,30, larghezza m 2,50. Due misure che fanno dell'ammiraglia della serie Prestige un mezzo trainabile per strada.

Pur se ridotte di numero di estremo interesse le novità tra le barche a vela.

L'Azumut di Tonno, importatrice della francese Beneteau, ha presentato un nuovo First, il 235. L'imbarcazione pur essendo lunga poco più di 7 metri offre particolari condizioni di abitabilità (con un'altezza sottocoperta di m 1,70) e la consolidata razionalità degli spazi permette una comoda sistemazione per le 4 cuccette, angolo cucina e vano toilette. Superficie velica mq 30,35. Veliero d'altura è invece il nuovo prodotto della serie Oceanis il 390. Progettato da P. Briand ha una lunghezza, fuori tutto di m 11,65, 3 cabine doppie con proporzioni igieniche, salone centrale con cucina spaziosa. Superficie velica mq 74,50, l'Oceanis 390 (sempre importato dall'azienda torinese), dispone di un motore ausiliario di 50 hp di grande utilità durante le calme e le manovre in porto.

Se la vela continua a «soffrire» fanno eccezione i multiscafi a vela 14 presenti l'anno scorso, 31 in questa edizione. Una sorta di piccolo «boom» dovuto alla tendenza da parte dei catamarani di 6/7 metri a sostituire le derive. A parità di costi offrono infatti velocità nettamente superiori. Oceano Veliviva di Milano ne ha presentati due nuovi, si tratta dell'Oceanodus, m. 5,30 per 2,30, 110 kg di peso e 18,80 mq di velatura. Il modello Oceano invece, è lungo m 4,50, largo m 2,30 con velatura di mq 10,90 (sola randa), ed 80 kg, circa di peso. Gli scafi sono asimmetrici in vetroresina, ma collegabili invece che con intelaiatura metallica da un sistema integrato in vetroresina che ne facilita il montaggio. L'albero è divisibile e stagno nella parte superiore, cosa che dovrebbe facilitare il ritorno in assetto in caso di scuffia.



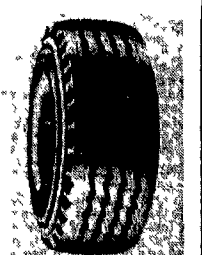
Alcune viste del First 235 (a sinistra) e dell'Ocean 390, che sono state tra le barche a vela più interessanti esposte al Salone nautico di Genova.

È aperto al pubblico il Museo Ford di Gorizia

Il Museo Ford di Gorizia (nella foto la facciata, che riproduce quella della sede della «Ford Motor Company d'Italia S.A.» del 1923) è stato aperto al pubblico. È intitolato anche a Paolo Gratton, che vi ha accolto 54 auto, moto e bici storiche.

Al Salone dell'autobus tutti i Pirelli «specializzati»

Al Salone dell'autobus, che si è tenuto nei giorni scorsi a Torino, la Pirelli ha esposto tutti i suoi pneumatici «specializzati». Tra questi la misura 295/80 R 22,5, proposta nel disegno battistrada direzionale LS 97 (nella foto) e nei disegni trattivi TH 20 e TH 25. La misura con calcestruzzo da 24,5 pollici prevede il «rigato» LS 91 sugli assi direzionali in abbinamento con il «tassellato» TH 20 per gli assi motori. Con un battistrada a quattro incavi a zig-zag e tasselli formati da lamelle centrali, l'LS 97 garantisce tra l'altro - assicurando alla Pirelli - una perfetta presa sul bagnato e altissima resistenza all'usura.



Con la proposta dei modelli GT injection e GTD Diventano tredici le versioni della famiglia Peugeot 309

La Peugeot Italia propone altre due versioni, in aggiunta alle undici già esistenti, della gamma 309. Si tratta della 309 GT injection e della 309 GTD, molto accessoriate. La nuova 309 GT injection - con un motore di 1590 cc. che eroga 115 CV DIN a 6250 giri - raggiunge una coppia di 16,6 kgm a 4000 giri - è in grado di toccare una velocità massima di 196 Km orari ed è quindi, dopo la GTI, la più veloce della famiglia. Particolarmente interessanti le doti di accelerazione: soli 10,2 secondi per raggiungere i 100 Km orari con partenza da fermo e 31,5 secondi per coprire un chilometro, sempre con partenza da fermo. Per questa

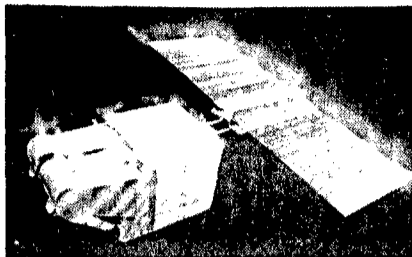
nuova versione della 309 la Casa indica questi consumi: 5,8 litri di benzina per 100 Km ai 90 orari, 7,6 ai 120 e 9,2 nel ciclo urbano. Anche la 309 GTD è accreditata di prestazioni di tutto rispetto, grazie alla potenza e all'elasticità del suo propulsore di 1905 cc e 65 CV DIN che eroga una coppia di 12,9 kgm velocità massima di 160 Km/h, da 0 a 100 Km/h in 15,3 secondi, chilometro da fermo in 36,2 s. I consumi: 4,4/5,9/7 litri di gasolio per 100 Km 17 498 000 lire, franco concessionario, il prezzo della GTD: 17 762 000 quello della GT injection. Gli allestimenti sono al «top» della gamma, in opzione, per 1 106 000 lire in più, tetto apribile e servosterzo.



La Peugeot 309 GTD (riprodotta qui sopra) è disponibile, così come la GT injection, anche con tetto apribile e servosterzo. Di serie i due modelli sono, comunque, abbondantemente accessoriati e quindi concorrenziali in rapporto al prezzo.



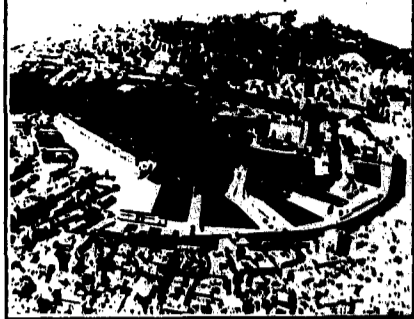
Sopra: il simbolo grafico del progetto Sip «Larga Banda Ligure». Accanto: il satellite Spot.



TELEMATICA E SATELLITI

Videoconferenze, dati e immagini ad altissima velocità. Una finestra aperta sul mondo: ecco la Larga Banda Ligure progettata dalla Sip

INNOVAZIONE A GENOVA



Un'autostrada di fibre ottiche

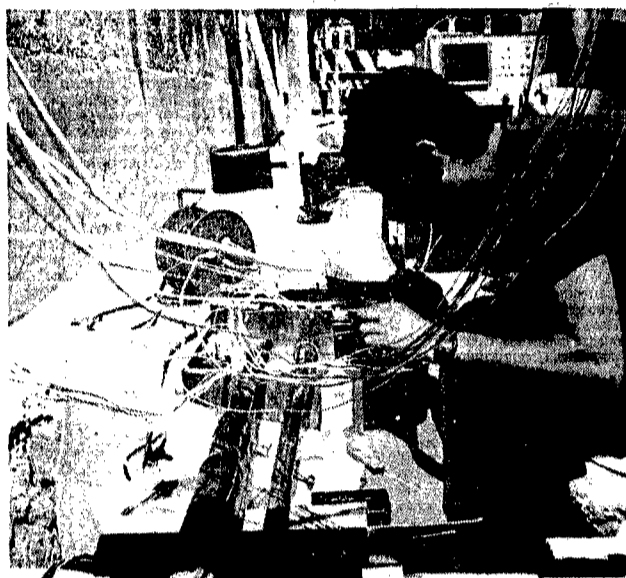
GENOVA. Larga Banda Ligure: un'autostrada in fibra ottica che si estende dai confini francesi alla Val di Magra e collegata al resto del mondo attraverso una potente stazione satellitare. Messaggi, immagini a colori, un'enorme quantità di dati percorreranno le esili linee di questa infrastruttura praticamente immateriale, stringendo in un'unica rete telefoni, videoterminali, computer. Della «Larga Banda Ligure» è già pronto il simbolo grafico, il logotipo, anche se siamo ancora nella fase progettuale. Però non è un eccesso di ottimismo: la «Lbi» si farà per gradi, partendo da Genova per toccare via via il resto del territorio regionale. Il mezzo miliardo della scoperta dell'America potrebbe essere festeggiato anche con il completamento di un'opera concepita per far entrare a pieno titolo la città di Colombo e la Liguria nell'era delle telecomunicazioni. Il progetto sarà realizzato dalla Sip: lo ha confermato di recente l'amministratore delegato Pietro Masarati, intervenendo al 35° convegno internazionale delle comunicazioni. «Lbi» e teleporto faranno parte di un'azione di sperimentazioni delle reti e dei servizi telematici, compresa a sua volta nel piano quinquennale 1988-1992 della Sip, che prevede investimenti per un totale di 27 mila miliardi.

«Ho ragione di credere che le prime somme saranno stanziate già nel 1988», afferma l'ing. Giancarlo Falchetti, direttore area mercato Sip in Liguria. «Entro due anni dovrebbe essere sesto il cavo ottico attraverso Genova e sino a Savona. In fasi successive arriveremo nelle altre città e lo spero che tutta la regione sia collegata non oltre il 1992».

Il progetto Sip unifica due iniziative che per diverso tempo avevano marciato separatamente: il «Binario Informativo Ligure», con l'impegno diretto dell'ente Regione e dell'Università; e il «Teleporto» satellitare, caldeggiato soprattutto dal World Trade Center Genova.

La svolta, la decisione di passare dalle parole ai fatti concreti, è maturata nel marzo scorso, durante la conferenza sud-europea della World Teleport Association ospitata nel centro congressi della Fiera del Mare. Nell'occasione è stato insediato un gruppo di lavoro misto (Sip, Regione, Comune di Genova, autorità portuale, Wtc e Camera di commercio) che, con la consulenza della società Eurisko, ha svolto un'indagine di mercato e ha avviato un'analisi di fattibilità. Il gruppo ha «aggiustato» l'utenza potenziale di Genova e della Liguria con un filo calendario di incontri: il lavoro è durato sei mesi, e le conclusioni - consegnate alla fine di ottobre - sono state positive. Nelle prossime settimane sarà pronto anche il progetto con l'identificazione del tracciato e del luogo ove collocare le antenne circolari del teleporto. In modo che la Sip possa effettuare i primi stanziamenti e iniziare i lavori nel prossimo anno. Quanto costerà? Alcune decine di miliardi. Una cifra spesa bene e relativamente limitata, per una struttura così avanzata.

Dal nodo centrale di Genova ai nodi periferici e da questi alle utenze pubbliche e private il cammino sarà lungo, ma l'operazione è agevolata dal-



esistenza di un cunicolo già pronto per l'uso che attraversa la città. E anche dall'allestimento della «dorsale» in fibra ottica del porto. I primi clienti saranno l'Ansaldo, l'amministrazione comunale e, appunto, lo scalo mercantile. Grazie alla telematica, l'Università potrà realizzare il vecchio sogno dell'ateneo «decentrato» e diffuso nel territorio regionale: le Usl e i grossi ospedali potranno effettuare diagnosi e consulti a distanza. Con il tempo, ma neppure troppo in là, i servizi avanzati della «Lbi» saranno disponibili anche per le utenze minori: nel complesso immobiliare di San Benigno, gli uffici della «torre Wtc» nascono oggi già cablati e

predisposti a ricevere i segnali del teleporto. Le potenti antenne permetteranno lo svolgimento senza difficoltà di video conferenze intercontinentali, a costo decrescente, e moltiplicheranno le possibilità di accesso alla rete «globalizzata» delle banche dati. Il teleporto, formato da tre o quattro antenne, costerà da solo oltre dieci miliardi: «Ma la possibilità di recuperare e trasmettere dati e immagini ad altissima velocità ed elevata definizione - insiste l'ing. Falchetti - è un fatto strategico per l'economia». Intanto la SIP ha in corso un programma di ammodernamento della rete telefonica: entro il 1990 il

20% dell'utenza sarà collegato a centrali di tipo numerico. «Abbiamo già cominciato a stendere un «velo ottico» sulla Liguria. Nel 1987 abbiamo sostituito i cavi tradizionali con fasci di fibre sulle linee La Spezia-Lerici, Lavagna-Chiavari, Busalla-Pontedecimo-Genova, Vado-Zinola-Lentimbro-Albenga, La Spezia-Centro-Migliarina, e tra diverse centrali genovesi. E nel 1988 - conclude Falchetti - effettueremo il collegamento Genova-La Spezia, con «uscite» a Rapallo, Chiavari, Sestri Levante e stenderemo un cavo ottico fra Genova e Milano, seguendo il percorso dell'autostrada Voltri-Alessandria».

Nasce a San Benigno la torre «intelligente» governata dal computer

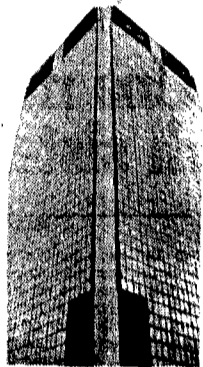
La «torre cablata», o «torre intelligente» di San Benigno a Genova, sarà completata alla fine dell'anno. Gli «intelligenti», tra cui il World Trade Center (che dà il suo nome al grattacielo) entreranno nei primi giorni del 1988; e saranno i primi a sperimentare come si vive e lavora in un «intelligent building» multitenute, che per il nostro Paese rappresenta una novità assoluta.

La Torre Wtc, costruita dall'impresa Sci nell'ambito di un megaprogetto direzionale nel cuore di Genova, sorge in una zona di Sampierdarena immediatamente a ridosso delle banchine e a un tiro di schioppo dalla Lanterna: gli uffici, per ora, risultano venduti al 70%.

Perché «intelligent building»? Perché l'edificio è dotato di un sistema di computer per il trattamento dati e l'office automation, di un sistema di controllo ambientale e di sicurezza, e di un sistema di telecomunicazioni integrato. Un edificio, insomma, dotato di una «superficie telematica» oltre che di una superficie fisica: ciò ha comportato la necessità non solo di armonizzare fra loro gli spazi tradizionali, ma di armonizzare questi stessi spazi con le comunicazioni telematiche. «Non è bastato progettare l'edificio «mettendovi dentro» le nuove tecnologie, come si fa ad esempio quando si colloca un elettrodomestico in un ambiente - ha affermato l'ing. Romanengo, presidente della Sci. - Si è invece dovuto far

sposare una struttura con un sistema, il cemento armato con cavi a fibre ottiche, il impianto distributivo con il software».

Così, tutti gli uffici della torre sono raggiunti dalle fibre ottiche, che rendono possibile l'adozione dei sistemi di office automation (come posta elettronica, videotex, facsimile, home banking) e l'accesso alle banche dati, anche da parte di aziende di piccole-medie dimensioni. Nell'edificio sarà possibile usufruire del servizio di video conferenza gestito dal World Trade Center, e dei collegamenti con il teleporto satellitare. C'è anzi chi «spinge» perché le antenne vengano collocate proprio sulla torre Wtc. Un altro livello di «intelligenza» riguarda la



gestione dell'edificio stesso, con una estesa rete di controllo delle varie funzioni (dal riscaldamento all'illuminazione, dagli ascensori alla sicurezza degli accessi) che fanno capo ad un'unica sala di regia.

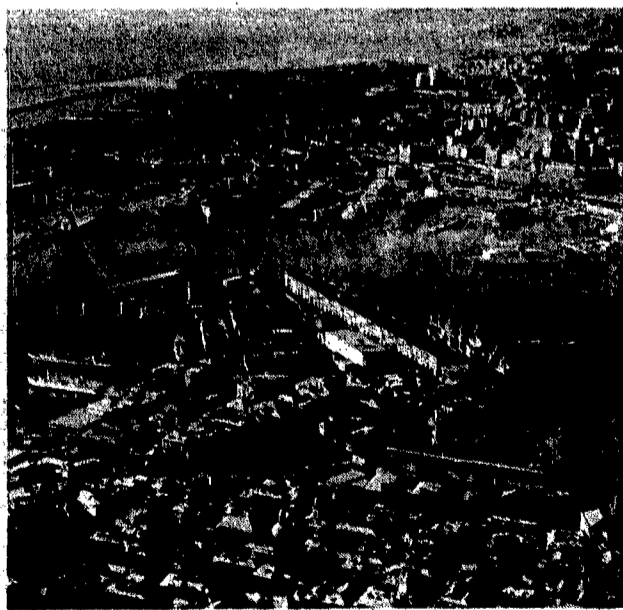
Calata Sanità e «dorsale» inizia l'automazione del porto

Sulla frontiera delle telecomunicazioni si gioca gran parte del futuro del porto mercantile di Genova: la rapidità delle operazioni di scarico e carico, l'efficienza e la certezza dei servizi sono subordinate anche a questa «variabile indipendente», che riguarda sia l'automazione in banchina, sia la trasmissione e la ricezione in tempo reale di dati e informazioni, da e per tutto il mondo.

Del resto, una significativa conferma di ciò viene dal modernissimo terminal Contship della Spezia, che in pochi mesi ha catalizzato traffici pari a 120 mila container-anno. Su questo fronte Genova sta sviluppando programmi di sicuro interesse, già in fase di realizzazione.

Il 15 dicembre sarà consegnato il nuovo terminal di Calata Sanità, completamente automatizzato (con i video terminali a filo di banchina e le operazioni di stoccaggio predeterminate dal calcolatore centrale): il rodaggio, compresi i corsi di formazione per il personale, dovrebbe essere completato entro aprile. Ma ancora prima, e se tutto va bene, alla fine di febbraio, sarà funzionante la prima trancia della «dorsale» in fibra ottica destinata entro pochi anni a collegare tutto il porto, dal terminal Ronco sino a Palazzo San Giorgio, con «nodi» a Calata Sanità, Calata Chiappella e a Ponte del Mille, dove c'è la stazione marittima e il nuovo centralino del porto.

Il progetto porta la firma della Spa «Sistemi e telematica» del porto, che tira le fila di



diverse e complesse iniziative: tra l'altro fornirà il software per i servizi della «torre cablata» di San Benigno, e attualmente ha allo studio, insieme alla direzione tecnica del Cap, un sistema Cam-Gad per la gestione del territorio (cartografie etc.).

«Si, il primo tratto della dorsale ottica è in allestimento - conferma il direttore ge-

nerale della società, ing. Gianfranco Santirana - siamo riusciti ad ottenere la posa del cavo di collegamento tra i due terminal containers, Ponte Ronco e Calata Sanità, con prosecuzione sino a Calata Chiappella (dove c'è il cuore elettronico della «Telematica Spa», ndr) e probabilmente sino a Ponte del Mille. L'intervento della Pirelli, che furni-

scie i cavi e i cosiddetti nodi di estrazione, ha permesso di stendere un fascio di dieci fibre ottiche, che in definitiva corrispondono al fabbisogno previsto per il porto di Genova. Nei pressi di Calata Sanità sarà possibile realizzare deviazioni verso la torre del World Trade Center, la sede della Compagnia lavoratori

GRUPPO IRI

FINCANTIERI È

COSTRUZIONI MERCANTILI

COSTRUZIONI MILITARI

TRASFORMAZIONI E RIPARAZIONI NAVALI

MOTORI DIESEL

UN SISTEMA INTEGRATO PER OGNI ESIGENZA DEL MERCATO NAVALE

FINCANTIERI
Cantieri Navali Italiani spa

Direzione Generale Trieste
via Genova 1 tel. 040/7391 tel. 461156 FINOTB I

Divisione Costruzioni Mercantili Trieste
Corso Cavour 1 tel. 040/7391 tel. 460041 FINCME I

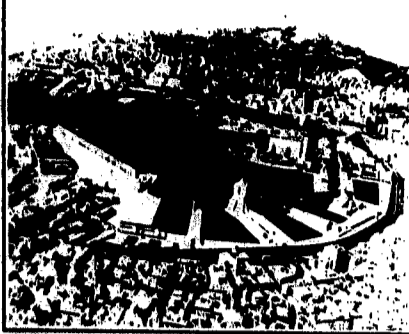
Divisione Costruzioni Militari Genova
via Cipro 11 tel. 010/59981 tel. 816367 FINCOB I

Divisione Riparazioni Navali Genova
via Cipro 11 tel. 010/59981 tel. 870166 FINCOB I

Divisione Grandi Motori GMT Trieste
Bagnoli della Rosandra 334 tel. 040/7391 tel. 460274 FINCOM I

FINCANTIERI
Cantieri Navali Italiani SpA.

INNOVAZIONE A GENOVA



Nella foto sotto:
un tomografo a risonanza
magnetica della Esa-Ote

L'azienda Iri affronta la sfida tecnologica delle multinazionali Esa-Ote, la balena bianca dell'industria biomedicale

L'occhio elettronico di Emma 2
legge gli indirizzi scritti a macchina o a mano

Una nuova generazione di sistemi postali Elsas

NICOLA BERT

La Elsas, industria elettronica di punta del polo genovese, detiene uno dei più vasti know-how, a livello mondiale, nella scienza del riconoscimento delle immagini. In sintesi, diremo che la Elsas ha ideato e costruito una macchina che può apparire magica, capace infatti di leggere in maniera automatica gli indirizzi delle buste postali, (scritti a mano e a macchina in stampatello e in corsivo, nelle infinite variazioni della scrittura umana) e di smistare le missive in modo consequenziale.

Tra i Paesi che già dispongono di un sistema postale Elsas ne figurano alcuni ad alta tecnologia, come gli Stati Uniti e la Francia. È di pochi giorni fa, inoltre, l'annuncio che anche il Canada ha accordato una commessa all'azienda genovese.

Il sistema postale Elsas è capace di leggere diverse migliaia di moduli all'ora. Le lettere scorrono sopra un nastro trasportatore e vengono fotografate da una matrice di 512 diodi sensibile alla luce (diapositive che riescono a rilevare la presenza dell'inchiostro sulla busta). I diodi generano un segnale elettrico non ancora adatto ad essere compreso da un computer; tale segnale necessita quindi di essere opportunamente trattato per

l'invio a quello che è il vero nucleo centrale di tutta la macchina: il nuovo potente calcolatore elettronico Emma 2, naturale evoluzione del precedente Emma. Emma 2 paragona il segnale elettrico digitale che riceve in ingresso, con una serie di maschere che risiedono nella sua memoria e che rappresentano altrettanti numeri e lettere dell'alfabeto. In tale modo questo sistema riesce a leggere gli indirizzi.

I lettori postali delle precedenti generazioni erano in grado di decifrare soltanto l'ultima riga dell'indirizzo, che in generale riguarda (specialmente negli Stati Uniti) la città e la sigla dello Stato: ad esempio «Pittsfield, Mass.» oppure «Philadelphia, P.», oppure ancora il milico «New York, NY»; invece il nuovo sistema riesce a leggere anche il nome della via, cioè un'altra riga dell'indirizzo. È questo un enorme miglioramento, se si pensa che tutte le operazioni di riconoscimento devono avvenire nell'ordine del decimo di secondo.

Il cuore, lo abbiamo detto, è l'elaboratore elettronico Emma 2. I progettisti della Elsas hanno ideato, per questo computer, un'architettura estremamente flessibile e modulare, adattabile ad ogni condizione di funzionamento.

Si tratta di un calcolatore multimicroprocessore, ovvero una specie di elaboratore parallelo, con un certo numero di schede che lavorano ciascuna per proprio conto, scambiandosi poi i risultati dell'elaborazione: ognuna delle schede di Emma 2 è di per sé un potente microcomputer; sono infatti basate sullo stesso microprocessore (lo Intel iAPX) che troviamo utilizzato in tutta la fascia media di Personal System/2 IBM e nei nuovi Personal Olivetti 280. Immaginiamo quindi il lavoro di Emma 2: una serie di schede aventi ciascuna una potenza pari a quella di un Personal System 2 modello 50, che lavorano in contemporanea, parallelizzando le operazioni e minimizzando ovviamente i tempi di esecuzione. Il sistema operativo (l'insieme dei programmi che governano il funzionamento della macchina) è del tipo multitask, che sfrutta in maniera totale le proprietà dello hardware. Da notare che soltanto ora, nel mercato del personal computer, si ha la disponibilità di un sistema operativo (Os/2) simile a quello che già da alcuni anni si dispone in casa Elsas. Indubbiamente la società genovese ha in mano una buona carta, che le consentirà di aggredire il mercato internazionale e di poter entrare in nuovi scenari.

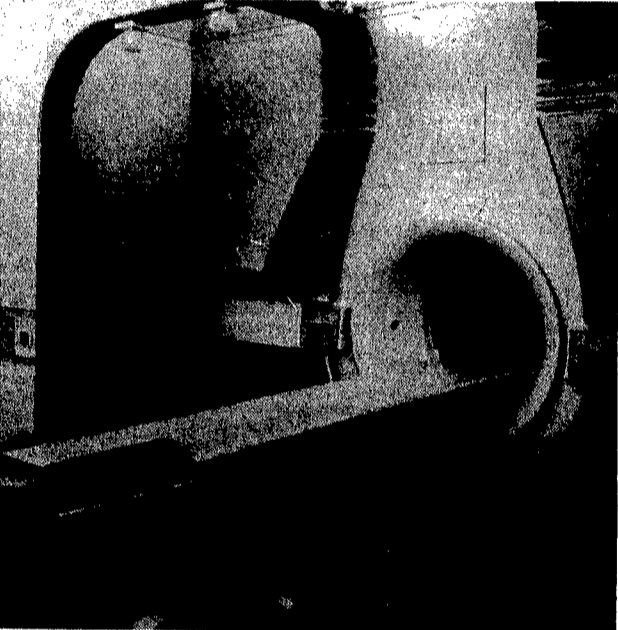
GENOVA. La sanità, in realtà in Italia e nel mondo, vive una turbolenta fase di «salto» tecnologico. Tomografi assiali computerizzati, tomografi a risonanza magnetica, apparecchi avanzati per cardiologia, neurologia, terapie intensive e terapie anticancerogene sono solo una parte della crescente domanda di tecnologia biomedicale. Il settore è sottoposto ad una marcata accelerazione della ricerca, in pratica ogni giorno fanno il loro esordio sul mercato nuovi prodotti, sempre più sofisticati. L'Italia è al quinto posto nel mondo fra i paesi utilizzatori di sistemi biomedicali, ma continua ad importare il 75% del suo fabbisogno. Le società multinazionali fanno la parte del leone, mentre le aziende nazionali sono per lo più di piccole dimensioni, specializzate nella radiologia tradizionale e nella produzione di singole apparecchiature. Ma, in questo panorama solo in apparenza stabilizzato, c'è posto anche per una «balena bianca»: è la Esa-Ote Biomedica, del gruppo Iri-Stet, nata qualche settimana fa dalla fusione del settore biomedicale della Esacontrol di Genova con la «Ote Biomedica Elettronica» di Firenze. L'azienda può contare su circa 300 addetti, soprattutto laureati e tecnici, e alla fine del 1987 avrà realizzato un fatturato di circa 60 miliardi. In altre parole la Esa-Ote è, per dimensioni e capacità di ricerca, l'unica azienda italiana di strumentazione biomedicale in grado di conquistare un ruolo di comprimaria sul mercato interno ed estero.

Ecco perché la Esa-Ote può essere considerata il primo e vero «polo biomedicale» italiano. L'azienda ha due sedi operative, a Genova e a Firenze. La sede sociale e la direzione generale sono nel capoluogo ligure, dove uffici e laboratori occupano l'edificio lineare dell'ex Ansaldo Motori di Sestri Ponente. L'Amministratore delegato della Esa-Ote è il prof. Carlo Castellano: «L'obiettivo - afferma - è far diventare questa azienda una realtà significativa a livello europeo. Il nostro piano quinquennale punta pressoché al raddoppio del fatturato 1987, ad acquisire una quota del 25% del mercato italiano nel settore della diagnostica medica, e ad esportare, il 35% degli appa-

recchi da noi prodotti. Ma gli spazi di mercato si conquistano solo se si riesce ad esprimere un notevole sforzo di innovazione tecnologica: è per questa ragione che destiniamo il 12-13% del nostro fatturato alla ricerca e allo sviluppo, contro una media del 6-8% delle altre aziende». Almeno un quarto dell'organico Esa-Ote si dedica ad attività di ricerca: in genere sono persone molto giovani, al punto che l'età media nella sede genovese non supera i trent'anni. L'azienda Iri-Stet è attiva nella tomografia a risonanza magnetica (Tm) e a raggi X (Tac), nella diagnostica ad ultrasuoni, nell'ecografia cardiologica e nelle macchine per prove da sforzo, nella strumentazione per neurologia, e nei sistemi per diagnosi e terapia diabetologica, cioè il cosiddetto «pancreas artificiale» che serve a tenere sotto controllo il livello glicemico dei diabetici in fase acuta. I tomografi a risonanza magnetica, capaci di fotografare l'interno del cor-

po umano con un'ottima definizione, una elevata resa diagnostica e senza bombardare il paziente con radiazioni ionizzanti, sono una delle più importanti specialità della Esa-Ote. Nel laboratorio si sperimenta il primo magnete superconduttore per usi biomedici messo a punto dall'Ansaldo, e si studia un tomografo di tipo rivoluzionario, molto più compatto degli attuali. Come può la Esa-Ote, azienda ancora in fase di sviluppo, tenere testa alle multinazionali? «Possiamo farcela perché abbiamo scelto alcuni, specifici segmenti di mercato, e su quelli puntiamo le nostre carte - risponde il prof. Castellano - Noi siamo specializzati nelle apparecchiature ad elevato contenuto di tecnologia elettronica, e stiamo ottenendo risultati soddisfacenti. Prendiamo il caso dell'ecografo cardiologico Sim 5000, messo a punto a Firenze: attraverso un partner lo abbiamo inserito nel mercato Usa,

e i primi risultati parlano di un grandissimo successo. Le stesse considerazioni valgono per il pancreas artificiale, che attualmente viene presentato in Scandinavia, o per gli altri apparecchi cardiologici, con i quali siamo presenti in Francia e in Germania. Naturalmente, in base ad accordi con altre aziende, come l'Hitachi, presentiamo con il nostro marchio una gamma di prodotti molto più ampia: è una strategia di mercato seguita anche dalle aziende più grandi. Per ottenere risultati validi, è necessario inserirsi con propri prodotti in segmenti ben definiti, spingendo al massimo la ricerca e aumentando il tasso di innovazione. Alla Esa-Ote i risultati si vedono, e fanno ben sperare in una espansione, quantitativa e qualitativa, nel prossimo futuro. Questo è anche il nostro modo di contribuire al superamento della strutturale arretratezza tecnologica che l'Italia sconta in questo settore».



La città medievale: viaggio nel tempo con il computer

SANTINO MELE

Il viaggio nel tempo è una situazione narrativa piuttosto comune nell'impianto dei racconti di fantascienza; è un congegno di sicuro effetto emotivo, simboleggiando lo sfogo al malessere del presente nella forma immaginaria del dominio sul tempo. Consolazione destinata ad essere disillusa, perché le macchine del tempo sono sempre inclini a violare la cosiddetta prima legge della robotica (secondo Isaac Asimov): mai nuocere ad un essere umano.

Al contrario, sicuro, comodo e scientificamente verosimile è una sorta di viaggio nel tempo per immagini ad alta tecnologia: il progetto «Verso Genova medioevale». Si tratta di un complesso lavoro di elaborazione informatica di dati storici e ambientali relativi al centro storico del capoluogo ligure, che dovrebbe permettere, fra l'altro, la spettacolare ricostruzione viva, come in un film, di una porzione considerevole della città vecchia, come appariva ad un ipotetico viaggiatore sbarcato all'ombra della Lanterna in un giorno qualsiasi del XV secolo.

Il progetto, finanziato dai ministeri dei Beni culturali e del Lavoro, è gestito in concessione dal Consorzio «Gratema» che raggruppa cinque cooperative genovesi specializzate nel campo dell'automazione; fra queste «Automa» si occupa dello sviluppo della parte tecnologica, in primo luogo quella relativa all'elaborazione automatizzata dell'immagine, offrendo così una dimostrazione di come si possa differenziare, nel campo della ricerca culturale, un'attività che prioritariamente è invece rivolta ai sistemi di automazione industriale (con un interesse particolare nel campo delle tecnologie complesse di visione, in parole povere nella progettazione di robot che «vedono» le forme e i colori).

Parliamo allora a immaginare questa futuribile prima visione rivolta al passato. Supponete di muovervi, come all'interno di un film, nella vostra città, Genova come qualsiasi altra, intorno all'anno 1450, proprio come se l'immagine che vi scorre davanti agli occhi fosse né più né meno quella che i vostri occhi vedrebbero con un balzo all'indietro di più di cinquecento

anni e con un margine minimo di errore o di imprecisione. Intendiamo: non si tratterebbe di una ricostruzione scenografica, sia pure accuratissima, sia pure realizzata su solide consulenze scientifiche, storiche e urbanistiche; il paesaggio che vedrete (e che vedrete, a partire dal 1990, data di realizzazione del progetto) non esiste in nessun luogo, né di pietra né di cartapesta, né nella geografia reale della vostra città; né in una funzione scenica. Tutto le vostre realissime e storiche immagini, con un tasso enorme di attendibilità e di verosimiglianza, saranno elaborate da una macchina intelligente; un robot si sostituirà al nostro ipotetico viaggiatore del Quattrocento, facendoci vedere quello che lui avrebbe visto.

Ma «Verso Genova medioevale» è un progetto ancora più complesso: la parte più voluminosa precede l'epilogo cinematografico e si manovra discretamente autonomamente.

La prima fase consisteva in una catalogazione, curata dall'Istituto centrale del catalogo, di tutti gli aspetti architettonici, di costume, economico-produttivi, di tipologie edilizie, a livello di singoli edifici. Questa capillare attività di catalogazione verrà successivamente informatizzata, permettendo l'acquisizione di una completa banca-dati.

Ad essa seguirà una «image-bank», una banca-dati fotografica, relativa a vie, vicoli, piazze e palazzi del centro storico racchiuso all'interno delle mura cosiddette del Barbarossa, risalenti al XII secolo, come si presenta attualmente; le immagini verranno poi memorizzate su video-disco e combinate con i dati storico-urbanistici prima computerizzati. *Duicis in fundo* l'effetto-film, la percezione netta di viaggiare nel tempo dentro i palazzi tardomedievali. «Nuovi viaggiatori nel tempo» coglieranno colori, ombre, prospettive e figure realisticamente inquietanti.

Al di là degli aspetti che possono avere un maggiore successo di pubblico, questo «Verso la Genova medioevale» si presenta come interessante esempio di cooperazione fra le tecniche più sofisticate dei processi di informatizzazione e automazione e la ricerca culturale, nel senso più largo del termine.

QUALITÀ DELLA ENERGIA QUALITÀ DELLA VITA

L'ENEL, si è posto all'avanguardia, in ambito europeo, per quanto concerne il rispetto dell'ambiente, nella produzione di energia elettrica con centrali termoelettriche

Nelle nuove centrali policombustibili, l'ENEL produrrà energia elettrica secondo norme che si è autoimposto e che anticipano le direttive che la CEE, è previsto, dovrebbe approvare in futuro per le «Centrali pulite»

Anche nelle centrali in fase di conversione (da petrolio a carbone), si avrà una drastica riduzione delle emissioni inquinanti che si ridurranno a meno di un terzo rispetto ai valori che si avevano prima della trasformazione

ENEL

IL SIGNIFICATO DI UNA PRESENZA

La nuova frontiera dei «superconduttori»



PIERLUIGI QUAGNINI

GENOVA. «Superconduttività» è una parola chiave della rivoluzione tecnologica. Il superconduttore è un materiale che si lascia attraversare dall'elettricità senza opporre alcuna resistenza, cioè senza riscaldarsi né disperdere energia. Da quando, nel 1911, olandese Kamerling Ohnes ha scoperto che alcuni metalli mar-
 camente avevano tale proprietà a temperature prossime allo zero (-273 gradi centigradi), al di là di quanto era stato ipotizzato, la ricerca di leghe superconduttrici a temperature più elevate che evitino il ricorso a costosi sistemi di refrigerazione. Dopo settantacinque anni la svolta è avvenuta nel 1986, a Zurigo, dove Carl Alex Müller e George Bednorz hanno scoperto che i composti ceramici possono compiere l'agognato «miracolo». Nel gennaio scorso, a Houston il fisico-americano Ching Wu Chu ha sperimentato una lega di litio, bario, rame e ossigeno non superconduttrici a -180 gradi (temperatura di ebollizione dell'azoto liquido). La superleghe è stata riprodotta per la seconda volta nel mondo presso il Cnr di Cinesello Balsamo, e una équipe dell'Università di Genova, diretta dal prof. Carlo Rizzato, ne ha ottenuto la superconduttività.

Sempre a Genova il gruppo Ansaldo, forte di una leadership mondiale nel campo dei magneti superconduttori tradizionali, ha deciso di mettere in piedi classici piedini nella questa frontiera tecnologica destinata, in futuro, ad incidere profondamente nella vita

degli uomini. I materiali superconduttori ad elevata temperatura permetteranno di trasportare elettricità con un risparmio del 10% su ogni centomillesimo di percorso; renderanno possibili nuove conquiste nel campo biomedicale, la realizzazione di treni a levitazione magnetica in grado di correre a 500 km orari, la produzione di chip elettronici cento volte più potenti degli attuali; e forse imprimeranno un impulso decisivo alla ricerca sulla fusione nucleare controllata. E, guardando a questo scenario che nei mesi scorsi, presso l'Ansaldo Ricerche, si è costituito il «Centro Sviluppo Applicazioni Superconduttività», diretto da Angelo Dufour, centro che ha fatto la sua prima uscita pubblica nel corso della Conferenza europea svoltasi in luglio, alla quale hanno partecipato 500 scienziati di tutto il mondo.

L'autorità dell'Ansaldo in materia di superconduttori tradizionali è riconosciuta a livello internazionale: nei reparti genovesi sono oggi in costruzione numerosi magneti per la fisica delle alte energie, nonché le bobine toroidali destinate al confinamento del plasma per tutti gli acceleratori di particelle «Tokamak» che si stanno realizzando in Europa.

Il nuovo Centro avrà dunque il compito di pilotare l'Ansaldo da questa posizione, di per sé prestigiosa, verso l'impiego produttivo della superconduttività alle alte temperature. Per esso è previsto un impegno finanziario di venti miliardi nei prossimi tre anni. «Questo sforzo potrebbe sembrare

Tutti in cordata per salire meglio

Un supergruppo, un patto di ferro, una cordata fra le grandi aziende Iri a tecnologia avanzata dell'area genovese. L'idea è stata lanciata da Paolo Perugini, uno dei segretari della Fiom ligure, ed ha immediatamente riscosso consensi fra i manager della Superba.

Protagonisti di questa operazione dovrebbero essere la Elmag (Intelligenza artificiale), la Esacontrol (sistemi per l'automazione industriale), l'Italimpianti e il gruppo Ansaldo. La proposta non nasce da una tentazione campanilistica; guarda invece con attenzione alla ormai vicina scadenza del 1992, anno nel quale cadranno le frontiere economiche in Europa - come dice Perugini - «non ci sarà più nemmeno un angolino per il protezionismo». Mentre altri paesi, come la Svezia, si muovono per costituire grandi gruppi internazionali capaci di operare sui più grandi mercati, l'Italia continua ad essere priva di una politica industriale - afferma il sindacalista - E ormai i tempi sono molto stretti. Esiste però una politica possibile; si può almeno realizzare un «conglomerato» di queste aziende genovesi, che manterrebbero il loro assetto societario, i prodotti e i mercati, ma, ad esempio, potrebbero mettere in comune le risorse destinate alla ricerca e allo sviluppo. O comunque muoversi secondo strategie concordate. Senza contare che le aziende private verrebbero spinte ad entrare nell'iniziativa».

L'idea è dell'Italsider, il progetto di Aldo Rizzo: un «metasistema» per il tempo libero e lo spettacolo

Stadion, ovvero sport e acciaio in kit di montaggio

Acciaio per lo sport, per il tempo libero, per lo spettacolo. Con il progetto «Stadion», affidato allo studio Pino-Rizzo di Genova, l'Italsider compie un nuovo, importante passo avanti nella promozione dell'impiego dell'acciaio nell'edilizia e nelle grandi infrastrutture.

La società è impegnata da anni su questo fronte (pubblicazioni tecnico-scientifiche, servizio di progettazione computerizzata, progetto Basis per l'edilizia civile), ma oggi, con la persistente crisi dei prodotti di massa, il settore delle costruzioni costituisce più che una leva preziosa per rilanciare la siderurgia italiana. Il mercato c'è, e con notevoli possibilità di espansione: basti pensare che, nell'edilizia abitativa, il consumo pro capite di acciaio in Italia è pari a soli 300 grammi, mentre in Giappone raggiunge i 18 kg.

Ma torniamo al progetto Stadion, presentato all'ultimo Saie di Bologna dall'architetto Aldo Luigi Rizzo. Esso consiste in un kit di componenti appositamente studiato per realizzare strutture sportive di svariate dimensioni: dalla palestra di quartiere, al palazzetto dello sport con campo per hockey su ghiaccio (che a sua volta ingloba quasi tutte le discipline sportive «indoor»), sino a una vera e propria cittadella dello sport trasformabile, in qualsiasi momento e con particolari accorgimenti, in luogo per grandi appuntamenti collettivi.

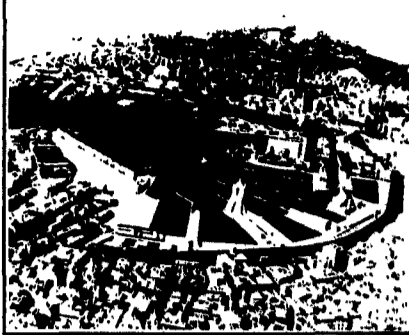
«Ogni struttura in acciaio bene organizzata può unire sul calcaturso, soprattutto in relazione ai tempi di esecuzione e di assemblaggio, che determinano un sensibile calo dei costi - nota l'architetto Aldo Luigi Rizzo - Eppure nel nostro Paese si ricorre ancora a questo materiale per lo più nei momenti di grande specializzazione, come l'edificazione di ponti e di grattacieli. Per il resto, si

tende a «dimenticare» l'acciaio, nonostante l'Italia possa vantare progettisti di livello mondiale. Penso che ciò nasca dal fatto che gli architetti, nella media, non hanno mai avuto una particolare istruzione in tal senso; però bisogna tener conto che, senza un appropriato know-how, la presenza dell'acciaio nei cantieri tradizionali rischia effettivamente di diventare un ostacolo insormontabile».

Da qui l'esigenza di stimolare il mercato con operazioni mirate, con «linee» modulari e coordinate (paragonabili a scatoloni di montaggio, con una vasta scelta di situazioni e dimensioni) capaci di risolvere a monte i problemi di gestione di questo materiale.

«Bisogna guardarsi dal cadere nella trappola della prefabbricazione. Ben diverso è il principio della industrializzazione che permette la flessibilità di progetto. Su tali presupposti è dapprima nato il sistema Basis per le costruzioni civili; ed ora nasce Stadion, programma abbastanza simile al precedente ma con un ingentimento delle dimensioni, con progetti più complessi e anche una minor possibilità di articolazione, ma per sempre legata ad un concetto di scala industriale. «Stadion» - conclude l'architetto Rizzo - tende a risolvere una esigenza ormai strategica della nostra società: cioè la crescente domanda sportiva, agonistica, di spettacolo. Guarda, insomma, alle manifestazioni del nostro tempo: che non sono soltanto quelle del «palazzetto» classico, ma oggi investono la cura del corpo, i festival e gli appuntamenti di massa, la passione per la musica e il teatro».

INNOVAZIONE A GENOVA



Il polo Italsider: molta tecnologia da non disperdere

Prodotti rivestiti di elevata qualità, acciai speciali, un complesso di ricerca di livello internazionale, un Consorzio - il Sidercad - per la progettazione computerizzata. Questo è, in estrema sintesi, il polo genovese dell'Italsider: un mix di elevate professionalità e di applicazioni tecnologiche avanzate, nei prodotti e nei processi, che rappresenta un patrimonio difficilmente eguagliabile.

Per la siderurgia italiana, e anche per quella di Genova, si è aperta una nuova stagione irra di difficoltà: si propongono tagli per lo stabilimento di Campi, e un clima internazionale molto competitivo grava anche sulla Divisione rivestiti di Cornigliano. Ma certo è che questa ricchezza non può essere dispersa, e neppure sottovalutata, a cuor leggero.

A Campi, l'Italsider ha investito 242 miliardi dal 1975 all'86 (150 a partire dall'81); la fabbrica, che produce lamiera grossa in acciai speciali e di qualità, lamiere piatte e cilindri per laminazione, è stata completamente rinnovata con un nuovo forno elettrico, una «colata in pressione» dell'acciaio e con lo sviluppo della metallurgia fuori forno. La Divisione rivestiti (che è quanto rimasto all'Italsider dopo lo stabilimento Oscar Sinigaglia) ha assorbito in dieci anni investimenti per 195 miliardi, di cui 163 dal 1981. Ciò ha fra l'altro reso possibile una automazione spinta dei processi volta ad ottenere precisione e regolarità nelle lavorazioni, prodotti diversificati a seconda delle esigenze degli utilizzatori, riduzione dei costi e aumento della produttività.

L'innovazione ha investito in pieno la gamma produttiva: oltre alla banda stagnata tradizionale, negli ultimi due anni l'Italsider ha messo a punto sei nuovi rivestimenti, come il Banital (banda nera «passivata», per il settore industriale) e il Cromital per il settore alimentare: materiale, questo, più a basso costo e dalle caratteristiche anticorrosive vicine a quelle della banda stagnata.

L'insieme dei nuovi prodotti rappresenta attualmente oltre il 25% della produzione di Cornigliano, con una tendenza alla crescita.

Nel 1986 la Divisione ha sfornato 628 mila tonnellate di laminati a freddo e 512 mila di laminati rivestiti, di cui 212 mila nel settore della banda stagnata e 300 mila in zinco. Ma nello stesso periodo, il nostro Paese ha comprato all'estero ben 184 mila tonnellate di banda stagnata: segno dell'accessa concorrenza internazionale e anche delle potenzialità del mercato interno.

Il Laboratorio Prodotti, da molto tempo all'avanguardia nella ricerca metallurgica e nel controllo qualità, è stato rinnovato e potenziato da circa un anno. Si avvale di trenta ricercatori che migliorano i prodotti, ne studiano di nuovi, assicurano l'assistenza specialistica a clienti come Ansaldo, Italcantieri, Zanussi, Alfa Romeo, Oto Melara. Intorno a questo Centro gravitano le iniziative congiunte Università di Genova-Italsider, comprendenti scambi didattici e un progetto per l'applicazione dei sistemi esperti al controllo di qualità.

Ferrovie italiane: migliorare il servizio pensando al domani

Per un'impresa industriale come l'Ente Fa, proletata ad essere un ruolo di protagonista sul mercato dei trasporti e nell'economia nazionale, è indispensabile operare oggi pensando al domani. Guardare al futuro, per le Ferrovie Italiane, non significa soltanto cercare di offrire subito un servizio migliore ma vuol dire sperimentare nuove strategie, dotarsi di strumenti più moderni, prefigurare e porre obiettivi più avanzati.

In questo scenario, lo sviluppo di nuove tecnologie, nel servizio di trasporto, non può prescindere da quel profondo processo di rinnovamento che consiste nell'adeguare al linguaggio, alla logica, alle potenzialità del computer il movimento del traffico sulla rete, il controllo centralizzato del materiale rotabile, la vendita del prodotto, la predeterminazione dell'offerta e così via. In tal senso una delle applicazioni più recenti, e anche più delicate, dell'informatica al trasporto ferroviario è senz'altro quella degli apparati per il controllo centralizzato del movimento dei treni.

Per quanto riguarda le stazioni, il movimento dei treni in arrivo e in partenza è, attualmente, governato da apparati centrali a pulsanti di itinerario con i quali è possibile da un unico posto centrale controllare in tutta sicurezza scambi, segnali, passaggi a livello, semplicemente premendo un pulsante. Si tratta dei cosiddetti apparati Acei che utilizzano però ancora relè elettromeccanici. Fino a poco tempo fa, i componenti elettronici non consentivano, infatti, di realizzare le condizioni di sicurezza volute, non si potevano

ciò considerare a prova di guasto. Solo recentemente, applicando il concetto di «ridondanza», così come già positivamente fatto nelle tecniche spaziali, si è dato avvio alla sperimentazione utilizzando computer, allo scopo di superare la logica dei relè elettromeccanici e sostituirla quindi con quella di tipo elettronico. Nasce così un nuovo apparato designato con la lettera Acc (Apparato centrale con calcolatore).

L'Acc consente innumerevoli vantaggi: riduzione degli spazi utilizzati; livello di sicurezza e affidabilità ottimale; possibilità di intervento in caso di guasto con tempi estremamente ridotti di riparazione; possibilità di architetture un unico hardware adattabile per tutti gli impianti.

Per quanto riguarda il nodo ferroviario di Genova, l'Ente Ferrovie dello Stato, in accordo con le società Ansaldo ed Esacontrol, ha studiato la realizzazione sperimentale di due Acc per le stazioni di Riva Trigoso e Bolzaneto, impianti relativamente piccoli ma significativi per la circolazione ferroviaria. Finita la sperimentazione i due sistemi diventeranno operativi con possibilità di governare direttamente la circolazione in stazione. Il collaudo sul campo, ove le condizioni di funzionamento sono quelle reali, verrà preceduto da una verifica accurata in simulazione con opportuni strumenti software. Occorre però precisare che l'Acc funzionerà in parallelo con l'Acei con il quale verrà interfacciato, realizzando quindi una completa intercambiabilità.

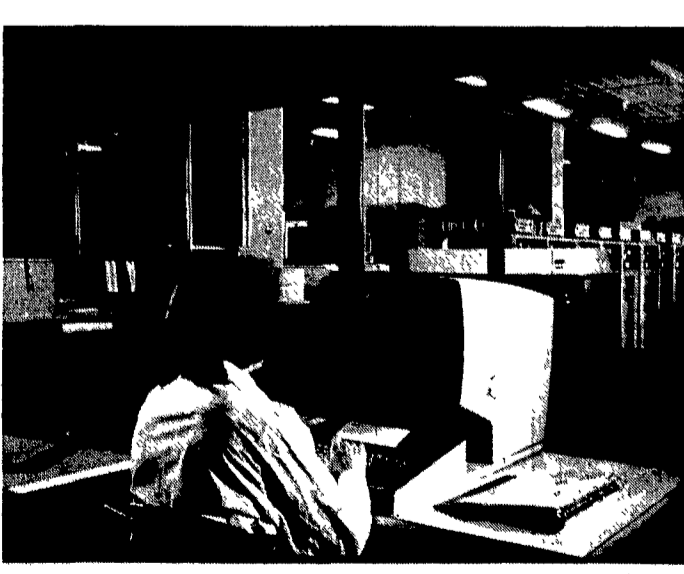
Ma altre innovazioni, di alto valore tecnologico, sono in

atto o in via di realizzazione nel Compartimento di Genova: si tratta dei cosiddetti apparati Cto (Controllo centralizzato del traffico) sulle linee ferroviarie Savona-S. Giuseppe C. (via Altare e via Ferrania), Genova-Ovada-Alessandria e Ovada-Acqui T. Con il Cto si realizza la gestione centralizzata del traffico sulle linee interessate conseguendo notevoli economie di esercizio sia attraverso una più razionale utilizzazione degli impianti sia con la soppressione di presenziamenti nelle stazioni e nei passaggi a livello. Si ottiene inoltre un miglioramento della regolarità della circolazione nonché un aumento delle potenzialità delle linee attraverso la maggiore affidabilità degli impianti.

Ma vediamo l'articolazione dei lavori nel Compartimento di Genova.

CTC SAVONA-S. GIUSEPPE C.
I lavori relativi al Cto delle linee fra Savona e San Giuseppe C. (via Altare e via Ferrania) sono stati ultimati il 5 novembre 1985 ed in tale data è entrato in esercizio il sistema Cto. Il costo dell'intera opera è stato complessivamente di L. 3.528 milioni. I lavori, che hanno interessato le stazioni di Savona, S. Giuseppe C., Ferrania, Altare Maschio, Santuario, hanno comportato:

- modifiche agli impianti Acei esistenti per adattarli alle esigenze del telecomando;
- realizzazione dell'impianto di blocco automatico contassassi sulle linee;
- posa in opera di tutti gli impianti delle apparecchiature



per il telecomando;

- posa di un nuovo cavo telegrafico a 20 coppie sulla via Altare;
- realizzazione di impianti per lo snevamento dei deviatori;
- realizzazione del posto centrale di telecomando nella stazione di Ferrania, realizzato nel locale Ufficio Movimento, e tale da consentire di svolgere con un unico operatore, in determinati periodi della giornata, sia le operazioni proprie del Dirigente Centrale Operativo che quelle del Dirigente Movimento locale.

CTC GENOVA-OVADA-ALESSANDRIA e OVADA-ACQUI T.
L'opera viene realizzata in due fasi: a) realizzazione del Cto sui tratti di linea Ovada-Alessandria e Ovada-Acqui T. (ne è prevista l'entrata in funzione entro il corrente anno 1987 con una spesa complessiva di 11 miliardi); b) realizzazione del Cto sul tratto di linea Genova Borzoli-Ovada (il costo si aggirerà intorno agli 11 miliardi, mentre l'entrata in esercizio è prevista per il secondo semestre del 1989). I lavori consistono in:

- realizzazione del posto centrale di telecomando in stazione di Ovada. In tale posto è previsto possano operare contemporaneamente due Dirigenti Centrali Operativi, uno per la linea Genova-Ovada e l'altro per le due tratte Ovada-Acqui e Ovada-Alessandria, con possibilità di gestione di tutte le linee da parte di un solo operatore;
- realizzazione di dieci posti di controllo di cui 4 sulla linea Alessandria-Ovada (Castellazzo, Predosa, Roccegimbal-

da, Ovada Nord), 1 sulla linea Ovada-Acqui T. (Prasco C.), 5 sulla linea Ovada-Genova Borzoli (Granara, Acquasanta, Mele, Campoligure, Rossiglione);

- realizzazione sulle tre linee del blocco automatico contassassi;
- modifiche ai dispositivi di armamento con realizzazione delle indipendenze dei binari di scalo da quelli di circolazione;
- soppressione della manovra a mano in tutti i passaggi a livello sostituendola con dispositivi per la manovra automatica delle barriere, effettuata direttamente dai treni;
- soppressione di quattro passaggi a livello;
- realizzazione delle nuove reti telefoniche di piazzale e di linea e installazione delle nuove apparecchiature telefoniche;
- realizzazione nelle stazioni degli impianti di snevamento deviatori;
- sistemazione dei locali per il contenimento di tutte le nuove apparecchiature.

Ma questa lunga serie di realizzazioni non è che il preludio per una applicazione sempre più vasta, alla rete ferroviaria, delle tecnologie più sofisticate che nel giro di qualche decennio tracceranno la fisionomia del treno del 2000. Tra intelligenza artificiale e ferrovia «intelligente» si apre dunque la frontiera dell'impiego di macchine che, grazie alla loro elevata sensibilità elettronica, sapranno garantire migliori condizioni di viaggio, di sicurezza e affidabilità, di velocità e regolarità. Quello del treno col computer è, insomma, un matrimonio destinato al successo.



L'allungamento di un traghetto Tirrenia, della classe «Strade»

La Finmare ha in cantiere le nuove navi ma il calo dei noli rende tutto difficile

Speranze, risultati e guai di una flotta che si rinnova

GENOVA Non assistenzialismo ma investimenti investimenti per migliorare la tecnologia navale, rendere più affidabile e incrementare il tasso di automazione a bordo, ridurre i consumi energetici e ridurre - quindi - il costo dei noli per reggere il confronto con una concorrenza forte e, quando si tratta di bandiere «di comodo», spesso spregiudicata.

Il provvedimento statale di questi ultimi anni per la costruzione di nuove navi e le agevolazioni all'armamento e i contributi al sistema portuale equivalgono a circa diecimila miliardi (compreso il Credito navale). Gli investimenti messi

in moto per la sola flotta sono pari a un milione e mezzo di tonnellate di naviglio, un bel balzo in avanti rispetto alla legge dell'87 che prevedeva nuove costruzioni per sole seicentomila tonnellate.

Eppure, nonostante l'attuale periodo di elevata domanda (stimolata, come si è visto dall'intervento pubblico), il sistema rischia di tornare presto alla situazione precomatosa dell'84-85. Il punto dolente - come spiega il sen comunista Lovrano Bisso - è nella legge finanziaria 1988. Nel progetto si prevede uno stanziamento di mille miliardi a copertura dei maggiori costi dei contratti già firmati. Mille miliardi



INNOVAZIONE A GENOVA

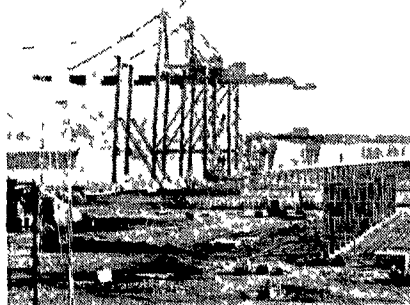
Ambiente, opere civili, agroalimentare: ecco i progetti del gruppo genovese

Ora Finsider crede nell'Italimpianti

GENOVA È uno dei più famosi trust di cervelli «tutto italiano». Ed è anche il gruppo genovese attualmente più in salute non solo e non tanto per i risultati di bilancio (complice la caduta del dollaro, il 1988 si è chiuso con un utile di soli 181 milioni su un fatturato di 978 miliardi) quanto per la consistenza del portafoglio ordini e soprattutto, per le prospettive generali. L'Italimpianti di Genova, dopo aver apinto al massimo l'attività sui mercati esteri, da tempo ha iniziato un'ampia manovra di ricambio per non perdere l'occasione rappresentata dalla massa di investimenti in opere pubbliche (duecentomila miliardi) prevista nei prossimi anni in Italia.

Nata per l'implantistica siderurgica, la IT di Piazza Piccapetra si è affermata anche come «main contractor» nell'implantistica territoriale così, accanto alle mega commesse per il tubificio di Volsky in Unione Sovietica, per gli impianti in Venezuela (contratti firmati per 640 miliardi) e Indonesia, accanto al precontratto per il tubificio cinese di Tianjin, l'azienda ha conseguito successi in diversi set-

tori civili. Dissalatori e depuratori, il terminal container automatizzato di Calata Sanità e il nuovo porto di Voltri, la creazione di nuove oasi nel Sahara, un importante accordo (ancora con il governo venezuelano) per il turismo e l'agroindustria. L'Italimpianti ormai può muoversi su un ampio spettro di opzioni. Non solo con il 35% del pacchetto azionario, la IT è capofila della Italm, la società a capitale misto pubblico e privato che avrà il compito di realizzare il piano dei grandi centri agro-alimentari italiani.



GENOVA - Il terminal container in costruzione a Calata Sanità

Si sono create, in definitiva, tutte le condizioni per una piena valorizzazione della vocazione impiantistica del gruppo vocazione che in passato la finanziaria di controllo, la Finsider, aveva sottovalutato e talvolta ignorato giungendo persino a tagliare fuori la società genovese da alcune grandi commesse per la siderurgia italiana. Oggi si respira aria di svolta. Il nuovo piano Finsider che porta la firma di Lupio e Gambaardella (quello stesso piano che chiederà ancora pesanti sacrifici alle acciaierie italiane), riconosce per la prima volta il ruolo che

IT può svolgere nel sistema siderurgico sia nel rapporto con le altre imprese sia come «pesce pilota» della diversificazione dell'intero gruppo, sia per il mutuo di un vasto stock di aree dismesse. Italimpianti controlla alcune aziende ad alta tecnologia come la Inse di Milano e la Tagliatori, ed una piccola costellazione di altre imprese formata da Mecfond, Inse Brescia, Cmf Livorno e Cmf Sud. La maggioranza del pacchetto Cim montubi è stata ceduta al gruppo Belleli, mentre negli Usa è stata acquisita la Bk As, divisione della Blaw Knox Corporation di Pittsburg. Una interessante operazione di Joint venture è stata condotta con i sovietici della Tjashmash un consorzio misto italo-sovietico (il primo che esporta tecnologia) si è aggiudicato la commessa da 170 miliardi per un tubificio in Croazia, battendo i tedeschi della Mannesmann Demag.

I successi, dunque sono tangibili, il che ovviamente non significa che tutto marci alla perfezione. Il consiglio d'azienda rimprovera ai vertici IT una persistente debolezza sul piano delle modalità organizzative gestionali.

Con attività non tradizionali la Cna inaugura una nuova fase della sua storia

Cambia la microimpresa si affermano i servizi

Servizi avanzati alle piccole imprese, nuovi insediamenti e recupero delle aree industriali abbandonate. Convegni coraggiosi (come quello sul lavoro nero) e ora anche un consorzio, l'Ars Januae, che ha portato l'artigianato artistico della Superba al Whitney Museum e a New York. Così la Cna ha inaugurato una nuova fase della sua storia, e i risultati si sono visti subito.

Gli anni di fuoco della crisi genovese hanno cambiato anche la struttura dell'artigianato. Rispetto al 1983 è cresciuta l'incidenza delle microimprese di servizi su quelle di produzione (oggi il rapporto è 55% contro 45%). Scontata l'espansione dell'informatica si è assistito alla nascita di attività non tradizionali (design e oggettistica ad esempio) e anche al ricorrente fenomeno di padri (prepensio nati o casalinghi) e figli (disoccupati) che insieme hanno messo su la «ditta», creando così le condizioni per un travaso generazionale delle professionalità maturate nella grande industria.

Cna incoraggia con determinazione. Valgono gli esempi della Valpolvera del Consorzio formato da dodici aziende per il riuso dell'ex fonderia Bagnara a Sestri Ponente di quelli costituiti ad Arenzano e a Rapallo del Consorzio Ars Januae per la promozione dell'artigianato artistico genovese. Con Ars Januae siamo riusciti a portare negli Usa prodotti come le filigrane d'argento. Iorefice la ceramica i vetri la bigiotteria di alta qualità con un indiscutibile successo». Su questa spinta la Cna ha chiesto la fondazione di una mostra mercato permanente proprio in vista delle manifestazioni colombiane. Ma i tempi impongono anche una incisiva capacità di iniziativa sul fronte della politica ed elaborazione culturale delle istituzioni locali. La Cna proverà alla Regione Liguria «l'enorme ritardo» (così lo definiscono i dirigenti del sindacato) sull'attuazione della legge 443 i provvedimenti attuati infatti sono ancora in alto mare. «C'è bisogno inoltre di un complessivo aggiornamento della legislazione - aggiunge Penzo - Così com'è giunto il momento che il Comune istituisca percorsi chiari snelli e privilegiati per le licenze e le pratiche amministrative che si varino veri e propri progetti per diffondere l'artigianato dei servizi in città - soprattutto nelle zone meno servite - e per valorizzare le botteghe del centro storico. Il rinnovamento della nostra economia passa anche da qui».

È arduo rispondere sicuramente le provvidenze pubbliche (oltre ottocento miliardi) sono state messe bene a frutto, ma il rischio di un blocco dei nuovi ordini sarebbe veramente pericoloso, anche e soprattutto per l'armamento pubblico al quale è affidato il compito di garantire trasporti di importanza strategica per l'economia del Paese. Senza considerare che la tendenza a creare i cosiddetti «registri navali aperti», anche in Paesi di vecchia tradizione marittima come la Francia, la Germania Federale e l'Inghilterra, finirebbe per ritorcersi contro gli stessi Paesi della Comunità. Non possono essere certo le leggi del cosiddetto «libero mercato marittimo» a far recuperare competitività alla flotta italiana ed europea. Le organizzazioni dell'armamento, a questo punto, chiedono un contenimento del costo/equipaggio, da operare considerando il mantimento italiano, a tutti gli effetti, come un lavoratore all'estero (e quindi detassando le buste paga). Ma la strada maestra della riduzione dei costi rimane quella dell'ammodernamento della flotta, di un progresso tecnologico oggi solo agli inizi.

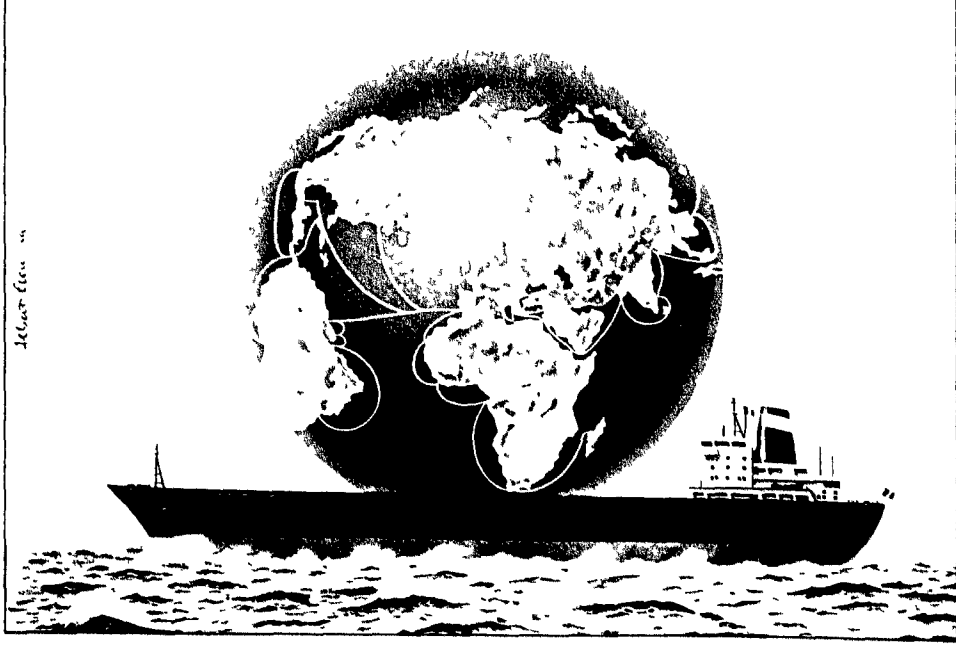
Ma l'Italia sul mare è sempre più piccola

Il trend negativo della flotta italiana non sembra fermarsi: secondo l'ultimo rilevamento compiuto dal Registro Navale, al 30 settembre 1987, risultava composta da 1931 navi con certificato di classifica, in esercizio o in disarmo, per un totale di 7 milioni 345 mila 542 tonnellate di stazza lorda, 288 mila in meno di 18 mesi fa. Al conto però bisogna aggiungere 138 unità galleggianti (piattaforme etc.) per complessive 346 mila 316 tonnellate. Intanto è continuata, a livello mondiale, la contrazione del carico di lavoro dei cantieri, che in sei mesi - da fine '85 al giugno '86 - è passato da 23,9 a 23,6 milioni di tonnellate.

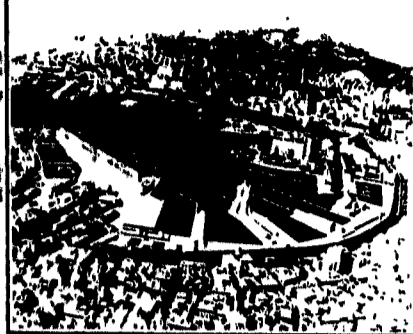
GRUPPO FINMARE							
LOYD TRIESTINO	ITALIA	ADRIATICA	TIRRENIA	CAREMAR	SAREMAR	SIREMAR	TOREMAR
ALMARE	SIDERMAR	INTERLOGISTICA	SAIMARE	SIRM	SASA	AURORA	

Finmare con la grande flotta delle sue società importa carbone, ferro e altri minerali ed esporta macchinari, impianti industriali, alta tecnologia e tutti i principali prodotti italiani in oltre 90 paesi per conto, ogni anno, più di 10 milioni di miglia. Finmare con le sue 15 società operative muove ogni anno milioni di tonnellate di prodotti sulle rotte di tutto il mondo, dal Mediterraneo all'Estremo Oriente, dal Nord America all'Australia, dal Sud America all'Africa e collega l'Italia continentale con le sue isole. Oggi Finmare vuole essere una parte ancora più importante dell'economia italiana. Con nuove forze manageriali, strategie d'avanguardia e rinnovate capacità progettuali, Finmare è pronta a raccogliere la sfida del trasporto internazionale. Finmare è la strada del trasporto italiano.

Finmare: la strada del trasporto Italiano.



INNOVAZIONE A GENOVA



Una veduta del cantiere navale di Sestri Ponente

Il cantiere cambia volto, intervista a Saverio Di Macco

Offshore a Sestri Ponente

GIUSEPPE MUSLIN

TRISTE È stata appena presentata la nave officina «Micoperi 7000», e alla Fincantieri di Corso Cavour a Trieste si stanno affinando gli strumenti per la sfida della cantieristica degli anni 2000. In Italia sei cantieri navali fanno capo alla Divisione costruzioni mercantili della Fincantieri tra essi il cantiere di Genova-Sestri Ponente, che rappresenta un esempio di diversificazione.

Ma prima di parlare di quanto sta avvenendo a Sestri, l'ing. Saverio Di Macco, direttore della citata Divisione Fincantieri, premette: «Introdurre innovazioni nella costruzione vuol dire affrontare due aspetti: il modo di fare la nave, e il suo contenuto tecnologico. Il primo caso riguarda l'impiantistica del cantiere, mirata a costruire blocchi sempre più grandi e completi di allestimento, e le tecnologie di produzione migliori tecniche e mezzi di saldatura, innovazioni da ciclo, robotizzazione, etc. Ciò comporta anche acquisire una professionalità diversa dal passato, con un'accentuata integrazione di ruoli e mestieri, superando la tradizionale demarcazione tra scafo e allestimento. Il contenuto tecnologico - aggiunge Di Macco - è invece ciò che qualifica la nave, la valorizza e ne consente una migliore collocazione sul mercato. Costruire competitivamente scali tradizionali è alla portata di tutti i Paesi con manodopera a basso costo, che semmai acquistano i progetti in Occidente. La nave però non è fatta solo di acciaio, ma ac-

di questo genere, che gli assicurano lavoro sino al 1990.

«In relazione a questa scelta - afferma ancora il direttore della Divisione - è già in fase avanzata la ristrutturazione impiantistica dello stabilimento che, incentrandosi su due dei tre bacini affiancati, prevede il potenziamento dei mezzi di sollevamento - con l'installazione di tre gru da 200 tonnellate - e la realizzazione sull'area del terzo bacino di una officina attrezzata per l'assemblaggio di blocchi di almeno quattrocento tonnellate e completamente allestiti. È questo il modo nuovo di fare la nave nel cantiere di Sestri, anche con l'installazione del taglio al plasma e l'introduzione di lavori robotizzati».

Nel mercato offshore la Fincantieri ritiene probabile l'acquisizione di una unità semisommersibile l'anno secondo i parametri di produttività fissati dall'azienda, quindi, il cantiere di Sestri presenta oggi una esuberanza di circa 400 operai. «Di questi, 150 saranno trasferiti a Riva Trigoso - afferma Di Macco - Si deve peraltro sottolineare che a Sestri si sta creando un ufficio tecnico che darà lavoro a circa 50 persone qualificate». È un atto di fiducia nel futuro dello stabilimento - sostiene la Fincantieri - insieme alla volontà di ringiovanire anche l'organico.

«Per dieci anni circa la necessità di fronteggiare la crisi con la riduzione graduale degli occupati ha in pratica impedito il ricorso a nuove assunzioni. Oggi si avverte la necessità di nuove, giovani forze il cui inserimento sarà

tanto più rapido quanto prima sarà portato a soluzione il problema delle esuberanze strutturali. La Fincantieri ha scommesso gran parte del suo futuro sulla scelta fatta per il cantiere di Sestri, e ci crede».

Il Consiglio di fabbrica insiste anche per il naviglio di cabotaggio. «La specializzazione di Sestri - osserva l'ing. Di Macco - è il "Marine System", nel quale il cantiere ha la priorità e per il quale viene ristrutturato. La scelta è compatibile con la costruzione di nuovi tradizionali, come quelle di cabotaggio, cui si potrà ricorrere in alternativa quando il carico di lavoro dovesse ridursi, senza intralciare cioè il criterio della costruzione in monolinea, e fatte salve le esigenze di priorità degli altri stabilimenti. Ricordiamoci che fare navi è alla portata di tutti, ma saper costruire grandi mezzi di mare è patrimonio di pochi».

Il CdF: «Cambiare va bene ma per favore niente tagli»

GENOVA. Soddisfazione per il ruolo di capofila nelle costruzioni offshore e soprattutto, per il piano di investimenti (pari a quaranta miliardi) che sta cambiando il volto del cantiere. Ma anche un fermo no alla logica degli esuberanti. Il Consiglio di fabbrica ritiene che il cantiere debba partecipare con «pari dignità» alla ripartizione delle commesse per il naviglio di cabotaggio. Vuole, insomma, che gli organici vengano definiti sulla base dei carichi di lavoro possibili, e non viceversa. Il ping pong con la Fincantieri riguarda anche le aree dismesse del cantiere, per le quali il CdF chiede un piano di riuso vincolato alle attività industriali, e il riconoscimento a Sestri del ruolo di «autonomia funzionale» per le progettazioni e il marketing. Motivando la posizione sul delicato nodo degli organici, il responsabile Fiom del Consiglio, Vincenzo Alicino, ricorda gli estremi di un accordo firmato il 27 novembre '84 alla Presidenza del Consiglio, che stabiliva il mantenimento di una funzione di produzione navale «in realtà gli organici sono stati determinati prima di verificare le reali possibilità del mercato - commenta Alicino - Sia chiaro noi non sottovalutiamo né la scelta di privilegiare Sestri per i sistemi marini, né l'ampiezza del programma di investimenti: fra l'altro era dal 1976 che in cantiere non veniva spesa una lira, salvo che per l'ordinissima manutenzione. Ma se vogliono un cantiere di ditte d'appalto, noi non siamo affatto d'accordo. Già oggi, con 400 lavoratori in Cassa integrazione e mille in produzione, per far fronte al canco di lavoro la Fincantieri ha mandato qui a Sestri 75 trasferiti, ha chiesto il massimo dello straordinario e nove sabati lavorativi. Il «battente» previsto a tavolino, dunque, si rivela già insufficiente, è questa la ragione che ci ha indotto ad opporci alla trasferta di 150 di noi a Riva Trigoso».

Nuovi sottomarini, robot in cantiere e «vasca numerica» Così il Cetena festeggia i venticinque anni di attività

Qui nasce la nave del futuro

Generato nel 1962 dall'industria Iri, trasformato in SpA nel 1976, in forte sviluppo grazie ad una legge del 1985 (che scadrà a fine dicembre), il Cetena è ad un passaggio delicato della sua storia. La nuova legge finanziaria, infatti, non stanza una lira per la ricerca navale. Intanto lo staff dell'istituto continua a lavorare con l'impegno di sempre.

La nave degli anni 90, le tipologie prossime venture, il robot nel cantiere, i nuovi sottomarini, il naviglio minore e la cosiddetta «vasca numerica», cioè un sistema di progettazione che permette di simulare al videocomputer le prove effettuate ancora oggi su modelli galleggianti, nella famosa «vasca navale». Sono questi solo alcuni dei filoni di ricerca su cui è impegnato il Cetena, Centro per le tecnologie navali, che ha sede a Genova.

ai vertici mondiali portano anche la sua firma. Il Cetena è stato trasformato in SpA nel 1976 e da quella data ha cominciato ad ottenere finanziamenti statali.

«Una legge del 1985 - spiega il vicedirettore ing. Bruno Della Loggia - ha poi esteso i nostri compiti della ricerca di base verso la sofisticazione del prodotto e le procedure costruttive, con una massa di investimenti oscillante fra i venti e i trenta miliardi l'anno».

Così sono nati due progetti biennali, in base ai quali il centro gestisce grossi contratti di ricerca, con un coinvolgimento diretto della struttura industriale. «Siamo andati a cercare gli ingegneri e i project manager direttamente nei cantieri - spiega Della Loggia - per avere la garanzia di una immediata ricaduta dei risultati sulla produzione». Generata dal settore pubblico, alla Cetena SpA partecipano ora anche aziende private. Sul futuro, però, gra-

Il futuro della nave, e della cantieristica, passa soprattutto da qui da questo Centro che festeggia venticinque anni di attività, che può contare su cento fra tecnici e ricercatori che intrattengono rapporti con le Università. Il Cetena è riconosciuto come uno dei più importanti poli dell'innovazione tecnologica navale, a livello internazionale. Realizzazioni come la Micoperi 7000 o la «nave silenziosa» Alhance, che hanno fatto balzare la navalmeccanica italiana

Publici e privati uniti almeno nella ricerca

Trecento fra tecnici e ricercatori, venti laboratori e centri sperimentali, più di cinquecento apparecchiature disponibili e questo il vasto patrimonio mobilitato dal Consorzio Genova-Ricerche per dare vita al servizio «Prove Materiali e Componenti», in collaborazione con il Dietel (centro regionale diffusione tecnologie) e la Camera di Commercio. Il servizio è entrato in funzione da qualche giorno. Vi contribuiscono l'Università, il Cnr e le grandi aziende liguri che dispongono di importanti laboratori e centri di ricerca. L'obiettivo è soddisfare la domanda di qualificazione e di controllo dei prodotti che emerge dalla piccola e media impresa, nei più disparati campi di attività: meccanica ed elettronica, chimica e metallurgia, biologia e costruzioni. È anche un modo per utilizzare meglio, a beneficio non solo dei grandi poli ma dell'intero tessuto economico «diffuso», una vasta gamma di tecnologie e professionalità già disponibili e operanti nell'area genovese.



vo nell'area dell'innovazione e della formazione. Ma, in concreto, come agisce? Nella sede di Sestri Ponente è stato attivato un «polo Cad», per la progettazione assistita da calcolatore; un'altra iniziativa consiste nell'utilizzo di Supercodici di calcolo, installati su apposite stazioni di lavoro, per la soluzione di problemi complessi come la modellazione di campi magnetici, l'analisi strutturale, i calcoli termofluidodinamici. Il Consorzio offre alle imprese anche una serie di servizi informativi: consultazione on-line delle principali banche dati internazionali, esecuzione di indagini su tecnologie innovative, brevetti e finanziamenti alla ricerca, posta elettronica. Non mancano iniziative culturali di alto livello, come i convegni internazionali sui sistemi Cam-Cad e la superconduttività.

Fincantieri punta sulle trasformazioni navali e sulla «rivoluzione dei mestieri»

Riparazioni: la qualità non basta più

Il settore sfoggia un indiscutibile patrimonio di professionalità, ma la concorrenza nel Mediterraneo è diventata spietata. «Il lavoro ben fatto non viene pagato come meriterebbe e allora non resta che aumentare la produttività», afferma Carlo Castelli, direttore generale della Divisione. Ciò significa cambiare il modello produttivo, fra molte difficoltà. Intanto si cercano i miliardi per ammodernare i bacini di carenaggio.



Operai specializzati al lavoro nello scafo

GENOVA. Per le riparazioni navali gli esami sembrano davvero non finire mai. Le offerte di lavoro degli armatori sono, per varie ragioni, sempre più ridotte, e la «riparazione» tende a restringersi ai bacini. Ma la strada per uscire dal tunnel c'è ed è quella che porta alle trasformazioni navali. In questo campo l'industria italiana, e quella genovese in particolare, possono giocare carte notevoli. Per restare tra le mura della Superba, ci limiteremo qui a citare i grandi lavori sull'Agip Firenze avvenuti negli stabilimenti Fincantieri del Molo Giano. Anche il settore privato sfoggia indiscutibili capacità professionali, come dimostra il totale rilancio della nave passeggeri Eugenio C, in corso al cantiere Mariotti di Calata Chiappella. Ma è inutile nascondersi che la responsabilità in guida è intera spettata al polo pubblico, a quella Fincantieri che ha stabilimenti di riparazione a Palermo, Trieste, Napoli, Taranto, Venezia oltre che, naturalmente a Genova.

Nel capoluogo ligure la Fincantieri è presente con il complesso ex Cnr Darm e l'officina Mgn Genova (grandi motori diesel) e da quasi tre anni è anche la sede centrale della Divisione riparazioni navali Fincantieri «il ponte di comando» si trova in un austero palazzo di via Cipro, ed è da lì che il direttore generale della Divisione, dott. Carlo Castelli

E i cantieri? E sugli scali? «Le riparazioni navali hanno un contenuto prevalentemente artigianale che non consente tanto per fare un esempio, l'introduzione dei fasti robotizzati. Si può invece incidere sul modello produttivo, sull'organizzazione dei cantieri noi abbiamo proposto ai lavoratori un nuovo modo di rendere il servizio fondato su stanzialmente su tre centri: il centro terra (cioè l'officina) il centro bordo che è poi il cuore del sistema, e il centro servizi generali. Ciò significa anche introdurre grosse innovazioni professionali fondate sul concetto di polyvalenza. Si tratta di promuovere la nascita del nuovo mestiere del riparatore navale, in grado di riunire diverse mansioni e di operare in modo integrativo a bordo. È l'unico modo per azzerare i tempi di attesa e quindi, ridurre i costi».

Dott. Castelli mi par di capire che lo sforzo maggiore toccherà ancora ai lavoratori. «Noi abbiamo proposto la concentrazione degli attuali trenta mestieri in una griglia di nove profili professionali. Ma siamo in una fase delicata e difficile, perché nelle fabbriche stentate ad essere applicato un accordo sindacale dell'ottobre '86 così rallenta questo

automa S.r.l.
sistema di automazione industriale
via Caffaro 8/12 - 16124 Genova
telefono (010) 28 10 94 - 29 17 86
20 35 14 - 20 39 87 - 20 57 05

automa fornisce sistemi chiavi in mano nei settori:

- fabbrica automatica
- controllo di processo

pagine a cura di PIERLUIGI GHIGGINI

Ricevere direttamente la

PENSIONE IN BANCA

CONTO SENIORS

Sicuramente comodo.

La pensione arriva direttamente sul conto e matura subito interessi.

Possibilità di anticipi sulla pensione.

Coperture assicurative gratuite per responsabilità civile, scippi e rapine.

Gratis custodia titoli.

Gratis la Carta Bancomat per l'uso degli sportelli automatici.

Ogni anno un libretto da 20 assegni gratis e 100 operazioni pagate a forfait solo 10.000 lire.

Sede di Genova: via Cassa di Risparmio 15

Sede di Milano: Corso Vittorio Emanuele, ang via Beccaria

Tranquillità e informazioni
Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
Una banca un po' speciale

L'incidente brasiliano
il più grave dopo Cernobyl
4 morti e 10 in agonia

Un day after povero povero

L'Organizzazione mondiale della Sanità ha definito l'incidente nucleare più grave dopo Cernobyl, ma sulla tragedia di Goiânia, capitale dello stato brasiliano di Goiás, è sceso il silenzio. Pure, già quattro contaminati morti, altri dieci gravissimi, la vita di un'intera città distrutta. Affiorano particolari ag-

ghiaccianti sulle negligenze, i ritardi, l'ignoranza nei soccorsi. Quanti apparecchi che contengono materiale radioattivo sono abbandonati senza nessuna precauzione? E non solo in paesi come il Brasile, dove lo sviluppo selvaggio è stato ed è ancora la regola religiosa dello Stato

MARIA GIOVANNA MAGLIE

Le prime vittime, Maria Gabriela Ferreira, 37 anni, sua nipote Leide Das Neves Ferreira, 6 anni, sono morte il 23 ottobre dopo tre settimane di agonia. Poi è toccata a Israel dos Santos, 22 anni. Nessuno si è stupito. Dal loro arrivo nell'ospedale della Marina a Rio de Janeiro, i medici avevano decretato che erano condannati. Non solo loro, sette almeno tra i contaminati da cesio 137 a Goiânia erano destinati a morte orrenda e certa. Ancora qualche giorno e muore Admilson Alves, 18 anni. I funerali delle vittime di quella che nessuno sa come definire - incidente nucleare non è ma allora cos'è - sono diventati un macabro rituale di paura, ignoranza, ribellione. Le bare erano ricoperte di uno spesso strato di piombo isolante, ognuna pesava seicento chili ma nel cimitero di Goiânia, la città capitale dello Stato di Goiás nel centro dello sterminato Brasile, sono state accolte a pietrate. La gente non voleva quei morti, gli scarti sono andati avanti per ore. In settimane di incertezza, di angoscia, di panico per un evento incompreso, una cosa era ormai chiara: ogni corpo è una batteria di radioattività, una fonte di contaminazione che dura perlomeno 30 anni. In questa dolente rassegna di orrori ci sono particolari orrendamente comici.

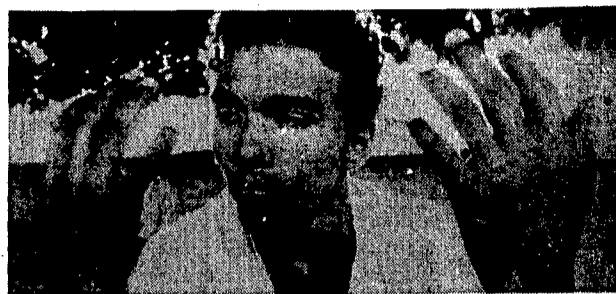
Ad uno dei morti era stato amputato un braccio e nessuno sapeva dove metterlo. Ancora oggi non si sa che cosa ne abbiano fatto.

Disprezzo per la vita

È che qui, come in molti altri paesi del mondo cosiddetto sviluppato, le conseguenze di un incidente con il cesio 137 non sono state mai studiate. Arroganza e disprezzo per la vita imperano. Due giorni prima dello scandalo di Goiânia il presidente José Sarney aveva annunciato che gli scienziati brasiliani erano riusciti a dominare la tecnica di arricchimento dell'uranio, insomma che il Brasile è pronto per la grande avventura della costruzione della bomba atomica. Non solo l'incidente di Goiânia ma l'incredibile gestione di quel che è avvenuto dopo - soccorsi, isolamento, informazione - sono la prova che c'è davvero da tremare per questo tipo di sviluppo. Abbiamo provato a ricostruire la vicenda anche se sono state dette molte bugie, ci sono state numerose omissioni e una reazione internazionale indifferente. Due uomini rubano da un edificio abban-

donato un pesante involucro. Lo rompono a martellate, perché vogliono rivendere i circa seicento chili di piombo. C'è anche il padrone del deposito di ferrivecchi, è lui che nota una piccola capsula cilindrica incrostata nel piombo. Rompono anche quella a martellate, escono circa cento grammi di una polvere azzurra, brillante. Dal quartiere arriva la gente a vedere il ritrovamento. Leide, la bambina figlia del padrone del deposito, si lecca le dita piene della polverina. Un gioco che piace, sono in diversi a riempirsi viso e braccia per brillare al buio. Qualche giorno dopo cominciano i sintomi: febbre, nausea, piaghe sulle mani. Maria Gabriela va dall'unico sanitario della zona, un veterinario. E quando questi ha dei sospetti e, lungi dall'occuparsene personalmente, la invia al più vicino ospedale. Maria Gabriela prende diversi autobus tenendo in mano un cartoncetto con un po' della polvere che vuole mostrare ai medici. Sta già piuttosto male. Arrivata all'ospedale fa una lunga coda. Scatta l'allarme, arrivano a Goiânia quarantadue tecnici della Commissione nazionale di energia nucleare. Hanno portato trentadue apparecchi per misurare la radioattività della popolazione. Così selezionano cinquecento contaminati, 244 dei quali in modo serio ma non grave, 50 in mo-

Storie allucinanti
di distrazione: è stato un pacchetto
a distruggere un'intera città



Alcuni tecnici gettano carcasse di animali contaminati dalla polvere di cesio. In alto, un cittadino di Goiânia mostra alcune lesioni alle mani

do preoccupante e 13 in stato gravissimo. Ma questi tecnici hanno lavorato in buona parte senza guanti, senza le scarpe adatte. Gli apparecchi di misurazione nei primi giorni non erano dotati di protezione adeguata. Almeno un tecnico è stato contaminato e gli apparecchi dopo qualche ora hanno smesso di funzionare, inattendibili, perché le misure erano alterate, i risultati dei controlli sulla gente. Goiânia non è, come qualcuno può credere, uno sperduto paesino. È la capitale di uno Stato, ha un milione di abitanti, dista meno di duecento chilometri da Brasilia, la capitale costruita pensando ad Duemila. Pure, è andata così.

Bagni con aceto

Il dirigente della Commissione dichiara che «la situazione è totalmente sotto controllo». A quelli superficialmente contaminati vengono prescritti bagni con aceto, succo di limone, acido citrico, più rassicuranti che efficaci. I più gravi vanno a Rio de Janeiro, nell'ospedale della Marina, e il direttore, vice ammiraglio Burla, annuncia: «Questo è un ospedale preparato a far fronte alla guerra, dunque a qualsiasi emergenza». Non è vero. I pazienti vengono trasportati su autoambulanze normali, che poi si continuano ad usare finché qualcuno non si ricorda che forse è il caso di decontaminarle. Nell'ospedale non ci sono camere isolate sufficienti, le lenzuola vengono semplicemente lavate. Qualche giorno fa hanno dovuto buttar giù un'intera ala contaminata e ufficialmente

stanno male due infermiere e un medico.

Goiânia è diventata intanto una città fantasma. Se ne sono andati almeno in duecentomila, la gente avrebbe smesso di affluire ai posti di controllo per la contaminazione installati nello Stadio Olimpico, nessuno crede ai cartelli rassicuranti delle autorità né alle garanzie fornite dalla Commissione nazionale per l'energia nucleare. Tra i ricoverati all'ospedale scene di disperazione, gli psicologi non hanno smesso per giorni di lavorare nel tentativo di calmare il terrore dei contaminati soprattutto quando sono cominciati i morti.

Il flusso commerciale è ridotto del sessanta per cento, la gente ha paura di comprare, prosperano a borsa nera prodotti che improvvisati affaristi portano dalla provincia. Langue l'indagine. Si sa che il piombo con il cesio 137 era stato abbandonato tre anni fa. Veniva dal centro di radioterapia e i direttori sono stati incriminati. Sostengono però che l'apparato era sotto responsabilità ministeriale. I membri della Commissione di energia nucleare si stringono nelle spalle. È vero, la responsabilità del controllo dei più di 1400 apparecchi di radioterapia esistenti nel paese è loro. Ma - spiegano - alle lettere che inviano ogni anno chiedendo informazioni, il quaranta per cento non risponde. E la vicenda si chiude così. Notizie che filtrano a fatica informano che negli ultimi due anni si sono verificati due incidenti gravi analoghi a quello di Goiânia. In Messico una sorgente di cobalto è stata fusa in una fonderia, ed è finita in tonnellate di ferro utilizzate negli Stati Uniti per la costruzione di gambe di tavolini di ristorante. In Marocco una sorgente di indio 192 è

finita in una casa e un'intera famiglia di otto persone è morta.

Vengono in mente le domande banali e tremende. In che modo siamo informati e garantiti? Si possono chiedere norme di sorveglianza senza essere accusati di voler bloccare lo sviluppo per tornare all'epoca delle candele? E non aiutano dichiarazioni come quella che il professor Roberto C. Rieke, direttore del centro emergenza da radiazioni della Oak Ridge associata università, negli Stati Uniti, e che a Goiânia è stato come consulente, ha fatto di recente al Simposio internazionale sull'emergenza nucleare tenutosi a Roma.

la luce venuta dallo spazio

A parte la descrizione dell'accaduto - l'uomo pensò a un dono divino, a qualcosa di extraterrestre, e lo volle donare ad amici e parenti. Tutti volevano vedere la luce venuta dallo spazio, la signora si fece spalmarne la polvere sul corpo e sul seno per aumentare la propria attrattiva sessuale - neanche tanto sottilmente razzista, Ricks qualifica la macchina dei soccorsi «soddisfacente». «La risposta medica è stata ben coordinata con quella della protezione civile, non solo per la presenza degli specialisti internazionali ma anche perché i brasiliani hanno mandato sul posto gente di ottima competenza. L'incidente di Goiânia può essere considerato una specie di prova generale di ciò che occorre fare in caso di incidenti come questi». Poveri noi!



FINANCIAL PRISMA



UNA SCELTA SICURA. UN PAGAMENTO INTELLIGENTE.

IL VALORE DELLA SICUREZZA
Prisma. Il confort di viaggio, la silenziosità, lo sfruttamento ottimale dell'energia erogata dai propulsori, la qualità costruttiva, la durata nel tempo. Avvicinarsi ad una Prisma vuol dire sapere di poter contare su prestazioni ai vertici della categoria dalla compatta 1.3 alla equilibratissima "integrale", dal diesel al turbodiesel. Tutte le Prisma sono la conseguenza della filosofia Lancia che fa della sicurezza un valore irrinunciabile.

UN RISPARMIO FINO A 1.500.000 E FORMULE PERSONALIZZATE. CON SAVALEASING

Le offerte Leasing che ti proponiamo sono all'insegna della convenienza. Risparmio finale che arriva a 1.500.000, IVA inclusa, con formule personalizzate per aziende, professionisti e privati. Estensione dell'offerta a tutti i modelli Prisma, diesel compresi. Per saperne di più visita un Concessionario Lancia. Ne vale la pena.

UNA RIDUZIONE DEL 25% SUGLI INTERESSI E LA PRIMA RATA A 90 GIORNI. CON SAVA

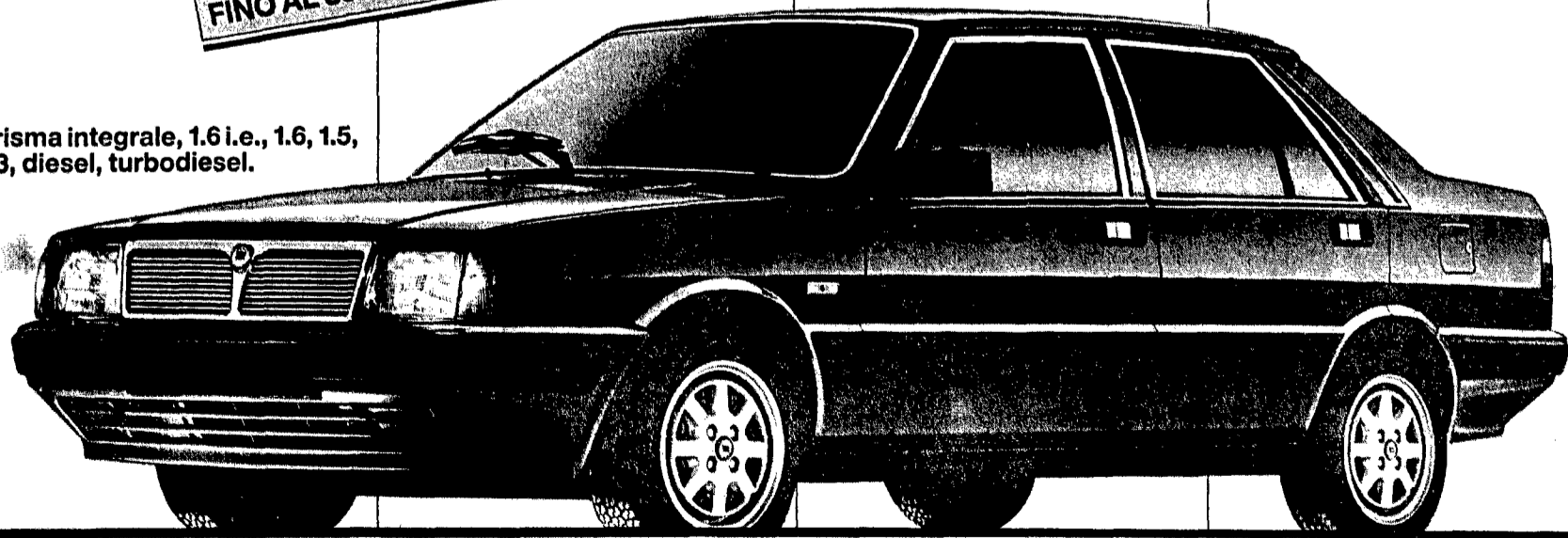
Ritira la tua Prisma anticipando solo l'IVA e la messa su strada. Se vuoi, inizierai a pagare la prima rata nel febbraio 1988. Se scegli, ad esempio, la formula a 47 rate mensili di 401.000 risparmierai 1.738.000 lire sull'acquisto della Prisma 1300. Naturalmente i vantaggi citati sono estesi a tut-

te le Prisma e a tutte le formule rateali. L'offerta non è cumulabile con altre iniziative in corso ed è valida per le vetture disponibili presso i Concessionari in base ai prezzi ed ai tassi in vigore all'1/11/87. Sono sufficienti i normali requisiti di solvibilità richiesti da Sava e Savaleasing.

E' UN'INIZIATIVA DEI CONCESSIONARI LANCIA.

FINO AL 30 NOVEMBRE

Prisma integrale, 1.6 i.e., 1.6, 1.5, 1.3, diesel, turbodiesel.



FINANCIAL I servizi finanziari del Gruppo Fiat.